



CONSIGLIO DEI MINISTRI

Approvato il decreto-bis, sciopero confermato
De Mita sfida il Psi: «Chi dissente si dimetta»

Ticket riverniciati Dal Pci una mozione di sfiducia

Bisognerà pure far chiarezza

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Il Pci ha deciso di presentare la mozione di sfiducia e di far pronunciare il Parlamento sulla necessità di un governo nuovo e diverso. È un atto di coerenza che ci compete come principale forza di opposizione; ed è un atto di responsabilità verso il paese e le istituzioni. Siamo infatti giunti ad un livello in cui la soglia, al di sotto della quale è impossibile parlare di governabilità, è stata largamente superata. La vicenda del decreto sui ticket sanitari è esemplare e riassuntiva. Le critiche, nostre e di molti altri, sono state subito nette e motivate. Quelle misure sono odiate dal punto di vista della giustizia e della sensibilità sociale; sono intollerabili per chi, dopo il prelievo fiscale e quello contributivo, è chiamato a pagare per la terza volta al momento della malattia; sono beffardamente inutili al fine di una credibile ed efficace politica di risanamento dei conti dello Stato. Tutto questo hanno ben compreso gli Italiani, dando vita ad un moto di protesta che, per ampiezza e consapevolezza, non si riscontrava da anni. Solo chi è del tutto incapace di spirito autocritico e assolutamente insensibile alla voce dei cittadini può aver frainteso il significato di questa protesta, rivolta senza alcun dubbio contro le specifiche misure contenute nel decreto, ma rivoltata anche di una più generale insofferenza per un modo di governare micagnoso e vessatorio, clamorosamente impari al compito. Non sono solo le diecimila lire (che in molti casi, comunque si moltiplicano e vengono pagate centinaia di migliaia). È la logica del provvedimento che è stata giudicata ingannevole e truffaldina.

Le proposte dell'opposizione - nostre innanzitutto - e quelle dei sindacati sono sul tavolo, precise e concrete, di carattere strategico (riforma fiscale e riforma delle Usl) e di carattere congiunturale (revisione del prontuario farmaceutico, potenziamento dei laboratori pubblici ecc.).

Ancora pochi giorni fa, il segretario del Pci, rinnovando l'invito a ritirare il decreto, dichiarava che noi eravamo pronti, sulla base di queste proposte, ad entrare nel merito e a cercare insieme soluzioni nuove, equilibrate e positive. Se avessero cercato e voluto un confronto, la maggioranza e il governo avrebbero avuto solo l'imbarazzo della scelta. Hanno fatto tutt'altro. Dentro un povertone politico sempre più confuso e risso, fra tutti i veleni del pentapartito, la maggioranza non si è mostrata capace di altro che di qualche rito. Ma i ticket, la logica dei ticket, deve rimanere in piedi. E la ragione, per noi, è chiara. Pur se del tutto, pur ridotto a una foglia di sigilla, questo paravento deve resistere, per tentare di nascondere il vuoto, il nulla che questo governo rappresenta sul terreno delle riforme, della politica riformista. Le confederazioni sindacali sono giunte alla proclamazione dello sciopero generale per impedire (e per scongiurare) il ricorso a questo ennesimo inganno. Ma il governo e la maggioranza hanno ignorato anche le richieste e le proposte sindacali. Noi, per parte nostra, avevamo detto e spiegato perché il decreto sui ticket e la logica del ticket devono essere abbandonati; e perché un governo che non lo avesse fatto avrebbe rivelato, oltre alla propria insensibilità, la propria assoluta inadeguatezza. Adesso, il Parlamento ha l'occasione di pronunciarsi. Così, tutti, potranno assumere interamente le proprie responsabilità e potranno, se lo vogliono, restaurare un minimo di coerenza fra le parole e i fatti.

Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il decreto-bis sui ticket sanitari, con semplici rito. E il Pci ha annunciato che presenterà la mozione di sfiducia al governo. Nel pentapartito la tensione sale al massimo: De Mita ora sfida i socialisti e i ministri che fanno il doppio gioco, minacciando di aprire lui la crisi. «Abbiamo varato collegialmente la manovra, chi dissenterà dovrà dimettersi».

ALBERTO LEISS

ROMA. L'altro ieri l'icastico Andreotti aveva definito «orfani» i ticket sulle malattie, in extremis Ciriaco De Mita cerca di uscire dall'angolo e fa la voce grossa. Ieri, aprendo la riunione del governo che ha mantenuto il decreto apportandovi solo parziali modifiche, ha negato che i ticket non abbiano «una paternità». Anzi, «ce l'hanno ben definita, chiara e corrispondente»: è la «paternità collegiale del Consiglio dei ministri che ha votato unanimemente». Dunque, ha insistito De Mita, «i ministri hanno il dovere politico e morale di spiegare e sostenere le decisioni che insieme hanno assunto. Altrimenti, hanno uno strumento ben preciso per esprimere il

loro dissenso: quelle delle dimissioni». Ma i ministri - insiste De Mita - rappresentano qui forze politiche alleate; e se si ripettesse la «contraddizione» tra le delegazioni e i rispettivi partiti, ciò segnalerebbe una «evidente dissociazione dal governo». E il presidente del Consiglio ora dichiara una crisi se si ripetersero episodi simili a quelli cui, con grande malinconia, ho dovuto assistere negli ultimi tempi. Il decreto-bis sui ticket contiene poche novità e qualche elemento che peggiora ulteriormente il segno dell'operazione ticket. I sindacati, infatti, a questo punto, ribadiscono lo sciopero generale indetto per il 10 maggio. E il Pci, con una nota della segreteria e delle presidenze dei gruppi parlamentari, annuncia che presenterà la mozione di sfiducia al governo. Per i comunisti è particolarmente grave la decisione di mantenere i ticket che tanta protesta hanno sollevato nel paese. Le scelte del governo sono insieme inique ed inefficaci per un vero risanamento della spesa pubblica. Il segretario della Cgil Trentin, in un'intervista all'Unità, ribadisce che lo scontro non è solo sui ticket ma riguarda l'intera manovra economica. Ma De Mita, assicurando che il governo avrà una «svolta decisionista», preannuncia l'intenzione di ricorrere al voto di fiducia per vincolare il pentapartito sul varo del decreto ticket. Il vicesegretario dc Bodrato, intanto, replica a Martelli: il governo «si regge su una gamba sola» e in queste condizioni «non potrà stare in eterno».

GEREMICA WITTENBERG A PAGINA 9

Campidoglio e polizia incendiano campo-zingari

Scene da «Soldato blu». La cavalleria stavolta ha le divise della Ps, il mandante è il Campidoglio. Irruzione in due campi nomadi alla periferia della capitale, zingari trascinati in questura e rispediti in Jugoslavia. Bambini separati dalle famiglie. Baracche e roulotte bruciate. Ragazzini e vecchi costretti sotto la pioggia, nel fango. A poche ore dal blitz, Comune e questura si rimpallano le responsabilità.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Sono arrivati all'alba e hanno bruciato e demolito. Alla fine dell'operazione delle roulotte e delle baracche degli zingari accampati a Bocca e a Dragona (quartieri periferici di Roma) non c'era più niente. Tutti i rom sono stati trascinati in questura per essere identificati. Un bimbo di un anno, dimenticato nella fura, è rimasto da solo in uno dei due campi «attaccati» fino al ritorno degli adulti. I nomi di «regolari», 35 sui 150 controllati, sono stati spediti alla frontiera separando i figli dai genitori, i fratelli dalle sorelle. Chi è stato? La polizia dice: il Comune; il Comune ribatte: la polizia. L'assessore ai servizi

A PAGINA 9

Domani il Salvagente sugli infortuni in casa

Domani, con l'Unità, il quindicesimo fascicolo del Salvagente. Questo numero è sugli infortuni in casa: ogni anno, nelle case degli italiani, si verificano trentamila incidenti con più di 7.000 vittime. Il fascicolo passa in rassegna i potenziali soggetti di incidenti domestici, poi gli ambienti, l'arredamento e le attrezzature per gli avvenimenti: prevenzione e terapie. Oggi, intanto, come ogni venerdì, la pagina delle lettere al Salvagente.

A PAGINA 81

Trentin: una Cgil autorevole non autoritaria

Bruno Trentin, in una intervista all'Unità, parla dello sciopero generale «per i diritti negati», spiega la svolta della Cgil nella recente conferenza di Chianciano, analizza le ambiguità della Cgil, ma anche del Pci, nella vicenda dei portuali, esprime stupore per le polemiche suscitate dalla proposta di Bassolino per una trattativa diretta tra Compagnia e Consorzio del porto, polemizza con quanti nella Cgil sembrano assumere atteggiamenti autoritari.

A PAGINA 4

Roma: «Ladri di sapone» sequestrano 83 operai

Volti coperti da passamontagna, piastre in pugno, un «commando» di circa 20 persone ha assalito nella notte lo stabilimento della «Colgate-Palmolive» di Anzio. Gli 83 dipendenti che lavoravano al turno dalle 22 alle 6 sono stati sequestrati per quattro ore. I rapinatori, arrivati con una decina di Tir, hanno portato via sapone, dentifrici e shampoo per un valore di 1 miliardo e 200 milioni. Fanno parte di una banda campana legata alla camorra.

A PAGINA 7

Fino alle 21 Italia senza treni: sciopero contro i tagli

Italia senza treni fino a questa sera alle 21. Lo sciopero di Cgil-Cisl-Uil è indiziato autonomo. Finisce, iniziato alle 21 di ieri, provocherà la paralisi pressoché totale. I sindacati sono sul piede di guerra contro la privatizzazione di parti della rete prevista dalla riforma varata dal governo e chiedono un rilancio del trasporto ferroviario. Intanto, il coordinamento degli assistenti di volo ha confermato lo sciopero nella notte tra domani ed il 30 aprile.

A PAGINA 18

Dopo la gigantesca marcia di protesta il governo si dice disponibile a trattare

Un mare di folla per le vie di Pechino Ora gli studenti non sono più soli

Democrazia, stato di diritto, rispetto della costituzione, libertà di stampa, lotta alla corruzione, lunga vita al Partito comunista: con queste parole d'ordine gli studenti hanno manifestato per le strade di Pechino per oltre dieci ore. Il governo costretto a rispondere, si dichiara pronto al dialogo, ma a condizione che nelle università tutto torni come prima.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA YAMBURINO

PECHINO. Gli studenti di Pechino non sono stati fermati dagli ultimatum né dalle accuse di complotto. Ieri hanno lasciato in massa le università per una manifestazione che è durata oltre dieci ore: si calcola che hanno fatto a cinquanta e i sessantamila e che oltre mezzo milione di persone siano state coinvolte nel corteo che la polizia, disarmata, non ha intralciato. Il governo è stato

A PAGINA 11



Helmut Kohl

Kohl a Bush: «Missili in Rfg? Decido io»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Kohl sfida apertamente Washington. Il rifiuto all'ammodernamento dei missili a corto raggio in Europa, il rinvio di ogni decisione al 1992, l'apertura a breve termine di negoziati con i sovietici: questi i cardini del discorso che il cancelliere ha tenuto al Bundestag, su toni di inconsueta durezza che escludono ogni possibilità di mediazione. Gli americani infatti, con l'appoggio del governo di Londra, vogliono che la

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 10

Tecnici italiani sequestrati in Colombia

Due ingegneri italiani, il romano Mario Accurso e il milanese Roberto Roasco, sono stati rapiti mercoledì in Colombia, nella zona di Medellín. Potrebbe trattarsi di un'azione della guerriglia, anche se fino a ieri sera non erano arrivate rivendicazioni. I due ingegneri dipendenti della ditta milanese «Torno», rapiti insieme a un tecnico spagnolo all'interno del cantiere di una centrale elettrica.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Due famiglie italiane e una spagnola nell'angoscia. Mercoledì mattina, la notizia si è saputo solo ieri, tre ingegneri che lavorano alla costruzione di una centrale idroelettrica Rio Grande, nella zona di Medellín, a nord ovest di Bogotá, sono stati sequestrati da un commando armato. Tra i sequestrati vi sarebbero stato due donne, paricolare che fa pensare all'azione di una delle sei formazioni guerrigliere che operano in

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 6

Interi villaggi cancellati, 15mila feriti Uragano sul Bangladesh Più di mille vittime



A PAGINA 10

Gorbaciov è ora più forte, ma...

EVOKENJ AMBARZUMOV

L'esito dell'ultimo plenum del Comitato centrale del Pcus è indubbiamente un fatto positivo perché va nel segno dell'apertura. È positivo l'allontanamento della vecchia classe dirigente. Anche se non vi è stato un vero e proprio rinnovamento perché si è dovuto attingere alla riserva esistente nello stesso Cc senza poter immettere forze vive dall'esterno. Ed è positivo il rafforzamento della posizione politica di Gorbaciov. Non ci si può, infatti, nascondere che un certo autoritarismo illuminato, nelle condizioni date, in questa fase della perestrojka, è destinato a svolgere un ruolo determinante per portare a compimento la democratizzazione dell'Urss. Non è un mistero per nessuno che il leader del Pcus abbia dovuto finora subire condizionamenti di diversa natura e naturalmente piegarsi a compromessi. Per quanto riguarda la riforma economica, basta pensare ai limiti e ai vincoli che hanno intralciato lo sviluppo delle cooperative. Per ciò che con-

hanno perso le elezioni e, ciò nonostante, sono stati talvolta confermati nei loro incarichi e, alcuni, promossi da membri candidati a membri effettivi del Cc. Shocco che ovviamente non sarà capito dagli elettori.

Comunque il dato di fondo resta un altro, se si tiene presente che bisognava in primo luogo scongiurare il pericolo di una marcia indietro. E questo pericolo è stato sventato. Gorbaciov non si arrende di fronte alle difficoltà, continua sulla strada da lui stesso aperta per portare avanti la democratizzazione politica del paese e dare impulso alle riforme economico-sociali. Una visione critica non può farci dimenticare che ogni statista è condizionato dall'ambiente in cui opera e che la politica, come si dice, è l'arte del possibile. E in quest'arte Mikhail Gorbaciov si è rivelato ancora una volta un maestro. Ora bisogna certamente ci-

tendono a raggrupparsi secondo discriminanti nazionali, bensì secondo discriminanti socio-politiche. L'esito delle elezioni ha disegnato la costellazione delle forze in campo. Da una parte l'apparato, dove pure ci sono forze favorevoli alla perestrojka, ma che è la roccaforte del conservatorismo, dall'altra la grande massa dei membri del partito che ha saputo mettersi in sintonia con l'opinione popolare. Tra queste due spinte viene a trovarsi la leadership politica. Perché Gorbaciov, se ha saputo indicare gli obiettivi della perestrojka, promuovere con coraggio questo processo e mantenere la direzione di marcia, non è però riuscito ancora a creare gli strumenti e i canali per governare il rinnovamento, visto che l'apparato non è in grado di svolgere una tale funzione. Resta dunque per Gorbaciov il problema di far proprie le basi sociali e politiche che, durante la prova elettorale, hanno fatto emergere nuove energie trainanti e nuovi leader della perestrojka.

LONDRA. Altri 20 vasetti di omogeneizzati ed altri 20 vasetti di latte per bambini con dentro pezzi di vetro, spilli, puntine da disegno e lamette da barba sono stati trovati in varie parti della Gran Bretagna. Sono stati segnalati più di cinquanta casi di bambini leggermente feriti mentre quattro neonati sono stati brevemente ricoverati in osservazione negli ospedali. Scotland Yard segue la pista del ricatto di uno o più «sabotatori» che vogliono estorcere un milione di sterline alle società produttrici. Notizie di omogeneizzati contenenti frammenti di vetro sono giunte anche dall'Irlanda del Nord, dalla Repubblica irlandese e tredici casi sono stati registrati in Scozia.

A PAGINA 10

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Rom da bruciare

ANNAMARIA QUADAGNI

Leta sorpresa al risveglio, ieri mattina, per gli abitanti di Dragona e dell'Aurelio Vecchio, annuncia raggiante la cronaca del «Tempo» di Roma. Poi spiega al lettore che all'alba dell'altro ieri è stata felicemente condotta in quei quartieri una particolare pulizia. Non di ratti si tratta, ma di zingari. Sulla via del Mare, la polizia si è presentata ben equipaggiata, con tanto di ruspe fornite dal Comune, per spazzare via i nomadi abusivi, 150 sono stati caricati su cinque pullman e portati in questura per la verifica dei documenti chi non ha regolare permesso di soggiorno sarà sbattuto oltre frontiera. All'Aurelio sono arrivati, con le jeep e i cellulari, armati di manganelli e hanno devastato un altro campo di Rom. Poi pare sia toccato agli operai del Comune fare il resto: hanno incendiato le roulotte e le baracche davanti a donne terrorizzate e bambini urlanti. Naturalmente per ragioni igieniche.

La giornata comincia bene per i lettori del «Tempo», mentre nelle stesse ore l'ultimo sindaco della capitale, quel Pietro Giubilo già inquisito per un appalto «pilottato», si industria a presentarsi in Consiglio comunale senza discutere le sue dimissioni, quando tutti sanno che le elezioni anticipate ormai sono alle porte involontaria ironia delle cose, giacché questa amministrazione resterà nella storia per tre cose: gli irrealizzati progetti megalomani in vista dei Mondiali di calcio del '90, lo scandalo delle mense scolastiche che l'ha decapitata, la guerra agli zingari. Perché, mentre l'assessore ai Servizi sociali cade dalle nuvole, il questore imbrocchiato che non solo il Comune sapeva del blitz anti-zingari, ma che lo ha chiesto. Del resto, chi ha fornito ruspe, taniche di benzina? Altrimenti, si dovrebbe concludere non solo che la polizia ha «ceduto» con gli zingari più di altre volte, ma che per giunta ha «bonificato» col fuoco, come a Sowerto.

Del resto, basterà ricordare che i primi raid contro gli zingari cominciarono nel 1985. Allora il sindaco era Signorello e in un promemoria della giunta redatto in occasione della Asta-Convention, si legge che i campi di Rom offrivano uno spettacolo «indecoroso» agli 8mila operatori turistici, in gran parte americani, in arrivo nella Capitale.

Perciò andavano rimossi cominciarono così le deportazioni. Per la verità si erano annunciate qualche mese prima, con il rogo e la devastazione di un campo a Tor Cervara, allora deciso in prefettura, in seguito alle proteste di alcuni cittadini. Comunque i «ludibrosi» tentati di portarli tutti a Ostia, poi all'intermezzo di ridistribuirli sul territorio più o meno «equamente». E lì fu la rivolta. Nel 1987, quando tentarono di piazzarli nella cintura periferica, furono le barricate borbogiate contro zingari. Con un potere pubblico responsabile non solo di non aver fatto una politica della solidarietà, ma di aver alzato la guerra dei poveri con le proprie incapacità.

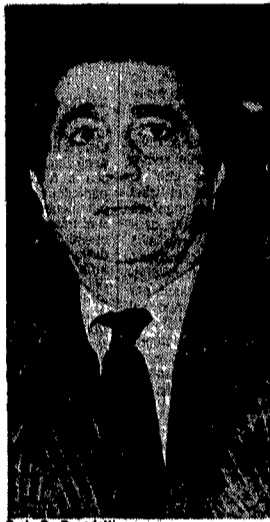
I Rom ne hanno viste di tutti i colori sono gente che porta con sé un carico di dolore e di devianza, di testarda resistenza all'integrazione. Però a un certo punto scrissero al sindaco: «Abbiamo paura, aiutaci». Il problema però è di difficile soluzione. In mega-accampamenti nelle lontane periferie si pretende di concentrare tribù diverse e rivali. In questi campi di concentramento e i nomadi non li vogliono. I minaccampamenti nei quartieri creano problemi con una parte della cittadinanza. Come uscire? Alla fine una trovata: ridurre il numero degli zingari nella capitale, rispondendo via quelli senza permesso di soggiorno regolare. Ai «rastrellamenti» come quello dell'altro giorno si è arrivati così.

Di che stupirsi? Quando il Papa ha lanciato pesanti accuse alla città per le sue «intolleranze» e all'amministrazione, retta da un democristiano, per la sua latitanza verso il mondo del più emarginato Pietro Giubilo ha fatto spallucce. In un'intervista disse senza scomporsi: «Roma non è razzista, è indifferente, ma questa è una virtù». Insomma, non è un gran peccato se ognuno pensa per sé senza troppo preoccuparsi degli altri. Tipica filosofia di un ceto politico che nel migliore dei casi, amministra l'esistente, galleggiando sul ventre molle di quella parte di Roma che si compiace persino di mostrarci clinica e «impuniti». Si vedono i risultati.

C'è un filo rosso che lega tutte le imprese finanziarie dell'ingegnere di Ivrea. Una strategia globale tenacemente perseguita

La De Benedetti story dalla Fiat alla Mondadori

MARCO FREY



Carlo De Benedetti

Nella storia di De Benedetti c'è un «filo rosso», è la ricerca attraverso l'internazionalizzazione la cooperazione con altre imprese e la diversificazione del portafoglio delle attività di una dimensione tale da consentire la partecipazione attiva alla competizione globale caratteristica dell'attuale fase di sviluppo del capitalismo industriale.

Tutta una serie di iniziative di De Benedetti possono, quindi, essere interpretate come una diversificazione sempre più ampia che consenta di potenziare la consistenza patrimoniale del gruppo, l'immagine internazionale, la schiera degli alleati su cui contare nella spartizione dei mercati.

In un'azienda sempre più globale in cui non solo si intrecciano di continuo le dimensioni dell'economia reale e di quella finanziaria ma diventa importante poter giocare la partita della competizione su diversi fronti, la strategia di De Benedetti risulta più concatenata e coerente di quanto appaia ad un'analisi superficiale.

Rimane però un secondo interrogativo, di natura ben più complessa, che solleva il problema di quanto siano indipendenti i risultati conseguiti dal punto di vista della redditività d'impresa dagli impatti socio-economici e distributivi connessi con le attività di un grande gruppo quale quello capitanato da De Benedetti.

Ma soffermiamoci rapidamente su alcuni delle principali fasi della carriera dell'imprenditore torinese.

La figura pubblica di Carlo De Benedetti sale alla ribalta nel 1976, quando dalla Gilardini, una società che nasceva dalla vecchia azienda del padre, entra in Fiat in qualità di amministratore delegato affiancandosi a Cesare Romiti ed Umberto Agnelli.

In Fiat «l'Ingegnere» rimase soltanto centocinquanta giorni, sufficienti per fargli comprendere come l'azienda torinese fosse poco adatta alle sue ambizioni e alla sua carica innovativa. In particolare risultò difficile la convivenza con un tipo di equivalenti azionisti ma con una concezione differente della gestione d'impresa quale era Romiti, che, peraltro, volle tenerlo all'oscuro riguardo all'acquisto in corso da parte dei libici di una quota del capitale Fiat (9%).

Nel 1978, quindi, fu nominato amministratore delegato dell'Olivetti succedendo ad Ottorino Beltrami.

Il successo imprenditoriale di Carlo De Benedetti appare strettamente legato alla ristrutturazione e al potenziamento della capacità competitiva dell'Olivetti che sempre realizzava in tempi molto rapidi.

Nel primo biennio si concentrò sul risanamento della struttura finanziaria e sul miglioramento dell'efficienza e della redditività aziendale.

Procedette quindi, a due aumenti di capitale e ad un'emissione obbligazionaria, attraverso i quali riuscì a considerare volentieri l'indebitamento, e, allo scopo di migliorare il rapporto tra ricavi e costi, non si fece scrupolo di ridurre la manodopera e di aumentare i prezzi di vendita.

La contrazione degli organici risultò particolarmente rilevante, e se in Italia a causa delle resistenze sindacali fu attuata attraverso un massiccio ricorso a prelievi nei filiali estere seguiti da procedure più drastiche con il licenziamento di circa 2000 dipendenti nel 1978.

Se la ristrutturazione finanziaria ed organizzativa rappresentò un passo indispensabile per le scelte successive, la caratteristica più innovativa della strategia di De Benedetti è stata l'avvio di un processo integrato di internazionalizzazione attraverso cui l'Olivetti è divenuta un'impresa proiettata verso la competizione globale.

Nell'analizzare il ruolo avuto da Carlo De Benedetti nella storia economica italiana degli ultimi anni viene, innanzitutto da chiedersi se esista una logica uniforme del tortuoso percorso seguito da un imprenditore di successo che ha dichiarato di voler «fare in una generazione ciò che altri hanno fatto in tre». In questo articolo si propone una chiave di lettura che permetta di rintracciare un denominatore comune nelle diverse tappe dell'«Ingegnere» dall'ingresso in Fiat alla ristrutturazione dell'Olivetti, all'infelice esperienza dell'Ambrosiano, alla diversificazione e finanziarizzazione del gruppo, fino alle recenti vicende relative all'editore.

Il pericolo è che la facilità di guadagni ottenibili mediante investimenti più remunerativi ed attuabili con minore difficoltà nel settore finanziario, possa ridurre gli sforzi nella direzione dell'innovazione strategica e quindi minuire, nel lungo periodo, la capacità competitiva dell'industria.

D'altra parte queste perplessità circa un'eccessiva «finanziarizzazione» non riguardano tanto le performance della singola impresa, per cui può valere nel breve periodo un criterio di scelte di portafoglio tra attività reali e finanziarie, quanto i rischi di un indebolimento del sistema produttivo nel suo complesso. Ciò peraltro comporta effetti negativi, nel lungo periodo, sulla competitività delle imprese.

A molte di queste obiezioni De Benedetti ha risposto con la recente riorganizzazione dell'Olivetti e con la garanzia che delle sue due vesti, quella di manager e quella di capitalista, intende privilegiare la prima, resta il fatto che l'Olivetti ha negli ultimi 2 anni, in corrispondenza con una crisi ed una trasformazione del mercato dell'informatica, ridotto di molto il suo ritmo di crescita.

Di segno diverso è l'interpretazione delle recenti modificazioni dell'assetto della Mondadori alla luce della situazione attuale del settore editoriale e di alcune scelte che il gruppo De Benedetti ha da tempo compiuto in tale campo.

La creazione di un supergruppo editoriale dal fatturato di 2400 miliardi è riconducibile a diverse motivazioni tra cui la principale appare essere la necessità di un'integrazione e concentrazione dei soggetti operanti. Ciò al fine di massimizzare le sinergie economiche - principalmente legate alla pubblicità - strategiche - nella prospettiva dell'internazionalizzazione - produttive - in relazione all'ampiarità del mercato dell'informazione - e di immagine - controllo del mass media -.

In questo senso la nuova Mondadori (Cir-Olivetti) è in grado di competere con il gruppo Rizzoli-Cornere della Sera (Fiat) sul mercato italiano e stipulare accordi con grandi gruppi editoriali stranieri - quali ad esempio, Bertelsmann e Maxwell -.

Allo stesso tempo può sfruttare le potenziali sinergie tra il settore dell'editoria e quello delle tecnologie informatiche nel campo della commercializzazione di servizi di distribuzione dell'informazione attraverso supporti elettronici (banche dati Cd-Rom).

D'altra parte i rischi insiti in queste operazioni appaiono ancora più evidenti in Italia. L'informazione risulta sempre più monopolizzata da pochi grandi gruppi che possono condizionare la qualità. La pluralità caratteristica inimmunciabile dell'informazione, rischia di essere perduta per obbedire alle leggi di evoluzione del capitalismo industriale.

Ci sembra quindi che se in una logica strettamente economica queste operazioni hanno una loro giustificazione, dal punto di vista della tutela di un bene collettivo quale è l'informazione e la spartizione del mercato tra pochi soggetti di grandi dimensioni viene, in fondo, pagata dall'utilizzatore finale.

quello dell'Ambrosiano nel 1981, con il tentativo di entrare nel mondo bancario e la successiva precipitosa uscita, o il rastrellamento nell'autunno 1986 di azioni della Montedison prontamente rivendute a Gardini.

Nell'interpretare questi ed altri eventi poco corrispondenti all'immagine di imprenditore industriale che De Benedetti si era costruito con la ristrutturazione dell'Olivetti è stata utilizzata la simbologia di «Giano bifronte», per rappresentare la doppia attenzione all'attività finanziaria e a quella industriale.

Il pericolo è che la facilità di guadagni ottenibili mediante investimenti più remunerativi ed attuabili con minore difficoltà nel settore finanziario, possa ridurre gli sforzi nella direzione dell'innovazione strategica e quindi minuire, nel lungo periodo, la capacità competitiva dell'industria.

D'altra parte queste perplessità circa un'eccessiva «finanziarizzazione» non riguardano tanto le performance della singola impresa, per cui può valere nel breve periodo un criterio di scelte di portafoglio tra attività reali e finanziarie, quanto i rischi di un indebolimento del sistema produttivo nel suo complesso. Ciò peraltro comporta effetti negativi, nel lungo periodo, sulla competitività delle imprese.

A molte di queste obiezioni De Benedetti ha risposto con la recente riorganizzazione dell'Olivetti e con la garanzia che delle sue due vesti, quella di manager e quella di capitalista, intende privilegiare la prima, resta il fatto che l'Olivetti ha negli ultimi 2 anni, in corrispondenza con una crisi ed una trasformazione del mercato dell'informatica, ridotto di molto il suo ritmo di crescita.

Di segno diverso è l'interpretazione delle recenti modificazioni dell'assetto della Mondadori alla luce della situazione attuale del settore editoriale e di alcune scelte che il gruppo De Benedetti ha da tempo compiuto in tale campo.

La creazione di un supergruppo editoriale dal fatturato di 2400 miliardi è riconducibile a diverse motivazioni tra cui la principale appare essere la necessità di un'integrazione e concentrazione dei soggetti operanti. Ciò al fine di massimizzare le sinergie economiche - principalmente legate alla pubblicità - strategiche - nella prospettiva dell'internazionalizzazione - produttive - in relazione all'ampiarità del mercato dell'informazione - e di immagine - controllo del mass media -.

In questo senso la nuova Mondadori (Cir-Olivetti) è in grado di competere con il gruppo Rizzoli-Cornere della Sera (Fiat) sul mercato italiano e stipulare accordi con grandi gruppi editoriali stranieri - quali ad esempio, Bertelsmann e Maxwell -.

Allo stesso tempo può sfruttare le potenziali sinergie tra il settore dell'editoria e quello delle tecnologie informatiche nel campo della commercializzazione di servizi di distribuzione dell'informazione attraverso supporti elettronici (banche dati Cd-Rom).

D'altra parte i rischi insiti in queste operazioni appaiono ancora più evidenti in Italia. L'informazione risulta sempre più monopolizzata da pochi grandi gruppi che possono condizionare la qualità. La pluralità caratteristica inimmunciabile dell'informazione, rischia di essere perduta per obbedire alle leggi di evoluzione del capitalismo industriale.

Ci sembra quindi che se in una logica strettamente economica queste operazioni hanno una loro giustificazione, dal punto di vista della tutela di un bene collettivo quale è l'informazione e la spartizione del mercato tra pochi soggetti di grandi dimensioni viene, in fondo, pagata dall'utilizzatore finale.

Intervento Comunità di base voglia di speranza

RENZO MAZZI

Da domani al primo maggio si svolgerà a Napoli, fra il Maschio Angioino il 9° Convegno nazionale delle Comunità cristiane di base. I convegni nazionali e quelli europei (le comunità di base sono diffuse in tutti i paesi dell'Europa sia dell'Ovest che dell'Est) sono uno dei pochi momenti di visibilità delle comunità stesse. Questo avviene per una precisa scelta: vivere l'impegno sociale, culturale e politico in piena libertà, in mezzo a tutti senza etichette confessionali, badando alla sostanza e alla credibilità dei percorsi di rinnovamento e di cambiamento nel senso della liberazione e della giustizia, piuttosto che alle bandiere.

Il tema del convegno di Napoli «Donne e uomini per una terra di speranza» è stato scelto perché il problema della speranza sta diventando sempre più acuto. La speranza è virtù che anima il presente in quanto lo proietta nel futuro. Ma oggi il futuro sembra svanire. La cultura dell'usa e getta - condiziona e pervade l'esistenza personale e sociale. La vita, così come la politica, diviene immagine da rincorrere e da consumare senza risparmio senza progetto, memoria, futuro. La virtù che prevale è la presenza, l'esserci, non importa come, identificarsi con la folla che preme, ovunque e magari con la folla che schiaccia come nello stadio di Scheffeld.

La riscoperta del presente è certa mente un valore e lo è anche la smitizzazione del futuro. Ma la rimozione del futuro e la esclusione della speranza è una castrazione che non può durare. Dal profondo di ognuno di noi e dal profondo dei processi sociali giungono segni precisi: la voglia di speranza e di futuro non è affatto spenta. E nel Meridione d'Italia, come nel Sud del mondo dove più gravi sono le contraddizioni, tali segni sono particolarmente evidenti. Per questo le comunità di base hanno scelto Napoli per parlare di speranza.

Le comunità di base sono state sempre molto sensibili ai segni di futuro proprio perché comunità, cioè spazi di vita intrecciati di vissuti, e perché di base cioè calate dentro la realtà.

Sono nate venti anni fa per accelerare la sfida di una trasformazione profonda della società carica di futuro e di speranza. E oggi, trovata la piena conferma della «viva» analisi il futuro ha due volti sempre più alternativi il volto di un nuovo sistema di dominio, basato su immensi oligopoli tecnocratici, e il volto di un pluralismo reale fondato sulla valorizzazione e sulla partecipazione democratica, sulla fecondazione reciproca delle diversità.

Guardiamo quello che avviene anche nella Chiesa cattolica si accettabile la polarizzazione fra centralizzazione autoritaria e autonomia di base delle periferie e dell'arcipelago dei movimenti. La sopravvivenza dei teologi di tutto il mondo è in un'attesa drammatica di normalizzazione accentratrice che vengono dalla Chiesa del Brasile e da altre Chiese del Terzo mondo la questione delle nomine vescovili che escludono il Popolo di Dio in Germania Austria Olanda Francia qui da noi i recenti avvenimenti drammatici di accoglienza e degli universitari cattolici sono tutti segni di una specie di terremoto che sconvolge la Chiesa «terremoto», così appunto lo ha chiamato il grande teologo padre Haerig. Esistono, guarda tutti, sinistra compresa, perché si iscrive in una trasformazione complessiva della società. Non si può stare alla finestra. Questo è il messaggio di fondo messaggio attuale delle comunità di base.

Infine voglio dire che mi è gradito ricordare Ugo Baduel, inviato dell'Unità al precedente convegno svoltosi qui a Firenze-Scandicci il ruolo in una cronaca del 3 maggio 1987 nella complicità di stupire il presentarsi delle comunità di base con i volti di questo popolo spesso soffermano che come un fiume scarico percorre la società. Spero che anche a Napoli si ripeta questo messaggio «alternativo» e sia accolto come fu accolto da Baduel.

L'Unità

Massimo D'Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Sarli presidente

Esecutivo Diego Bassini Alessandro Carri
Massimo D'Alema Enrico Lepri
Armando Sarli Pietro Verzetelli
Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via del Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401

Roma - Direzione responsabile Giuseppe F. Minnella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma - Iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscritta al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano
Iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Consiglieri per la pubblicità
SIPA, via Belfiore 34 Torino telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nig spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilim via Cino da Piscola 10 Milano via del Pelagosi 5 Roma

OBSERVER

In confidenza, di che razza sei? Questa settimana il governo fa un nuovo tentativo per persuadere la gente a dire quale è la sua origine etnica.

Questo dovrebbe servire ad avere un'accurata analisi statistica della popolazione non bianca della Gran Bretagna in occasione del prossimo censimento del 1991.

L'iniziativa suscita apprensione tra i gruppi di minoranza. Già nel 1981 un tentativo fu fatto e fu boicottato dalla comunità nera (caribici africani altri neri) quattro gruppi asiatici (indiani pachistani Bangla desh cinesi) e «altro gruppo etnico».

Gli addetti al censimento sperano di riuscire a assicurare la Commissione per l'uguaglianza razziale e di ottenere l'aiuto. La strategia ha avuto successo e la Commissione è ora con vinca che una domanda sulle origini etniche otterrà l'apoggio della comunità nera.

È stato così distribuito un questionario nella forma di modulo per il censimento a 85.000 capifamiglia nella zona di Birmingham Scarborough Edimburgo e sobborghi di Londra.

La prova è presentata come un addestramento al censimento del 1991.

Ai destinatari viene chiesto a quale appartengono tra nove gruppi etnici. Questi sono bianchi tre gruppi neri (caribici africani altri neri) quattro gruppi asiatici (indiani pachistani Bangla desh cinesi) e «altro gruppo etnico».

Tenendo conto di ciò le autorità governative hanno lavorato a stretto contatto

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO

Il ministro degli Affari Esteri ha fatto sapere che l'ordinanza del ministero degli Interni pubblicata lo scorso marzo per chiedere speciali condizioni a chi vuole entrare in Spagna, sarà modificata in modo da non risultare lesiva per i cittadini dell'America latina.

L'annuncio è stato dato durante la riunione tenuta a Granada dai ministri degli Esteri della Cee con sette ministri sudamericani. L'ordinanza chiedeva il possesso di biglietti di viaggio d'andata e ritorno e di 5.000 pesetas al giorno, con un minimo di 50.000.

Il provvedimento aveva suscitato irritazione secondo il segretario di Stato per la cooperazione Luis Yáñez. Ora non sarà applicato ai sudamericani. Ma - è stato chiesto a Yáñez - questa non è una discriminazione per gli altri cittadini del Terzo mondo? E lui ha risposto che sì lo è, ma «si tratta di una discriminazione positiva».

Il ministro degli Affari Esteri, Francisco Fernandez Ordonez, ha spiegato che l'ordinanza era stata stabilita «urbi ed orbi» per ragioni oggettive, relative al traffico di stupefacenti e alla delinquenza, ma non voleva in nessun modo essere lesiva per i «fratelli» latinoamericani.

Del resto l'ordinanza, entrata in vigore nel marzo scorso affida alla direzione generale per la sicurezza il

EL PAIS

Più facile entrare in Spagna per i latinoamericani.

Il governo ha bisogno di statistiche su abitazione im-

completo di stabilire la lista dei paesi da cui cittadini non sarà necessario esigere sistematicamente la documentazione delle risorse sistematicamente la documentazione delle risorse economiche richieste in via di principio a tutti. E la lista ancora non è stata definita.

Finora la «discriminazione positiva» riguardava solo dieci categorie di eccezioni i cittadini della Cee i residenti in Spagna, quelli con permesso di lavoro, i cittadini di Andorra, i proprietari di immobili, i pensionati gli affittuari, i componenti di gruppi di viaggio organizzati, gli studenti e i membri di equipaggi di navi e aerei.

L'anno scorso, ai posti di frontiera furono respinti circa venticinquemila stranieri. Tra i latinoamericani i più colpiti dall'espulsione sono stati i dominicani i peruviani e i boliviani (16 aprile).

Il presidente del Consiglio ricatta gli alleati e avverte i ministri minacciando la crisi «Abbiamo varato assieme la manovra dei ticket D'ora in poi non accetterò dissociazioni»

De Mita sfida il Psi

«Chi non è d'accordo si dimetta...»

La «riserva» politica del Psi - consultate i sindacati, aveva detto senza troppa convinzione al governo - ieri è scomparsa dalla scena politica. Il governo ha varato il «decreto» che mantiene con qualche modifica i ticket, facendo suoi gli emendamenti votati dalla maggioranza alla Camera. La segreteria comunista e i gruppi parlamentari hanno annunciato la mozione di sfiducia al governo.

ALBERTO LEIBS

ROMA. Se mercoledì è stata la giornata della minaccia socialista, poi rapidamente sgonfiata, ieri è stata la giornata del nuovo «decisionismo» democristiano. Non sappiamo quanto durerà. Sta di fatto che il «copione» previsto dal presidente del Consiglio è stato sostanzialmente seguito dagli autori, nonostante la guerra delle dichiarazioni e della minaccia in corso. La commissione Affari sociali della Camera a notte inoltrata, e dopo una vigorosa battaglia di opposizione sostenuta dal Pci, alla fine ha votato a maggioranza i famosi emendamenti al ticket E...

maggioranza e tutta l'azione dell'esecutivo, e si giudica particolarmente grave la scelta di presentare un nuovo decreto «che conferma la scelta iniqua e inefficace dei ticket». Una scelta che «contrasta con l'ampia protesta sviluppata in tutto il paese, con le critiche che hanno dimostrato l'inconsistenza del decreto al fine di un reale risanamento del contido dello Stato». Decisione tanto più grave - sottolinea ancora il Pci - in quanto «ignora le richieste e le proposte avanzate dai sindacati e poste a base dello sciopero generale». Per iniziativa dei comunisti, dunque, ci sarà nei prossimi giorni in Parlamento una discussione pubblica sulle responsabilità di un governo ormai dato per morto un giorno sì e uno no dai principali alleati, e tuttavia ostinato a praticare misure antipopolari e pochissimo utili ai conti pubblici: contro tutto il movimento sindacale. Un'ulteriore occasione anche per comprendere meglio la posizione...



Una seduta del Consiglio dei ministri

del Pci, i cui dirigenti ieri, anche i ministri presenti alla riunione del governo, hanno fatto a quanto pare scena muta di fronte al nuovo «spaccio» ticket. Chi invece ha parlato, a lungo e con tono stentoreo è stato il presidente del Consiglio, che di fronte al governo riunito al completo (mancava Amato, impegnato al Senato, ma De Mita l'ha apertamente chiamato in causa), ha detto una sorta di nuovo «vegliamento» per la vita della sua rottozza compagine. De Mita, nei panni sempre più irrigiditi del «rigorista» ad oltranza, ha detto il complesso della manovra economica impostata «grazie a un'approfondita elaborazione che ha coinvolto integralmente le forze politiche che costituiscono la maggioranza di governo». «C'era in tutti - ha ricordato - la consapevolezza che non si trattasse di ordinaria amministrazione, né di scelte indolori». Non è vero dunque che i ticket «non hanno paternità» - un allusivo...

Sanità vede all'orizzonte elezioni anticipate in autunno, ma Fanfani è di altro avviso («Non vedo ventiscil di crisi»). Ma quanto durerà l'effetto della smentita democristiana? Ieri i socialisti fatti oggetto di una ventagliata di repliche critiche all'intervista di Martelli praticamente da tutti i partiti della coalizione, hanno scelto il silenzio. Solo Tognoli, pur ammettendo che non sono in vista nuovi incontri governativi, esclude «per ora» una crisi. Rimangono però tutti i problemi concreti sul tappeto le modifiche sul ticket - lo hanno ribadito ieri i comunisti Macciotta e Benevelli - mantengono le iniquità, e anzi nella nuova versione «schiano di favore» ancora di più gli interessi privatistici che succhiano risorse alla sanità pubblica in modo parassitario. Resta l'opposizione unitaria di un movimento sindacale che non intende più subire come oggetto la politica economica sbagliata del governo.

Così ritoccata la tassa sulle malattie

ROMA. Un Donat Cattin un po' annoiato ha illustrato al termine del Consiglio dei ministri i contenuti del decreto approvato ieri e che cambia a partire dal 3 maggio il regime di pagamento dei ticket, e a partire invece dal 30 maggio stabilisce nuove fasce di esenzione ricalcate sul testo del provvedimento ricalcate praticamente alla lettera gli emendamenti approvati dalla maggioranza alla Camera. Visite specialistiche e analisi. Il ticket sulle visite specialistiche è di 15.000 lire. Per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, ad esclusione del prelievo, si paga un ticket pari al 30 per cento di tariffe che devono essere stabilite con decreto del ministro della Sanità entro dottrine, a seconda del diverso tipo di analisi. In ogni caso si pagherà non meno di 1.000 lire e non più di 30.000 lire per uno o più esami della stessa «branca specialistica». Ticket fino a 60.000 lire invece se gli esami appartengono a più di una branca specialistica. Non si possono prescrivere più di 12 esami della stessa branca specialistica. Ricoveri ospedalieri. Ticket di 10.000 lire al giorno per i primi dieci giorni di ricovero,...

milioni, che aumentano a 22 se c'è il coniuge a carico, e di un altro milione per ogni figlio a carico. Non entra nel computo del reddito l'unica abitazione di cui il pensionato sia proprietario, qualunque uso ne faccia. Esenti anche i titolari di pensione sociale, così come i familiari a carico di tutti i soggetti enumerati. Fino al 30 maggio rimane in vigore l'attuale regime di esenzioni, basato sulle fasce di reddito. Secondo il ministro - al quale abbiamo rivolto la domanda - il nuovo regime, che abroga quello attualmente in vigore, non dovrebbe comportare perdite o guadagni rilevanti per lo Stato. La logica del provvedimento - di cui in realtà nessuno riesce a calcolare precisamente il significato economico - sarebbe quella di lavorare in modo più certo i pensionati e i «veri» operai, e meno categorie di cittadini, come quelle del lavoro autonomo, che hanno redditi fiscali molto bassi, ma redditi reali ben più rilevanti. Donat Cattin non appariva entusiasta e ha risposto roncamente a chi chiedeva se considerasse «chiusa» la vicenda ticket ricordando che sui ticket si litiga regolarmente una volta all'anno da quando esiste il sistema sanitario. □ A.L.

Marini: «A questo punto sciopero confermato»

Sui ticket il governo sfiora la crisi, e ciò inasprisce il confronto con i sindacati che intravedono nella vicenda giochi politici pre-elettorali. Non sarà qualche emendamento superficiale a far revocare lo sciopero generale del 10, dice Marini, il governo deve tener conto delle nostre proposte unitarie e modificare «approfondamente» l'«iniquo» decreto, cambiarlo o ritirarlo, precisano i medici ospedalieri dell'Anao. «maggior stabilità». Il leader della Cisl ha ricordato che con lo sciopero non si vuol «far cadere il governo», ma cambiare serenamente le scelte che la gente «ha vissuto come inique». «Si poteva anche discutere l'introduzione di alcune «moderate» e invece si è voluto farlo per sanare i deficit della Sanità. «È inaccettabile», ha detto Marini, «perché il lavoratore già paga prestazioni non sempre adeguate. Abbiamo posto il problema dell'uguaglianza dei cittadini rispetto al servizio e al suo finanziamento, governo e partiti non possono scavalcare per opportunismo la necessità di adeguare il contributo dei lavoratori autonomi a quello dei lavoratori dipendenti», ha concluso Marini con una trasparente accusa alla maggioranza di non voler alienare il voto degli au-

tonomi nelle prossime elezioni europee. Il suo vice Mario Colombo non è stato da meno sulla vicenda ticket - ha detto - «sta giocando una partita politica interna ai partiti della stessa coalizione governativa, che ne sta stravolgendo i contenuti, portata e significato». D'altro canto osserva Colombo che il decreto sia sbagliato è dimostrato dal fatto che viene attaccato non solo dai sindacati e dall'opposizione, ma anche «dall'interno della stessa maggioranza». Una nota ufficiale della Uil ricorda che lo scontro sindacale è già portato alla decisione di uno sciopero generale non riguarda qualche emendamento superficiale al decreto, ma la piattaforma unitaria alternativa alla manovra di palazzo Chigi con i sindacati impegnati nel risanamento della finanza pubblica, la riforma della pubblica amministrazione e la miglioramento dei servizi. Cgil Cisl Uil infatti propongono per la Sanità la perequazione contributiva tra autonomi e dipendenti, l'esclusione di alcune specialità dal prontuario farmaceutico e un diverso regime dei ticket si risparmierebbero in tutto 2.300 miliardi. Anche i medici sono sul piede di guerra. Il segretario dell'Anao (autisti e assistenti ospedalieri) Aristide Paci ha definito «impensabile» l'ipotesi di una crisi di governo su ticket, perché la via d'uscita esiste. «Modificare radicalmente il decreto oppure provvedere al suo ritiro». Paci ha anche annunciato che il 4 maggio, nell'incontro con il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino per il comparto Sanità, l'Anao pretenderà una posizione della parte pubblica sia sui profili professionali, sia sulla contrattazione di cui è titolare anzitutto Cirino Pomicino mentre invece chi ne sta parlando di più è il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin. Dal canto suo la Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) ha chiesto di essere convocata dal governo insieme ai sindacati nel esame dei problemi della Sanità.

Le tattiche di De Mita in attesa del congresso Psi e delle elezioni europee «Da oggi il governo è decisionista Sul decreto chiederò la fiducia»

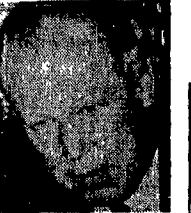
Sul ticket la questione di fiducia Al governo una svolta «decisionista». Al suo partito una richiesta di fiducia sulla prospettiva De Mita andrà incontro così al crollo annunciato, mentre i capi dc - intanto - già guardano al dopo-crisi «Bruciare» De Mita sull'altare della collaborazione col Psi? Lo schema di Forlani non lo esclude. Ma il dubbio ora comincia a insinuarsi tra gli uomini del segretario. FEDERICO GEREMICCA ROMA. È di buon umore, Ciriaco De Mita, mentre si avvia al Consiglio dei ministri pronto finalmente ad approvare le modifiche al ticket sanitari. Presidente, chiederà la fiducia sul nuovo decreto? «Certamente», risponde secco. E perché mai, se l'accordo nel governo ormai c'è? «Perché deve andare in aula», insomma, se fidarsi è bene, non fidarsi è sempre meglio. De Mita sorride. «Da stamattina la linea del governo è cambiata è tutta decisionista». Verso la crisi a testa alta, allora. Provando a replicare a muso duro alle continue ri-

chiede di retroscena prove nienti dal Psi. Rispolverando quel po' di «grinta» da tempo consumata. Sapendo che - tanto - per la fine del suo governo non resta che scegliere la data o il 13 maggio giorno d'inizio del congresso socialista, oppure uno dei trenta che verranno dopo il 18 giugno, data del voto per le europee. E allora, tanto vale viverlo «pericolosamente», quest'ultimo pezzo di governo. Provando soprattutto a dimostrare una cosa che al congresso aveva invano tentato di spiegare che i rapporti col Psi e il ren-

dimento del governo non sarebbero migliorati solo perché al suo posto di segretario avrebbero fatto accomodare il prudente Forlani. «Sì e adesso anche chi riteneva che il rapporto col Psi potesse essere diverso più facile, deve prendere atto che così non è - accusa il fido Mastella - Ora di ciò che la pazienza ha un limite perché è difficile lavorare con chi minaccia di continuare l'apocalisse delle elezioni anticipate». E Guido Bodrato tra i leader della sinistra dc aggiunge: «Il governo sta su una gamba sola ma non potrà starci in eterno. Si la Dc sta difendendo questa spensierata ma forse non con la necessaria determinazione». Ma dopo le scorriere osservate in questi due mesi un po' sgomenti di fronte alla raffica di dietrofront sui ticket anche tra le file della maggioranza che ha scalzato De Mita dalla segreteria - è chi comincia a sospettare che l'imprevedibile ordine di cancellare dalla scena i ex se-

Mancato il numero legale La Camera rinvia ancora il voto sulle norme contro l'elusione fiscale

ROMA. La delega al governo per il varo di norme antielusione ha subito un nuovo stop. L'assemblea di Montecitorio che doveva varare ieri i criteri attorno ai quali l'esecutivo dovrà poi costruire la griglia di provvedimenti per arginare il fenomeno dell'elusione, ha rinviato alla prossima seduta il voto finale, al termine di una giornata nel corso della quale è anche mancato per due volte il numero legale. La norma in un primo momento era stata inserita nel disegno fiscale discusso nelle scorse settimane in Parlamento ma era stata poi accantonata. Il disegno di legge - ha commentato il comunista Antonio Bellocchio - ha subito un nuovo esame in commissione che ha consentito di eliminare alcune delle sturture più clamorose. Tuttavia la soluzione complessiva adottata non consente di formulare un giudizio positivo. Restano infatti inalterati molti punti ambigui. E addirittura si compiono passi indietro ri-



Vittorio Emanuele Smentisce: «Non sono in lista col Pr»

Il giorno dopo la conclusione del congresso radicale Vittorio Emanuele Smentisce (nella foto) ha smentito categoricamente di essere candidato per il Pr alle prossime europee. «Il principe - dice Carlo D'Amelio, ministro di casa Savoia - non ha ricevuto alcuna proposta». E comunque «avrebbe opposto un netto rifiuto» perché «è al di sopra di qualsiasi parte politica». Continuano intanto le polemiche Pr-Psi. Pannella invita i «compagni socialisti» a constatare che i radicali «non si dividono le poltrone». «Così magari - aggiunge - potranno arrossire e riacquistare quel colore che dovrebbe essere il loro».

E ora Pannella immagina una lista «anti-proibizionista»

Nei caroselli di ipotesi elettorali che circondano i radicali è spuntata anche l'idea di una lista «anti-proibizionista» guidata da Pannella in tutte e cinque le circoscrizioni, il cui simbolo potrebbe essere un segnale di divieto con su scritto «Pannella». La lista infatti nascerebbe in caso di rifiuto, da parte di Pri e Pli, a candidare il leader radicale nella lista «laica». Se così fosse, le liste radicali sarebbero due, visto che Rutelli e Vesce sembrano intenzionati a presentare una lista «verde-allestita».

Dc in Europa: alla balena bianca si aggiungono gru e anatre

Con la balena bianca sui manifesti elettorali della Dc ci saranno anche una gru e un paio di anatre. «Un omaggio all'ecologia», dice soddisfatto Bartolo Ciccardini, nuovo responsabile della propaganda. «Mi viene un po' da ridere», commenta invece il demitiano Pierluigi Castagnetti. Lo slogan della campagna sarà «Porta l'Italia al centro d'Europa». Ancora incertezze, invece, sui nomi del capilista: Giulio Andreotti sarebbe indisponibile, e Arnaldo Forlani dovrebbe scostarsi dalla circoscrizione centrale. Quasi certi invece Giovanni Goria, Enzo Scotti e Calogero Mannino.

I transfughi del Psdi a congresso con Craxi

Inizia oggi a Roma il congresso «scostante» di «Unità e democrazia socialista», il movimento fondato a febbraio dagli scissionisti del Psdi capeggiati da Pierluigi Romita e Pietro Longo. 658 delegati discuteranno fino a domenica la proposta di «patto federativo» col Psi, in attesa di sapere quando avverrà la confluenza definitiva. Nel frattempo, in ogni circoscrizione elettorale dovrebbe essere presente un candidato dell'Uds. Oggi, dopo la relazione di Romita, interviene Claudio Martelli, mentre domenica, prima delle conclusioni di Longo, parlerà Bettino Craxi.

Per Orlando medaglia «al merito europeo»

Questa sera, a Lussemburgo, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando riceverà dal capo del governo lussemburghese Jacques Santer la medaglia d'oro al merito europeo. Nei giorni scorsi il presidente della «Fondazione per il merito europeo» François Visine aveva fatto pervenire a Orlando un messaggio di felicitazione. Il riconoscimento è conferito a personalità impegnate per la formazione dell'idea europea.

La Commissione sui giovani ha finalmente un presidente

A quasi un anno dalla sua istituzione, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile ha finalmente un presidente. Nicola Savino (Psi) è stato eletto ieri dopo un tentativo andato a vuoto la settimana scorsa. In precedenza il Psi aveva tentato inutilmente di far votare il disjockey Jerry Scotti. Vicepresidente sono Cristina Benincasa, deputato della Fgci, e il dc Giuseppe Paschicchio. La Commissione, proposta dalla Fgci, è composta da 30 deputati e ha un anno di tempo per presentare una relazione sulla condizione giovanile.

Il Msi al Psi: «Anche noi per la repubblica presidenziale»

L'11 e il 12 maggio prossimi, alla vigilia del congresso del Psi, il Movimento socialista terrà a Milano un convegno sulle riforme istituzionali. «La coincidenza è voluta - spiega il vicesegretario Giuseppe Tatarrella - ed è strettamente politica. Il Msi vuole rilanciare i temi legati alle riforme istituzionali in un dialogo con le forze sensibili a questi problemi». Si tratta, conclude Tatarrella, di una «sfida al Psi» perché sui temi forti della repubblica presidenziale e del referendum propositivo dal congresso di Milano partano segnali chiari e precisi.

GREGORIO PANE



Ciriaco De Mita

sempreggi più solo tra le file della sinistra dc, diffidente da sempre. Ora sono anche gli uomini che hanno riportato Forlani a piazza del Gesù a tenere le reali intenzioni socialiste e a guardare con crescente preoccupazione a ciò che verrà dopo De Mita. Paolo Cirino Pomicino «numero due» della corrente andreottiana ripensando alle scorriere socialiste la mette così: «Io la chiamerei la tattica del fuorigioco. E già successo se volte sul fisco sui contratti del pubblico impiego e poi sui ticket. Ci spingono avanti verso...

Pci Direzione sul governo ombra

ROMA. Prima riunione stamane della Direzione comunista eletta dopo il diciottesimo congresso. E sarà una riunione particolarmente impegnativa. Occhetto vi illustrerà i criteri di formazione del governo-ombra che verrà costituito al suo ritorno dal viaggio negli Usa fissato per il 20 maggio prossimo. C'è da attribuirgli poi gli incarichi di lavoro in seno alla stessa Direzione e da definire le linee della relazione al Comitato centrale dei primi di maggio per le elezioni europee.

Naturalmente l'argomento del governo-ombra è di grande interesse e nella giornata di ieri si sono scatenate una serie di voci e indiscrezioni sui candidati ai ministeri. Ma una nota dell'ufficio stampa del Pci ha fatto sapere che le indiscrezioni diffuse su organi di stampa, veline e agenzie, non corrispondono alla verità. Poi l'annuncio che oggi in Direzione sarà presa in esame la proposta di struttura del nuovo organismo ma senza alcuna designazione nominativa.

Da che cosa avranno preso spunto queste voci? Dal fatto che il loro ieri Occhetto aveva voluto incontrare i comitati direttivi dei gruppi parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente non solo per illustrare i criteri del governo-ombra (che opererà in stretta collaborazione con i gruppi) ma anche per discutere la struttura di cui lo stesso Occhetto sarà politicamente responsabile. Ecco allora che accanto ai nomi già noti di Napolitano, Tortorella, Reichlin, Pellucani, Giovanni Berlinguer e Minucci, sono fioriti molti altri nomi. Testa, Violante e Anna Pedrazzi, Le Alberti, Libertini, Imposimato e Macis e inoltre, per la Sinistra indipendente, Rodotà, Visco, Ada Becchi, Cavazzuti, Riva. Addegnata una «velina» e un'agenzia diffusa in sala stampa a Montecitorio tentavano un abbinamento nomi-discarichi. Da qui la secca smentita di Bottegare Occorre su questo aspetto della questione.

Oltre tutto Occhetto, negli incontri con i direttivi comunali, aveva sottolineato il carattere ancora del tutto sperimentale del governo-ombra. L'imprevedibilità del corso di ricerca che ha tenuto ad ancorare le autiste designazioni a criteri di idoneità e rappresentatività ma anche di funzionalità complessiva. Il governo-ombra, attraverso l'accorpamento di competenze e l'eliminazione di incarichi superflui, sarà composto da ventisette dicasteri contro i trentadue dell'attuale gabinetto di palazzo Chigi.

E tuttavia, anche così svelto, il nuovo organismo esigerà un ripensamento degli incarichi in seno alla Direzione per evitare duplicazioni o contraddizioni. Pare di questo avviso, tenendo conto che ad inizio del mese si era proceduto solo alla riconferma di Angius (per le autonomie locali) e di Rubbi (relazioni internazionali) e all'addizionale a Chiarante del nuovo dipartimento per la formazione politica e le istituzioni culturali.

Secondo l'Ansa, infine, gli indipendenti di sinistra hanno inviato ad Occhetto una lettera in cui annunciano che si rimettono alle sue scelte perché convinti, «fedeli allo spirito della Costituzione», che spetta al presidente del Consiglio la scelta dei ministri.

Il segretario comunista a «Linea diretta» Gli obiettivi del prossimo viaggio negli Usa

«Così parlerò agli americani» Occhetto andrà anche all'Onu

Occhetto alla ribalta in sera a «Linea diretta». Biagi lo ha intervistato sulla situazione in Urss, sul colloquio con Gorbaciov, sui rapporti tra i partiti comunisti e di sinistra, e sull'annunciato viaggio negli Usa con chi s'incontrerà, che cosa gli dirà? Tutto sta cambiando ad Est come a Ovest, occorre liberarsi da antiche contrapposizioni ideologiche. Intervistati anche gli esuli sovietici Medvedev e Zinoviev

ROMA. Sollecitato con la consueta perizia da Biagi, Occhetto ha parlato anzitutto della situazione sovietica dopo il plenum di martedì. La esclusione della vecchia guardia - dice - è un fatto di grande rilievo perché dimostra che Gorbaciov, ogni volta che si trova di fronte a una difficoltà proveniente dalle posizioni conservatrici, invece di tornare indietro o fermarsi, va avanti, accelera. È la tattica dei grandi rinnovatori Gorbaciov ha capito che non c'è altra strada che quella di andare fino in fondo. Si trova come in un tunnel e vuole arrivare a qualche cosa di nuovo rispetto a quella che è stata la stagnazione della politica sovietica.

Come gli era apparso nell'ultimo incontro? Era seriamente preoccupato, replica Occhetto. Mi ha detto molto chiaramente che da questo momento la perestrojka si sarebbe trovata di fronte al suo momento più difficile, a combattere non solo contro apparati ma ad affrontare una resistenza molecolare della società derivata dalla accresciuta formata nel tempo. Penso che Gorbaciov ce la può fare perché sta andando avanti in modo che prende di sorpresa sia le forze conservatrici interne che l'opinione pubblica mondiale. Ma non può farcela da solo. Credo che tutte le forze democratiche dell'Occidente debbano fornire una sponda a questo grande processo che può aprire una fase nuova nella vita mondiale.

E com'è Gorbaciov umamente preoccupato, replica Occhetto. Mi ha detto molto chiaramente che da questo momento la perestrojka si sarebbe trovata di fronte al suo momento più difficile, a combattere non solo contro apparati ma ad affrontare una resistenza molecolare della società derivata dalla accresciuta formata nel tempo. Penso che Gorbaciov ce la può fare perché sta andando avanti in modo che prende di sorpresa sia le forze conservatrici interne che l'opinione pubblica mondiale. Ma non può farcela da solo. Credo che tutte le forze democratiche dell'Occidente debbano fornire una sponda a questo grande processo che può aprire una fase nuova nella vita mondiale.

È molto diverso da come appare in fotografia o alla Tv ha una carica magnetica, una comunicativa estremamente forte. Il suo linguaggio è profondamente diverso da quello tradizionale delle burocrazie e delle ideologie chiose, mutato anche dal linguaggio della scienza moderna. Mi ha colpito, ad esempio, il fatto che usasse molto la parola «spirituale».

E quali sono i maggiori problemi che Gorbaciov deve affrontare? Il più grande delitto di Stalin, proprio perché non ha risolto la questione democratica, è quello di non aver risolto nemmeno la questione nazionale. Aprendosi alla morsa sulla società, si muovono nuove forze. È tipico dei grandi rinnovamenti che possano verificarsi situazioni incontrollabili. Il problema è di controllare nella democrazia questo rivoluzionamento, e di rendere più flessibile ancora il sistema politico secondo i principi universali di democrazia e pluralismo.

Occhetto ricorda quindi come, nell'incontro di Mosca, abbia sollevato la questione di restituire l'onore politico a Dubcek e alla primavera di Praga, e sostenuto la necessità di una democratizzazione coerente di tutti i paesi dell'Est. In quanto ai rapporti tra i partiti comunisti, il segretario del Pci, afferma che non esiste un movimento comunista internazionale. Ci sono partiti comunisti che sono tra di loro profondamente diversi, quelli che sono sulla linea di rinnovamento di Gorbaciov, altri che invece la osteggiano e c'è un partito, come il nostro, che si muove su una linea totalmente diversa. Noi ci consideriamo ormai parte integrante della sinistra europea e, non a caso, nei miei colloqui con Vogel, con Brandt prima, poi con il segretario del partito socialista francese Mauroy ho posto al centro della nostra iniziativa la costruzione di un'eurosinistra che vada oltre l'esperienza comunista e oltre l'esperienza socialista.

Baghi ha quindi chiesto «che cosa si deve imminente e davvero straordinario viaggio di Occhetto negli Stati Uniti? C'è anzitutto - replica il leader comunista - una grande curiosità per il sistema politico americano, che è un sistema di alternanza, di contrappesi che consente di risolvere la questione morale meglio di quanto non accada in un sistema bloccato come quello italiano. Voglio studiare attentamente quel sistema e ritengo che ci possa essere un interesse anche da parte americana nel vedere questo «strano animale» che è il Pci, il quale crede ed è radicato fino in fondo nella democrazia e nel pluralismo, e che tuttavia vuole cambiare la società in base a ideali socialisti.

Chi pensa d'incontrare Occhetto negli Usa? Come capo del partito di opposizione - risponde - penso di incontrare i maggiori esponenti del Congresso, democratici e repubblicani, forze del mondo economico e della cultura, e farò anche una visita all'Onu per recarvi il nostro progetto di governo mondiale. Credo di dover dire e ascoltare tante cose. Ne vorrei qui richiamare una molto semplice: gli americani non debbono più considerare come problema centrale quello dello scorporo ideologico tra i blocchi. Ormai siamo in un'era profondamente diversa.

Il problema - insiste Occhetto - è quello di fronteggiare le grandi questioni globali che superano ormai i vecchi schieramenti, le logiche che hanno diviso il mondo le questioni del rapporto tra Nord e Sud nella ecologia, i problemi della fame nel mondo. Ognuno con una propria politica, una politica più laica da parte di tutti e che sappia sprigionare energie ad Est e a Ovest per la costruzione di un mondo diverso.

Il segretario del Pci ha così concluso i suoi discorsi, proprio in America, che i due grandi ideali di questo secolo, quello della libertà e quello dell'uguaglianza, sono rimasti per troppo tempo separati e che nell'America, in cui ha forti radici l'ideale della libertà, è possibile trovare questa congiunzione in un rapporto nuovo con l'Occidente e con le forze socialiste dell'Europa.

«Gorbaciov? Può farcela Ma tutte le forze democratiche occidentali devono sostenerlo»



Achille Occhetto

Pini (Psi) spara sulla Rai: «Va quotata in Borsa»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Si stringe l'assedio attorno alla Rai: in crescenti difficoltà finanziarie, proprio quando segna i maggiori successi di ascolto e di gradimento, il servizio pubblico è ormai delegittimato da settori della maggioranza di governo. L'assedio si manifesta in varie forme, con obiettivi diversi. Ad esempio: restringere i margini di agibilità per quei settori del gruppo dirigente che con più coerenza difendono le ragioni del servizio pubblico. E poi: destabilizzare il gruppo dirigente di viale Mazzini e una buona premessa per ridimensionare la tv pubblica e/o privatizzarla.

L'altro ieri Giorgio La Malfa ha rilanciato l'idea della privatizzazione. Ieri il socialista Massimo Pini, (comitato di presidenza Rai) ha proposto per la Rai la quotazione in Borsa, previa cacciata, par di capire, del suo attuale gruppo dirigente, e la sottrazione - di fatto - dell'azienda al controllo parlamentare. Il che presuppone, comunque, un cambiamento della legge che disciplini il servizio pubblico. La quotazione in Borsa sarebbe l'alternativa all'aumento delle norme Rai tramite canone e pubblicità. Pini lancia la sua idea in una particolare congiuntura. La Rai per anni è stata lasciata sola a occuparsi di alta definizione, quando in Europa nessuno se ne curava, ora che esiste un progetto comunitario e la Rai è in crisi finanziaria, le viene calata addosso la colpa di aver sperperato la nuova tecnologia con le industrie giapponesi. In tal modo Pini può segnare un

che un punto a vantaggio nella contesa con il suo compagno di partito, Massimo Pichler, vicedirettore generale della Rai e responsabile dei nuovi servizi.

In quanto al problema delle risorse, anche nel vertice Rai c'è chi punta a stanziamenti straordinari dello Stato (Wai assistita, dunque) e chi rivendica un adeguamento delle entrate proporzionale ai meriti acquisiti dall'azienda. «Bisogna chiedere a presidente e direttore generale - dice il consigliere comunista Bernardini - di prendere iniziative nelle sedi dovute perché la Rai sia tolta dalle attuali condizioni di incertezza e precarietà».

La Rai - ha dichiarato il consigliere democristiano, non chiedo elemosine, ma quel che le spetta». Bernardini e Pini rispondono anche l'ipotesi di privatizzazione avanzata da La Malfa. Anche il consigliere socialista Pellegrino ritiene una sbeffata l'ipotesi del segretario del Pci e il vicesegretario della Rai, De Bodrato, aggiunge: «Se c'è qualcosa da fare, il servizio pubblico è proprio la Rai. Il consiglio di amministrazione ha discusso, oltre che di risorse, anche delle dimissioni di Locatelli da direttore di Rai due Manca. Ha letto la lettera di Locatelli (al suo posto il Pci vuole Sodano) e ha chiesto ad Agnes se avesse già una proposta per la successione. Agnes è stato allo sbarco e ha rilanciato: «Ho 4-5 candidature. Ci penso un po' e vi faccio sapere». È stata l'ultima occasione in cui si è parlato di Rai. Oggi, infine, ancora un vertice di maggioranza da Mammì, sulla legge

Maurice Duverger con il Pci alle europee?

ROMA. Maurice Duverger, sociologo e politologo illustre, consigliere personale di François Mitterrand sarà in lista col Pci per le prossime elezioni europee? I motivi della candidatura - spiega - sono di natura politica. Dopo una relazione del segretario Roberto Vitali vi è stato un ampio dibattito e il Comitato regionale torinese si riunirà per le decisioni il 3 maggio. Prendendo spunto da questo dibattito il vicesindaco Luigi Corbani ha rilanciato una polemica dichiarazione: «Nella mia relazione ho indicato i primi criteri per la formazione delle liste. I candidati del Pci lombardo saranno infatti 9 all'interno della lista della circoscrizione Nord-Ovest per le prossime europee. Nella mia relazione ho avanzato anche i primi nomi, ma naturalmente si è trattato di una rosa vasta, almeno una ventina di possibili candidati».



Margherita Hack

nomi già circolano, oltre a quello, prestigioso, del francese Duverger Luigi Colajanni, ex segretario regionale della Sicilia dovrebbe guidare la lista comunista nella circoscrizione delle isole. Dietro di lui dovrebbe candidarsi Dacia Valent, la poliziotta di colore vittima di un episodio di razzismo nei mesi scorsi. Al Sud capoluogo potrebbe essere Giorgio Napolitano mentre al Centro il primo posto dovrebbe andare secondo la tradizione al segretario del partito, Occhetto.

Per la lista naturalmente, circolano molte indiscrezioni. Si fanno anche i nomi del segretario regionale della Liguria Roberto Speciale, del sindaco di Bologna Renzo Imbeni (è stato appena eletto nella nuova Direzione), dell'astrofisica triestina Margherita Hack, di Francesco Roncalli, docente universitario e per molti anni direttore del Museo etrusco greco del Vaticano. «Uscirà invece dal Parlamento europeo (lo ha chiesto espressamente) lo scrittore Alberto Moravia, eletto come indipendente cinque anni fa. La percentuale femminile nelle liste comuniste dovrebbe oscillare intorno al 30%, e in tutte le circoscrizioni saranno presenti candidati della Fgci

Per arrivare a candidare, se possibile, importanti personalità non iscritte al Pci. Corbani però nella sua dichiarazione va oltre il caso personale. «È d'altra parte singolare e contraddittorio che per un ruolo importante per lo sviluppo della presenza del Pci nella sinistra europea e nella costruzione di un'Europa unita ai pensati in primo luogo a persone che per area culturale e politica vengono spregiudicatamente definiti «miglioristi» e che nel voto al Congresso ed al Comitato centrale sono stati oggetto di un tiro al bersaglio. La contraddizione, come è del tutto evidente, non è dei cosiddetti «miglioristi».

Anche a questa affermazione risponde Vitali, dicendo che abbiamo discusso nella riunione dei criteri in base ai quali scegliere i nostri candidati ed abbiamo parlato dei primi nomi. L'unica cosa di cui non si è discusso sono le caratteristiche «miglioristiche» o no dei singoli.

Ora il lavoro di consultazione dei compagni e dei possibili candidati indipendenti nella lista del Pci va avanti speditamente e sarà il Comitato regionale già convocato per il prossimo 3 maggio a trarre le conclusioni di tutto questo lavoro.

Corbani polemico sui candidati lombardi

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Il Comitato regionale della Lombardia ha iniziato l'altro ieri un esame dei criteri ed ha discusso i primi nomi per la formazione delle liste per le elezioni europee. Dopo una relazione del segretario Roberto Vitali vi è stato un ampio dibattito e il Comitato regionale torinese si riunirà per le decisioni il 3 maggio. Prendendo spunto da questo dibattito il vicesindaco Luigi Corbani ha rilanciato una polemica dichiarazione: «Nella mia relazione ho indicato i primi criteri per la formazione delle liste. I candidati del Pci lombardo saranno infatti 9 all'interno della lista della circoscrizione Nord-Ovest per le prossime europee. Nella mia relazione ho avanzato anche i primi nomi, ma naturalmente si è trattato di una rosa vasta, almeno una ventina di possibili candidati».

Per quanto riguarda invece la proposta di Corbani, Vitali ribadisce che abbiamo anche considerato la possibilità di inserire in lista autorevoli personalità del partito che sono alla guida di amministrazioni locali, come appunto Corbani. Firenze Bassoli e altri di diverse province lombarde. Ma si è trattato, ovviamente di una prima rosa. Tra l'altro abbiamo anche stabilito criteri

per arrivare a candidare, se possibile, importanti personalità non iscritte al Pci. Corbani però nella sua dichiarazione va oltre il caso personale. «È d'altra parte singolare e contraddittorio che per un ruolo importante per lo sviluppo della presenza del Pci nella sinistra europea e nella costruzione di un'Europa unita ai pensati in primo luogo a persone che per area culturale e politica vengono spregiudicatamente definiti «miglioristi» e che nel voto al Congresso ed al Comitato centrale sono stati oggetto di un tiro al bersaglio. La contraddizione, come è del tutto evidente, non è dei cosiddetti «miglioristi».

Anche a questa affermazione risponde Vitali, dicendo che abbiamo discusso nella riunione dei criteri in base ai quali scegliere i nostri candidati ed abbiamo parlato dei primi nomi. L'unica cosa di cui non si è discusso sono le caratteristiche «miglioristiche» o no dei singoli.

Ora il lavoro di consultazione dei compagni e dei possibili candidati indipendenti nella lista del Pci va avanti speditamente e sarà il Comitato regionale già convocato per il prossimo 3 maggio a trarre le conclusioni di tutto questo lavoro.

Il presidente dell'Unità Sarti: limiti più severi ai trust dell'editoria

ROMA. Per il Pci il limite alle concentrazioni delle testate giornalistiche deve essere ridotto al 10 o al 15 per cento. Lo ha detto Agostino Sarti, presidente della società editrice «Unità» in una conferenza stampa nella quale ha anche proposto la proroga della legge per l'editoria per altri dieci anni, e l'estensione delle provvidenze economiche anche ad aziende non composte solo da giornalisti e poligrafici. Nell'occasione, Sarti, insieme con il sen. Carli, presente il garante dell'editoria, Santaniello, ha detto che la Cooperativa dei lettori presenterà una proposta di legge di iniziativa popolare per favore e sostenere, anche economicamente, imprese cooperative o semplici associazioni di lettori-utenti dei giornali che esercitano una funzione di controllo delle condizioni di pluralismo e di libertà dell'informazione.

Sarti ha annunciato iniziative di «Unità» per fornire un maggiore collegamento con quei quotidiani che non fanno parte dei grandi gruppi, non solo per eventuali sinergie editoriali, ma anche per gli aspetti tecnico-organizzativi della gestione delle aziende editoriali (carta, questioni tipografiche, ecc.).

Sarti ha poi detto che la partecipazione diretta dei lettori alla gestione dell'«Unità» è in costante crescita. Dal 1986 nella società editrice è entrata una «copra» di soci lettori con l'obiettivo di raggiungere il limite massimo della società editrice della proprietà. All'inizio i soci erano 10mila, nel 1987 19mila, nel 1988 24mila e nell'anno in corso sono 26mila. Sarti, riferendosi ai problemi del settore televisivo, ha detto di essere contrario ad una divisione «di fatto» del settore tra Rai e Berlusconi, con una realtà della realtà già esistente.

Santaniello ha detto di condividere i contenuti della proposta di legge annunciata dalla Cooperativa di lettori ed ha ricordato che negli Usa già da tempo esistono associazioni di utenti per il controllo dei programmi televisivi. Il garante dell'editoria ha poi illustrato le sue proposte in tema di concentrazioni editoriali: limite del 20 per cento per le imprese che editano solo periodici. Nel caso di intreccio fra i due settori, il limite, così come fa suggerito una proposta di legge della Sinistra indipendente e del Pci, in esame al Senato, è che Santaniello ha detto di condividere, verrebbe ridotto di 1/5 per le imprese che operano solo nel settore editoriale, e di un ulteriore quota di 1/5 per le imprese con interessi anche in altri campi.

Calabria Accettate le dimissioni della giunta

REGGIO CALABRIA. La giunta regionale calabrese, dimettendosi ieri mattina, ha mantenuto la promessa ha presentato in Consiglio la scottante documentazione già inviata alla magistratura, al alto commissario Sica e all'antimafia. Le dimissioni, provocate dall'arresto dell'assessore alla Forestazione il socialista Giovanni Palamara, sono state accolte all'unanimità. Ma la seduta di ieri ha visto momenti di tensione, e per due volte è stata interrotta. La De vorrebbe che la discussione si limitasse ai fatti contestati a Palamara, mentre Pci e Psi attribuiscono alle dimissioni della giunta il compito di «fare chiarezza per accelerare il rinnovamento». «La sinistra nel suo insieme - ha detto il comunista Nino Sprizzi - deve discutere per impedire che si torni indietro e per mantenere una prospettiva di rinnovamento per la Calabria».

Craxi voleva l'originale, «no» di Pillitteri «Quarto Stato» in copia al congresso del Psi

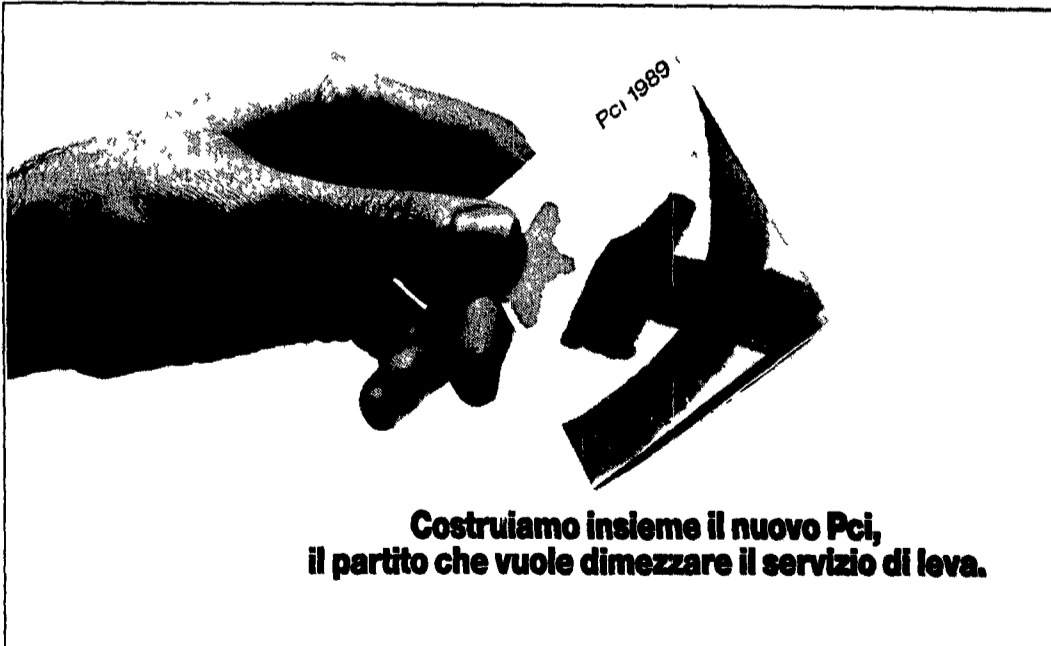
MILANO. Bettino Craxi dovrà accontentarsi di un «falso d'autore» il Quarto Stato per lo meno l'originale del famoso quadro di Pellizza da Volpedo, resterà nelle sale del Comune di Milano, mentre al congresso nazionale del Psi verrà offerta una copia eseguita ad hoc. Questa la conclusione della vicenda che aveva visto mobilitarsi nei giorni scorsi il segretario nazionale in persona.

Craxi aveva preso carta e penna e inviato una lettera ufficiale al cognato Paolo Pillitteri sindaco della giunta rosso-verde di Milano con la richiesta di poter esporre il dipinto più amato dal milanese nella sala della «piramide telematica» ideata da Panseca per il congresso socialista in programma dal 13 al 18 maggio nell'ex stabilimento industriale dell'Ansaldo, a Porta Geno-

va. Il quadro attualmente esposto in un salone della Villa comunale di via Palestro fu acquistato nel 1920 dal Municipio con una sottoscrizione popolare il suo valore attuale è di alcuni miliardi. La lettera di Craxi aveva messo in un certo imbarazzo il cognato sindaco. Il trasferimento dell'opera infatti avrebbe potuto creare non pochi problemi per l'esigenza di garantirne la tutela, per i pericoli derivanti dallo spostamento e anche per i rischi di furto o danneggiamento.

Insomma era il pensiero di molti a Palazzo Marino che il Psi voglia fare le cose in grande per il congresso nella roccaforte di Bettino va bene che occupi mezza città dalla Scala al Castello sforzesco alla Villa comunale passi ma il Quarto Stato non si tocca

A sbloccare la situazione è stata la proposta della Galleria milanese «Nuova arte», specialista nei cosiddetti falsi d'autore cioè riproduzioni di dipinti celebri per mano di artisti di buona levatura. La Galleria si è offerta di far eseguire una copia del famoso quadro che rappresenta la lunga colonna di lavoratori, dell'800 che marcano preceduti da una donna con un bambino in braccio e di consegnarla entro il 12 maggio cioè il giorno precedente l'apertura del congresso socialista. L'offerta alla fine è stata accettata e l'allestimento ha preso con i fatti con la Galleria. A due settimane da un'intera équipe sta per mettersi al lavoro il dipinto è piuttosto ampio circa 5 metri e 50 per 280 e un solo pittore non farebbe mai in tempo



Costruiamo insieme il nuovo Pci, il partito che vuole dimezzare il servizio di leva.

Re auto
Una giungla
gli aumenti
delle tariffe

ROMA La "rivoluzione" tariffaria della Rca decisa dal Cip, potrebbe portare al mercato alla formazione di 34 000 premi diversi una vera e propria giungla nella quale sarà molto difficile per gli utenti districarsi per scegliere la tariffa migliore. Si tratta evidentemente di un puro calcolo teorico che risulta dall'applicazione delle diverse ipotesi di aumento deliberate dal Cip, e che le 120 compagnie aderenti all'Ania, potranno applicare in funzione di parametri diversi zone tariffarie, massimali classi di cilindrata, classi di merito caricamenti.

Primo giorno di applicazione
della legge: invece delle multe
molta comprensione da parte
dei vigili per i trasgressori

Italiani con la cintura, tutto ok



Un meccanico monta le cinture di sicurezza sull'auto di uno degli ultimi ritardati

Battesimo delle cinture nel primo giorno di applicazione della legge gli italiani si sono in maggioranza «allacciati». Gli altri i meno ligi hanno portato a loro disciolpa le giustificazioni più fantasiose. Ma i vigili hanno chiuso un occhio e, alle multe, hanno preferito sostituire la tecnica della persuasione. Alla Camera, infatti, una trentina di deputati hanno scritto alla lott. «Ferra deve modificare i limiti di velocità»

LILIANA ROSI

ROMA. Da cinque minuti è passata la mezzanotte e nel cuore addormentato di Ancona, un trillo scuote il silenzio. Il vigile intrinca l'alt e l'automobilista, incredulo si ferma e con sconcerto concilia 12 000 lire pagate sull'unghia per mancato uso delle cinture di sicurezza. È la prima multa del primo giorno delle cinture. Ad elevarla è stato un solerte vigile urbano del capoluogo marchigiano che, non soddisfatto nell'arco di un'ora (tanto l'agente è rimasto in servizio dopo la mezzanotte) ne ha fatte altre 11 (di cui 8 conciliate).

Prima contravvenzione ad Ancona
a mezzanotte e cinque
Ferri contestato per i limiti
di velocità da 30 deputati

tutte le città sono state su bisstate di telefonate tutta gente che cercava un appiglio per poter motivare la richiesta di un certificato. Chi invece non ha le carte in regola per potersi esimersi passa alle vie di fatto e coscientemente non si allaccia. «Pago la multa ma la cintura non me la metterebbe d'ora un automobilista di Roma».

Laneddolia più ricca sul primo giorno della legge viene da Milano dove i vigili hanno avuto dagli indispirati le giustificazioni più strane. Un signore con lo sguardo tra il rionico e il implorante ha alzato il maglione mostrando una gran tetta sull'addome. «Mi sono appena operato» i più si sono portati disperati le mani a capelli mimando stupore e appellandosi all'inconscio. «La distrazione infine la signora un po' imbarazzata ma che preoccupata. Sono alta un metro e quarantasette. Sul documento c'è scritto 1.51 ma ho barato un po'. Chissà quale sarà la menzogna vera?»

C'è insomma chi ci ha provato anche se nella sostanza gli automobilisti italiani non reago bene» come ha di chiarato Ferri alla stampa. Ma

ECONOMICI

- ISPETTORI - ISPETTRICI con provata esperienza vendite dirette carceri. Telefonare 06/6236175 (17)
A LIDO ADRIANO (Ra) affittabile villa bungalow appartamenti sul mare con piscine tennis. Prezzi settimanali da Maggio 50 000 Giugno 105 000 Luglio/Ago 340 000 - Offerta famiglia settimana gratuita. Richiedete catalogo 14 Centri Vacanze Marine Via Tel. 0644/494050 (11)
GATTEO MARE - Hotel Isotta - Conduzione familiare - Menu a scelta Maggio-giugno-settembre 27 000 luglio 31 000, agosto 37 000 (11)
AL MARE IDEA MARINA affittabile appartamenti estivi giardino - Tel 0541/631102 ore pasti (19)

U.S.S.L. N. 68
Associazione dei Comuni di Aresè, Cornaredo, Lainate
Pogliano Milanese, Pero, Pregnana Milanese, Rho
Settimo Milanese e Vanzago

Avviso di gara a licitazione privata
Si rende noto che questa U.S.S.L. provvederà ad indire, ai sensi della L. 106/80, licitazione privata per i seguenti appalti: servizio di lavanderia, per il periodo di un anno per un importo di L. 200 000 000 IVA compresa.

- la ragione sociale della ditta corredata dal numero di partita IVA e/o codice fiscale
di essere iscritti alla C.C.I.A.A.
di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della Legge n. 113/81.

Tirreno
A picco
sonda
televisiva

WASHINGTON La rottura di un cavo ha fatto colare a picco una spettacolare sonda automatica che nel mare Tirreno - a metà aprile tra Napoli e la Sicilia - stava immergendosi per riprese televisive del relitto di una nave romana. A Cape Cod un portavoce del Wood Hole Oceanographic Institute ha annunciato che la sonda Jason - un manovrato dal propulsore Argos - si è infranta l'altro ieri nel Mediterraneo in seguito alla rottura di un cavo che ne controllava la discesa.

Oggi la riunione del comitato Stato-Regioni con Ruffolo
Regione Piemonte all'unanimità
«Chiudere subito l'Acna»

L'ennesima fuoriuscita di liquami dimostra che gli impianti dell'Acna sono «inaffidabili». Il consiglio regionale del Piemonte ha chiesto perciò al governo «l'immediata chiusura cautelativa dell'intero stabilimento» e di intraprendere subito gli atti necessari «per garantire il controllo pubblico dell'area da bonificare». In pratica, un provvedimento di requisizione o di sequestro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO È sacrosanta la protesta dei sindaci e delle popolazioni della Valle Borinida l'Acna di Cengio continua a inquinare i liquidi schiumosi e maledoranti che scivolano ed escono dal sottosuolo nei pressi del muro di cinta dello stabilimento fino sconio nel fiume già per troppi anni utilizzato come cloaca dei veleni industriali. Lo ha constatato i tecnici della Regione Piemonte giunti sul posto dopo la denuncia fatta il 20 aprile dagli ambientalisti, che mantengono tuttora il presidio sul greto del fiume. E lo ha riferito in consiglio re-

deguate ad affrontare eventi anomali tutelando adeguatamente il fiume Borinida. È bastata la pioggia battente di questi giorni a far traboccare le sostanze tossiche. E i cittadini che inizialmente aveva lanciato clamorose accuse di «vandalismo» e «sabotaggio» non ne ha più fatto cenno nel colloquio col rappresentante della Regione preferendo parlare di «incidente». Ciò che è certo è che le pompe mobili di emergenza dell'Acna stanno «succhiando» 10 metri cubi di liquami ogni ora per riversarli nell'impianto di depurazione interno.

Il pronunciamento del consiglio regionale nella forma di un ordine del giorno votato all'unanimità è nettissimo. L'Acna deve essere immediatamente chiusa «fino a quando e se verrà assicurata la prescrizione di compatibilità ambientale». Ai lavoratori dell'Acna e dell'indotto va garantita «con continuità di occupazione e salario». Mentre si attua il «controllo pubblico» dell'area dello stabilimento da bonificare e degli impianti di stoccaggio

Cagnetta aspetta
da giorni il padrone
davanti l'ospedale

FIRENZE «Spinella» una bastarda nera di sei anni da oltre venti giorni aspetta davanti all'ingresso dell'Istituto Ortopedico Toscano il suo padroncino Jacopo Cappelli 10 anni incrociato dopo essere stato investito da un autobus mentre andava a scuola.

Una storia d'amore tra un cane e un ragazzo che assomiglia a una favola e che inizia alle otto del mattino del 6 aprile scorso quando Jacopo in via Quintino Sella viene in vestito da un autobus. La gente soccorre il bambino arriva l'ambulanza. Qualcuno raccoglie la cagnetta di Jacopo ma nessuno fa caso a «Spinella» che cerca di farsi largo per stare vicino al suo amico. Poi l'ambulanza parte a sirene spiegate verso l'ospedale. Il cane la segue. Ma all'Istituto Ortopedico Toscano non può entrare per salutare il suo padroncino. Rimane fuori della porta. La gente lo guarda lo accarezza poi tra in lungo «Spinella» un giorno riesce anche ad entrare. Approfita di una porta lasciata aperta e in un attimo affannosa quanto inu-

- In memoria del compagno GIOVANNI SIMONUTTI la moglie e i figli sottoscrivono lire 50 000 per l'Unità. Spilimbergo (Pordenone) 28 aprile 1989.
Sara e Beppe Chiarante si uniscono con grande affetto al dolore del loro carissimo amico Aldo Tortorella per la scomparsa del padre. UGO Roma 28 aprile 1989.
Adele e Sandro Natta partecipano con Aldo al dolore per la scomparsa del padre. UGO TORTORELLA Roma, 28 aprile 1989.
I compagni e le compagne della Commissione Istituzioni della Direzione del Partito partecipano commossi al dolore che ha colpito Aldo Tortorella per la morte del padre. UGO TORTORELLA Roma 28 aprile 1989.
I compagni e le compagne della Commissione Autonomie Locali della Direzione del PCI sono vicini al compagno Aldo Tortorella per il grave lutto che lo ha colpito con la perdita del padre. UGO TORTORELLA Roma 28 aprile 1989.
Ganni e Camilla Ferrara Cesare e Maria Salvi sono affettuosamente vicini Aldo Tortorella nel cordoglio per la morte del padre. UGO TORTORELLA Roma 28 aprile 1989.
Ricordando gli anni verdi della Sezione lista Renato Fuscucci e famiglia a nove anni dalla sua scomparsa ricordano il carissimo compagno. CARLO QUATTRUCCI e sottoscrivono 100 000 lire per l'Unità. Roma 28 aprile 1989.
Un gruppo di compagni che tanto a lungo gli sono stati più vicini nel lavoro editoriale giornalistico e nel comune appassionato impegno politico ricordano a cinque anni dalla scomparsa. AMERIGO TRENZI sensibile uomo di cultura, animatore vivissimo e fantasioso intelligente sostenitore di tante esperienze editoriali, mi tante coerenze degli ideali del socialismo della pace dell'indipendenza e dell'uguaglianza fra i popoli. Roma 28 aprile 1989.

- I compagni e le compagne della Federazione di Milano sono vicini al compagno Aldo Tortorella ed esprimono le più sentite condoglianze al compagno Aldo Tortorella per la scomparsa del suo caro. PAPA Milano, 28 aprile 1989.
I compagni della Segreteria di Milano esprimono le più sentite condoglianze al compagno Aldo Tortorella per la scomparsa del PADRE. Milano, 28 aprile 1989.
I compagni della sezione Luglio 60 Pci sono vicini al compagno Aldo Tortorella per la scomparsa della cura mamma. ROSA Sottoscrivono per l'Unità. Milano 28 aprile 1989.
Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno ALBINO TACCHINO la moglie e il fratello lo ricordano sempre con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per l'Unità. Genova, 28 aprile 1989.
Le compagne e i compagni del Comitato regionale lombardo del Pci si uniscono con affetto al compagno Aldo Tortorella e partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro. PADRE di cui ricordano la vivace personalità e l'impegno di alto funzionario dello Stato. Milano 28 aprile 1989.
Roberto Vitali e i compagni della Segreteria regionale sono vicini al compagno Aldo Tortorella in questo momento di dolore per la scomparsa del suo caro. PADRE Milano 28 aprile 1989.
I compagni e le compagne di Anzascio sono vicini al compagno Aldo Tortorella per la scomparsa del suo caro. PADRE Roma, 28 aprile 1989.
28-4-87 28-4-89 Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno MARINO VANTI la moglie Clelia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo amano e sottoscrive per il suo giornale. Sesto San Giovanni 28 aprile 1989.



Indagine sulle adozioni

ROMA Al termine di un ampio dibattito che ha preso il nome di «Crisi della piccola Crusa» la commissione di studio del Senato ha deciso ieri all'unanimità di condurre un'indagine conoscitiva sullo stato dell'attuazione della legge sull'adozione. La proposta avanzata dal gruppo dc è stata accolta da tutti i gruppi (l'adesione dei comunisti è stata annunciata da Gigliola Tedesco Quarta della Sinistra Indipendente da Giulio Onorato quella del Psi da Modestino Accone e quella del Pci di Giorgio Covi).

Un'indossatrice padovana perde la causa in pretura
Doveva sfilare al Modit di Milano

Ingrassa di 2 kg: licenziata

PADOVA Sarà stata una pasticcucciata o qualche dolce di troppo ma quando Beatrice Giannesi si è presentata per la sfilata gli abiti preparati a sua misura non cadevano più alla perfezione. Una grinzina qua troppo tesi là nei punti più delicati la giovane insomma non è stata fatta sfilare. Ha perso posto e compensi promessi in un regolare contratto. In dispettista si è rivolta anche alla giustizia ma il pretore le ha dato torto. Beatrice è una bella ragazza poco più che ventenne bionda castana alta un metro e 75 magra e slanciata insomma una per fetta «42» la taglia preferita per le sfilate di moda. Tre anni fa già professionista in progressiva affermazione venne contattata dalla titolaria di uno show room di Padova la signora Maria Antonietta Viero (che rappresenta varie case di moda) per sfilare qualche mese più tardi al Modit di Milano una delle più attese manifestazioni del settore. Il contratto - 70 000 lire al giorno per almeno ventisei giornate lavorative - fu firmato dopo accurati

me testi un bel mucchietto di top model. Ed ha dato torto a Beatrice accogliendo le tesi della signora Viero. «Al momento di indossare i modelli per le sfilate la Giannesi non fu in grado di svolgere il proprio lavoro in quanto essendo nel frattempo ingrassata non poteva indossare i modelli di taglia 42 che erano stati per lei appositamente confezionati». A far perdere la bilancia sfavorevolmente sono state proprio le «colleghe» di Beatrice compresa una che era stata citata a difesa ed invece assicura l'avvocato «le ha trattato una pugnata alla schiena forse perché la ancora l'indossatrice e deve vivere in certi ambienti. Già perché nel frattempo Beatrice Giannesi ha invece rotto con la moda si è trovata un lavoro da rappresentante ed un fidanzato fisso finalmente è libera di andar oltre le insalate e le bistecchine ai ferri. Ma sul «licenziamento» non demorde probabilmente farà appello regalando anche al tribunale la possibilità di far sfilare tante belle ragazze.

DAL NOSTRO INVIATO

prove preliminari effettuate per verificare se la struttura fisica della giovane si adatta via ai vestiti che avrebbe dovuto portare in passerella tutto bene e Beatrice se ne andò dopo aver lasciato alla «datrice di lavoro» un minuscolo chit up delle sue misure.
G'unta qualche settimana più tardi all'appuntamento del Modit si vide però negare la passerella dopo le prime prove degli abiti. La giovane a quanto pare era nel frattempo leggermente «cresciuta» non più di un paio di chili a dire il vero ma quanto basta a provocare ombriti disastri nella precaria armonia dei capi di moda.

Questa almeno la spiegazione che le dà la signora Viero. Contratto rotto per «inadempienza» sostituito nell'indossatrice con del le colleghe magre al punto giusto. Lei Beatrice non era però convinta. Grassa non si sentiva per niente tanto che allo stesso Modit sfilò ugualmente per un'altra ditta sempre indossando capi di taglia 42. Subito dopo si rivolse ad un amico avvocato Carlo Bottoli e poi al giudice chiitendo un risarcimento di 1 milione e mila lire. Adesso il pretore Giuseppe Perillo ha preso una decisione dopo una serie di udienze nelle quali ha «sfilato» per una volta co-

Sica a Napoli La camorra all'assalto dei Comuni

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI È arrivato in Prefettura alle 11, con mezz'ora di anticipo, dopo aver percorso a piedi sotto il sole cocente...

Combattere la malavita in Campania è un lavoro difficile. Ci sono tante realtà diverse tra loro da esaminare. Così ha esordito Sica in un breve colloquio con i giornalisti...

Prima di lasciare i giornalisti, l'alto commissario animato, rispondendo ad una domanda sulle infiltrazioni di clan nei Comuni e negli enti pubblici...

Armati, sequestrano 83 dipendenti alla «Palmolive» di Anzio e riempiono 10 Tir di merce

Bottino 1 miliardo 200 milioni

Colpo preparato «militarmente» Un commando di 20 uomini La banda è legata alla camorra del Napoletano e del Casertano

L'assalto dei ladri di saponette

Pistole in pugno, a mezzanotte sono entrati nello stabilimento della «Colgate-Palmolive» di Anzio, hanno sequestrato 83 dipendenti e se ne sono andati via dopo aver riempito dieci camion di saponette per un valore di un miliardo e 200 milioni.



Alcuni operai della fabbrica «Colgate-Palmolive» di Lavino

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Avevano studiato tutto, alla perfezione. Sapevano che il commando cercava qualcosa di diverso dai prodotti Palmolive. Una rapina su commissione che è stata organizzata da una banda conguia alla camorra formata da elementi della provincia di Napoli e Caserta...

La stessa banda, sostengono gli investigatori, che ha compiuto una serie di rapine ai Tir sull'autostrada e in alcuni magazzini di cosmetici.

rumore, è andato nell'altra stanza per vedere cosa stesse accadendo. Si è trovato di fronte un uomo incappucciato con la pistola. Poi ne sono entrati altri quattro. L'uomo è stato costretto a rientrare nella guardiola, dove è stato ammantato su una scala a chiodi insieme con l'infermiere.

«pulti» che i rapinatori avevano portato con loro. Sono arrivati anche altri rapinatori. Senza esitazione si sono divisi, diretti nei tre reparti in funzione dove hanno fatto immissione. In ogni reparto sono andati dai capi-turmo, ripetendo la stessa frase: «Raduna tutti gli operai, perché se ne vediamo qualcuno in giro spariamo. Guarda che facciamo sul serio».

dei nomi. Sono stati quindi disattivati gli impianti e tutti gli operai «rastrellati» sono stati portati allo scalo ferroviario. Intorno, un braccio della Roma-Nettuno. Lì c'erano alcuni vagoni: 74 dipendenti sono stati fatti entrare e rinchiusi. Gli altri otto, tutti addetti al magazzino, sono stati costretti a seguire i rapinatori al deposito e a caricare la merce.

no portato via saponette, dentifrici e shampoo per un valore, secondo le stime della Palmolive, di 1 miliardo e 200 milioni. Rubati anche «buoni-sconto» per circa un miliardo. Finita la seconda fase, gli otto operai sono stati rinchiusi nei vagoni con gli altri compagni. Gli otto hanno portato le colazioni interne per la pausa. Così, fino al momento della liberazione, i lavoratori hanno potuto sfamarsi. Alle 2 i camion hanno finito di abbandonare la ditta. Due del «commando» sono rimasti a controllare i sequestrati ancora per un paio d'ore. Il tempo necessario ai Tir per raggiungere i depositi «pirata» dove scaricare la roba rubata. Alle 4 l'ultimo rapinatore se ne è andato. Trenta minuti dopo i guardiani sono riusciti a liberarsi e a dare l'allarme. Sono stati messi posti di blocco sulle strade e intensificati i controlli ai caselli autostradali. Del «commando» nessuna traccia.

Le indagini sono adesso seguite dai carabinieri del reparto operativo di Frascati e dagli agenti della squadra mobile. Praticamente certo che ad agire sia stata una grossa organizzazione campana, con copertura, che si è specializzata nel furto e nel riciclaggio di prodotti per la cosmesi. La roba è custodita in depositi pirata, nascosta tra merce di provenienza «pulita». Ma di questi depositi, finora, ne sono stati trovati pochi, mentre le scorte accumulate sono tantissime.

Quindici L'assassino ha 14 anni: è imputabile

AVELLINO. Nell'ambito delle indagini da parte della polizia per rintracciare Guerino Scalfuro, un ragazzo di quindici anni, nel Vallo di Lauro, il quale giorno fa ha ucciso con sette colpi di pistola calibro 7,65 il giovane Arquino Siniscalchi di 19 anni, forse perché lo aveva beffeggiato in precedenza, si è appreso che lo sparatore non ha 13 anni, come si riteneva, ma 14 anni, pertanto è imputabile. Il ragazzo, infatti, è nato ad Olten, in Svizzera, il 13 novembre 1974 e non nel 1975, come risulta trascritto l'atto nel registro dell'ufficio anagrafe di Quindici. Dai primi accertamenti degli investigatori, l'errata trascrizione sembra sia avvenuta in buona fede.

Guerino Scalfuro, figlio del consigliere comunale socialdemocratico di Quindici, è nipote del sindaco, Raffaele Graziano, è tuttora irripetibile. Anche ieri è stata fatta una battuta da parte di polizia e carabinieri, ma del ragazzo nessuna traccia.

Drammatico annuncio all'assemblea: sviene la figlia della vittima Gela, la mafia uccide un imprenditore mentre gli studenti manifestano

Un'altra giornata drammatica ieri a Gela. La mafia uccide un imprenditore edile mentre si svolge un'assemblea di studenti contro la criminalità organizzata, presenti Pietro Folea, Massimo Brutti del Csm, il vescovo. La figlia 14enne della vittima, presente in sala, sviene all'annuncio del crimine. È il 45° omicidio dall'inizio di questa faida. E intanto il Comune è commissariato per presunti brogli elettorali.

FRANCO INFURNA

GELA. «Abbiamo paura: paura di vivere a Gela, città aggredita dalla mafia. L'assenza dello Stato, dei suoi uomini, delle sue istituzioni, pesa come un macigno nella nostra vita di tutti i giorni».

per nuove libertà. I giovani di Gela contro la criminalità, era la parola d'ordine che suonava come una sfida aperta alla mafia. E la mafia non ha fatto attendere la sua risposta di violenza, di sangue, di morte.

comunità Saman di Trapani, compagno di lotta di Mauro Rostagno. Vengono letti i messaggi di Achille Occhetto, di Bruno Trentin, del sindaco di Palermo, Orlando, della vedova dell'agente Antiochia, Occhetto sottolinea che occorre stradicare la «cultura mafiosa», garantire il lavoro di 15mila disoccupati della città, case e servizi. Improvvisamente le sirene di polizia e carabinieri creano allarme, rinnovano l'angoscia, l'ansia, la paura che da 15 mesi chiudono in una morsa la città. Poco dopo giunge la conferma ai timori. È stato compiuto l'ennesimo delitto, il 15° dell'anno, il 45° dall'inizio della faida mafiosa. Alla periferia della città, all'imbocco della zona industriale, un commando di killer ha ucciso a colpi di pistola un commerciante all'ingrosso di prodotti per l'edilizia, Domenico Lavore, di 43 anni, ex insegnante di chimica, incensurato.

no affiancato la macchina sulla quale viaggiava il Lavore, una Saab turbo, crivellandolo di proiettili finendolo con il classico colpo di grazia. Gli spari creano panico tra gli alunni di una scuola media, la «Giudici», a ridosso della quale avviene il delitto. Domenico Lavore, dalle agiate condizioni finanziarie, paga con la vita i presunti collegamenti con alcune imprese appaltatrici in addebi di mafia. Ai carabinieri aveva denunciato un attentato incendiario, con danni per sei milioni, subito il 21 aprile; era stato seguito da sconosciuti per l'intera mattinata di mercoledì. All'assemblea degli studenti è Luciano Della Mea a dare la tragica notizia. In sala una ragazza sviene. È Laura Lavore, la figlia 14enne della vittima. Piangono due suoi cugini e i compagni di classe della 1ª A «programmatori». «Se la mafia uccide mentre noi manifestiamo vuol dire che ha paura - grida il vescovo - e noi possiamo far

paura alla mafia con la solidarietà e la forza rigeneratrice dei giovani». Basta con i regali alla mafia» denuncia Massimo Brutti sottolineando le incertezze del governo e alcune discutibili decisioni della magistratura. Folea punta l'indice accusatore sul sistema dei subappalti, ed esorta: «C'è un'altra Sicilia che vuole vivere e progredire». Quindi propone l'uso dei beni sequestrati ai mafiosi con la legge Rogonni-La Torre in favore dei giovani e per il recupero dei tossicodipendenti.

«Pubblicità oscena: Mettete un gonnellino»



La bella ragazza della foto che con allegria invita a frequentare le terme dell'Emilia-Romagna è oscena. Lo ha deciso l'Eco di Bergamo, giornale di proprietà della società editrice Sant'Alessandro controllata dalla Curia locale, che ha respinto al mittente la pubblicità ordinata dall'Agenzia regionale di promozione turistica (l'Agentur) perché «l'immagine/contenuto dell'annuncio non sarebbe perfettamente in armonia con la linea del giornale».

Morta la bimba lanciata dalla madre dal nono piano

È morta stamane nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto la piccola Laura Caputo, di sette anni, precipitata ieri pomeriggio insieme con la madre, Annunziata Mariella, dal terrazzo - al nono piano - nel cortile interno dello stabile nel quale abitavano, in una via centrale del capoluogo jonico.

La birra alcolica si può vendere anche in Italia

Da ieri si può vendere in Italia la birra «anacolica», con una gradazione compresa tra i tre e gli otto gradi: è una delle innovazioni recate dalla legge n. 141/89, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ieri in edicola ed entrata subito in vigore. La legge - che adegua la normativa italiana a quella europea - modifica la nomenclatura dei vari tipi di birra: la birra «light» è quella con non meno di 13 gradi; la birra «doppio malto» è quella con almeno 15 gradi; la birra «anacolica» è quella che va da tre a otto gradi. Un'altra novità è rappresentata dall'aumento dal 25 al 40% della percentuale di malto d'orzo che nella fabbricazione può essere sostituita con malto di frumento, riso o altri cereali. Secondo gli intenditori, il maggior ricorso ad altri cereali potrà dare alla birra un gusto più secco.

La bandiera sventola sul Picos d'Europa

La bandiera del Parlamento europeo sta per sventolare sulla vetta di Pena Santa de Enol, nei Picos de Europa, un gruppo montuoso di incomparabile bellezza situata nella Cordigliera Cantabrica, in Asturia. È sempre sul Picos de Europa si svolgono oggi e domani il convegno «Una politica della comunità europea per la montagna: un approccio integrato» che sarà concluso da Carlo Alberto Graziani, eurodeputato comunista e presidente dell'Intergruppo montana del Parlamento europeo. «La scelta del Picos de Europa - dice Graziani - non è solo simbolica: il suo territorio, dove, tra l'altro, è compreso il primo parco nazionale di Spagna e dove vivono le ultime colonie di orsi, ma dove, allo stesso tempo, sono in discussione alcuni progetti che incontrano la decisa opposizione degli ambientalisti, rappresenta un esempio concreto dei problemi che oggi assillano la montagna».

Il cardinale Ratzinger: «Scegliamo meglio i santi»

Il card. Ratzinger afferma di non aver mai detto che i santi sono troppi, ma sostiene che bisogna rivedere i criteri di scelta, canonizzando più padri e madri di famiglia anziché i troppi frati e le troppe suore come a' sua finora. In una intervista al mensile cattolico «Trenta giorni» il porporato, prete vaticano della dottrina della fede, precisa alcune sue affermazioni, fatte qualche tempo fa ad un incontro coi giornalisti a Seregno (Milano).

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Manifestazioni di oggi. Fassino, Ferrara; Pellicani, Padova; Quercini, Milano; Veltroni, Terni; Boldrini, Mantova; Cordati, La Spezia; Grusso, Siena; Labate, Venezia; Magni, Udine; Nocchi, S. Giovanni V. (Ar); Vitali, Modena. Incontri internazionali. Il compagno Uzi Burnstein dell'Ufficio politico del Pci israeliano (Rakah) si è incontrato ieri con il compagno Massimo Micucci, del Cc del Pci. Tra i temi che sono stati discussi: l'evoluzione della situazione interna israeliana, gli sviluppi del dialogo israeliano-palestinese e l'iniziativa internazionale per la pace in Medio Oriente.

Una scoperta avvenuta per caso a Porto Marghera Nei container con doppio fondo c'erano 10 tonnellate di hashish

10.328 pani di hashish pakistano da un chilo l'uno sono stati sequestrati a Porto Marghera dalla Guardia di Finanza. Nascosti in due piani porta-container sbarcati da una nave proveniente da Karachi, erano probabilmente solo in transito, diretti, a quanto pare, verso l'Olanda. Il valore all'ingrosso è di 10 miliardi. Ogni pacchetto era munito anche di un «timbro di qualità».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Adesso c'è anche la droga a denominazione d'origine controllata, garantita dai produttori con tanto di marchio grafico. Così apparivano le migliaia e migliaia di pani di hashish che, scoperti casualmente a Porto Marghera, costituivano uno dei più grossi sequestri mai avvenuti in Europa. Ogni pacchetto era imballato a regola d'arte - carta stagnola, poi un foglio di plastica, infine una cartina oleata rossa - e portava

di ripartire verso il nord per raggiungere, probabilmente, Amsterdam. Sfortunati, questi maxitraficanti. I due piani, tipo «flat» - una serie di grossi longheroni che, montati sui camion, ospitano a loro volta container, autoveicoli, altri carichi - nel viaggio in nave si sono ammassati. Scaricati a Porto Marghera, anziché proseguire direttamente sono finiti in un deposito container di Mestre in attesa di riparazioni. È qui l'occhio particolarmente attento di un finanziere della 7ª legione di Venezia - questa la versione ufficiale - s'è insospettito. Da una leggera fessura fuoriusciva un pezzettino di juta. Che ci faceva, in un longherone che doveva essere cavo si ma vuoto? Un cane lupesco particolarmente addestrato, portato su posto, è mezzo impazzito dalla gioia. Ulteriore controprova, i due «flat» sono stati pesati: 20 tonnellate, contro le 10 di tara. Era il 24

aprile. Per un paio di giorni la Finanza, d'accordo col sostituto procuratore Carlo Nordio, si è limitata a tener d'occhio il cargo sospeso. Poi, visto che nessuno veniva a prenderlo, ha iniziato a sbulbonare le strutture superficiali dei porta-container. Ed è saltata fuori la valanga di hashish. Per recuperare tutta, stipata com'era in ogni angolo dei longheroni, c'è voluta un'intera giornata di lavoro, e soprattutto l'aiuto determinante di un impiegato della Dogana particolarmente smilzo, convinto a intrufolarsi nell'intrico di tubi e strutture evadendo lo smantellamento totale.

Per iscriverti al Pci. Puoi rivolgerti alla Sezione del tuo quartiere o alla Sezione del tuo posto di lavoro. Oppure puoi contattare direttamente la Direzione del Pci, Commissione Organizzazione, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, inviando questo tagliando. A presto.

Form for joining the PCI. Includes fields for Name, Profession, City, Via/Piazza, Telefono, and checkboxes for 'Desidero iscrivermi al Pci.' and 'Desidero avere informazioni.' There is also a small logo of the PCI.

Cassazione «Promossi» i giudici dei ministri

ROMA. È valida la nomina, disposta il 10 febbraio scorso dalla Corte d'appello di Roma, del collegio istruttorio che, dopo la scomparsa dell'inquirente, ha il compito di svolgere le indagini preliminari sui presunti reati ministeriali. La Cassazione ha posto così fine alla polemica che aveva contrapposto Procura generale e Procura della Repubblica da una parte, e Corte d'appello dall'altra.

Le sezioni riunite della Suprema Corte al termine di una camera di consiglio hanno dichiarato inammissibili i ricorsi presentati dal procuratore generale Filippo Mancuso e dal procuratore della Repubblica Ugo Giudiceandrea per contestare l'elezione a sorteggio dei sei componenti del nuovo organo. I due massimi dirigenti si erano rivolti alla Cassazione sostenendo anzi tutto che a provvedere alla estrazione a sorte dei sei membri (tre effettivi e tre supplenti) avrebbe dovuto essere la presidenza del Tribunale e non quella della Corte d'appello. Avevano inoltre formulato specifici rilievi sui criteri e sulle modalità seguite nella procedura del 10 febbraio scorso, che non avrebbero rispettato le disposizioni della normativa entrata in vigore da alcuni mesi.

Queste valutazioni erano basate su un'interpretazione dell'articolo 7 della legge in questione dove appunto si parla dell'istituzione del collegio. All'epoca dell'elezione del collegio istruttorio il pg aveva sostenuto tra l'altro che occorre evitare di vanificare il futuro operato dei magistrati a causa di un errore di metodo in occasione della loro nomina.

Torino Neonata nella spazzatura

TORINO. Una neonata, partorita probabilmente nel primissimo pomeriggio di ieri, è stata trovata avvolta in un sacchetto di plastica dentro un bidone dell'immmondizia a Settimo Torinese in Corso Piemonte all'altezza del numero civico 46. A trovarla è stata una donna residente nella zona che avvicinandosi al bidone ha visto qualcosa muoversi nel sacchetto. L'ha aperto e vista la neonata ha subito chiamato la polizia.

La bimba è stata subito trasportata all'ospedale infantile Regina Margherita dove i medici l'hanno trovata in ottime condizioni.

Cobas scuola Polemiche sul diritto d'assemblea

ROMA. La notizia della disponibilità del ministro della Funzione pubblica a riconoscere il diritto di assemblea dei Cobas della scuola durante il orario di servizio ha già scatenato polemiche. Se per lo scolaro della Uil Giorgio Benvenuto questa è una decisione importante, anche se dovuta, perché nel Cnpi il parlamentino della Pubblica Istruzione i Cobas hanno superato il quorum del 5% per la Cgil invece il diritto di assemblea in orario di servizio «non è un diritto di cui dispone il ministro Paolo Cirino Pomicino - ha dichiarato il segretario Gianfranco Benzi - magari in prossimità di scadenze elettorali bensì un diritto di ogni singolo lavoratore ad associarsi per esercitare e delle relative organizzazioni sindacali. Il problema che la vita scolastica riflette una grande frantumazione delle forze sindacali può essere superato - ha concluso Benzi - soltanto consentendo a tutti i lavoratori iscritti e non iscritti di darsi organismi eletti in ogni realtà tali da assicurare una vita sindacale limpida ed un loro potere di intervento effettivo».



Gli ingegneri italiani sequestrati, un romano e un milanese Costruivano una centrale idroelettrica. Finora nessuna rivendicazione

Rapiti in Colombia Forse sono stati i guerriglieri

Due ingegneri italiani rapiti in Colombia. È accaduto mercoledì, nella zona di Medellín, a nord-ovest della capitale Bogotá, ma la notizia si è diffusa in Italia solo ieri mattina. Mario Accurso, romano, e Roberto Roasio, milanese, che lavorano alla costruzione di una centrale idroelettrica, sono stati sequestrati da un commando armato insieme a un tecnico spagnolo, Francisco Puja.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La polizia locale propende per la pista terroristica. L'azienda la ditta milanese «Torno» che costruisce la centrale idroelettrica nei pressi di Medellín è più cauta e parla di malavita organizzata. Ma qualcuno non dimentica che in questa zona della Colombia sono potentissimi e tristemente famosi. Qualunque sia il movente del rapimento l'unica cosa certa è che da ieri due famiglie italiane e una spagnola sono nel l'angoscia. Dalla capitale Bogotá vengono notizie ancora incerte. I tre ingegneri sarebbero stati rapiti la sera di mercoledì in un residence vicino al cantiere dove lavorano. Erano tornati a casa prima del previsto a causa di un black-out. L'azione è stata incruenta e i tecnici non avrebbero opposto resistenza. All'ambasciata italiana ha raggiunto telefonicamente un messaggio di un aereo senza messaggi del sequestrato. «Sappiamo solo - afferma un funzionario - che i due ingegneri italiani e lo spagnolo sono stati rapiti da un commando armato di cui facevano parte anche due donne. Un particolare rivelato dai pochi testi monti colombiani, tra cui il custode che potrebbe far pensare a un'azione della guerriglia piuttosto che a semplice malavita. Anche la polizia di Bogotá propende per la pista terroristica ma è ancora presto per orientare con certezza le ricerche. La cosa chiara - dicono ancora all'ambasciata italiana - è che i rapitori non hanno agito a caso. Hanno sequestrato infatti le persone più importanti del cantiere che sta costruendo la centrale idroelettrica.

Le ricerche dei tre rapiti a quanto comunica l'ambasciata italiana a Bogotá sono partite immediatamente insieme alla polizia (e al servizio segreto) è stato mobilitato anche l'esercito. L'ambasciata italiana è andata subito sul posto a Medellín per prendere contatto con la polizia locale ed avere informazioni più dettagliate. Anche la ditta «Torno» ha inviato sul posto due ingegneri che collaboreranno alle indagini e alle probabili trattative. Nessuno dubita infatti che quanto prima i rapiti si faranno vivi per una richiesta di riscatto. In Colombia i rapimenti di questo genere sono frequenti anche se finora - fanno notare all'ambasciata - ce n'è uno precedente per quanto riguarda gli italiani. Un tecnico fu rapito due anni fa nella zona petrolifera e fu rilasciato poco dopo il sequestro. Il precedente più inquietante risale all'anno scorso e riguarda invece

due tecnici americani di origine italiana dipendenti di una multinazionale per i quali fu chiesto un forte riscatto ma che furono trovati uccisi. Ulteriormente sono stati rapiti anche i giornalisti locali, rilasciati dopo che la stampa aveva pubblicato alcuni messaggi delle formazioni terroristiche. L'incertezza nella pista da seguire riguarda le particolari condizioni dell'ordine pubblico nella zona che è in pratica un concentrato di violenza. La malavita organizzata è molto forte e opera frequentemente sequestri. Tuttavia agiscono anche ben sei formazioni guerriglieri di varia ispirazione che usano i rapimenti di dipendenti di grandi aziende come mezzo di autofinanziamento. La zona di Medellín è inoltre tristemente famosa per l'attività dei narcotrafficanti.

Dall'84 governo ed organizzazioni guerriglieri sono impegnati in un difficile e contraddittorio processo di pace. Apertamente ostacolato dalle forze armate, e dalle squadre paramilitari collegate al narcotraffico. Dopo molti alti e bassi, segnati da continui massacri di contadini sindacalisti ed uomini di sinistra (solo la Unión Patriótica ha visto cadere negli ultimi quattro anni oltre mille dei suoi militanti) il processo sembra essere entrato in una fase decisiva. L'M 19 sta trattando in Messico il proprio rientro nella vita civile e il Farc nella unilaterale decretato una tregua sine die. Continuano a combattere invece l'Eln e l'Epj tuttavia sono tradizionalmente attivi nella zona



Nel fondo è evidenziata la zona dove sono stati rapiti i due tecnici Roberto Roasio, in alto a sinistra, e Mario Accurso.

Nel paese continui massacri mentre lo Stato è impotente È l'impero del narcotraffico in guerra civile da 170 anni

Lo scenario nel quale si è consumato il rapimento dei due tecnici italiani è quello di un paese violento, dove un'ingiustizia antica è alla base di una guerra civile che dura ormai da 170 anni. E dove la cronica debolezza dello Stato ha aperto le porte all'impero del narcotraffico. In Colombia oggi, in un susseguirsi di massacri, operano sei organizzazioni guerriglieri e almeno 145 squadroni della morte.

Le organizzazioni paramilitari create dai narcotrafficanti. Molti i cadaveri eccellenti tra gli altri quello del Procuratore generale della Repubblica Mauro Hoyos e quello di Jaime Pardo Leal presidente della Unión Patriótica e candidato alle elezioni presidenziali. Fu a Medellín tra l'altro che nel 84 un «summit» dei grandi capi del narcotraffico creò in seguito al rapimento della figlia di uno di loro il Mas (Muerte a los secuestradores) che sarebbe ben presto diventato il più attivo e sanguinario tra i 145 squadroni della morte che operano in Colombia.

Quante in questi anni le organizzazioni paramilitari di destra non abbiano disdegnato a sequestrare a scopo di lucro le circostanze del rapimento dei due tecnici italiani sembrano escludere almeno sul piano logico un possibile collegamento con questa pur diffusissima forma di violenza. Non facile anche se non scontato è invece mettere l'episodio in relazione con le attività della guerriglia. In Colombia dove la guerra civile dura quasi senza interruzioni da oltre 170 anni sono attualmente attive sei organizzazioni nemiche tra esse le più importanti sono le Farc (Fuerzas armadas revolucionarias colombianas) collegate al partito comunista l'Eln (Ejército de liberación nacional) erede del «focismo» del prete cattolico Camilo Torres l'Epj (Ejército popular de liberación) di

matrice maoista e l'M 19 (Movimiento 19 de abril) di tendenza socialdemocratica nato da una scissione del partito liberale. In passato tutte queste organizzazioni hanno usato il sequestro - soprattutto di grandi proprietari terreni - come forma di autofinanziamento. Questa pratica è stata da tempo quasi totalmente abbandonata tanto dalle Farc quanto dall'M 19. Continuano a praticarlo invece l'Eln e soprattutto l'Epj il quale negli ultimi tempi ha intensificato i propri attacchi contro le imprese straniere che in particolare in campo petrolifero operano in Colombia. Né l'Eln né l'Epj tuttavia sono tradizionalmente attivi nella zona

di Medellín. Dall'84 governo ed organizzazioni guerriglieri sono impegnati in un difficile e contraddittorio processo di pace. Apertamente ostacolato dalle forze armate, e dalle squadre paramilitari collegate al narcotraffico. Dopo molti alti e bassi, segnati da continui massacri di contadini sindacalisti ed uomini di sinistra (solo la Unión Patriótica ha visto cadere negli ultimi quattro anni oltre mille dei suoi militanti) il processo sembra essere entrato in una fase decisiva. L'M 19 sta trattando in Messico il proprio rientro nella vita civile e il Farc nella unilaterale decretato una tregua sine die. Continuano a combattere invece l'Eln e l'Epj tuttavia sono tradizionalmente attivi nella zona

ROMA. Il nome di Medellín - la seconda città colombiana nelle cui vicinanze i due italiani sono stati rapiti - è diventato nel mondo triste sinonimo di narcotraffico. E qui infatti che negli ultimi anni grazie a complicità ad altissimo livello ha messo radici il famoso «Cartello» che controlla il livello della Dca (Drug enforcement agency) 180 per cento dei traffici di eroina verso gli Stati Uniti. E sono proprio le continue faide per il controllo del mercato (valutate forse con qualche esagerazione in 3 miliardi di dollari all'anno) a fare di Medellín la più violenta città del mondo solo lo scorso anno per le sue strade e nei suoi dintorni si sono contati oltre 3 mila omicidi. Tutti o quasi attribuiti al

cento dei traffici di eroina verso gli Stati Uniti. E sono proprio le continue faide per il controllo del mercato (valutate forse con qualche esagerazione in 3 miliardi di dollari all'anno) a fare di Medellín la più violenta città del mondo solo lo scorso anno per le sue strade e nei suoi dintorni si sono contati oltre 3 mila omicidi. Tutti o quasi attribuiti al

cento dei traffici di eroina verso gli Stati Uniti. E sono proprio le continue faide per il controllo del mercato (valutate forse con qualche esagerazione in 3 miliardi di dollari all'anno) a fare di Medellín la più violenta città del mondo solo lo scorso anno per le sue strade e nei suoi dintorni si sono contati oltre 3 mila omicidi. Tutti o quasi attribuiti al

Lo dice l'ex pm dopo il rapporto della Regione «Troppe morti sospette a Seveso Io riaprirei il processo»

E di nuovo paura a Seveso. Alcune morti per tumore risultano infatti «sospette» vale a dire collegabili alla nube di diossina fuoriuscita dal reattore dell'Imesa il 10 luglio 1976. Il caso è riesplorato dalle anticipazioni del settimanale Epoca» relative ai risultati di un rapporto sanitario della Clinica del lavoro di Milano. E ora infurano le polemiche soprattutto sui silenzi della Regione.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. L'assessore regionale alla sanità Mario Fappani minimizza. «Non c'era alcun motivo per intervenire e seminare allarme. Il suo collega al Comune di Seveso è invece indignato. «È una vergogna ho appreso dai giornali i dati di un'inchiesta a me assolutamente sconosciuta sono anni che chiedo alla Regione di agire sui tumori particolari pleurici e polmonari. E la risposta è sempre stata che tutto era tranquillo». L'ex pubblico ministero al processo contro l'Ic che è ancora più drastico. «Siamo in presenza di una storia gravissima e se dipende da noi riaprire il processo». Perché gravissima? Ed è proprio l'ex pm Nicolò Franciosi che nel 1983 (sette anni dopo il disastro) sostenne l'accusa contro la Givaudan a rispondere. La gravità sta nel fatto che è stato evidenziato un nesso di causalità fra le morti per tumore e l'esposizione alla diossina. In effetti il rapporto sanitario firmato dal responsabile della ricerca professor Pier Alberto Bertazzi e distribuito in alla stampa dal demoproletario Emilio Molinari parla di un aumento di mortalità per gli tumori particolari pleurici e polmonari. E l'ipotesi è che si tratti di un quadro di riferimento ancora troppo lacunoso per la scienza che ha bisogno di statistiche più approfondite e diluite nel tempo tuttavia quell'ipotesi di una relazione stretta fra le morti e la diossina se non legittima uno sconsiderato allarmismo ripropone tuttavia nuovi interrogativi e tutti inquietanti. In ogni caso come intervenire su

patologie che possono insorgere benigne e poi trasformarsi in maligne? Il secondo si deve o non si deve procedere a un check up di massa? Il terzo perché i risultati dell'indagine sono nati chiesti per un anno nei cassetti della Regione? C'è infine da rivedere la responsabilità della Givaudan La Roche che venne semplicemente condannata per mancata osservanza delle norme di sicurezza. Scompare in appello il reato di disastro colposo. «Ma ora - dice ancora l'ex pm Franciosi - ci sono di mezzo i morti e quindi è possibile che la Procura della Repubblica proceda in tal senso». Va ricordato infatti che la parola «morte» non compare mai nei procedimenti penali e mai fuase fuori anche dopo il decesso della nonna delle due sorelline Senno. L'autopsia stabilì che nel legato della donna era presente una notevole quantità di diossina. «E bene» - spiega Franciosi - «nemmeno il quell'occasione il tribunale ordinò una propria indagine epidemiologica». Fu davvero tutto molto lacunoso e la Givaudan se la cavò con un risarcimento in molti anni di 200 miliardi

mentaneamente abbandonata la posizione per andare a casa a rifocillarsi. Al ritorno si era vista scalcata dal primo posto da altri comunisti ad alludere verso le quattro del mattino e si è sfiorata la nesa. Qualcuno invece si è dato i tumori con i membri della famiglia. Decine di mezzocorona si alla fine infreddoliti sgomitanti sospettosi l'uno dell'altro. Lo straordinario successo delle 11 tombe assicura un funzionamento dell'ufficio tecnico comunale «dipende dall'esposizione. Sono le più in vista sopra un dosso da lì si vede tutta la vallata danno ai vivi la sensazione di essere privilegiati». Ciascuna di queste sepolture con «vista valle» sui vigneti di Teroldego che fanno la fortuna del paese costa 6.600.000 lire cifra che dà di rito anche alla concessione per 50 anni rinnovabili. In quasi voglia di morire prima «È un prezzo molto basso» assicurano in comune preoccupati di più per gli altri 800 loculi nuovi di zecca (costo da 600.000 lire a 1 milione secondo l'altezza) che nessuno si è sognato di prenotare. «Va a finire che dovremo sopperire a occupati e pagati via via che la gente muore non si finisce più qui tutti godono di ottima salute. Manca solo ma si intusce un «putroppo» conclusivo. □MS

In coda per il cimitero Trentino, fila notturna per aggiudicarsi 11 tombe «familiari»

TRENTO. Una prova è stata il solito concorso superaffollato per un impiego pubblico. Macché la piccola fila accalcata in coda serrata e intesa davanti al municipio di Mezzocorona - qualcuno fin dalla sera precedente - era a caccia di tombe. Per l'esattezza di 11 tombe «familiari» poste in concessione nel nuovo cimitero comunale Scarsità di posti previdenza un po' macabra? No. assicurano in municipio solo il desiderio di «apparire» assicurandosi i loculi «più belli». Il paesino nella valle dell'Adige sopra Trento ha poco più di 4.000 abitanti ed una media di appena 50 funerali all'anno. Il cimitero è stato ampliato di recente un progetto faraonico per Mezzocorona con un portico che comprende 860 loculi. Di questi sessantasei sono raggruppati in undici tombe «familiari» di 6 posti ciascuna quelle appunto andate a ruba.

La matta nell'apertura delle iscrizioni per tutti i nuovi posti disponibili gli impiegati comunali hanno dovuto fleggiare una lunga coda di persone che si era formata solo per ottenere l'assegnazione delle 11 tombe (per tutte le lire non c'è stata alcuna richiesta). Una aveva iniziato l'attesa già alle 11 della sera precedente ma durante la notte venita dal freddo aveva mo

Oggi e domani seminario a Roma su come sarà il parco della pace

In Nicaragua una riserva di biosfera

Lo hanno chiamato il «parco della pace» È una grande riserva di biosfera in Nicaragua, al confine con il Costa Rica. Copre un'estensione di 4400 chilometri quadrati (poco meno della metà dell'Abruzzo) di terreno biologicamente assai ricco. Del progetto, voluto dal governo sandinista, se ne parlerà oggi e domani, a Roma, in un seminario che affronterà anche la collaborazione italiana.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. L'allarme viene dallo scienziato Enzo Tiezzi. «Dopo 300 milioni di anni - dice - è in pericolo uno dei cicli vitali della vita quello che dipende dal carbonio. L'unico polimero verde è costituito dalle foreste e sono queste che dobbiamo salvare. Sono stati proprio i nicaraguensi a creare una definizione molto bella: creare riserve di biosfera. E ad offrire questa possibilità agli uomini». Oggi e domani Tiezzi presiederà il seminario che si svolge a Roma nella sala del Cenacolo e al quale parteciperanno ambientalisti politici scienziati. Dal Nicaragua è stato Lorenzo Cardenal del movimento ambientalista. Man Guillermo Canessa rappresentante del Costa Rica. Come è nato il progetto per salvare la foresta tropicale del Rio San Juan? L'idea è del governo nicaraguense e risale a due anni fa. Prevede la creazione di un grande parco il parco della pace appunto, che unisca circa 4400 chilometri quadrati (poco meno della metà dell'Abruzzo) in territorio del Nicaragua con altre aree protette del Costa Rica per un'estensione complessiva di 6000 km quadrati. Un enorme polmone verde per la salvezza della vita di tutti gli uomini. Il fatto che un piccolo paese come il Nicaragua prestando da gran difficoltà economiche e dal peso del debito estero abbia avuto la lungimiranza di resistere alla tentazione di «utilizzare» questa area e invece che estrarrne legname prezioso o allevare animali ne sta facendo un grande parco è un fatto di enorme importanza e da non sottovalutare. L'operazione è già partita con la collaborazione svedese e del Wwf di Washington. Ma il progetto è ampio e complesso. Si tratta di istituire un sistema di parchi divisi in quattro regioni separate. La maggiore e la più importante è la Grande riserva biologica Indio Maz che ha un'estensione di 2500 chilometri quadrati quasi completamente in Nicaragua ed interamente di foresta tropicale. La riserva è un grande quadrato che ha come limite a sud il Rio San Juan e ad ovest il Mar del Caribe e contiene i bacini completi dei fiumi Indio e Maz. La seconda regione comprende il delta del Rio San Juan un complicato intreccio di paludi e vie fluviali e si estende per 1287 chilometri quadrati parte in Nicaragua e parte in Costa Rica. Ad ovest c'è la terza regione dove si trova la riserva di Los Catuscos, che comprende l'area lacustre dell'estremo sud del lago Nicaragua con un'estensione di 590 chilometri quadrati in Nicaragua e che si collega, dal lato del Costa Rica con la già esistente riserva di Cano Negro. La quarta e ultima zona è di soli 35 chilometri quadrati ma contiene il più interessante monumento storico della regione il Castillo, un'antica fortezza spagnola abbandonata all'inizio del Rio San Juan che controllava l'accesso al lago Nicaragua. E d'altra parte lo stesso Rio San Juan è a suo modo, storico. La via d'acqua servì prima ai conquistatori spagnoli poi ai pirati inglesi e infine alle grandi compagnie nord-americane.

Salvare la foresta costa denaro. Il progetto del parco della pace ha quindi bisogno del sostegno finanziario di tutti. Il piano operativo prevede, nella sua prima fase della durata di due anni azioni di carattere legale e amministrativo: installazione di uffici, elaborazione di carte, fotografia aerea, programmi di vigilanza, regolamentazione e controllo, campagne educative nelle comunità locali, pianificazione di stazioni sperimentali. La stima dei costi è di 489 mila dollari. Di questo si discuterà al seminario che comincia oggi. Bisogna operare e in fretta. Dal Nicaragua giunge comunque una buona notizia. Il 5 maggio parte la prima spedizione scientifica. Qualcosa di concreto si muove.

DOMANI 29 APRILE - ore 15 nella sala A.P.T. di Rimini ASSEMBLEA DI BILANCIO della Coop soci de l'Unità

Cooperativa soci de l'Unità DOMANI 29 APRILE - ore 10,30 nella sala A.P.T. di Rimini tavola rotonda su INFORMAZIONE E AMBIENTE (Informazione ecologica e ecologia dell'informazione) Partecipano Sen GIORGIO NEBBIA (sinistra indipendente) Sen ANTONIO CEDERNA (sinistra indipendente) MIRELLA ACCONCIAMESSA (giornalista de l'Unità) VINCENZO VITA (responsabile informazione Pci) On MASSIMO SERAFINI commissione ambiente della Camera

Incidente a carico militare Fuori strada un camion carico di missili antiaereo Panico in Friuli

TRIESTE. Tanta paura e lunghe code di automobilisti per circa cinque ore ieri mattina sull'autostrada Venezia-Udine-Trieste, ma per fortuna tutto si è risolto per il meglio. La paura era più che giustificata: un automezzo dell'esercito era uscito di strada, perdendo tre missili antiaerei che stava trasportando. L'incidente è avvenuto in località Poggio, tra i caselli di San Giorgio di Nogarò e Latisana, dove ad un certo punto - per deviare il traffico sulla parallela statale 14 - si è formata in uscita una coda di una decina di chilometri.

Tutto si è risolto con il solo disagio degli automobilisti (in maggioranza pendolari); perché si è poi saputo che i missili non erano innescati. La dinamica dell'incidente non è stata ancora precisata dalle autorità militari. Verso le 4,30 un'autocolonna militare formata da quattro incrociatori ognuno con tre missili terra-aria del tipo Hawk sistemati nei contenitori lunghi circa 6 metri, stava percorrendo l'autostrada. Partiti nella tarda serata da Rovigo, dove ha sede il Battaglione artiglieria missili "Ferrara", i camion erano diretti in una località imprecisata del Friuli, presumibilmente

Aquileia, dove si trova un centro missilistico. Improvvisamente, per cause ancora imprecisate (forse per un colpo di sonno), un mezzo guidato dal ventenne Rocco Gianhotta di Castelmezzano, in provincia di Potenza, è uscito di strada, rovesciandosi con il suo pesante carico nella scarpata che congeggia il nastro d'asfalto. Gianhotta fortunatamente è rimasto illeso.

È scattato subito l'allarme, e sul posto sono intervenuti, con le autorità militari, i carabinieri, i vigili del fuoco e la polizia, che ha bloccato il traffico. La normalità è ritornata solo dopo che gli specialisti dell'esercito avevano accertato con estrema cautela che nell'urto non era stata provocata l'attivazione dei missili. Il camion ed i tre missili, caricati su un altro mezzo, sono stati recuperati non senza difficoltà; e l'autostrada è stata riaperta verso le 9,30. Le autorità militari si sono premurate di negare qualsiasi eventualità di rischio perché - è stato detto - i missili sono dotati di sofisticati sistemi di sicurezza che rendono praticamente nulla la possibilità di esplosione quando essi non si trovano sulla rampa di lancio. □S.G.

Arrestata madre compiacente Per pagare i debiti costringeva a prostituirsi la figlia adottiva

CASERTA. Una donna di 47 anni, Antonietta Di Marco, è stata arrestata dai carabinieri con l'accusa di aver costretto a prostituirsi la figlia adottiva di 17 anni. A denunciare la vicenda è stata la stessa ragazza che, dopo essersi allontanata di nascosto dalla sua abitazione, a Sessa Aurunca, un comune in provincia di Caserta, si è recata alla caserma dei carabinieri. Agli investigatori la minorenne ha raccontato anche che la madre faceva parte di una banda di trafficanti e spacciatori di stupefacenti, complici della donna, Emidio Petrucci, di 33 anni, di Casal di Principe, Antonio Barba, di 30, e Michele Letizia, di 28, entrambi di Napoli, sono stati arrestati. I quattro sono tutti accusati di aver concorso per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di

eroina, mentre Antonietta Di Marco è stata denunciata anche per induzione e sfruttamento della prostituzione nei confronti della figlia e di altre donne.

Dalle indagini, condotte dai carabinieri del reparto operativo del gruppo Caserta in collaborazione con la compagna di via di Val Cannuta. Mercoledì mattina, senza nessun preavviso, sui circa cinquanta korakhané che da tre anni vivono nel piccolo accampamento sono piombati polizia e uomini del Comune, in più di 60, lasciando letteralmente dietro di sé terra bruciata, come è successo quasi contemporaneamente in un altro campo a Dragona. «Una normale operazione di controllo» la definisce il questore Umberto Improta, da tempo concertata con la prefettura e sollecitata dal sindaco Giubilo. Ma le baracche date alle fiamme, i bambini lasciati a dormire sotto la pioggia, le famiglie smembrate non sembrano invitato ad andarsene quanti avevano il permesso di soggiorno in altre città. Le baracche bruciate appartenevano a nomadi con posizioni irregolari e comunque sono state date alle fiamme per motivi d'igiene dagli operai del Comune, non certo da noi. L'a-

Blitz all'alba concertato tra polizia e Comune Bruciate baracche ruolotte e automobili

Su 150 «rom» 35 sorpresi
senza permesso regolare
Chieste le dimissioni
del questore Improta

«Zingari via da Roma» I campi a ferro e a fuoco

Un blitz all'alba, per ripulire i campi nomadi da una presenza scomoda, in una città che si avvia verso i mondiali del '90. Baracche date alle fiamme, fogli di via, famiglie smembrate. Comune e polizia fanno mezza ammissioni, scaricandosi a vicenda la responsabilità dell'operazione. Su circa 150 rom, 35 erano clandestini o irregolari e sono stati accompagnati al confine. Per gli altri una notte all'addio.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Lamiere arnerite dal fumo, poche cose ormai inutilizzabili, brandelli di poveri vestiti bruciati, due sole roulotte superstiti. È tutto quello che rimane del campo nomadi di via di Val Cannuta. Mercoledì mattina, senza nessun preavviso, sui circa cinquanta korakhané che da tre anni vivono nel piccolo accampamento sono piombati polizia e uomini del Comune, in più di 60, lasciando letteralmente dietro di sé terra bruciata, come è successo quasi contemporaneamente in un altro campo a Dragona. «Una normale operazione di controllo» la definisce il questore Umberto Improta, da tempo concertata con la prefettura e sollecitata dal sindaco Giubilo. Ma le baracche date alle fiamme, i bambini lasciati a dormire sotto la pioggia, le famiglie smembrate non sembrano invitato ad andarsene quanti avevano il permesso di soggiorno in altre città. Le baracche bruciate appartenevano a nomadi con posizioni irregolari e comunque sono state date alle fiamme per motivi d'igiene dagli operai del Comune, non certo da noi. L'a-

do. «Ci hanno fatto uscire in fretta», racconta Vera, che fa da cicerone nello sfacelo - poi hanno dato fuoco. Hanno bruciato dieci baracche, una roulotte e una macchina. Ci hanno portato in questura. Nella fretta hanno dimenticato qui anche un bambino che è rimasto solo fino a quando siamo stati rilasciati. Il piccolo, un ricetto biondino, ha appena un anno. I suoi genitori e i suoi fratellini sono stati portati alla frontiera e lui è rimasto insieme alle tante «zied» della comunità. La sua, però, non è l'unica famiglia smembrata. Una donna anziana ha visto partire il marito. Altri due bambini, di cui uno di pochi mesi, sono rimasti con il papà, mentre la mamma è stata allontanata.

Mercoledì notte, i tanti bambini del campo hanno dormito in ripari di fortuna, cartoni tenuti insieme da teli di cellophane, nelle macchine o assiepate nelle due roulotte rimaste. Ieri mattina, in tanti non sono andati a scuola, ancora sprovvisori, temendo un nuovo intervento della polizia. «Mi hanno picchiato con il manganello» racconta Kenio e



Due ragazzi recuperano le loro cose dopo il raid della polizia e dei vigili urbani. In alto, una donna disperata: della sua roulotte non resta più che un mucchio di cenere

indica la testa e le spalle.

Tutte le autorità, intanto, prendono le distanze dal blitz. Il questore assicura che non è stata fatta alcuna violenza, che tutto si è svolto tranquillamente. «Nei due campi abbiamo trovato 35 clandestini, su circa 150 rom e li abbiamo accompagnati al confine - afferma Improta - mentre abbiamo invitato ad andarsene quanti avevano il permesso di soggiorno in altre città. Le baracche bruciate appartenevano a nomadi con posizioni irregolari e comunque sono state date alle fiamme per motivi d'igiene dagli operai del Comune, non certo da noi. L'a-

zione, secondo il questore, era stata decisa da alcuni mesi dietro sollecitazione del Campidoglio. «Ho fatto fare nel modo più indolore possibile» assicura Improta. «Una misura di «pulizia», insomma, in linea con le decisioni adottate qualche settimana fa in un vertice tra Comune, Questura, Prefettura per rifare il «maquillage della città» anche in vista dei mondiali del '90. Al Campidoglio, però, negano tutto. «Io ero all'oscuro» - afferma Antonio Mazzocchi, assessore ai servizi sociali - «l'autorità giudiziaria interviene autonomamente, senza consultarci ogni volta. Certo era stato deciso mesi

Torna l'emergenza-casa Firenze, grido d'allarme degli amministratori delle grandi città

Domenica scade la proroga degli sfratti. Il ministro dei Lavori pubblici annuncia un piano straordinario casa, ma non indica né tempi, né disponibilità finanziarie. Rilancia la proposta di tassare le case sfitte. Riunione a Firenze degli assessori alla casa delle 12 maggiori città italiane. I Comuni solleciteranno il Parlamento a riformare l'equo canone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Torna l'emergenza sfratti. Domenica scade la proroga decisa dal Parlamento. La situazione illustrata dagli assessori alla casa delle maggiori città aree metropolitane italiane, durante una riunione in palazzo Vecchio a Firenze, è allarmante. Dalla prossima settimana tornano esecutivi in Italia 650mila sfratti.

«Non siamo più in grado» ha affermato l'assessore al comune di Roma, il democristiano Antonio Geraci, che era stato seguito fino in Toscana da uno dei tanti comitati per la casa, sorti nella capitale - «e garantire l'ordine pubblico. Questa situazione potrebbe mettere in dubbio lo svolgimento dei mondiali».

Il ministro ai Lavori pubblici, Enrico Ferri, che si è incontrato brevemente con gli assessori alla casa riuniti a Firenze, ha comunque escluso un'ulteriore proroga. «Si procederà» - ha affermato - «con gradualità: prima gli sfratti per necessità e morosità, che sono proseguiti anche in questi quattro mesi, e poi quelli per finita locazione. Comune valuteremo l'opportunità di varare un piano casa straordinario. Ma non ha specificato né i tempi, né le modalità per realizzare questo progetto».

Per il ministro Ferri comunque l'obiettivo di giungere entro il 1993 a risolvere tutti i casi di sfratto è raggiungibile. «Per il biennio 1988-89» ha sostenuto - sono stati sbloccati 5mila miliardi per la costruzione di 90mila alloggi e c'è già un disegno di legge per il biennio successivo, che prevede la realizzazione di altri 80mila appartamenti. E per incentivare una riapertura del mercato dell'affitto, ripresenterò in Parlamento la proposta di esonerare dalle tasse gli alloggi affittati e di quintuplicare le imposte per quelli

sfratti, anche se questa ipotesi è stata già bocciata dal governo».

Di questi soldi però i comuni non hanno ancora visto una lira. «E se le procedure - afferma l'assessore alla casa del comune di Firenze, Fabrizio Bartoloni - saranno le stesse del piano decennale casa, forse nel 1993 apriranno i primi cantieri. L'emergenza però scatta dalla prossima settimana e non tra quattro anni. E a differenza di quanto era avvenuto per altri provvedimenti di proroga questa volta il governo non ha messo a disposizione neppure una lira. Non abbiamo potuto acquistare alloggi da mettere a disposizione degli sfrattati, né concedere buoni casa a chi poteva almeno tentare di acquistarsi una. Questi quattro mesi dovevano servire, secondo il governo, per giungere ad una riforma dell'equo canone, ma da dicembre non ne abbiamo più sentito parlare».

Una situazione che rischia di divenire incandescente. Perché oltre a risolvere l'emergenza sfratti i comuni devono fare i conti anche con altre esigenze dei cittadini. Esistono ancora molti casi di coabitazione. Mancano gli alloggi per le giovani coppie e per gli anziani.

Gli assessori delle grandi città (a Firenze erano presenti ieri tra gli altri: Roma, Milano, Bari, Venezia, Genova, Padova), che si sono dichiarati contrari ad una nuova proroga, hanno chiesto che il governo stanzi subito dei soldi, prelevandoli dai fondi Geocal, da destinare agli sfrattati, demandando ai comuni i criteri di priorità, in modo che possano usarli secondo le varie esigenze. Nei prossimi giorni faranno un passo ancora verso il Parlamento per sollecitare l'approvazione della riforma dell'equo canone.

Audizioni alla commissione stragi Darida, Sarti e Mazzola si difendono per Cirillo

Caso Cirillo: all'epoca occorreva l'autorizzazione del ministro della Giustizia per far entrare in carcere i carabinieri. Non per consentire l'accesso ai latitanti. È quanto si ricava dalle audizioni «eccellenti» iniziate ieri davanti alla «commissione stragi» con i due ex-Guardasigilli, Adolfo Sarti e Clelio Darida e l'ex sottosegretario delegato ai «servizi», Francesco Mazzola.

VINCENZO VASILE

ROMA. Chi mise il timbro alla trattativa con Cutolo? Negano di averlo fatto davanti ai parlamentari della commissione bicamerale di inchiesta sulle stragi, Adolfo Sarti e Clelio Darida, i due Guardasigilli che si succedettero nel corso del sequestro, benché al processo di Poggioreale i due direttori delle carceri visitate da Sarti e camorristi, Cosimo Giordano e Giovanni Salamone, abbiano dichiarato che, nel far entrare questi strani ospiti ad Ascoli Piceno ed a Palmi, obbedirono a precisi ordini del ministero di via Arenula. Ministero nel senso di ufficio di direzione generale delle carceri, non il ministro, si sono affannati a chiarire i due interessati, comparsi davanti a questa commissione dopo che due clamorose tegole hanno troncato la loro carriera politica: Darida ha avuto i suoi giorni recentemente con lo scandalo De Mico. Sarti proprio nei giorni del sequestro Cirillo bruciò un avvenire di rampante neodoroteo per avere lasciato nelle mani di Gelli la sua domandina di iscrizione alla P2, puntualmente rinvenuta a Castiglione Fibocchi. «Fu un periodo non felice della mia vita», ha ricordato. Per tutto il primo mese del rapimento è lui il ministro della Giustizia. Ma Sarti ha subito promesso che il problema degli ingressi di estranei

nel carcere di Ascoli Piceno non venne mai proposto a livello politico, e cioè di ministro.

Insomma, sostiene di non averne saputo nulla. Chi se ne occupò fu il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Ugo Sisti, che mai l'informò di quel che accadeva. Il presidente della commissione, senatore Libero Qualtieri, gli ha ripetuto: «Lei ci dice che il suo principale collaboratore non la informò. Come spiega e come giudica questo comportamento?». «Avevo ed ho la massima stima per Sisti, che probabilmente agli costi in sede di scrutinio e discrezione nel miel confronti e per rispetto dei livelli istituzionali che venivano seguiti per prassi: solo in casi eccezionali mi ricordavo qualche episodio in cui fu il ministro ad essere informato». Qualtieri: «Ma questo era un caso eccezionalissimo». Il senatore Francesco Macis, comunista, ha ricordato come Sarti due mesi prima avesse però personalmente posto mano a pena per autorizzare altri ingressi in carcere durante il sequestro del magistrato Luigi D'Urso. E lo stesso ex ministro ha ammesso di aver autorizzato le visite ai brigatisti di una delegazione di parlamentari radicali, e, dopo la rivolta nel carcere di Trani, di aver dovuto controfirmare un ordine di «blitz» della magi-

struttura. Fuori verbale una battuta amara di Macis: «La firma del ministro era richiesta per i carabinieri, e non per i latitanti».

Dopo le dimissioni per l'affare delle liste P2, gli subentra Clelio Darida. Neanche lui, né al momento del passaggio delle consegne, né dopo viene informato. Sisti? «Un ottimo funzionario, ma fu costretto a rinuovare per un procedimento disciplinare, su richiesta di Spadolini». Darida si vanta di aver disposto un'ispezione ministeriale ad Ascoli un anno dopo, scoprendo le cancellature e i passicci sui registri delle visite. Ma il radicale Massimo Teodori lo fulmina ricordando come in Parlamento proprio in quel periodo, malgrado i risultati dell'ispezione, Darida abbia perentoriamente affermato, rispondendo ad alcune interrogazioni: «Non ci fu nessuna trattativa».

Francesco Mazzola, allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio, addetto ai servizi segreti, ha ripetuto fino alla noia che il suo compito non era di controllo sulla gestione, ma di garante dell'esecuzione delle direttive politiche, anche se ha ammesso la inesistenza di strumenti per tali controlli. C'era poi nell'aria il caso delle liste P2 che Forlani teneva nel cassetto, ed il caso Cirillo era solo uno dei quindici enormi problemi che il governo Forlani stava affrontando. Il Cesis, l'organismo di coordinamento dei servizi, da lui presieduto, era zeppo di piduisti, sette su nove membri, e «per questo non lo facemmo riunire», ha spiegato Mazzola. Si riuni, però, per cinque volte il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, e vi partecipavano i vertici dei servizi legati alla P2, gli ha ribattuto il presidente Qualtieri.

Bologna: i motivi della condanna Gelli depistò le indagini sulla strage

Ci fu convergenza tra gli interessi di Gelli e quelli degli autori della strage di Bologna. Il capo della P2 fu il «committente» della manovra di depistaggio delle indagini. Da lui dipendevano gli uomini dei servizi segreti devianti che inventarono la pista estera per proteggere i neofascisti che avevano messo la bomba. Così i giudici del 2 agosto motivano la sentenza pronunciata a luglio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOI MARCUCCI

BOLOGNA. In quella sentenza c'è la fotografia delle alleanze nate intorno alla strage del 2 agosto '80 e agli 85 morti e 200 feriti della stazione di Bologna. I protagonisti del lungo racconto sono Licio Gelli e gli uomini dei servizi segreti devianti, i «ragazzini» dei Nar e le vecchie volpi del neofascismo italiano come Paolo Signorelli e Massimiliano Fachini. La trama è fatta di ricatti incrociati, connivenze, convergenze di interessi tra i manovali del terrore e gli strateghi del condizionamento istituzionale. «Piani» diversi, scrivono i giudici, che in certi momenti si incrociano e finiscono per collaborare.

In 1814 pagine vengono spiegate le quattro condanne all'ergastolo inflitte agli esecutori materiali della strage: Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Massimiliano Fachini, Sergio Picciafuoco; le condanne per calunnia plurigravata di Licio Gelli e Francesco Pazienza, degli ufficiali del «Supersismi» Musumeci e Bonanno; le condanne per banda armata di Paolo Signorelli, Gilberto Cavallini, Roberto Rinaldi.

Ieri, alle 11,28, il presidente della Corte d'assise, Mario Antonacci, ha firmato la sentenza che al giudice Alberto Albani, estensore delle motivazioni, è costata nove mesi di lavoro. Poi i magistrati ne hanno spiegato le linee generali ai giornalisti. La sentenza, corredata da oltre duecento pagine di motivazioni, è stata letta tutto il reato più grave, quello di strage, poi, nelle due parti successive, passa in rassegna il capitolo della banda armata, composta da elementi romano-veneti del neofascismo, e quello dell'associazione sovversiva, da cui sono stati assolti per insufficienza di prove Gelli, Pazienza, Musumeci e Belmonte, e alcuni leader dell'eversione come l'ex «primula nera» Stefano Delle Chiaie. La sentenza si basa, spiega il giudice solo su quello che è emerso con certezza dal processo. Un intero capitolo, ad esempio, è dedicato alle valutazioni delle deposizioni rese dai «pentiti», in particolare di Sergio Cioare e Paolo Alessandrini, che tra i primi denunciarono i legami tra neofascismo e P2. I magistrati del dibattimento non erano sicuri dell'esistenza di uno «sponsor occulto» della strage, e per questo è stata cassata, seppure con formula dubbia, l'accusa di associazione sovversiva: «Non c'è alcun dubbio che ci fossero forme di collaborazione e connivenza tra alcune parti dei servizi segreti e le frange dell'eversione impregnate nell'escalation terroristica. Tuttavia non esiste la prova giuridica del patto preventivo e vincolante (essenziale

Gramsci

Antologia audiovisiva

VHS 60', b/n e colore, 1989

Questa antologia intende proporre l'immagine che, attraverso le diverse fonti, il cinema ha dato, nel tempo, su questo personaggio di primo piano della storia del movimento operaio italiano e internazionale.

I brani sono tratti dai seguenti film:

- Gramsci (1958)
- Antonio Gramsci (1971)
- Gramsci, passato e presente (1977)
- La prima tessera (1982)
- Intervista a Vera Vergani (1987)
- L'albero del riciclo (1987)

Spedire a: Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico - Via F.S. Sprovieri n. 14, 00152 Roma

Desidero ricevere n. _____ videocassette 1/2" VHS "Antonio Gramsci - Antologia audiovisiva" a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome _____

Via _____ Cap _____ Città _____ Prov. _____

Data _____ Firma _____

Il cancelliere sceglie la linea dello scontro con gli Usa e con la Nato e chiede un negoziato speciale «a breve termine» con i sovietici

Il prossimo vertice dell'Alleanza rischia la spaccatura: Londra allineata con Washington contro Bonn e altri europei, fra cui l'Italia

Lamette e vetri nelle pappe Cinquanta neonati feriti In Inghilterra una banda ricatta le aziende

Missili corti, Kohl non si piega

Andreotti: «Fra Roma e Bonn c'è convergenza»

Negoziare e opporsi all'ammodernamento delle armi atomiche tattiche è l'impegno che l'assemblea di palazzo Madama ha chiesto - con voto larghissimo - al governo italiano. Dallo schieramento della maggioranza si è defilato soltanto il Pri. Il Senato discuteva tre mozioni di politica estera con uno scrutinio dall'esito inatteso è stato approvato il documento presentato dal gruppo comunista

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Un'intera seduta dedicata alla politica estera (missili e Medio Oriente soprattutto), una discussione in tema caratterizzata da importanti convergenze sulle questioni di più bruciante attualità: un impegnativo documento sottoscritto da Pci (Giuseppe Boffa), Dc (Domenico Rosati) e Psi (Michele Achilli) è votato all'unanimità (escluso il Pri che ha intravisto «l'ufficio in avanti» rispetto agli alleati). Si può riassumere così la giornata di ieri a palazzo Madama mettendo però nel conto il colpo di scena di fine seduta quando il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha posto in votazione le tre mozioni sulla base delle quali si era aperto il dibattito in aula. La prima era del Pci (primo firmatario Ugo Pecchioli, presidente del gruppo) la seconda del capo gruppo Dc Nicola Mancino la terza del socialista Michele Achilli presidente della commissione Esteri del Senato. La mozione approvata è stata quella comunista. Larghi i voti nella maggioranza Spadolini ha poi precluso la votazione sulle altre due mozioni. Ma non è un voto fatto di contrapposizioni come testimoniano il fatto che i comunisti con Piero Pieralli avevano annunciato l'astensione sui documenti Dc e Psi. E questi gruppi avevano annunciato analoghe posizioni sul testo del Pci. Fra i tre documenti infatti non si notavano aperte contraddizioni ma anzi - ha detto Pieralli - una «comune linea di tendenza». Il Pci - con una dichiarazione di Ugo Pecchioli - ha espresso soddisfazione per il voto «una mozione di grande senso di responsabilità nazionale e internazionale». È un atto ufficiale del Senato al quale il governo dovrà far corrispondere i suoi orientamenti. Subito dopo l'approvazione quasi unanime dell'ordine del giorno Dc Psi che ha riscosso anche il consenso del ministro degli Esteri Giulio Andreotti il documento ruota su due questioni di prima grandezza: armi nucleari e Medio

A Bonn Kohl sceglie la linea dura nello scontro con americani e britannici sui missili a corto raggio e a Bruxelles alla Nato la sfida viene raccolta. Le prospettive di un compromesso vanno chiudendosi e l'Alleanza si avvia al vertice di fine maggio sotto la minaccia di una spaccatura aperta e clamorosa. Anche rispetto alla Cee il cancelliere sembra intenzionato a far valere gli «interessi tedeschi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il «grande mediatore» dei tempi passati non sembrava più lui. Terzo rizzato dal calo dei consensi per la Cdu per il suo governo e per la sua cancelliera Helmut Kohl ha improvvisamente sfoderato la grinta. Chi si aspettava un estremo tentativo di salvare il salvabile nella tempesta che si scoppia con americani e britannici sul destino dei missili a corto raggio ha dovuto subito ricredersi. Il cancelliere non ha ceduto di un pollice e ha ingaggiato la battaglia aperta. Nel suo atteso discorso di presentazione del nuovo governo rimpianto al Bundestag ieri mattina sul missili ha ripetuto tutto quello che gli americani perfino nella forma drammatica di un «appello» del presidente Bush gli avevano chiesto di rimangiarsi. La decisione sullo sviluppo del sistema che dovranno sostituire i «Lan ce» - ha detto il cancelliere -

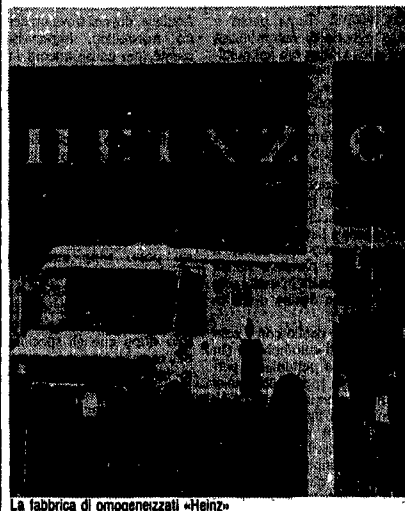


Helmut Kohl

è affare degli americani ma la decisione sulla loro produzione e installazione è affare di tutta l'Alleanza e potrà essere presa solo nel 1992. «La luce degli sviluppi sul piano politico e su quello della sicurezza che saranno intanto maturati e tenendo conto in particolare di tutti i negoziati sul disarmo». Quelle armi inoltre debbono essere oggetto nel quadro del «concetto globale» della Nato (la definizione degli obiettivi negoziali complessivi degli occidentali che dovrebbe essere approvata dal vertice di fine maggio) di un mandato «per l'apertura a breve termine» di un negoziato con i sovietici. Non solo il negoziato dunque che americani e britannici non vogliono ma «a breve termine» precisazione temporale che trova titubanti anche alcuni tra i possibili alleati di Bonn tra gli europei (gli italiani fra gli al-

serviva anche certamente a controbilanciare l'ingloriosa marcia indietro sul fronte in tema dove Kohl ha confermato il ritiro già annunciato giorni fa di provvedimenti imponentissimi come l'allungamento del servizio di leva da 12 a 15 mesi (giustificato sulla base di dati demografici che sono esattamente gli stessi di pochi mesi fa, quando il prolungamento era stato decretato perché «improrogabile») e l'imposta del 10% sui redditi da risparmio. E non c'è dubbio che la svolta ha un sapore elettorale talmente accentratore da creare la sensazione come ha commentato il presidente della Spd Hans Jochen Vogel «non di un ritiro in buon ordine ma di una fuga di una politica ispirata dal panico». Ma è indubbio che sulla questione dei missili la posizione illustrata da Kohl costituisce una novità sostanziale rispetto al tradizionale allineamento a tutti i costi del centro destra di Bonn sulle posizioni americane.

Novità che non è certo sfuggita a Bruxelles al quartier generale della Nato. I primi commenti raccolti ieri sono dussanti e lasciano poco spazio agli esercizi diplomatici. «Nel discorso di Kohl ci sono cose che non ci piacciono», ha dichiarato un alto funzionario americano e altri pur



La fabbrica di omogeneizzati «Heinz»

Il giallo degli omogeneizzati contaminati da vetri e punte da disegno continua a terrorizzare i genitori inglesi. Ora i casi sono saliti a una cinquantina e quattro bambini sono stati ricoverati. Scotland Yard segue la pista del ricatto di uno o più «sabotatori» che vogliono estorcere un milione di sterline alle società produttrici. Giovani donne sostituiscono i prodotti con quelli «sabotati»

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Altri 20 vasetti di omogeneizzati ed alimenti per i bambini con punte pezzi di vetro spilli puntine da disegno e lamette da barba sono stati trovati ieri in varie parti della Gran Bretagna. Sono stati segnalati più di cinquanta casi di bambini leggeremente feriti mentre quattro neonati sono stati brevemente ricoverati in osservazione negli ospedali ed in un caso i medici hanno riscontrato un taglio dentro la bocca prodotto da un frammento di vetro. Una madre è stata pure ricoverata dopo che si era tagliata con del vetro mentre assaggiava il cibo da dare al suo bambino. Ora fra i sinistra i getti ritrovati nei vasetti figura non anche dei pezzettini di legno e di ossa.

Notizie di omogeneizzati contenuti frammenti di vetro sono giunte anche dall'Irlanda del Nord dalla Repubblica irlandese e tredici casi sono stati registrati in Scozia. La vastità del fenomeno sembra smentire le voci secondo cui i responsabili che la stampa definisce «sabotatori» potrebbero far parte di una gang che si serve di giovani donne che prima comprano i prodotti nei negozi e poi tornano a rimetterli nelle scansioni una volta che sono stati maromessi. Sembra più probabile invece che la banda usi la normale rete di distribuzione dei prodotti.

Oltre alle due società citate in un primo momento la Heinz e la Cow & Gate i cui omogeneizzati sono stati al centro della catena di incidenti ieri si è saputo che pez-

zi di vetro sono stati ritrovati anche in due barattoli di latte in polvere per bambini prodotti da una terza marca. Mentre l'impatto di queste notizie continua a destare preoccupazione in migliaia di famiglie, le industrie produttrici hanno emesso un comunicato col quale dicono «no to blackmail» (no al ricatto) che stanno subendo da uno o più ignoti. Dietro consiglio della polizia che cerca di scirramazzare e di scoraggiare eventuali mitomani hanno anche deciso di rimpiazzare i prodotti attualmente nelle scaffali dei negozi con altri di qualità merite controllati rifiutando però di sospendere la distribuzione.

Cancellati interi villaggi, si teme che il tragico bilancio aumenti

Un diluvio devasta il Bangladesh Oltre mille i morti, 15mila i feriti

Un apocalittico diluvio ha seminato lutti e distruzione in Bangladesh. Benché non sia ancora possibile calcolare il bilancio definitivo della sciagura, fonti diverse ieri notte riferivano che, al momento, le vittime erano almeno 1000 ma centinaia sono i dispersi i feriti molti dei quali in gravi condizioni, 15.000 imbarcazioni e traghetti capovolti interi villaggi rasi al suolo comunicazioni impossibili.

DHAKA. «Sembrava che si fosse scatenato l'inferno» ha raccontato Faruk Ahmed funzionario capo del distretto di Shatara. Nella sola città amministrata dal funzionario le vittime sarebbero già più di mille e cinquecento i dispersi sepolti dalle macerie del mercato. Ma ben più vasta è l'area colpita da uno dei più violenti e distruttivi tornado che mai si siano abbattuti sul Bangladesh. Acqua e vento hanno raso al suolo case e villaggi alberi e tralicci elettrici in un raggio di circa 100 chilometri anche se danni gravi e vittime si registrano in una regione ancora più ampia. E ancora caduto quasi all'improvviso il paese era afflitto da tempo da



Una immagine di un villaggio devastato dalla furia dell'uragano che ha colpito il Bangladesh

una dura siccità e il presidente Mohammad Hossein aveva invitato la popolazione a pregare nelle moschee per far cadere la pioggia. E l'altro ten la pioggia era arrivata all'ultimo i avevano salutata come un regalo divino. Poi in poche ore la catastrofe. Una gigantesca tromba d'acqua si è abbattuta sui centri abitati e sui fiumi accompagnata da piogge torrenziali e da grandinate. Ad oltre 24 ore dalla sciagura si davano per dispersi i oltre 200 pescatori lungo il fiume Yamuna sono state spazzate come fucili oltre 300 imbarcazioni a circa 300 chilometri da Dhaka un traghetti con duecento persone a bordo è stato sollevato e ca-

povalto dall'uragano pare non ci siano superstiti. Sulla terra il vento e pioggia hanno cancellato migliaia di abitazioni e di molti villaggi non si hanno notizie mentre le autorità lamentano l'impossibilità di raggiungere intere zone del paese detriti alberi e tralicci divelti - ha raccontato la televisione di Stato - impedisco

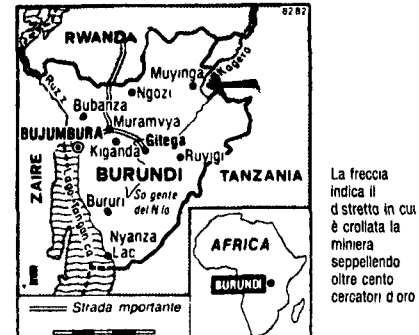
no alle squadre di soccorso di raggiungere i centri colpiti dall'uragano. In alcune zone secondo quanto hanno riferito funzionari governativi di ritorno a Dhaka non si scorge al centro segno di vita. Drammatica anche la situazione dei soccorsi in un paese poverissimo non dotato di strutture sanitarie e di mezzi adeguati. È in teneruono l'esercito i soldati hanno trasformato una moschea di Manikganj in un ospedale da campo nel quale sono stati sistemati alla mezza giornata di feriti. Quindici mila se ne calcolavano fino a ieri notte e molti versano in condizioni molto gravi.

Il vecchio giacimento era abbandonato

Crolla una miniera nel Burundi Sepolti 100 minatori clandestini

BUJUMBURA. Scavavano di nascosto nella vecchia miniera alla ricerca di una manciata d'oro il governo del Burundi l'aveva abbandonata proprio perché non se ne ricava più niente. Ieri mattina le impalcature delle gallerie ormai logore sono crollate. Più di cento minatori clandestini (ma nessuno conosce il numero esatto delle persone che si trovavano nella miniera) sono stati sommersi dalle rocce e dal fango. Secondo i soccorritori sono tutti morti. Non si riesce neppure a scavare l'enorme quantità di fango impedisce l'uso di attrezzature moderne. Finora solo 30 corpi sono stati riportati in superficie.

La miniera si trova nel stretto nordorientale di Muyinga. Un anno fa il governo del paese africano aveva deciso di sospendere gli scavi. Per mesi gli ingressi delle gallerie erano stati pattugliati dalla polizia. Si voleva impedire che i poverissimi minatori attratti dalla possibilità di trovare un



La freccia indica il sito del crollo in cui sono sepolti oltre cento cercatori d'oro

gioco. I cadaveri riportati in superficie sono stati portati nella cappella di una missione cattolica non lontana dal luogo del disastro. Sono state avviate due inchieste una giuridica e un'altra del governo del Burundi. I cento morti della miniera d'oro - ha commentato il missionario Antonio Pellucchi che si trova nella capitale del Burundi - costituiscono un tipico dramma della miniera africana e di questo paese in particolare. Quando la polizia ha lasciato gli ingressi la gente disperata si è avventurata nelle gallerie alla ricerca di un pugno d'oro per sopravvivere.

Manifestazione di pacifisti israeliani nel villaggio di Nahalin

Le Chiese cristiane contro Shamir «Basta con la repressione»

Ferma presa di posizione delle principali Chiese cristiane di Gerusalemme contro la repressione militare nei territori occupati. Un folto gruppo di pacifisti israeliani si è recato nel villaggio di Nahalin presso Betlemme a portare solidarietà alla popolazione dopo la strage di due settimane fa (cinque uccisi). Ancora tre vittime nei territori. Vasta eco al documento palestinese contro il piano Shamir.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. «Mi vergo come israeliano» così ha detto Mordechai Bar On ex deputato del movimento per i diritti civili parlando dinanzi ad una piccola folla di palestinesi riuniti nel cortile di una scuola di Nahalin il villaggio alle porte di Betlemme. Preso d'assalto due settimane fa dai «berretti verdi» della polizia di frontiera che vi uccisero cinque persone. Bar On guida un gruppo di alcune decine di pacifisti israeliani recatisi ad esprimere solidarietà alla popolazione di Nahalin. I ber-

temporanea con il documento contro il «piano Shamir» firmato da circa un centinaio di personalità palestinesi. Il testo è stato sottoscritto dal patriarca e arcivescovo delle chiese greco ortodossa siriana armena greco-cattolica e anglicana ed è stato inviato all'Onu e ai consoli stranieri accreditati a Gerusalemme. Tra i firmatari c'è il monsignor Michel Sabbah primo palestinese ad assumere la carica di patriarca cattolico di Gerusalemme.

«A Gerusalemme nella Cisgiordania e a Gaza - afferma il documento - il nostro popolo subisce nella sua vita quotidiana la costante negazione dei suoi diritti fondamentali a causa degli atti arbitrari del berlusconismo compiuti dalle autorità. La nostra gente è sovente sottoposta a maltrattamenti e privazioni non provcati. Persone innocenti ed inermi vengono uccise a causa del impiego ingiustificato delle armi da fuoco ed altre

centinaia sono ferite per un eccessivo uso della forza». I leader religiosi denunciano anche la detenzione di palestinesi senza processo la distruzione delle case dei «so spetti» le sempre più frequenti sparatorie «intorno a luoghi sacri» e la chiusura delle 1200 scuole di ogni ordine e grado delle quali chiedono alle autorità la riapertura. Infine il documento fa appello alla Comunità internazionale e alle Nazioni Unite affinché operino «per una giusta e rapida soluzione del problema palestinese» il disagio delle stabilimenti israeliano di fronte a questa presa di posizione è dimostrato dalla stizza di dichiarazione di Teddy Kolek sindaco di Gerusalemme che ha accusato i leader delle chiese di «essersi piegati alla pressione dell'intifada».

Non minore la delusione a dir poco provocata dal documento del cento esponenti palestinesi Shamir ha accusato il colpo ammonendo che il suo piano per «elezioni amministrative» è il massimo che ci si può aspettare da Israele. Ma l'editorialista del Jerusalem Post osserva che adesso «sarà molto più difficile per Israele indire elezioni nei territori» poiché i firmatari del documento «sono considerati la spina dorsale della leadership palestinese dell'interno». Oltretutto sottolinea l'articolista essi rappresentano tutte le tendenze presenti nell'Olp e comprendono «attivi di Gerusalemme est» che il governo di Tel Aviv considera territorio annesso.

Il rifiuto del «piano Shamir» è ribadito anche da un nuovo volantino della leadership «indestina della Intifada dal fuso ieri nel corso di un'altra giornata di sciopero generale. Tre giovani palestinesi sono stati uccisi dai soldati palestinesi - forse addirittura un centinaio - sono stati feriti in varie località dei territori

Anche i passanti si sono uniti alla manifestazione Cinquecentomila persone in piazza per chiedere libertà e democrazia

Una dura prova di forza vinta con accortezza dopo l'accusa di complotto lanciata dal «Quotidiano del Popolo»

Gli studenti sfidano Deng A Pechino 10 ore di corteo

Scacco alla linea dura del governo e del partito nonostante le minacce, oltre cinquantamila studenti in piazza per rivendicare democrazia dialogo libertà e rispetto della costituzione Coinvolte nella manifestazione, durata dieci ore, circa cinquecentomila persone La polizia presente ma disarmata ha lasciato che i giovani arrivassero a Tian An Men

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO Quanti? Decine e decine di migliaia una folla sterminata incalcolabile che ha fatto il giro della città per dieci ore tornando a tarda sera al quartiere universitario Dai cancelli di Beida ieri mattina sono partiti che erano già subito molto di più di diecimila Sono cresciuti via via e si calcola che alla fine gli studenti fossero sui cinquantamila Poi c'erano tutti gli altri passanti gente che guardava solidarizzava giovani che si univano migliaia e migliaia in un corteo parallelo Non è esagerato dire che nell'arco delle dieci ore sono state coinvolte dalla manifestazione almeno cinquantamila persone Non era affatto scontato perché sono stati messi in moto tutti i mezzi per impedirgli di scendere una minaccia alla

stabilità sociale e quindi è stata vietata È stato mobilitato il partito È sceso in campo Deng Xiaoping in prima persona I quadri e i funzionari sono stati invitati a tenere lontani i figli Gli operai sono stati chiamati a respingere contatti con gli studenti Nelle università è stata condotta una intensa campagna contro lo sciopero tutt'ora in corso La piazza Tian An Men senza più il grande ritratto di Hu Yaobang è stata completamente recintata già nelle prime ore dell'alba Centinaia di poliziotti tutti giovani e giovanissimi sono stati sistemati nei passaggi strategici del corteo

Ma la folla che è uscita dai cancelli delle università è di ventata rapidamente così sterminata da rendere impossibile qualsiasi tentativo di ri-

corso alla violenza per fermarla Nella sua avanzata verso il centro della città il corteo ha sfondato pacificamente i posti di blocco della polizia - per fortuna del tutto disarmata - che dopo qualche minuto di faccia a faccia lo ha sempre fatto passare A decine di migliaia sono sfilati anche davanti a Zhongnanhai, la residenza ufficiale del Pci dove erano schierati almeno duecento giovanotti in divisa Sono arrivati a Tian An Men dopo essere passati accanto a un nutrito numero di poliziotti che teoricamente avrebbero dovuto salvaguardare la piazza dall'invasione della folla Hanno applaudito ai dieci camion della polizia che proprio in quel momento sono arrivati a Tian An Men Se c'è stata in questi giorni come è stata una prova di forza tra giovani e studenti da un lato e partito e governo dall'altro tenendo questa prova di forza è stata vinta e pacificamente dai giovani e dalla gente che li ha accompagnati e sostenuti

Hanno giocato molto anche gli slogan e le parole d'ordine del corteo gli studenti si sono mossi con accortezza dopo che uno dei principali capi di accusa nei



Takeshita non riesce a trovare un successore

L'ex ministro degli Esteri Masayoshi Ito ha declinato l'offerta di succedere a Takeshita (nella foto) nella carica di premier «Non sono adatto alla carica perché troppo anziano e malandato in salute» ha risposto Ito agli emissari del dimissionario Takeshita Il rifiuto aggiunge un elemento di complicazione in più nella crisi politica giapponese Oggi il Parlamento approverà il bilancio ma a votare ci saranno solo i deputati del partito di governo L'opposizione boicottata anche questa seduta dopo avere disertato tutte le precedenti per protesta contro il no dell'ex primo ministro Nakasone alla richiesta di deporre davanti alla commissione d'indagine sullo scandalo Recruit

Sicurezza zero all'aeroporto Demodedovo di Mosca

L'aeroporto Demodedovo di Mosca non conosce misure di sicurezza almeno nove persone ne hanno scritto sul quotidiano «Leninskoe Znamya» secondo cui accade che i passeggeri invadono le piste chiedendo ai piloti di essere trasportati previa ricompensa nelle località di loro scelta La gente tratta il personale dell'Aerotof alla stregua dei tassisti Un passeggero ha perfino superato i cancelli in auto per poter scaricare più comodamente i bagagli in prossimità dell'aereo Il giornale aggiunge che negli aeroporti internazionali di Vnukovo e Sheremetyevo si respira un'altra aria Le misure di sicurezza sono molto più rigide

Re Hussein designa il nuovo premier

Dopo i sanguinosi disordini della scorsa settimana in cui sono morte almeno nove persone re Hussein di Giordania ha concesso l'incarico di governo ad un suo amico di vecchia data l'ex comandante dell'esercito Zeid Bin Shaker Sarà un gabinetto di transizione però il cui compito è preparare le elezioni politiche Per la Giordania è un fatto abbastanza raro Non si vota da 22 anni Bin Shaker è noto per avere guidato la repressione antipalestinese del 1970 Succede a Zaid Rafai indicato nelle proteste popolari come il responsabile della crisi economica e degli aumenti dei prezzi

L'uomo di Neandertal era in grado di parlare

L'uomo moderno e l'uomo di Neandertal si sono incontrati ed hanno tentato di parlarsi Questa nuova affascinante ipotesi scaturisce da due recenti ritrovamenti in Israele descritti dal periodico scientifico «Nature» Un osso umano portato alla luce nella cava di Kebara (presso il Monte Carmelo di Israele) da una spedizione antropologica ha dimostrato che l'uomo di Neandertal aveva la capacità fisica di articolare discorsi Finora si pensava che l'omide non fosse in grado di parlare e comunicare solo attraverso il linguaggio dei segni Ma il ritrovamento di un osso oide un osso a forma di «U» che fa da sostegno ai muscoli che muovono la lingua e le laringe ha portato alla scoperta che l'uomo di Neandertal aveva la possibilità di parlare

Al Parlamento austriaco pubblica lettera di «Versi satanici»

I partiti politici rappresentati nel Parlamento austriaco si sono accordati per una lettera pubblica in aula di alcuni brani del romanzo «Versi satanici» di Salman Rushdie (nella foto) Saranno evitati i passi che potrebbero ferire la religiosità islamica L'iniziativa è stata assunta per solidarietà con quella analoga che era in programma all'università di Vienna ed è stata poi annullata a causa delle minacce ricevute

Dubček alla Tv ungherese accusa Husak e Breznev

Il leader della primavera di Praga Alexander Dubček, ha dichiarato alla televisione ungherese che all'epoca dell'intervento sovietico del 1968 Breznev si comportò da doppiogiochista e Gustav Husak, attuale presidente cecoslovacco da «demagogo» Mercoledì sera la Tv magiara ha mandato in onda la seconda parte di una lunga intervista in cui Dubček nevoica i fatti che portarono alla caduta di suo governo riformista



VIRGINIA LORI

Polonia, mille in piazza A Varsavia marcia silenziosa contro l'aborto

■ VARSAVIA. Un migliaio di persone hanno oggi manifestato a Varsavia contro l'aborto mentre un gruppo di deputati cattolici ha presentato in Parlamento con il placet delle autorità ecclesiastiche un progetto per abolire la legge del 1956 che lo ha legalizzato in Polonia

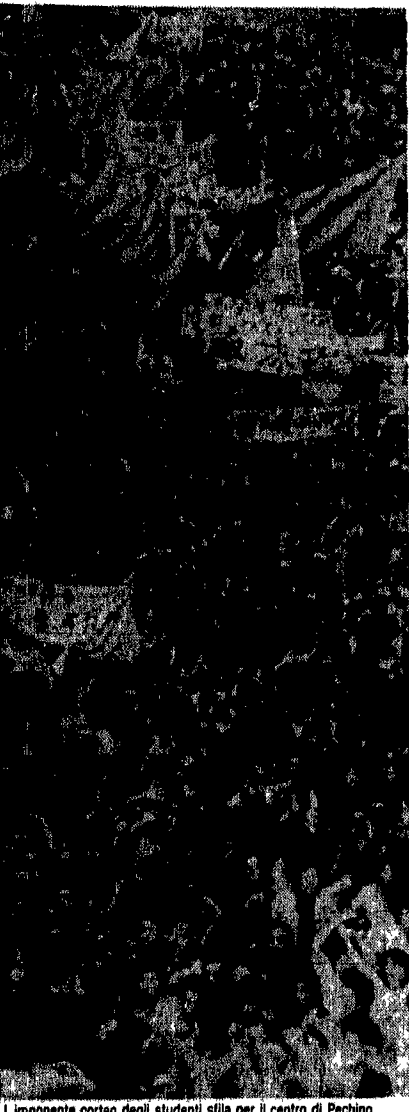
La «marcia silenziosa» è stata organizzata dal «Comitato sociale di protesta contro l'aborto» creato su iniziativa della «Associazione accademica cattolica Soli Deo» Autorizzata dalle autorità la manifestazione è partita dalla chiesa di Santa Anna nella città vecchia per concludersi di fronte al milite ignoto dove gli organizzatori hanno rivolto un appello a tutte le organizzazioni cattoliche ed alla cittadinanza per adottarsi contro l'aborto I partecipanti alla marcia recavano cartelli con la scritta «Non uccidere i bambini nati» «Mamma aiutami» «Uccidere è sempre un crimine» «Io dico è forse un boia?» «Viva la chiesa da cui è partita la dimostrazione controindomani appartengono ad un «comitato» per difendere la legge del 1956 chiedeva ai passanti

«Chi dà la casa ai bambini?» «La donna è un incubatrice?»

Il progetto di legge elaborato da un gruppo di deputati cattolici con l'assistenza di esperti dell'episcopato, ancora essere esaminato dal Parlamento Il testo che prevede sino a tre anni di gravidanza per chi pratica o si sottopone all'aborto è stato firmato da 78 deputati (su 460) i cui quelli del neonato partito democristiano vicini alla chiesa Il progetto di legge ha provocato un vivace dibattito non privo di aspre polemiche fra i membri della Sejm

Negli ambienti dell'opposizione non si nasconde una certa perplessità di fronte a un'iniziativa che rischia di dividere la popolazione formata per il 90 per cento da cattolici in un momento in cui il paese avrebbe bisogno innanzitutto di unità Critici sono avanzate anche alla verità delle pene previste di testo nei confronti degli abortisti

Secondo dati non ufficiali in Polonia vengono praticati ogni anno circa 600mila aborti



L'imponente corteo degli studenti sfilava per il centro di Pechino

Forti resistenze alle «dimissioni volontarie» della vecchia guardia Pubblicato dai giornali il resoconto integrale della riunione

Plenum, cronache d'una vera battaglia

Il resoconto dell'ultima seduta del Plenum verrà integralmente pubblicato E sarà il resoconto di una vera battaglia politica Le «dimissioni» dei centodieci rappresentanti della vecchia guardia non sono giunte senza forti resistenze Di più nell'apparato, nonostante il colpo subito il fronte dei conservatori che si oppongono alla perestrojka resta forte ed agguerrito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA Gorbaciov «Propongo di pubblicare tutto ciò che è stato detto in questo plenum senza modifiche» La glasnost non può che cominciare dal Comitato centrale Una voce «Pubblichiamo ma con un commento» Gorbaciov «Penso che lo si debba fare senza commenti» Che il partito e la gente sappiano Affinché tutto sia chiaro è chiaro c'è stata battaglia Non sappiamo se altre discussioni In questi anni siamo state al trotto acceso drammatico che Un resoconto stenografico di tale franchigia non era mai stato pubblicato Ma ora non c'è dubbio che le voci della vigilia erano vere E non c'è dubbio che l'uscita di scena del «centodieci» è stata il risultato di un braccio di ferro di una prova di forza Questi «pensionati» che se ne vanno - non tutti si evince dagli interventi ma molti - non erano rimasti a braccia conserte nel organismo dirigente del partito Ora leggendo i loro discorsi si può percepire fino a che punto essi abbiano ostacolato frenato E resistito fino all'ultimo anche dopo aver firmato la «richiesta» di dimissioni

In pensione certo ma con forze a sufficienza per tentare - come ha fatto l'ex primo segretario di Odessa A. Nocev - un colpo di coda in extremis «Credo che la variante migliore sarebbe di sentire il parere dei comunisti di tutto il paese Poi convocare un altro plenum e decidere» Anche il pensionato Piotr Fedosejev accademico comincia il suo intervento facendo sapere che «quanto a salute non mi la mento e in pensione non sono andato anche se ieri ho firmato l'appello con piena responsabilità» Si vuole far sapere che ci sono state pressioni del Politburo affinché i vecchi se ne andassero E molti di questi non sono tanto vecchi da volersene andare Anche

diario atto che la situazione è questa «Ogni riferimento al apparato del partito provoca ormai tra la gente soltanto irritazione» V. Melnikov primo segretario della Repubblica autonoma di Kom è ancora più inquieto «Compagni! Abbiamo di fronte nuove elezioni Nelle riunioni i segretari di partito dichiarano che in questa situazione non si presentano candidati perché sono sicuri al cento per cento di non essere eletti» La consapevolezza del discredito che coinvolge l'apparato del partito scintilla nel panico vero e proprio Ma invece di una serena autocritica e di un'analisi delle cause molti se la prendono con i giornali con la televisione Il citato Melnikov si vanta di aver impedito la messa in onda nella sua Repubblica di una trasmissione centrale in cui - scandalo inaudito - parlava un candidato alle

elezioni «due volte denunciato per attività antisovietica»

Sotto accusa in particolare la popolarissima trasmissione serale «Sguardi» di cui molti hanno chiesto puramente e semplicemente l'abolizione Al punto che il nuovo presidente del comitato statale per la tv A. Aksenov ha dovuto prendere la parola per rassicurare i uditorio che «si prenderanno misure per tenere conto delle critiche» Se si eccettuano gli interventi di Kala shnikov (in parte) e di Kolbin (primo segretario del Kazakh stan) è un coro di rabbiose proteste contro i movimenti informali contro i sintomi di crescente politicizzazione della gente contro tutti coloro che hanno preso sul serio la perestrojka e la democratizzazione Qualcuno si spinge a definirli come «nemici ideologici» si sprecano le parole estremismo antisovietismo

Una psicologia da accerchiamento insomma che appare ben lontana da una analisi serena della situazione

E in molti interventi più o meno direttamente appare un insidioso tentativo di farsi scudo della classe operaia per muovere all'offensiva contro l'intelligenza progressista Soloviov di nuovo in testa anche in questa operazione propone - a nome degli operai leningradesi che non lo hanno eletto deputato - la «creazione di un congresso pansovietico dei delegati operai» per dare - dice - più peso alla classe operaia uscita poco rappresentata dalle elezioni È un tentativo che ritornerà in numerosi interventi al plenum e che del resto era già stato individuato alla vigilia da Yuri Afanasiev il direttore dell'Archivio storico di Mosca eletto nel quartiere operaio di Noghinsk con oltre il 70% dei voti «Stiamo attenti

- aveva detto Afanasiev nella riunione di sabato scorso nella tribuna di Mosca - che si cercherà di insinuare un cuneo tra classe operaia e intellettuali» La previsione si rivela esatta La parte conservatrice dell'apparato sta puntando sulla divisione Di fronte a questo schieramento pronto a usare tutte le difficoltà della situazione la replica di Gorbaciov appare ancora più impressionante per la sua determinazione a non recedere il plenum gli ha dato ragione anche questa volta ma ormai la partita si va facendo esplicita I «centodieci» sono stati messi fuori gioco Ma come si vede nel plenum restano non pochi - per usare un'espressione delle «Izvestiya» - «bellicosissimi conservatori»



Mikhail Gorbaciov

Gorbaciov frustra i ministri «Vi accuso di malgoverno»

Nel discorso di Gorbaciov al Plenum la denuncia di alcuni clamorosi casi di malgoverno dai milioni di rubli perduti nelle opere faraoniche non ultime alla carenza di detersi perché da nove anni non si costruisce la fabbrica L'incredibile vicenda delle siringhe senza aghi Chiamati in causa con nome e cognome molti ministri Il segretario del Pcus chiede un rapporto su tutti gli episodi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA «Non siamo soddisfatti di come vanno le cose in economia e sappiamo che anche la gente lo è» Nel suo discorso al termine dei lavori del Plenum del Comitato centrale del Pcus di martedì scorso il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha dipinto un quadro piuttosto fosco della condizione attuale dell'Urss Ha parlato senza peli sulla lingua e ha denunciato episodi gravissimi di malgoverno Non si è trattato di accuse generiche al contrario c'è stata una aperta chiamata in causa dei responsabili di numerosi ministri Gorbaciov li ha indicati

mai completate e i progetti per opere faraoniche «Ognuno - ha detto il segretario del Pcus - ha il diritto di chiedere dove fossero i responsabili delle agenzie economiche e quelli del Cc che li dirigono» Gorbaciov sa dove guardare e chiama «Dov'è il compagno Batalin vicepresidente del Consiglio dei ministri? Cosa ne pensa del fatto che negli ultimi tre anni il livello delle opere non ultimate ha toccato i 30 milioni di rubli?» Una volta presa la rincorsa Gorbaciov sembra irrefrenabile Dice «È sentite che si altera Lo scorso anno il tempo perduto inutilmente a mare per parte della nostra flotta peschereccia dipendente dal ministero della pesca guidato dal compagno Kotlyar è stato di 13.500 giorni Sapete quanto costa un giorno di non impiego per ciascuna nave? Cinquemila rubli»

Il segretario del Pcus ha notato «Le storie come questa sono infinite» Così ha rac-

contato l'incredibile vicenda della carenza di siringhe che tutti i sovietici conoscono bene arrechendola però dei nomi e cognomi dei responsabili «Voi tutti sapete - ha affermato davanti ai membri del Comitato centrale - quanto è acuto questo problema per cui era stata decisa la produzione in massa di siringhe nel 1986-87 Ora a causa dell'irresponsabile atteggiamento dei ministri Panichev Bykov e Shkabardyn la decisione non è stata rispettata Gorbaciov si veda che successivamente il ministero delle forniture mediche e dell'industria biologica decise di ordinare all'estero quasi trenta milioni di siringhe Ma senza aghi «Gli aghi precisa Gorbaciov - avrebbero dovuto essere forniti dalle imprese del ministero per gli strumenti leggeri»

Gorbaciov ha assicurato che i fatti di malgoverno non sono escluso dovranno essere valutati sia al centro che in periferia e la gente «dovrà essere informata» E ha aggiunto ammonendo «Devono venire i rapporti al Comitato centrale per sapere quali misure sono state assunte a cominciare dagli episodi citati in questa riunione»

**Publico-assenteista
Così il mostro finisce
in prima pagina**

MARIO FOGGINI

Da anni ormai si fa un gran parlare di pubblica amministrazione, gli «argomenti forti» sono sempre gli stessi: contenimento della spesa pubblica, assenteismo, clientele.

Su molti articoli la pubblica amministrazione è stata descritta in maniera generalizzata al punto che si è portati a pensare che tra i molti che hanno affrontato e affrontano l'argomento vi sono taluni che non conoscono affatto la pubblica amministrazione.

Recentemente si leggono anche riflessioni meno scontate. Vi sono prese di posizione, ad esempio sul blitz dei carabinieri nei ministeri, che muovono le proprie analisi da punti di vista nuovi ed interessanti, soprattutto perché circoscrivono, nei giusti limiti, il fenomeno dell'assenteismo. Ve ne sono altre, però, che, se non venissero da fonte più che autorevole quale il governo, potrebbero arrivare a suscitare l'ilarità, come la proposta di un rinnovo contrattuale che prevede mediamente una riduzione dello stipendio. Si parla poi di spesa pubblica facendo riferimento solo ai contratti, non si ragiona invece intorno a leggi e leggine che inquadrano o reinquadrano il personale e che non diventano mai oggetto di un confronto con i sindacati, e con i lavoratori del settore.

Non tutte le leggi però sono dettate da favoritismi, spesso si tratta di provvedimenti che intervengono su questioni annose che reclamano sacrosanta giustizia.

Il fatto è che molti di questi provvedimenti di legge vengono emanati con grande ritardo e si calano in una realtà nel frattempo mutata, assumendo quindi più il carattere di «manca» che di riconoscimento dovuto.

Quindi se la spesa pubblica non è stata controllata, se i contratti non hanno risolto i problemi dei dipendenti pubblici né hanno inciso sull'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, se si è fatta una politica tesa a demotivare e a deresponsabilizzare gli impiegati del settore, tutto ciò è dovuto a coloro che da oltre 40 anni ci governano, sempre gli stessi, sempre sostenitori di interessi di parte e non dell'intera collettività, proprio coloro che oggi additano all'opinione pubblica i lavoratori del settore come responsabili dello stacco generale della pubblica amministrazione e plaudono al blitz contro l'assenteismo.

La pubblica amministrazione è una cosa seria, il suo funzionamento è fondamentale per il governo del paese, e ragionare seriamente su di essa è un dovere per tutti coloro che hanno interesse a che lo Stato funzioni.

Ci sono ministri, Comuni, enti: funzionano tutti male? Non è giusto né vero affermarlo. Ci sono enti dove da tempo sono stati introdotti metodi di misurazione dell'attività amministrativa con i parametri dell'efficacia e dell'efficienza, dove esistono piani di lavoro, ci sono obiettivi di miglioramento dei servizi, si misura il rapporto tra costi e risultati.

Occorre quindi distinguere, indicare i servizi carenti, batterci con il concorso degli utenti, per il funzionamento e, laddove occorre, per una reale opera di rinnovamento. Lanciare generiche denunce non solo lascia le cose come stanno, ma deprime anche chi vi opera con convinzione.

Non è inutile aggiungere che i pubblici dipendenti, sono cittadini anch'essi, utenti e fruitori dei servizi che lo Stato garantisce o dovrebbe garantire; sicuramente non si tratta di alvatroni racchiusi nel «Palazzo», sempre pronti e pronti a qualsivoglia clientela.

Si tratta spesso di personale altamente qualificato sia per una elevata cultura generale acquisita in età scolare, sia per l'esperienza maturata affrontando e risolvendo problemi amministrativi. D'altra parte è ampiamente noto che il privato pesca a piene mani professionalità formatesi nell'ambiente pubblico, come è avvenuto e avviene, ad esempio, per l'informatica, o le questioni fiscali.

Le cause di disaffezione dei dipendenti vanno ricercate innanzitutto in due direzioni: la constatazione che sovente la propria attività lavorativa non è finalizzata, per scelte politiche, alla soluzione dei problemi degli utenti; soluzioni contrattuali e legislative spesso mortificanti sul piano retributivo e normativo e che favoriscono molteplici scelte governative ed interessi di settori del padronato che operano per appropriarsi di funzioni della Pubblica Amministrazione.

Tra i dipendenti pubblici vi sono competenze, sensibilità democratiche e volontà positive, spetta a chi governa, o vuole farlo, saperle stimolare: dove ciò si è fatto si sono avute ottime risposte.

Altrimenti il problema del funzionamento della Pubblica Amministrazione partendo dall'assenteismo o dal contenimento della spesa pubblica, sbattendo il «mostro» in prima pagina, denuncia miopia e mancanza di idee e conoscenza: cui prodest?

segretario della sezione aziendale Inps di Roma

«La pretesa dell'Uomo di occupare un posto privilegiato nella catena della natura, è oggi messa a dura prova dagli eventi di cui noi stessi siamo responsabili»

Essere degni del nostro pianeta

Cara Unità, il nostro 18° Congresso è stato giustamente aperto dal compagno Occhetto affrontando il problema della distruzione della natura. Mai come ora, di fronte ai continui e drammatici episodi accaduti negli ultimi tempi, questa problematica è apparsa preminente.

Ma l'umanità appare sempre più convinta di occupare un posto privilegiato nella lunga catena degli esseri. Questa pretesa, tuttavia, è continuamente messa a dura prova dal corso degli eventi di cui l'umanità stessa si è resa responsabile. Tutto ciò ha radici lontane; risale al periodo in cui si produceva una profonda frattura tra la società e la natura: la società fu concepita come l'universo degli uomini, la natura quello delle cose. E la nostra civiltà continua a tener ferma saldamente questa di-

stinzione.

Questo rapporto di esclusione, che è ad un tempo differenza e negazione, autonomia ed esterità, lo ritroviamo a fondamento delle nostre scienze, organizzate in nostri comportamenti politici, economici, ideologici; e serve a dimostrare il carattere contro natura della società e quindi il carattere «eccezionale» dell'uomo.

Superato lo stadio dell'animalità, l'uomo ha instaurato oltre la natura e al suo fianco, una relazione riassunta nell'intelligenza; ma ha incominciato ad usare progressivamente la natura in modo cieco ed irrazionale, instaurando con essa un rapporto sempre più rapace. Piuttosto di cercare l'armonia con la natura, rispettandola in modo compatibile con le necessità e la sopravvivenza della sua specie, l'uomo si è gettato in una folle corsa

allo sfruttamento delle risorse del pianeta accecato dalla brama delle ricchezze; acquista, usa e getta ciò che ha consumato senza preoccuparsi minimamente delle conseguenze sull'ambiente di questo suo comportamento.

Le industrie (finora) si sono sempre esclusivamente preoccupate della merce prodotta e non delle possibili conseguenze dello scarto del loro ciclo di produzione. Tuttora stenta a decollare un tipo di produzione che si preoccupi della merce anche come possibile rifiuto futuro.

Ai punti in cui siamo giunti, l'uomo d'oggi è posto di fronte ad una scelta decisiva: continuare irrazionalmente su questa strada, ignorando tutti gli appelli che ormai da tutte le parti del pianeta giungono al suo orecchio (il che significherebbe la

catastrofe) oppure cambiare radicalmente rotta modificando profondamente i processi produttivi ed i consumi in modo da renderli compatibili con la bonifica e la salvaguardia dell'ambiente.

Certo, è un processo enorme e difficile che richiede una fortissima mobilitazione di coscienze e di risorse economiche, ma non impossibile. Su questo tavolo l'umanità si sta giocando veramente una carta decisiva: non può più far finta di niente come ha fatto finora, deve agire subito. Se dimostrerà, sempre di più, di essere capace, in tal senso, di fornire risposte ed atteggiamenti costruttivi tali da modificare radicalmente il suo rapporto con la natura, dimostrerà di essere veramente una specie degna di amministrare il pianeta.

Salvatore Di Leo, Milano

enorme della piccola e grande criminalità legata allo spaccio e al consumo. Una spia di acuto disagio sociale, qual è la dipendenza da sostanze psicoattive, è un fenomeno la cui incidenza statistica è indipendente dalla sua qualificazione in termini di liceità o illiceità giuridica.

Nicola Cavallini, Ferrara

E gli assicuratori colgono l'occasione al volo...

Cara Unità, nel mio paese c'è un agente di assicurazioni che lavora per la Fininvest di Berlusconi ed è un ex assessore democristiano.

In questi giorni ha inviato a parecchie famiglie uno stampo in cui, ricordando il numero ticket di diecimila lire per giorno di ricovero in ospedale, offre, dietro pagamento quotidiano di mille lire, 50 mila lire per ogni giorno di eventuale ricovero in ospedale, famigliari compresi.

Capito l'antifona? Il governo mette i ticket, gli assicuratori prendono l'occasione al volo.

Piergiorgio Bonafini, Lugo di Greziana (Verona)

C'è imbarazzo tra i socialisti per essere d'accordo col Msi?

Caro direttore, consentimi di far conoscere un piccolo ma simpatico episodio verificatosi al convegno su «Criminalità e droga», promosso pochi giorni fa dalla Regione Lazio, sfuggito alle cronache giornalistiche. Mi pare rappresenti bene quello che da più parti viene definito lo stato di travaglio, se non di confusione, che attraversa attualmente il Psi.

Dunque, dopo due giorni di dibattito e di studio serrato e costruttivo, prende la parola il segretario regionale del Psi, l'on. Santarelli, il quale, dopo aver dato, come da prassi consolidata, le consuete battute ai comunisti, si chiede come possa accadere che sul tema droga egli sia in totale accordo con le cose dette in mattinata da un consigliere del Msi e in disaccordo col Pci.

Appunto. Ce lo chiediamo un po' tutti, augurandoci pure che l'on. Santarelli e il suo partito vogliano ancora riflettere sulla posizione assunta sul tema droga, e sulla palese contraddittorietà, per un partito riformista e di sinistra, di trovarsi, spero con qualche imbarazzo, a condividere parole d'ordine e strategie che tanto piacciono alla destra.

Alessandro Smeraldi, Roma

«Non è che diminuiranno i premi assicurativi?»

Cara Unità, qualche anno addietro, dimostrando che con i costi erano cresciuti anche gli incidenti auto, le Assicurazioni inventarono il «Bonus» e «Malus», dando l'occa-

sione al meno coincidentemente «raggraziato» se avvenuto causato un incidente senza essere stati visti: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando le cinture.

Per quanto riguarda le Assicurazioni, che da quando sono state viste: prima di questo, qualche biglietto sotto il tergicristallo si trovava.

Dopo, ci fu una serie di aumenti dei premi Rct.

Poi ci sono stati dei provvedimenti: velocità max 110 km di domenica e 130 i giorni di lavoro, casco per i motociclisti, cinture di sicurezza e sedili. Sono diminuiti gli incidenti e senz'altro ci sarà una ulteriore diminuzione applicando

Borsa
- 058
Indice
Mib 1031
(+ 31 dal
2-1-1989)



Lira
Tiene
a fatica
le posizioni
sulle monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
un lieve
rialzo
(in Italia
1375,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Tassa sui capitali in primo piano

Kohl: «Imposta accantonata solo per ragioni interne. Siamo disponibili ad un accordo»

Soddisfazione tra i partner Cee

Delors: «Sono rassicurato»
Scrivener: «L'intesa tra i Dodici non è stata pregiudicata»

Fisco, Bonn rassicura l'Europa

Kohl conferma ufficialmente al Bundestag dal primo luglio verrà sospesa la trattenuta alla fonte del 10 per cento sui redditi da risparmio. Marcia indietro, dunque, su una misura che sembrava favorire l'armonizzazione fiscale europea. Ma il cancelliere tedesco rassicura le ragioni sono solo interne, l'accordo fiscale nella Cee resta un nostro obiettivo. Ed i partner si dicono soddisfatti della precisazione

berg introdusse il primo gennaio di quest'anno un'imposta del 10% sui redditi da capitale. In altre parole, dal 1° gennaio il 10% dei redditi da capitale sarà tassato. Ma il cancelliere Kohl ha detto che alle critiche dei titolari dei redditi colpiti si sono aggiunte le preoccupazioni per una fuga di capitali tedeschi verso meno «esosi» lidi europei. Ecco, dunque, che quel che era stato giudicato con entusiasmo come un passo avanti verso l'Europa si trasformò nei toni di molti partner della Cee come un voltafaccia nella direzione opposta.

Se le sue principali preoccupazioni sono le prossime elezioni, nel discorso di ieri al Parlamento Kohl non ha tuttavia mancato di rassicurare gli alleati europei: non c'è nessuna opposizione di principio della Germania ad una tassazione dei redditi da capitale. Anzi, Bonn ritiene «necessaria» una armonizzazione della fiscalità sui redditi da interessi dei Dodici e si batterà per un «accordo praticabile».

Le dichiarazioni del cancelliere sono state accolte con soddisfazione negli ambienti della Comunità anche se un

successivo commento di Matthias Wissmann portavoce per la politica economica della Cdu il partito di Kohl ha detto che l'adozione di una politica fiscale europea dopo la marcia indietro del governo di Bonn non è più pensabile. Commentando il discorso di Kohl, Christine Scrivener, commissario responsabile della politica fiscale ha sostenuto che «la Germania federale ha risolto un problema di politica interna senza per questo rendere più difficile la strada di un compromesso tra i partner della Cee». Anche il presiden-

Software abusivo: nel guai Maxcom ed Enichem

La Maxcom di Roma e la Enichem agricola di Milano sono finite nel mirino della Business software association (Bsa) di Washington che dall'inizio di aprile combatte la riproduzione non autorizzata di software in Italia. Ieri la Bsa ha reso noto di aver intrapreso procedimenti legali contro l'Enichem agricoltura di Milano, presso la cui sede sarebbe emerso che circa il 50 per cento del software della Ashton Tate e Lotus, le due aziende querele, proviene da riproduzioni non autorizzate. Quanto alla Maxcom, abusiva sarebbe la quasi totalità della produzione. La Bsa ha fatto sapere che sono in corso azioni legali.

Genova, il rispetto dei decreti è «burocratico»

Il lavoro nel porto di Genova è ripreso ieri mattina dopo che il Consorzio autonomo del porto ha modificato i criteri della chiamata che l'altro pomeriggio era stata effettuata in base all'accordo raggiunto a Genova, che per la Compagnia non ha validità alcuna (per questo motivo mercoledì pomeriggio il lavoro si era bloccato). In pratica dunque ieri la Culpv ha ripreso l'attività ma nel rispetto burocratico della legge, compresi i decreti Prandini.

Mobil vende i suoi impianti in Sudafrica?

Il lavoro nel porto di Genova è ripreso ieri mattina dopo che il Consorzio autonomo del porto ha modificato i criteri della chiamata che l'altro pomeriggio era stata effettuata in base all'accordo raggiunto a Genova, che per la Compagnia non ha validità alcuna (per questo motivo mercoledì pomeriggio il lavoro si era bloccato). In pratica dunque ieri la Culpv ha ripreso l'attività ma nel rispetto burocratico della legge, compresi i decreti Prandini.

Muore a Osaka Matsushita magnate elettronico

È morto a 94 anni a Osaka, stroncato da una polmonite, Konosuke Matsushita, fondatore dell'omonima industria dell'elettronica svedese del Sol Levante Industrializzato. Aveva iniziato a 23 anni vendendo in proprio parti elettroniche. Nelle sue industrie introdusse il ritr. dell'alzabandiera e il canto dell'innocenza al inizio della giornata di lavoro. Era noto come pensatore e filantropo. Lo stato il primo industriale giapponese a meritarsi una copertina di Time. Dal 1952 è stato per undici volte il maggior contribuente del suo paese.

Boeing soddisfatta: la commessa è un record

È la più colossale commessa della storia dell'aviazione commerciale americana quella che la Boeing si è aggiudicata dalla compagnia aerea United Airlines. 370 velivoli per un valore totale di 15,74 miliardi di dollari, ossia circa 21 mila miliardi di lire. Si tratta di 120 Boeing 737 (con un'opzione per altri 130) e 60 Boeing 757 (opzione di altri 60).

Banca mondiale: 10 miliardi di dollari al Terzo mondo

Il presidente della Banca mondiale Barber Conable ha messo a disposizione 10 miliardi di dollari per ridurre il debito estero dei paesi poveri. Il finanziamento verrebbe attribuito al paese più indebitati nell'arco di tre anni. Tuttavia Conable ha ammonito le banche commerciali. Il sostegno della Banca mondiale sarà giustificato solo se la riduzione del debito rianzerà in modo significativo le prospettive finanziarie di quei paesi. Le dimensioni del debito estero sono tragiche: circa 1.300 miliardi di dollari, pari al 60 per cento del Pil dei paesi indebitati a medio reddito.

Confesercenti alla Cee: scelte coerenti per il turismo

La Confesercenti chiede alle istituzioni Cee l'elaborazione di una coerente politica del turismo in Europa la cui mancanza rischia di compromettere uno dei settori economici più importanti, anche nella prospettiva del mercato unico del '92. È quanto hanno affermato ieri a Bruxelles, i dirigenti del nuovo comparto turistico dell'organizzazione dopo una serie di incontri con esponenti delle istituzioni comunitarie, fra gli altri i commissari Rpa di Meana e Cardoso.

FRANCO BRIZZO

Tlc Cee Tempi lunghi per la deregulation

BRUXELLES. Improvviso stop per la liberalizzazione nella Cee dei servizi di telecomunicazione, quasi in tutta Europa (Gran Bretagna a parte) l'appuntamento di presenza è stato posticipato. La Commissione europea ha infatti deciso di rinviare ad imporre ai dodici (appellandosi al trattato di Roma) una liberalizzazione «forosa» dei servizi. Non è dunque passata la posizione dell'Inglese Britain che voleva una presa di posizione netta dell'esecutivo in favore dell'apertura dei mercati. Alla fine, cioè, è prevalsa l'idea di non dar vita ad un braccio di ferro tra Commissione e governi poco propensi a lanciarsi in questo momento in una deregulation ritenuta troppo spinosa. Tutto dunque dovrà passare attraverso un iter legislativo normale con conseguente slittamento (ed incertezza) dei tempi.

In un incontro con i giornalisti il ministro delle Poste Mammì ha spiegato che l'Italia non si oppone alla liberalizzazione, ma che la Commissione non può imporre ai dodici una liberalizzazione. Lord Brittain intendeva imporre ai dodici una liberalizzazione di servizi come il fax ed il videotele. Lo scorso anno anzi, la Commissione aveva deciso la liberalizzazione dei terminali di telecomunicazione ma un veto di Italia, Francia alla Corte di giustizia di Lussemburgo ha per il momento bloccato la misura. Mammì ha detto che l'Italia auspica una liberalizzazione in «tempi ragionevoli e con gradualità».

Per l'ampollamento della telefonia di base - ha aggiunto - ci sono problemi di redditività: lasciando intendere che l'esistenza di un monopolio nazionale in questo settore garantirebbe gli investimenti nelle aree più periferiche del paese. Mammì ha anche confermato che la deregulation nei servizi telematici potrebbe essere bloccata a lungo.

I ministri Cee danno via libera al polo per l'alta definizione Capodistria, tv a pagamento con la targa di Berlusconi

Berlusconi avrebbe già fissato la data il 1° gennaio 1990 Telecapodistria cambia volto e diventa tv a pagamento. È una carta che Berlusconi giocherebbe da solo e non, come si è detto, in società con Agnelli, De Benedetti e Gardini. Tutto lo scacchiere televisivo è in movimento. Il Consiglio dei ministri Cee ha dato via libera al polo europeo per l'alta definizione. Si decide per la tv senza frontiere.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Mai come in questo momento tutto va preso con le molle tanto è delicata e gravida di corposissimi interessi la partita tra Agnelli, De Benedetti e Berlusconi con la partecipazione di Gardini. Si è sentito di una offerta di Berlusconi ai suoi interlocutori antagonisti vi piace tanto la pay tv? facciamola insieme nella mia Telecapodistria. La tv a

pagamento è nei progetti di De Benedetti giorni fa all'assemblea della Cir. L'ingegnere ha citato gli accordi con la francese Canal plus ed è essere interessato a Telemontecarlo in versione appunto di tv a pagamento. A lume di naso quei quattro tutti assieme in Capodistria è difficile vederli quando anche ciò dovesse far parte di intese più vaste in

Europa e in Italia dall'edilizia alla tv sino alla grande distribuzione come prova l'acquisto da parte di Berlusconi del 4% di T11 la tv francese che per il 25% appartiene al costruttore Bouygues e per il 12% a Maxwell Più facile spozzatura che ognuno faccia da solo.

Ad ogni modo ieri dalla Fininvest - voluta o no - è filtrata l'indiscrezione Capodistria diventa tv a pagamento dal 1° gennaio prossimo trasmetterà essenzialmente film e sport, gli spot non interromperanno i programmi. Capodistria gode dello status di tv estera: è già il canale sportivo di gruppo ha la diretta i tv del satellite. L'accesso all'Eurovision. Dal punto di vista tecnico la conversione non è difficile né ci vorrebbe molto a distribuire (azienda fornitrice della nuova tecnologia po-



Gianni Agnelli



Silvio Berlusconi

Impuro è chi non cerca nel settore il ritorno degli investimenti

De Benedetti, editore puro «Sì, il resto sono tutte palle»

«Ho concentrato nelle mie mani Mondadori ed Espresso perché voglio fare utili nell'editoria. Quotidiano Repubblica in borsa. Quindi sono un editore puro». Il singolare ragionamento è stato esposto ieri da Carlo De Benedetti durante l'assemblea della finanziaria di famiglia Cofide. Intanto i suoi molteplici affari vanno a gonfie vele in Italia, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo ed altrove.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. «Io penso di essere il più puro degli editori italiani o almeno puro come altri». A dirlo con tanto orgoglio è stato Carlo De Benedetti, l'autore della più sfaccettata concentrazione editoriale degli ultimi tempi. Ed ha pure tentato di dimostrarlo. «Editore puro - teorizza l'ingegnere - è colui che cerca nella stessa editore un ritorno ai propri investimenti. Editore impuro chi non cerca in altri campi. Io voglio che il mio investimento in Mondadori abbia successo. Tutto il resto sono palle. Certo la struttura della stampa italiana è anomala

te geniale operazione» per l'acquisto dell'Espresso è stato il suo collaboratore dott. Arnaldo Borghesi premiato con la nomina a direttore generale della Cofide per l'Italia.

Ha annunciato che sicuramente in borsa direttamente oppure usando come «contenitore» finanziario la Cartiera di Ascoli società che rimarrà una «scatola vuota» dopo la vendita dello stabilimento. «Non ha più senso una cartiera che produce prevalentemente per Mondadori ed ammodernarla costerebbe troppo». Si stanno esaminando di ferte per la cartiera di van grupp tra i quali non c'è (contrariamente alle indiscrezioni) la Burgo.

Revocata per l'ennesima volta l'epica battaglia per la «Société Générale de Belgique» l'ingegnere sostiene che ora i rapporti con gli ex avversari francesi della Compagnia Financière de Suez sono dilicati non solo Suez ha una partecipazione in Cofide che am-

Il presidente della Smi

Orlando: «Agnelli sbaglia su banca e impresa» (e anche sull'editoria)

FIRENZE. «Sul tema del rapporto banca industria fra me e Gianni Agnelli ci sono delle divergenze di opinioni, ma nessun disappunto di tipo personale».

Il presidente della Smi Luigi Orlando, ha risolutamente smentito le notizie secondo le quali dietro alla cessione del 5% del capitale di Gemina da parte del gruppo fiorentino ci sarebbero state fratture con il presidente della Fiat.

Certo, «parlare di disappunto» ha precisato Orlando - «fa colore», ma in realtà «noi continuiamo a restare al tavolo di Gemina» (al gruppo è rimasto il 5% del capitale) ed inoltre la vendita di una parte della nostra partecipazione era «un discorso da tempo sul tavolo» ed è avvenuta «un accordo con i membri del sindacato».

Insomma il gruppo Orlando ha disinvestito in Ge-

mina per poter investire più massicciamente nel settore industriale. Questa precisazione, in realtà, non sposta di una virgola le differenti visioni sull'imprenditoria che si butta nei media.

Rimango comunque dell'opinione - ha detto il presidente - che «un intreccio troppo forte fra banca ed impresa non è produttivo e presenta dei rischi». E su questo tema mi levo «tanto di cappello» di fronte al comportamento della Banca d'Italia Orlando ha poi parlato di editoria. «Non è una industria come un'altra - ha detto - perché l'informazione deve essere il più obiettiva possibile». Per quanto riguarda gli editori puri essi «sono quasi spinti dal campo». Infine sul governo Orlando ha detto di aver auspicato, negli ultimi tempi, il proprio pessimismo e lo ha definito un «poverotto».

Borsa Passano al Senato le Sim

ROMA. Il Senato ha approvato il disegno di legge che disciplina le società di intermediazione mobiliare (Sim). Il provvedimento passa ora all'esame della Camera. La nuova legislazione ha lo scopo di regolamentare il mercato borsistico in modo da garantire il risparmiatore, di favorire la concentrazione in Borsa di tutte le contrattazioni dei titoli quotati di assicurare attraverso la definizione delle regole del gioco il massimo di trasparenza. Si prevede un periodo transitorio per permettere agli operatori di Borsa di trasformarsi in società di capitale.

Per favorire la concentrazione delle trattazioni sarà consentito agli istituti di credito di poter accedere direttamente all'attività di Borsa. Frecciate del ministro del Tesoro Amato «Spero che non capiti anche a questo provvedimento ciò che spesso capita ad egregi prodotti legislativi del Senato. Arrivati alla Camera affrontano inspiegabili liste d'attesa».



Eugenio Scalfari e Carlo De Benedetti

Denuncia di Pci e Psi Cariplo, adesso la Dc si appella al prefetto È scontro politico

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Due comunisti ed un socialista, quest'ultimo in sostituzione di un membro del Pci, vengono designati per due volte a rappresentare la Provincia del consiglio di amministrazione della Cariplo, e per due volte in pochi mesi le candidature vengono pretesamente bocciate dal comitato di controllo. Una situazione «imbalsata», uno stallo paradossale provocato a giudizio del Pci «dalla gestione Mazzotta, l'improvvisazione del capo-corrente più che del benchere. La delibera della Provincia è stata respinta contro due: per il rigo hanno votato il Dc Baroni e i rappresentanti del Tar e del commissario di governo. A favore il presidente socialista del Coreco, Bossati, e l'ex senatore comunista Merario. La fotocopia del voto dello scorso dicembre ma preannunciando ieri il ricorso al Tar il presidente della giunta Car-



Il presidente della Cariplo Roberto Mazzotta

chiamato a pronunciarsi di nuovo, con la Dc sempre più sola: «Arroganza di una minoranza, anche se ha i potenti amici al di fuori dell'assemblea elettiva». A scendere di equivochi, la giunta aveva affidato il compito di fare chiarezza sui punti controversi al professor Guido Rossi, ex presidente Consob. Nessun dubbio: le ragioni della Provincia hanno più forza giuridica del voto espresso. In ripiegamento anche la Amef risparmio (-1,82%) mentre le ordinarie sono rimaste ancora sospese. □ R.G.

Rondelli: non ho scalato Bna E non mi piacciono le fusioni

L'altro giorno l'Iri ha nominato il nuovo vertice del Banco di Roma: ieri il Credito Italiano, all'assemblea degli azionisti ha illustrato le proprie strategie di espansione in vista del grande mercato europeo; oggi sarà infine la volta della Banca Commerciale, attesa a sua volta all'appuntamento annuale con i propri soci. La strategia delle grandi banche pubbliche si chiarisce meglio, ma restano molti punti oscuri.

La Federconsorzi, gli chiedono ancora, sta per decidere la vendita della propria partecipazione nella banca di Ausonia. Siete decisi a comprarla? Non vendete la pelle dell'orso prima di averlo preso, risponde Rondelli, con un largo sorriso.

La questione, si capisce, è ancora in alto mare. Eppure in qualche misura Rondelli ha chiarito alcuni passi essenziali della strategia del suo istituto in vista del fatidico '92. Presso che importante per tutti i contendenti sarà di essere forti in casa, l'amministratore delegato del Credito ha sottolineato l'esigenza di ristrutturare la rete degli sportelli e allargare la gamma dei prodotti finanziari offerti alla clientela.

Per inflittre le maglie della nostra rete? Rondelli pensa più a rapporti di partnership che a una strategia di fusioni e di concentrazioni. «Sia all'estero (dove siamo per concludere talune cose, anche se abbiamo incontrato molte difficoltà) sia in Italia. L'idea di base è quindi quella di stringere alleanze strategiche con altri istituti (per esempio, appunto, la Bna) per mantenere sul territorio l'identità di ciascuno, accentuando però la specializzazione dei partner, in modo da realizzare così adeguate economie di scala. Per essere sviluppati con efficacia nel reciproco interesse, dice in proposito la relazione che accompagna il bilancio. Il rapporto implica necessariamente un coinvolgimento del Credito Italiano nella compagine azionaria della Bna. E nulla esclude che l'attuale presenza possa essere ulteriormente incrementata anche in tempi brevi.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEZIO

GENOVA. Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano, il capitolo dei rapporti con la Banca Nazionale dell'Agricoltura l'ha lasciato per ultimo, nelle conclusioni del suo lungo intervento all'assemblea degli azionisti. «Da mesi - ha detto - avevamo dei colloqui con l'azionista di riferimento della Bna. Mentre questi erano in corso, si è presentata l'opportunità di acquistare un consistente pacchetto azionario posto in vendita da un socio che evidentemente voleva ritirarsi.

Abbiamo deciso di cogliere tale opportunità, in piena trasparenza. Tutto qui. Non c'è nulla. Non abbiamo lanciato una scalata né pensato a una fusione. Posso solo aggiungere che quel colloquio non si sono mai interrotti che non c'è alcuna conflittualità ma piuttosto l'intento di giungere a una joint venture nel comune interesse. Neppure un'indirettamente l'amministratore delegato del Credito smentisce cost le dichiarazioni del conte Aiuletta, il quale solo pochi giorni

La seconda delle Banche di Interesse Nazionale (Bin) dell'Iri chiarisce dunque nelle grandi linee la propria politica di crescita negli anni a venire. L'incerto rimane però il punto essenziale del suo rapporto con l'azionista pubblico, il proposito del quale in sostanza non è stata spesa una sola parola. Così come incerto rimane il legame tra lo stesso azionista pubblico - l'Iri, in questo caso - con l'altra grande banca del Nord, la Comit, per la quale sono noti i progetti di privatizzazione studiati nelle stanze di Mediobanca. Nei giorni scorsi il ministro delle Partecipazioni Statali, Carlo Fracanzani, ha detto che a suo giudizio le due Bin devono rimanere sotto il controllo dell'Iri. Il quale però non si è espresso su una questione di tale delicatezza. Così come incredibilmente continua a tacere il governo, nella sua collegialità. Fino a quando?

BORSA DI MILANO Il pessimismo accentua il ribasso dei «big»

MILANO. Seconda seduta al ribasso. Il mercato ha risentito molto del peggioramento della situazione politica nel senso della tenuta del governo, e le faticose subite dai titoli guida testimoniano del forte pessimismo (che naturalmente premia i ribassisti) in cui è caduta gran parte degli speculatori professionali. Si vedano i titoli guida: la Fiat perdono l'1,27%, le Montedison

l'1,40%, le Cir l'1,20%. Perdite frazionarie anche per Generali, Ras, Agricola e Olivetti. Il Mib che alle 11 era in regresso dello 0,80% chiudeva a -0,58%. Certi acquisti provenienti dall'estero si sono ormai esauriti. La campagna dividentica per ben due volte il Coreco respinge, secondo noi senza motivo valido, la volontà dell'istituzione. Non è più solo una questione amministrativa, ma politica. Il consiglio verrà

Mediobanca e Comit che chiedono con lievissimi rialzi. Il denaro, cioè l'acquisto, si è presentato ancora su alcuni valori particolari come Fiasac Paema, Alitalia, Condotte e De Ferrari. Fra i titoli minori risultano in forte arretramento le Bna privilegiate (-9,26%) e le ordinarie (-2,17%). In ripiegamento anche le Amef risparmio (-1,82%) mentre le ordinarie sono rimaste ancora sospese. □ R.G.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimiche, e various company shares with columns for price, change, and volume.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, current price, and term.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, price, and yield.

TITOLI DI STATO

Table of state securities including various government bonds and Treasury bills.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and performance.

I CAMBI

Table of exchange rates for various international currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data including various financial instruments.

TERZO MERCATO

Table of third market data (prezzi informativi).

Il presidente dell'Eni chiede l'approvazione immediata della legge sugli sgravi fiscali Aut aut per il Parlamento

Il ministro Battaglia scrive a De Mita: prepara un decreto Sconto alla Camera. Il Pci: no ai regali senza garanzie

Reviglio, allarme Enimont «Abbiamo pochi giorni»

Allarme per l'Enimont Lo lancia il presidente dell'Eni Reviglio se non si approva entro «pochissimi giorni» il decreto sugli sgravi fiscali, l'intera operazione rischia di saltare. Il governo potrebbe addirittura intervenire con un decreto legge - lo ha chiesto Battaglia a De Mita - ma alla Camera la discussione procede a singhiozzo, per colpa di ritardi ed incertezze della maggioranza

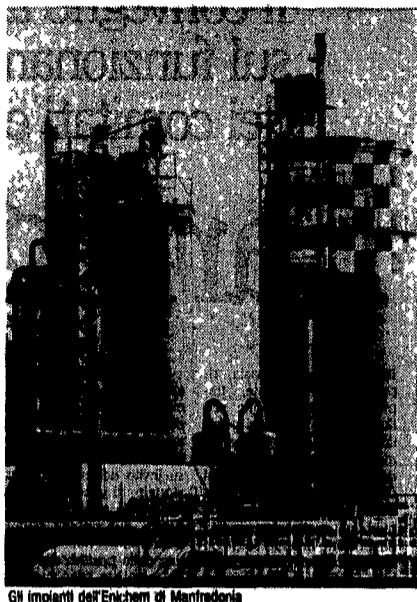
state prenotate. Questi introiti da terzi - ha specificato il presidente dell'Eni - serviranno a ridurre i debiti. Anche gli utili realizzati nei prossimi tre anni non verranno distribuiti ma resteranno in Enimont.

Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il ministro dell'Industria Battaglia che ha scritto una lettera a De Mita per invitare a varare un decreto di legge per gli sgravi fiscali a Montedison (circa 1.000 miliardi di minori imposte). «Senza una rapida approvazione della legge il polo chimico nazionale rischia di andare a fondo». Ben difficilmente comunque De Mita potrà dare ascolto a Battaglia soprattutto se almeno una Camera non avrà varato le nuove norme. Il decreto infatti rischia poi di essere modificato dal Parlamento il risultato sarebbero problemi (a parte le distorsioni delle quotazioni di Borsa) di quelle che palazzo Chigi potrebbe cercare di risolvere accelerando artificialmente i tempi.

La chiave di volta dunque sta tutta alla commissione Finanze della Camera dove è in corso un aspra battaglia sulla portata del provvedimento fiscale. Ieri si è persa un'altra giornata. Un comitato ristretto in mattinata e poi la decisione di rinviare la discussione a mercoledì prossimo. «Non c'è tempo per altre delle opposizioni»

L'Eni raddoppia l'utile lordo

ROMA. Il professore sembra perdere la calma e con essa quella particolare forma di sorriso che quasi come un tic gli si stampa ad intermittenza in volto. «Non sono competente a fare previsioni per il vicepresidente se penso qualcosa lo tengo per me». Una risposta secca ad una domanda imbarazzante si ricandida alla presidenza dell'Eni? Ma subito Reviglio si riprende il suo mandato scade il 23 ottobre fino a quella data resterà a tutti gli effetti presidente dell'Eni anche per chi non penso alle elezioni europee. «Disoccupato non resterei ho il mio posto all'università. Ma - aggiunge immediatamente - spero che mi facciano fare qualcosa di stimolante di utile per il paese come in questi anni». Alla vigilia della scadenza del suo mandato Reviglio non fa come l'altro «professore» - Prodi - che dice di voler tornare al ministero ma si mette in lista d'attesa per un altro in-



Gli impianti dell'Enchem di Manfredonia

Aiuti alle quattro aree Cinque anni di «cassa» per il siderurgico che fonda una cooperativa

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Con 309 su 26 astenuti (mislini e dismopretari) nessun voto contro l'assemblea di Montedison ha approvato ieri il disegno di legge sulla siderurgia che converte il decreto governativo del primo aprile scorso.

Il provvedimento contiene misure di prepensionamento per lavoratori interessati alle ristrutturazioni della siderurgia pubblica sia norme per la reindustrializzazione (cioè in centri per nuove iniziative produttive alternative all'acciaio) a Taranto, Napoli Genova e Terni vale a dire nelle quattro aree che hanno segnato con la perdita di posti di lavoro l'acutezza della crisi siderurgica.

I fondi di intervento sono sostanzialmente due. Il primo riguarda i lavoratori siderurgici per i quali sono previsti meccanismi di prepensionamento che scattano al cinquantesimo anno d'età per gli uomini e al 47° anno per le donne. Inoltre è prevista l'erogazione di una indennità pari a 5 annualità di cassa integrazione per i dipendenti che escono dal ciclo e costituiscono cooperative di produzione e lavoro. Le annualità sono ridotte a 3 per quei lavoratori che intraprendano invece iniziative di lavoro autonomo.

Sotto il capitolo di reindustrializzazione vera e propria tra le altre cose viene istituito un fondo di 600 miliardi relativi alle quattro aree di crisi siderurgica. Viene previsto un impegno dell'Iri alla creazione di 11 mila nuovi posti di lavoro in attività promozionale per la piccola e media impresa da parte della Sipi (nel Centro-Nord potrà erogare contributi a fondo perduto fino al 25% dell'investimento), si attiva il Resider, cioè il regolamento comunitario di sostegno della piccola e media imprenditoria.

Il governo ha accettato anche l'ordine del giorno proposto dal Pci che considera inattuabile nelle quattro aree di crisi la svolta politica dell'intervento straordinario e richiama a un impegno organico di tutto il settore pubblico, e cominciare dalle partecipazioni statali.

Nel motivare il voto favorevole dei comunisti, Antonio Montessoro responsabile Pci nella commissione Attività produttive ha confermato il giudizio negativo sugli indirizzi generali seguiti dal governo in materia di politica siderurgica ma ha registrato il positivo lavoro compiuto in sede parlamentare che ha consentito di modificare profondamente l'originario testo del decreto Montessoro ha anche annunciato che il Pci continuerà a sostenere il proprio emendamento - respinto dalla maggioranza - che tendeva a estendere i benefici del prepensionamento ai dipendenti delle aziende private coinvolte nei processi di ristrutturazione. Dal canto suo Alberto Paganini ha sottolineato le responsabilità dei governi per i processi di deindustrializzazione. «Oggi - ha detto - c'è chi grida al miracolo per i 60 miliardi di attivo dell'Iri. Ma questo sembra dimostrare che la voragine siderurgica non dipende da acciaio arrugginito, bensì dal fatto nella direzione di viale Castro Pretorio e nella politica del governo»

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il presidente dell'Eni Reviglio più che preoccupato è allarmato. «Se in tempi rapidissimi non viene varata una legge sugli sgravi fiscali in caso di fusione l'accordo tra Eni e Montedison rischia di saltare». Il matrimonio chimico di un anno è dunque già in crisi prima di essere consumato? È un pericolo che Reviglio vede imminente e spiega il perché. «Abbiamo firmato il contratto per la nuova società e i conferimenti delle aziende ad Enimont vanno effettuati entro il 30 giugno. Ciò significa che dobbiamo cominciare in questi giorni. Noi siamo di spunto ad iniziare subito il giro d'affari che lo sta anche il nostro socio». Ma si sa che prima di muoversi Gardini intendeva sapere quanto pagherà di imposte per la rivalutazione delle aziende Montedison che passeranno ad Enimont (in bilancio sono iscritte a cifre più basse - 3.000 miliardi - del loro valore di conferimento - 6.000 miliardi -). Soltanto con gli sgravi dunque la fusione potrà entrare nella fase operativa finale. «Non possiamo aspettare i tempi lunghi della politica internazionale sono assai più stretti», osserva il presidente dell'Eni. Ma che cosa succede se i due tempi non coincidono? «Nasce un problema», risponde Reviglio. «Comunque - aggiunge - il contratto garantisce piena libertà all'Eni perché non prevede condizioni. Ma fare Enimont è importante per il paese. Già nel 1989 prevediamo 16.000 miliardi di fatturato, 3.000 miliardi di margine operativo lordo, 1.300 miliardi di utile. E senza che si siano realizzate le sinergie del matrimonio. Tant'è vero che abbiamo avuto un'accoglienza formidabile dal mercato oltre il 20% delle azioni che verranno immesse in Borsa sono già

Polo ferroviario addio? Ansaldo: «Tutto finito» Cereti (Aeritalia): «L'Alfa Avio non si cede»

ROMA. Polo ferroviario addio? Proprio nel giorno in cui il ministro del Bilancio Fanfani ha convocato Cipi e Cipe per il 2 maggio (all'ordine del giorno non ancora definito potrebbe andare anche la vicenda che ha visto contrapposti Iri e Fiat) dalle aziende direttamente interessate arrivano dichiarazioni che sembrano porre la parola fine ad un progetto di riorganizzazione della produzione ferroviaria che pare ormai destinato ad abortire prima ancora di nascere. A sentire le antitattiche voci su uno scambio tra Alfa Avio Fiat di Savigliano ci ha pensato Fausto Cereti vicepresidente e amministratore delegato di Aeritalia (la società dell'Iri cui fa capo l'Alfa Avio). «Non abbiamo mai parlato - ha detto - di una cessione pura e semplice di Alfa Avio un'ipotesi che escluderò a priori. La proposta della Finmeccanica mira soltanto a realizzare aggregazioni più vantaggiose se quel progetto non potrà realizzarsi l'Alfa Avio punterà comunque ad intensificare la collaborazione con la Fiat che detiene la leadership del settore. Da una parte - ha aggiunto Cereti - noi montiamo da tempo i motori Fiat sui nostri veicoli il che presuppone una partnership molto stretta e basata sulla fiducia. In ogni caso i rapporti con il gruppo torinese non escludono eventuali accordi internazionali».

Anche all'Ansaldo Trasporti (dove avrebbe dovuto essere collocata la Fiat di Savigliano) danno ormai per fallito lo scambio. «Questo argomento non è più di attualità», ha sostenuto l'amministratore delegato Fausto Maraini. «L'ipotesi è tramontata». Maraini si è comunque detto ancora interessato alla Fiat di Savigliano. «Siamo interessati alla parte elettronica dei veicoli, fonderia mentale per la progettazione del carrello la Breda non ha questa tecnologia». In attesa di decisioni comunque l'Ansaldo guarda «ed in tempi non storici» a partner esteri. Lo orientamento va verso le europee Alstom Abb Siemens e Aeg ma senza dimenticare il mercato statunitense.

Ferrovie Protestano anche gli edili

ROMA. I sindacati dei lavoratori edili della Cgil (Fillea) e Cisl (Fieca) hanno indetto per il 3 maggio otto ore di sciopero dei circa 12.000 lavoratori degli appalti ferroviari. Lo rende noto un comunicato congiunto dei sindacati nel quale si afferma che con l'agitazione si intende «sollecitare il governo e la dirigenza dell'ente ferroviario affinché recedano da gli attuali orientamenti che prevedono un drastico ridimensionamento degli investimenti previsti dal piano dei trasporti». Lo sciopero sarà accompagnato da una manifestazione dei lavoratori a carattere nazionale a Roma. I sindacati hanno anche chiesto un incontro al ministro dei Trasporti Santuz e al commissario straordinario dell'ente FS Schimberni.

Pomigliano Ferrara: «Conflitto risolto»

ROMA. Appare risolto il conflitto Pomigliano Fiom Cgil il comitato centrale della federazione e l'incontro con Bruno Trentin hanno fatto «piena chiarezza su chi è il interlocutore della Fiat a Pomigliano e a chi spetta la titolarità negoziale». Lo ha detto all'agenzia «Agi» il segretario generale della Fiom di Pomigliano Francesco Ferrara uno dei protagonisti del conflitto in interlocutore della Fiat precisa l'Agi. «La Fiom pomiglianese cui adesso spetta la gestione dell'accordo sul piano di ristrutturazione. Un fatto politico di cui tutti debbono prendere atto», ha detto Ferrara annunciando per il 18 maggio l'assembla a Pomigliano con Trentin e il segretario generale della Fiom Angelo Airola.

Lo sciopero dalle 21 di ieri. Da domani di nuovo voli difficili Italia senza treni fino a stasera Si ricomincia da hostess e steward

Niente treni fino a questa sera alle 21. Lo sciopero di Cgil Cisl Uil contro la privatizzazione e per il rilancio delle Fs è scattato ieri sera alle 21, ma sin dal tardo pomeriggio ha provocato disagi. Oggi viaggerà soltanto qualche convoglio per gli aerei. Intanto gravi incognite anche per gli aerei. Il coordinamento di hostess e steward ha confermato lo sciopero nella notte tra domani ed il 30.

PAOLA SACCHI

ROMA. Italia senza treni fino a questa sera alle 21. Lo sciopero indetto dai sindacati confederali e da quello autonomo Fisas contro i tagli e la privatizzazione di parti della rete prevista dalla riforma del governo ha provocato disagi sin dal tardo pomeriggio di ieri. Le Fs infatti hanno cancellato vari treni anche prima delle 21 di ieri quando l'agitazione è scattata. Oggi dunque per l'intera giornata è prevista la paralisi totale ad eccezione di qualche convoglio per i pendolari che l'ente intende far viaggiare. «Non vogliamo che la riforma ferroviaria finisca come quella sanitaria», recita un volantino distribuito dai ferrovieri in migliaia

di copie a Roma. Termini «Questo è uno sciopero - è detto ancora nel volantino - a favore degli utenti perché chiede non tagli ma il rilancio del servizio ferroviario». Dure accuse al governo ten sono venute dai segretari delle derazioni dei trasporti di Cgil (Manconi), Cisl (Evangeliola) e Uil (Aiazzi). Il governo viene accusato di improvvisazione e scelte «scagurate» che penalizzano tutti i trasporti. Le noni ministro Santuz si è detto convinto di riprendere un dialogo con i sindacati sulla tanto contestata riforma ferroviaria.

Intanto grosse incognite anche per gli aerei. Dopo la schiarita registratisi nella vertenza dei controllori di volo della Licta che hanno sospeso l'agitazione proclamata per ieri in seguito ad una deflagrante trattativa con l'azienda di assistenza al volo che andrà avanti anche oggi e impedendo così la precettazione disposta dal ministro Santuz ieri il coordinamento di hostess e steward (una sorta di Cobas) ha confermato lo sciopero deciso dalla notte del 30 aprile. Intanto sulla trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo è polemica Agostino Paci presidente dell'Intersind di pro mesi di silenzio e di scarso protagonismo al tavolo di trattativa ha in sostanza accusato i sindacati dei ritardi con i quali il negoziato va avanti. Immediata la replica del segretario nazionale della Fil Cgil Guido Abbadesse. «La trattativa potrebbe essere chiusa nel giro di poche ore se l'Intersind convocasse subito i sindacati». «Dopo 18 mesi di liti all'interno del nostro vertice Alitalia - ha proseguito Abbadesse - possiamo finalmente stringere ma le proposte conclusive dell'azienda debbono essere migliorate in particolare per quanto riguarda la parte normativa (l'organizzazione del lavoro ndr) fondamentale per i lavoratori e per la sicurezza dei passeggeri».

Verri: Santuz se la prende con i sindacati

ROMA. Verri replica a Santuz il giorno dopo la gran minaccia del ministro dei Trasporti di utilizzare compagnie aeree estere per assicurare i voli in Italia. Definisce quella del ministro dei Trasporti una salutare tirata d'orecchie. «Ma sottolinea subito che non era indirizzata solo all'Alitalia che era rivolta anche alle sue controparti i sindacati cioè (con i quali non si riesce a firmare i contratti) e alle altre parti del sistema del trasporto aereo che hanno indetto sciopero per conto loro. Evidente mente Verri si riferisce ad altri settori che le dogane oppure gli stessi uomini radar che dipendono dall'azienda di assistenza al volo. E la concorrenza con le linee estere? «Se il ministro sostiene Verri -

intende introdurre variabili competitive nel sistema diretto ad alleviare i disagi del passeggero credo che tutto sommato abbia ragione noi dogane insieme con lui e con il governo. «Insistere il problema delle concessioni e introdurre maggiori elementi di competitività». Per l'Alitalia - conclude però Verri - la sfida è quella di essere agguerriti al punto di non lasciare spazi alla concorrenza». Il presidente dell'Alitalia - dunque - ten nel corso di un'audizione avuta alla commissione bicamerale delle Partecipazioni statali (dove ha rilasciato queste dichiarazioni) più che a Santuz è parso mandare un messaggio ai sindacati impegnati nelle trattative in corso alle quali però dopo mesi solo da



La Stazione Centrale di Milano quasi deserta

qualche giorno si sta cercando di dare una sterzata come nel caso degli assistenti di volo. E come registrano le compagnie aeree estere il giorno dopo la gran minaccia del ministro Santuz? Accoglieranno se perdurassero gli scioperi l'idea del titolare del dicastero dei Trasporti di utilizzare i loro «veicoli» pur di assicurare i collegamenti in Italia? Il ministro ha già detto che si augura di non dover tirare mai fuori dal cassetto questo piano che ora Civitavecchia dovrà silenziosamente attendere di essere sentendo è ovvio alle compagnie straniere. Ma per il momento ad eccezione della revoca dello sciopero di ieri da parte dei controllori di volo della Licta non si vedono ancora grosse schiarite per le

vertenze del trasporto aereo. «Il piano di Santuz è fattibile anche se certo complicato», mette le mani avanti Gastone Nardone presidente della Ibar l'associazione che in Italia rappresenta le più importanti compagnie estere. È l'uomo che per primo qualche mese fa lanciò l'allarme non possiamo più da due anni essere un silenzioso di scioperi e proteste saremo costretti a non far atterrare più i nostri aerei in Italia. Ed ora che si profitterebbe un impegno in senso inverso frequentare di più il nostro paese per sostituire i collegamenti Alitalia bloccati? «Be - dice Nardone - credo che sarebbe più facile per compagnie europee come la Lufthansa e la Air France cambiarsi leggermente

programma che se? Se andando a Francoforte si fa tappa in Italia per assicurare un Milano Roma non credo che costi molto impegno in più. Certo la cosa sarebbe ben più complicata per le compagnie internazionali che operano lungo le grandi rotte». Dunque tutti pronti a protestare contro sciopero e disservizi a minacciare di abbandonare il nostro paese ma quando c'è da dare una mano? «Ripeto l'idea di Santuz è fattibile - dice ancora il presidente della Ibar - ma io spero che la nuova era Verri in Alitalia riporti la situazione alla normalità. Spero che ai piloti italiani che hanno stipendi bassi venga dato quanto gli spetta spero che tutte le vertenze si chiuda».

Con queste premesse non c'è da stupirsi se la tradizione conferenza stampa di presentazione dei conti dell'anno si sia in realtà trasformata in un bilancio dell'attività di Reviglio all'Eni. Con che risultato? «Facciamo parlare il presidente. «Tutti i settori sono tornati in attivo. Abbiamo trovato il equilibrio tra le diverse attività siamo cioè in grado di far

Acli Convegno sul lavoro nel 2000

PADOVA. «Cipputi o manager il lavoro nel 2000» è il tema di un convegno promosso dalle Acli in programma da oggi a Padova. Di fronte a mille giovani lavoratori e studenti, interverranno il vicepresidente del Consiglio De Michelis il ministro Fracanzani i sottosegretari Brocca (struzione) e Fontana (lavoro) il direttore del ministero del Lavoro Capocapri i responsabili del dipartimento Lavoro del Pci Bassolino, i segretari della Cisl Marini e della Cgil Trentin parlerà Mortillaro (Federmeccanica) Furo Colombo Achille Ardigo Luigi Frei Michele Colasanto e Guido Bolaffi.

Statali Cgil «Il governo deve decidere»

ROMA. Sulla convocazione per il 3 maggio di Cgil Cisl Uil da parte della presidenza del Consiglio sul rinnovo contrattuali del pubblico impiego, la Funzione pubblica Cgil ha concluso il suo comitato esecutivo respingendo l'eventuale carattere interlocutorio dell'incontro a palazzo Chigi. Invece occorre condurre alla fase conclusiva le trattative nei tavoli di comparto. Inoltre il punto di riferimento per i rinnovi contrattuali dovrà essere la situazione reale e non quella programmata mentre il governo dovrà prevedere investimenti aggiuntivi e finalizzati agli incrementi reali di efficienza».

06/43632121
PER IL TUO VIAGGIO INFORMATI

linea diretta autostrade

autostrade
in Italtel

Il primo gorilla nato in cattività

Piccolo, tenero e con una faccia terribilmente somigliante a quella di un 57 bambino è il primo gorilla nato in cattività. Singolarmente il lieto evento è avvenuto in un clima che poco ha a che fare con quello cui la sua specie è abituata. Lo zoo di Edimburgo, la capitale scozzese, il suo nome è Sésando ma viene affettuosamente chiamato F3 First Born, primo nato. Nella foto lo vedete succhiare il dito della sua «mamma», la zoologa Miranda Stevenson.

Sono rientrati i cosmonauti della Mir

Varley Rubyakov sono atterri con la navicella spaziale Soyuz TM 7 alle 6.59 (4.59 italiane) in una località a nord est della città di Dzheskazgan. L'agenzia preannuncia nello stesso tempo che la stazione orbitante avrà nuovi occupanti in agosto, quando un equipaggio verrà lanciato per cominciare nella seconda metà dell'anno un intenso programma che prevede l'ampliamento della «Mir» con due nuovi moduli. Dal momento che i due nuovi moduli saranno pronti solo nella seconda metà dell'anno ed è necessario elaborare i dati ricevuti, è stato deciso che «Mir» conti di volare fino ad agosto senza piloti», scrive la «Tass». Del resto l'integrazione dei due moduli nel complesso scientifico permetterà praticamente di raddoppiare la massa totale della stazione ed il suo equipaggio.

«Sassolini brillanti», il nuovo intercettatore

Il dipartimento della Difesa ha diffuso martedì a Washington la foto del modello di un intercettatore «Brilliant Pebbles» (alla lettera «sassolini brillanti», ndr), progettato per essere lanciato da un missile con base a terra. Martedì al Campidoglio il segretario della Difesa Dick Cheney ha detto ai membri del House Armed Services Committee (comitato per i servizi armati difensivi) che la ricerca delle «guerre stellari» si sta concentrando su questo progetto consistente di migliaia di satelliti lunghi circa tre piedi, pesanti meno di 195 libbre, e capaci di abbattere i razzi nemici prima che questi possano far partire le proprie testate.

Filmato il processo di coagulazione del sangue

Il processo di coagulazione del sangue è stato per la prima volta filmato con una risoluzione tale da mostrare le molecole coinvolte nella coagulazione stessa. Il risultato è stato raggiunto da fisici della università americana di Santa Barbara e di Stanford grazie all'uso di un potentissimo microscopio chiamato «Afm» (Atomic force microscope) in grado di ottenere immagini degli atomi dei materiali studiati purché immersi in acqua. Per realizzare il filmato ha spiegato Craig B. Prater, uno dei ricercatori, poche gocce di soluzione contenente fibrinogeno, una proteina del sangue, sono state stese su una superficie di mica. Sono state poi aggiunte alcune gocce di un enzima chiamato trombina. L'enzima modifica per reazione chimica le molecole di fibrinogeno in fibrina, che si legano tra loro fino a formare una rete che blocca il sangue provocandone la coagulazione. Esami «filmati» della superficie ogni 10 secondi il microscopio ha mostrato le singole molecole di fibrina legarsi fino a formare una serie di fibre adiacenti. In 33 minuti le fibre avevano formato una rete così fitta da riempire ilintero campo visivo del microscopio. Per capire il livello dei dettagli raggiunto con l'Afm si può fare il seguente esempio: se si riducesse un campo di calcio alla larghezza di un capello, le singole molecole di fibrina rilevate dallo strumento comparirebbero ai fili d'erba del campo.

Il microscopio a scansione «entra» nella cornea

Un nuovo microscopio ottico a scansione che a differenza dei microscopi convenzionali è in grado di mettere a fuoco singoli strati di un oggetto semitrasparente è stato messo a punto da ricercatori dell'Università californiana di Stanford guidati da Gordon Kino. Potrà perfino scrutare la struttura in tema della cornea degli occhi, spesso appena qualche centesimo di millimetro. Il nuovo microscopio fornisce rispetto ai microscopi tradizionali una risoluzione (la capacità di vedere due punti distinti) e un ingrandimento superiori mentre rispetto ai precedenti modelli a scansione è più veloce nel formare l'immagine e non ha bisogno di monitor perché l'oggetto viene osservato direttamente come in un comune microscopio. Il principio di funzionamento del tradizionale microscopio a scansione spiegano i ricercatori è simile a quello della televisione: la luce passa attraverso un piccolo foro e si sposta avanti e indietro fino ad aver illuminato tutto l'oggetto.

NANNI RICCOBONO

Il convegno a Trieste sul funzionamento dei comitati etici

L'arroganza della ragione

Aborto eutanasia, riproduzione artificiale, trapianti, sperimentazione sull'uomo, manipolazioni genetiche, quante volte ormai la medicina e la ricerca biomedica arrivano ad applicazioni discutibili, in bilico tra miracolo e incubo. Per l'opinione pubblica questa drammatica dimensione emerge solo con la cronaca Baby Fae: la bambina con il cuore di scimmia e i ginecologi spregiudicati alla Antinon disponibili a sovvertire ogni ordine parentale per un po' di denaro, gli aborti terapeutici di feti affetti da patologie non gravi le sperimentazioni cliniche su pazienti in coma irreversibile (avvenute in Francia) e gli esperimenti genetici su malati terminali di cancro (in corso negli Stati Uniti).

Casi che, a un occhio estremo, possono parere isolati. Uno dall'altro, episodi disdicevoli e problematici, ma che sembrano destinati a rimanere episodi. Chiunque abbia gettato un'occhiata appena approfondita nella quotidianità della ricerca scientifica e della pratica clinica, sa invece che si tratta di temi all'ordine del giorno. Per affrontare è nata da quasi vent'anni una nuova disciplina: la bioetica, una specie di estensione e di sviluppo della morale medica (soprattutto agli esordi si occupava esclusivamente di questioni di vita o di morte, classiche della deontologia medica), all'incrocio con filosofia e diritto. La bioetica oggi è diventata una palestra di continua riflessione sulle azioni non solo dei medici ma anche di scienziati e ricercatori nel campo della materia vivente. Ai problemi tradizionali si sono recentemente affiancati i dibattiti sui diritti degli animali o sull'etica ambientale. La materia di discussione non manca, le possibilità di interdisciplinare che si realizzano nella bioetica sono veramente molte e stimolanti.

Da tempo si avverte però la necessità di completare la preziosa opera di elaborazione della bioetica con sistemi operativi in grado di dare pareri consultivi su casi specifici. Così sono nati i comitati etici. Localizzati in un primo tempo praticamente solo presso gli ospedali in cui sono in grado di svolgere un ruolo di guida «morale» ora i comitati etici si stanno diffondendo e generalizzando. Non solo ma sta anche cambiando la loro natura, la loro funzione e i meccanismi di funzionamento.

Proprio a «Funzione e funzionamento» dei Comitati Etici era dedicato un convegno di due giorni svolto recentemente a Trieste. Esperti di tutta Europa si sono confrontati su invito dell'Istituto internazionale di studio sui diritti dell'uomo, sulle diverse esperienze, sui bisogni comuni, sugli esiti dei numerosi comitati dalla positiva esperienza del comitato etico nazionale francese, giunto ormai al suo sesto anno di età, all'atteggiamento infastidito degli spagnoli (preoccupati soprattutto di difendere la ricerca scientifica da ogni intrusione), dalla presenza capillare e diffusa in terra danese (in cui da due anni vige una moratoria per la ricerca su embrioni umani) all'atteggiamento pragmatico degli scienziati tedeschi e inglesi, disponibili comunque a confrontarsi con l'opinione pubblica. Inutile dire che l'Italia, anche in questo campo, è in netto ritardo rispetto agli altri paesi occidentali. Se si eccettuano qualche commissione regionale con specifiche competenze di controllo della sperimentazione dei farmaci, e qualche ospedale iniziativa di ospedali, Usi e università nulla è avvenuto finora sul piano istituzionale. Poche settimane fa il ministro Donat Cattin ha annunciato l'intenzione di istituire un comitato etico nazionale presso la presidenza del Consiglio, ma per adesso non è stata presa alcuna iniziativa pubblica.

Tra tutti gli esempi maturati all'estero il più suggestivo è senza dubbio quello della commissione nazionale francese istituita nel 1983, con un decreto del presidente della Repubblica il comitato nazionale è composto da ben 36 membri. Una di loro, Catherine Labrousse-Rou, docente di Diritto comparato alla Sorbona di Parigi, era presente all'incontro di Trieste. Il comitato etico nazionale per me è stato importantissimo - ci dice - per riscoprire la giurisprudenza, con un taglio critico del positivismo giuridico e scientifico ancora dominanti. Una straordinaria opportunità di «espansione della coscienza», offerta ai partecipanti e a tutto il paese. L'aspetto forse più interessante del comitato etico francese è che non si limita a dare risposte su richiesta dei medici o su casi troppo difficili per essere affrontati a livello locale ma è diventato un'autorevole fonte di discussione e di riflessione sul rapporto tra natura e cultura, tra scienza e società a un punto di riferimento per il giudizio sul progresso scientifico e sui suoi meccanismi. «Si è trattato di una mole di lavoro gigantesca - conferma Catherine Labrousse - È come la traversata di un deserto, segnata dalla fine delle certezze sulla scienza e sulla medicina. Personalmente ne ho ricavato l'impressione che gli errori siano cominciati fin dal XVII secolo, dal momento in cui il progresso scientifico, il progresso morale e felicità pubblica cominciano ad essere identificati. Ancora oggi viene idealizzata la perfezione della nostra ragione, ma sono profondamente convinta della necessità di rivedere questi concettuali e di diventare consapevoli della nostra fallibilità».

Solo se impariamo ad essere meno arroganti, meno sicuri della positività del nostro sapere scientifico possiamo evitare di compiere errori gravi - continua la giurista francese - Non basta escludere formalmente il profitto e il mercato per essere immuni da questi vizi, non è

Parla Catherine Labrousse membro della prestigiosa commissione francese

del rispetto dell'uomo e dell'ambiente. Ne parliamo con una sua rappresentante al convegno sui comitati etici che si è svolto recentemente a Trieste. Catherine Labrousse-Rou, docente di diritto, comparato alla Sorbona, sostiene l'indimensionamento dell'idealizzazione della ragione umana.

FABIO TERRAGNI

Il ruolo di autorità morale del comitato etico non è sempre compreso. «Rievocando molte richieste di legittimazione delle possibilità della scienza - prosegue la Labrousse - ma siamo molto attenti a non assumere una funzione assolutista. Procediamo con molta cautela tendiamo a privilegiare i criteri di eticità rispetto a quelli, più diffusi, di avanzamento tecnico della scienza e della medicina. Ma questa nostra prudenza non è sempre accolta dai legislatori. Il riferimento è alla legge sulla bioetica approvata dal Parlamento francese alla fine del 1988, soprattutto ai punti che lasciano un certo spazio alla sperimentazione sui malati terminali e sugli embrioni umani».

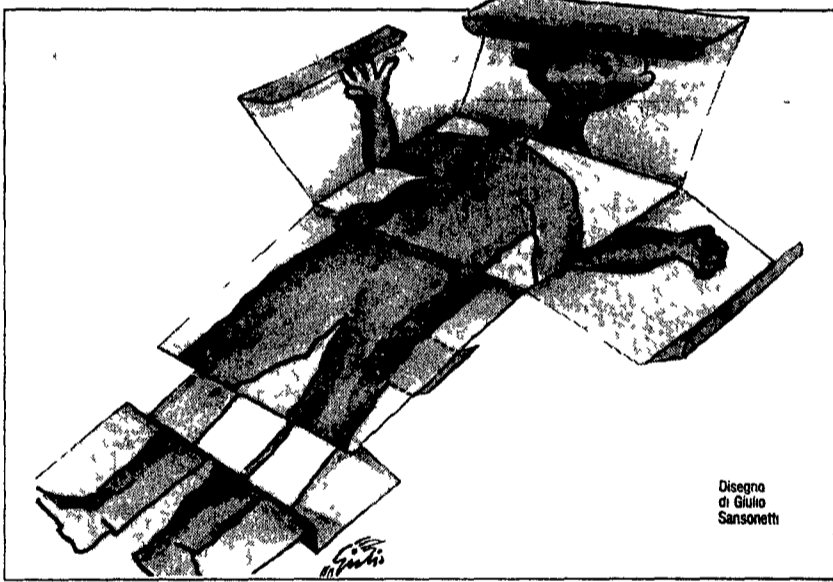
Questa osservazione mette però in evidenza anche un altro punto importante e delicato. Il rapporto tra i responsi del comitato etico (che hanno valore consultivo e non vincolante anche per chi ne fa richiesta) e le decisioni politiche e legislative e, più in generale, la relazione tra tecnica e politica. Fino ad ora il comitato non può lamentarsi del comportamento dei politici. In fondo la decisione di costituire è stata politica, e



maria riccobono

questo non ha impedito il ripetersi di rigorosi criteri di pluralismo culturale. I 36 membri sono nominati da diverse autorità: il presidente della Repubblica, gli organismi politici e amministrativi, le organizzazioni dei ricercatori, il rapporto tra «laici» e scienziati è circa di uno a uno, e i membri di estrazione non tecnica sono scelti tra le grandi famiglie di pensatori, religiosi e no. Alla formulazione di pareri specifici su casi concreti, il comitato etico nazionale francese affianca il compito di riflessione prima esposto, «simile alle dispute della scolastica», ha detto Catherine Labrousse. Ma a differenza che nel Medioevo, la discussione non si ferma dentro il comitato grazie alla stampa, con cui il comitato ha raggiunto un ottimo rapporto («come per la nostra autorevolezza» suggerisce la giurista), le sue elaborazioni passano agevolmente all'opinione pubblica.

Di grande soddisfazione è anche il lavoro in corso con alcune scuole dell'area parigina, numerose classi delle superiori studiano e commentano i documenti del comitato etico, una volta all'anno, il comitato etico si riunisce con gli studenti per una discussione collettiva. «È stato un ottimo e inaspettato risultato - conclude la Labrousse - ma forse proprio questo è il compito principale del comitato francese: non insegnare l'etica alla scuola come alla società, ma sensibilizzare, fare opera di pedagogia dell'etica e della riflessione multidisciplinare».



Disegno di Giulio Sansonetti

La reazione ottenuta anche a Catania Il Nobel Linus Pauling «Non è stata fusione»

NEW YORK. Il premio Nobel per la chimica Linus Pauling ha ipotizzato in uno studio consegnato al periodo «Nature» che il calore prodotto durante gli esperimenti sulla fusione nucleare fredda possa essere spiegato col normale legame atomico comune a tutti i metalli.

Pauling che ha vinto il Nobel nel 1954 con i suoi studi sulla natura del legame chimico dubita che i recenti esperimenti abbiano ottenuto la emissione di neutroni ad alta velocità. Secondo lo scienziato il calore rilevato durante tali esperimenti potrebbe essersi accumulato nel palladio. Negli elettrodi durante il prolungato processo di elettrolisi per essere «rilasciato» poi al termine della elettrolisi quando il palladio avrebbe cominciato a decomporsi. La decomposizione del palladio può avvenire lentamente o con una improvvisa «esplosione» di energia», ha spiegato Pauling.

Lo scienziato famoso anche per i suoi studi sulla «tamina C» e per il suo impegno sociale ha vinto nel 1962 un secondo premio Nobel quello per la Pace. Anche altri scienziati dubitano che la fusione sia realmente avvenuta. Tra questi tecnici del Politecnico di Losanna e dell'Università della Georgia. Frattanto la fusione nucleare a freddo secondo il «metodo Scaramuzza» è stata ripetuta con successo per due volte a Catania nel Dipartimento di fisica dell'università. Lo ha annunciato il direttore dell'istituto Domenico Vinciguerra precisando che «l'esperimento si è svolto positivamente grazie ad una collaborazione con ricercatori e tecnici del Cnr e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare coordinati dal professor Emanuele Rimini e Salvatore Nigro. «In pratica - ha spiegato Vinciguerra - come già riuscito al professor Scaramuzza nei laboratori di Frascati abbiamo ottenuto la fusione».

Noi l'abbiamo realizzata con un miscuglio di palladio e titanio in presenza di due teno allo stato gassoso. Dopo un primo successo giovane di scorso abbiamo di nuovo ottenuto la fusione lunedì. Ma abbiamo atteso qualche giorno prima di rendere pubblica la notizia per accertarci meglio dei risultati. «Adesso - ha continuato il professor Vinciguerra - siamo certi di avere ottenuto la fusione anche se gli studi stanno proseguendo per chiarire alcuni aspetti abbiamo infatti accertato una produzione di neutroni e di particelle cariche che stiamo appurando se queste ultime come crediamo sono protoni».

Parte oggi la sonda Magellano della Nasa: tra sei mesi raggiungerà l'obiettivo e potrà fornire i dati sul 90 per cento della superficie del pianeta Una mappa topografica di Venere

La sonda Magellano della Nasa inizia oggi il suo viaggio interplanetario che in poco più di sei mesi la porterà nello spazio circumvenusiano, dove avrà inizio la missione di esplorazione di Venere. Questa nuova impresa in sigla Vior, ha lo scopo di fornire una mappa topografica del pianeta. Si prevede infatti che alla fine della missione si abbiano dati sul 90 per cento della superficie venusiana.

MARCELLO FULCHIGNONI

La missione è classificata nella serie «observer» destinata cioè a durare a lungo ed essere poi rimpiazzata.

Malgrado la ventina di missioni sovietiche della serie «Venera» (le ultime sono state quelle denominate «Vega» - «Venera-Halley» - che nel 1986 dopo Venere hanno incontrato la cometa di Halley) e la prolungata esplorazione del Pioneer Venus statunitense alla fine degli anni 70 Venere è ancora un mondo poco noto. La densa atmosfera è stata l'oggetto principale degli esperimenti montati a bordo di. Le sonde Venera ed è proprio lo spesso strato a rendere invisibile la superficie alle telecamere di bordo. Inoltre l'effetto serra conseguente rende la temperatura al suolo talmente elevata (sopra i 460°C) che le apparecchiature elettroniche fatte scendere sulla superficie avevano una sopravvivenza di poche decine di minuti.

Si hanno quindi soltanto quattro foto riprese dal suolo che mostrano una superficie scabra dominata da una monotona successione di rocce che anche in base ad analisi chimiche effettuate in loco sembrano avere una origine vulcanica.

Per conoscere l'aspetto del pianeta data l'impossibilità di fotografare la superficie è stato necessario utilizzare i radar e quindi trasformare i segnali in pseudofotografie. Il principio è semplice: si invia un segnale determinato sulla superficie del pianeta e si raccoglie l'eco che questa riflette. Il segnale riflesso che torna indietro è molto più debole di quello inviato ed è stato anche parzialmente modificato nelle sue caratteristiche perché ha «interagito» con la superficie del pianeta. A seconda del tipo di materiale che ricopre la superficie si hanno diversi gradi di assorbimento e distorsione del segnale mentre per effetto della tipologia questo torna più o meno rapidamente indietro un picco di una montagna è raggiunto prima del fondo di una valle depressa dal segnale che quindi impiega tempo di più a fare il viaggio di andata e ritorno da e verso la sonda. Misurando il tempo di andata

e ritorno del segnale radar si può quindi dedurre l'elevazione della porzione di superficie «spazzolata» dal fascio radar.

Due sonde il Pioneer Venus e la Venera 16 hanno fatto ad ora effettuato rilievi radar e quindi trasformare i segnali in pseudofotografie. Il principio è semplice: si invia un segnale determinato sulla superficie del pianeta e si raccoglie l'eco che questa riflette. Il segnale riflesso che torna indietro è molto più debole di quello inviato ed è stato anche parzialmente modificato nelle sue caratteristiche perché ha «interagito» con la superficie del pianeta. A seconda del tipo di materiale che ricopre la superficie si hanno diversi gradi di assorbimento e distorsione del segnale mentre per effetto della tipologia questo torna più o meno rapidamente indietro un picco di una montagna è raggiunto prima del fondo di una valle depressa dal segnale che quindi impiega tempo di più a fare il viaggio di andata e ritorno da e verso la sonda. Misurando il tempo di andata

La Terra danno luogo alla deriva dei continenti né un vulcanismo eruttivo come quello che ha caratterizzato tanta parte della storia di Marte. Quattro miliardi e mezzo di anni fa, dopo la accumulazione del pianeta, i gas contenuti nei materiali originari evaporarono e formarono l'atmosfera primordiale che andò via arricchendosi del gas che erano prodotti dalle effusioni di lava che dettero luogo alla cosiddetta piana venusiana. Sporadici eventi locali formarono le regioni più elevate segnando probabilmente l'inizio e la fine di ere diverse di attività interna.

Gli strumenti montati sulla sonda Magellano, un radar che consente di raccogliere informazioni molto più accurate e dei microgravimetri, per analizzare la distribuzione delle masse all'interno del corpo planetario, sono stati realizzati per definire i particolari di questo quadro, fornendo un'immagine-radar di Venere continua di volte più ingrandita di quella oggi nota.

Ieri ● minima 13°
● massima 18°
Oggi il sole sorge alle 6,10
e tramonta alle 20,05

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Nel campo di Val Cannuta dopo l'operazione di «bonifica» di Comune e polizia

«Signorina, ho avuto tanta paura»
«Perché tanta cattiveria? Non avevamo fatto niente»

«Soldato blu» in casa Campi distrutti, nomadi deportati

Tavole carbonizzate, lamere annente dal fumo, qualche branda risparmiata dalle fiamme. Restano poche cose del campo nomadi di via di Val Cannuta dopo il blitz di mercoledì scorso di polizia e Comune. Il nuovo look per Roma capitale passa anche di qui. Una mattinata tra korakhané da vent'anni in Italia e tra bambini rom nati nella capitale. Forse per loro ci sarà un nuovo campo.

MARINA MASTROLUCA

«Ho avuto tanta paura». Elisabetta piccolissima korakhané del campo nomadi di via di Val Cannuta sorride sciando vedere un dentino d'oro. Mercoledì mattina anche lei come tutti gli altri rom dell'accampamento è stata portata in questura per un «controllo». Ma questa volta polizia e Comune hanno avuto la mano pesante. Baracche e roulotte bruciate «per motivi di igiene», ragazzini e anziani che hanno passato la notte all'addiaccio. Un raid che evoca immagini di altri tempi e che ha coinvolto anche il campo rom di Dragona.

Rassembleo separata a forza dal marito, fatto rimpatriare in Jugoslavia allarga le braccia sconsolata. Ha dormito in una «tana» di cartoni con il nipotino vicino anche lui separato dalla mamma. «Hanno bruciato tutto dice». Perché tanta cattiveria? Non avevamo fatto niente. Ora come fate chiamò? Anche i bambini sono stati svergognati. «Adesso per chi serve? Tanto ormai è successo. Non si torna indietro». Sandro 13 anni parla da grande. Come quasi tutti gli altri bambini del campo è nato a Roma, va a scuola il vicino.

I rom di Val Cannuta non si spiegano le ragioni di tanto accanimento. Due settimane fa in una festa organizzata in pieno all'VIII circoscrizione «all'associazione culturale Villa Carpegna» e all'Opera Nomadi hanno incontrato gli abitanti del quartiere. Mai nei suoi problemi come sottile ne lo stesso presidente della circoscrizione il dc Mario Baccini che ieri ha inviato un fonogramma al sindaco al questurone. «Gli assessori Mazzocchi e Cerace chiedendo almeno una sistemazione provvisoria per i piccoli rimasti senza i riparo. «Io esprossivo anche tutta la mia disapprovazione per gli interventi incontrollati della polizia che crea non problemi di ordine pubbli-

co» ha detto Baccini sostenendo di non essere stato messo al corrente da nessuno. In aperta polemica con l'operazione perciò la XVIII circoscrizione ha offerto al rom la sala del consiglio per passare la notte in attesa di una soluzione che da tempo i parati della zona stanno cercando. Ma i Korakhané hanno rifiutato. Hanno preferito cercare un'altra area ieri sera accompagnati dagli stessi consiglieri circoscrizionali si sono spostati in via dell'Acqua Fredda su un terreno del capitolo di San Pietro sperando di non essere mandati via Baccini si è anche impegnato a rifornirli di acqua, cibo e tende.

«Erano tutti irregolari» so silene ora Elio Cioppa capo dell'Ufficio stranieri della questura. Ci siamo limitati ad un controllo voluto mi creda anche dai nomadi che sono nella capitale da più tempo e mai sopportano i nuovi arrivi e i «clandestini». La gente di Val Cannuta da vent'anni in Italia non ci crede. E non ci credono neppure all'Opera Nomadi. «Non difendiamo chi favorisce la prostituzione o lo spaccio della droga sia chiara afferma Massimo Converse vicepresidente dell'associazione ma non per questo abbiamo mai chiesto blitz contro gli irregolari». L'Opera ha sollecitato invece la sospensione dei provvedimenti di polizia e la realizzazione del campo sosta.

Intanto i parlamentari comunisti la Comunità di S. Egidio e l'Opera nomadi hanno chiesto un incontro con il questurone. Improprio mentre il gruppo verde capitolino ne ha già chiesto le dimissioni. «Atti di questo genere ha commentato il consigliere comunista Augusto Battaglia - distruggono in un attimo il lavoro di tante persone di buona volontà che operano per costruire nella città un clima di accoglienza e solidarietà».



A fianco l'immagine di disperazione di un piccolo zingaro rimasto solo nel campo nomadi di via Val Cannuta. Sotto quel che rimane dello stesso campo dopo l'incursione che la polizia ha compiuto l'altra notte.

Tra blitz veri e campi sosta «fantasma»

FABIO LUPPINO

Una sequenza impressionante di gesti d'intolleranza e di mezzo verità del Campido. La storia degli zingari della capitale è costellata soprattutto in questi ultimi tre anni da blitz della forza pubblica crociate di cittadini in cendi alle roulotte nel cuore della notte. Gli episodi di Dragona e Val Cannuta a Forte Boccea sono solo gli ultimi capitoli di una triste escalation.

1985. Ad aprile con armi spianate e manganelli puntati tra le urla i piani e gli occhi terrorizzati dei bambini la polizia compie un raid a Tor Cervara distruggendo completamente un campo nomadi occupato da 40 famiglie. I giornali parlarono di «spedizione punitiva». A novembre con il democristiano Nicola Signorile sindaco in coincidenza di un congresso all'Eur l'«Asta Convention» a cui partecipano

numerosi operatori americani vengono sgomberati da carabinieri e polizia gli accampamenti nomadi nella zona compresa tra via Laurentina viale Cristoforo Colombo e via Tre Fontane. 250 zingari in maggioranza Korakhané si mangiano senza dimora.

1986. Parenti e amici di un ragazzo della borgata di Tor Fiscale mandato all'ospedale dagli zingari dopo una specie di duello western piombano sul campo nomadi per «vendicare». Volano colpi di pistola la gente blocca l'Appia intervengono polizia e carabinieri e gli zingari abbandonano il campo. Alla fine dell'anno nuovo blitz degli agenti. Polizia vigili urbani e autordi del l'AcI intervengono a ponte Marconi 68 zingari vengono portati in questura e gli altri «deportati» per tutta la città destinazione Ostia ma alla fine il Comune si accorge che

l'area scelta era di proprietà della Finanza e riporta tutta a ponte Marconi. L'86 è anche l'anno della prima delibera sui campi sosta. «Gli assessori ai servizi sociali al piano regolatore ai lavori pubblici stanno predisponendo insieme alle circoscrizioni i progetti e le modalità di gestione». Le stesse parole che l'assessore Antonio Mazzocchi pronuncia oggi. Comincia la grandola di promesse si badi bene intorno all'applicazione di una legge regionale che impone la costruzione dei campi attrezzati per favorire la partecipazione attiva degli zingari alla vita del quartiere.

1987. Esplose una guerra di religione dopo che di soppiatto qualcuno diffonde la voce che è prossima la costruzione di due campi nomadi a Castel di Guido e alla Tenuta del Cavaliere. Più di mille persone marciarono contro i nomadi sulla Tiburtina e la Prenestina.

Cinque giorni di fuoco infiammano la capitale. Si parla di fascismo razzista il sindaco Nicola Signorile viene convocato dal ministero degli Interni. L'allora assessore ai servizi sociali Corrado Bernardo davanti al magistrato scarica le responsabilità su Questura e Prefettura che non avrebbero dato una mano al Comune nel trasferimento dei rom al campo Nomentano. Ma il Campidoglio tace su una lettera firmata da 150 zingari preoccupati dalle continue minacce alle loro roulotte e ai figli che frequentano le scuole pubbliche. «Ci ricordiamo bene di quelle volte in cui siamo stati cacciati con la forza dai luoghi in cui eravamo fermi, abbiamo visto spesso bruciare le nostre roulotte e le nostre case. tante volte siamo scappati dai campi», scrivono i rom a Signorile. E il Comune cede all'intolleranza. Alla fine dell'anno i 600 zingari di ponte Marconi vengono «deportati»

nel megacampo dell'Infernacchio nel cuore della notte. 1988. Blitz della polizia contro 100 rom accampati a Forte Antenne ai Panoli. Adesso l'assessore ai servizi sociali è il democristiano Antonio Mazzocchi, ma la musica non cambia. Il Comune fa sempre più la parte di Poncio Pilato.

Dei campi sosta si parla sempre meno. Si moltiplicano i casi di bambini zingari morti per mancanza di cure mediche. Nei primi dieci mesi dell'88 ne muoiono cinque. Un bambino rom viene picchiato a scuola. Intanto l'assessore Antonio Mazzocchi si fa promotore dell'operazione «bonifica» forse in vista dei mondiali. Meno di un mese fa la polizia piomba all'Infernacchio e allontana da Roma tutti gli zingari privi di permesso di soggiorno. Il piano «campi sosta» più volte annunciato resta ancora nel cassetto della giunta.

Centro «Alma Sabatini» Timori di sfratto

Vita dura per il Centro internazionale femminista Alma Sabatini. Ieri mattina ad un vigili urbani si sono presentati nella sede di via Lungara e hanno effettuato accertamenti sull'identità dei presenti andandosene subito dopo. La cosa non è certo piaciuta alle donne del Centro che temono di essere cacciate dall'edificio di via Lungara, di proprietà comunale e che hanno visto nell'azione di ieri un primo passo verso il loro allontanamento.

Oggi al via il congresso dei socialisti romani

te di domani e dopodomani. Quattro le mozioni presentate quella di Marianetti e Santarelli (il 42 per cento dei consensi) quella di Pans Dell'Unto (il 30 per cento) quella di Raffaele Roturoli (il 25 per cento) e infine quella della sinistra di Cicchitto (il 2 per cento). Appare scontata la conferma di Marianetti alla guida del partito del garofano nella capitale.

Per Pomezia un progetto dell'Unione Industriali

È stato presentato ieri il «Progetto per lo sviluppo integrato del Comune di Pomezia». Si tratta di una serie di interventi riguardanti ambiente trasporti ed energia che sono stati ipotizzati dall'Unione Industriali. Uno dei progetti riguarda il collegamento su strada ferrata di Pomezia con la linea Roma Lido di Ostia. Un'altra ipotesi è il prolungamento della bretella autostradale Fiano San Cesario e della A 12 sino a Castel Romano. È stata anche proposta la realizzazione di una piattaforma per il trattamento dei fanghi biologici di origine industriale che civile.

Fusione fredda alla Sapienza Tecce promesse finanziarie

Anche La Sapienza ha la sua fusione fredda. L'annuncio è stato dato ieri da Giorgio Tecce, rettore dell'università. L'esperimento che è stato realizzato nei laboratori del dipartimento di chimica della facoltà di Scienze è stato condotto da Daniele Gozzi in collaborazione con il laboratorio di Fusca e con la sezione Infrarosso del Istituto superiore di sanità e con il centro Cnr di termodinamica. Non si conoscono ancora con precisione le modalità della fusione. Si sa comunque che è avvenuta per elettrolisi e non «a secco» come è invece accaduto di recente a Frascati. Tecce ha assicurato che ai ricercatori non verranno fatti mancare consistenti contributi finanziari.

Madre e figlia trovate morte in casa

Le hanno trovate una accanto all'altra morte da chissà quanti giorni. Di Carolina Ricci novantatré anni e sua figlia Maria Teresa Della Rocca, sessant'anni, da un po' di tempo non si avevano notizie. Ieri i parenti hanno suonato più volte all'appartamento di via Gola-metto 4 in Prati. Non avendo ottenuto alcuna risposta hanno chiamato i vigili del fuoco. È sopraggiunta anche la polizia che ha forzato la porta di casa e ha trovato i due cadaveri. Pare che a uccidere Carolina Ricci sia stata la cirrosi epatica. Si pensa che la figlia sia stata stroncata da un malore alla vista della madre.

Finti poliziotti arrestati da «colleghi»

Hanno fermato due ragazzi e fingendosi poliziotti in borghese hanno cominciato a perquisirli con lo scopo di sottrarre loro i portafogli. A tradirli è stata proprio questa mascherata. Credendo di dare una mano a dei colleghi impegnati al laghetto dell'Eur due «veri» poliziotti e Riccardo Salvati di 23 hanno tentato la fuga ma sono stati subito fermati dagli allibiti poliziotti.

CLAUDIA ARLETTI

Finalmente riunito il consiglio comunale non ha però potuto votare Ultime gocce di pentapartito Rinviate le dimissioni della giunta

Giubilo e tutta la sua giunta dimissionaria finalmente in consiglio comunale. Ma la seduta di ieri non ha deciso niente e l'assemblea capitolina dovrebbe tornare a riunirsi la prossima settimana. Il Psi intanto offre un altro appoggio a Giubilo. Il Pci accusa la maggioranza «Volete mettere le istituzioni al vostro servizio? Stamane giunta. All'ordine del giorno men se vigili. Sogean ed Ente comunale di consumo».

STEFANO DI MICHELE

Alla fine Giubilo con il suo carico di giunta dimissionaria è arrivato in consiglio comunale. In aula si è presentato un pentapartito imbarazzato ma impuntato sulla pretesa di votare il bilancio consuntivo dell'87 prima di andare a dare il fronte le opposizioni decise nella richiesta di inversione dei punti all'ordine del giorno e nel voler discutere subito della crisi. Aula piena di gente tribune stampa affollate. Solo nei banchi della Dc i vuoti erano tanti. Una seduta carica anche di tensioni che per due volte è stata so-

spesa. Prima quando un gruppo di occupanti delle case di Spinacchio ha interrotto il dibattito urlando slogan poi dopo un duro scontro verbale tra Giubilo e il consigliere comunista Salvagni cui il sindaco aveva impedito di intervenire sul regolamento. Il consiglio è terminato alle 22.15 senza alcuna decisione concreta.

Nel pentapartito comune che c'è aria di smobilizzazione Commentava l'assessore Saverio Collura sbandierando prima dell'inizio della seduta il suo assenso con lo stipendio di amministratore. «Dopo que-

sta esperienza spero proprio che sia l'ultimo assegno». Lex sindaco Nicola Signorile al contrario dei suoi amici di partito con il muso lungo sfoderava un sorriso rilassato e tante battute mentre gli altri dc si riunivano nello studio di Giubilo i socialisti intanto facevano circolare un comunicato del loro gruppo che nel pomeriggio si era riunito insieme al segretario Mananetti. E le decisioni prese certo non sono dispiaciute alla Dc. Volete prima il bilancio consuntivo e poi di scure della crisi. Proprio come Giubilo voleva. Fatte queste il Psi fa sapere di essere disposto a discutere delle dimissioni «senza frapponere altri indugi» e riconferma di volere arrivare subito all'autoscioglimento. «Altrimenti? «Tutto ciò che viene fuori dall'ambito del pentapartito può andare bene» dettava ai cronisti il prosindaco Seven E l'assessore Luigi Angrisani si affannava a far sapere che ora «il Psi è tutto unito non ci

sono smagliature». Franca Prisco capogruppo del Pci è stata la prima a prendere la parola. Ha spiegato le ragioni politiche e logiche per intervenire i punti all'ordine del giorno ha usato toni duri contro la maggioranza. «C'è la necessità che qui si parli subito del vostro fallimento - ha detto - Volete evitare il punto politico centrale che non riguarda voi o i vostri giochi di poltrone ma l'intera città e se permettete l'intero consiglio comunale». E ancora «Volete utilizzare le istituzioni a fine di parte o provate sempre e riuscite sempre meno? Dopo la Prisco hanno preso la parola il missino Marchio i verdi Catena Nenni e Paolo Guerra («Il pentapartito ha fatto subire un dunnissimo attacco alle istituzioni» per la maggioranza De Edmondo Angelé e quello del Psi Bruno Marino che ha proposto di tenere tre consigli consecutivi il 2 il 3 e il 4 maggio Giubilo fino a quando gli

è stato possibile aggrappandosi una volta alla diffida del Coreco sui conti consuntivi un'altra al documento del Psi ha cercato di mantenere la calma «Io non faccio furbate» ha replicato al Pci Poi il tentativo di non far parlare Salvagni. Oggi alle 13 è prevista una riunione del capigruppo per fissare il calendario dei lavori della prossima settimana. La giunta ora agli sgoccioli si vuole invece dare ad attività frenetiche. Si riunirà stamattina alle 10 con all'ordine del giorno un elenco di provvedimenti da far tremare le vene ai polsi anche ai decisionisti veri e polemiche sui vigili urbani. L'annosa questione della Sogean l'Ente comunale di consumo finito nel mirino del magistrato e l'affare mensile cioè la proroga del contestato appalto visto che l'assessore Mazzocchi aveva già fatto sapere che entro domani se non si decideva si sarebbe andato a mettere nelle mani del prefetto insomma scene da fine giunta.

Il processo all'Unione comunista combattente Dilettanti del terrore a giudizio Uccisero il generale Giorgieri

Ucc alla sbarra. Comincia in assise il processo contro i 40 appartenenti all'Unione comunista combattente la frazione Br che firmò a Roma l'attentato ad Antonio Da Empoli e l'omicidio del generale Licio Giorgieri. Un delitto strano preceduto da un tentativo fallito. Ma Giorgieri come sostennero i br nella rivendicazione era davvero favorevole alle «guerre stellari»? E chi decise di eliminarlo?

ANTONIO CIPRIANI

Per due anni a colpi di attentati e omicidi hanno fatto concorrenza alle Br ufficiali le quelle che dopo la scissione di Parigi dell'84 mantennero la sigla storica aggiungendo come appendice Pcc partito comunista combattente. L'attività terroristica del Ucc tutt'intera a Roma è legata a due episodi specifici: il ferimento di Antonio Da Empoli il 21 febbraio 1986 e l'omicidio di Licio Giorgieri il 20 marzo 1987. Due azioni di cui si ebbero come corollario una lunga serie di attività teoriche e propagandistiche di rapine di «inchieste»

per individuare potenziali obiettivi militari. Un attività di vista tra l'Italia, la Spagna e Parigi dove risiedeva stabilmente la direzione della struttura. Fondata da Paolo Cassetta nella «seconda posizione» Ucc mone è stata sgominata pressoché totalmente in due anni. L'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore romano Franco Ionta cominciò infatti a ridosso della costituzione della nuova sigla. Quando l'Ucc produceva soltanto risultati strategiche che circolavano anche nelle librerie. In che cosa si differenziavano

dalle Br Pcc? Da una visione più nazionale della lotta armata (lontana dai richiami eurocomunista del Pcc) e dalla conseguente scelta di obiettivi legati alla politica economica e sociale italiana. Così dopo le prime inchieste fu scelto Da Empoli il consigliere economico di Craxi. Solo un ferimento. L'agente di scorta reagì e rimase a terra senza vita. Una ferita che fu ricostruita fatta dai «pentiti» delle Ucc. Invero parte del gruppo di fuoco a parte la Monaco Geraldina Colotti Fabrizio Meloni e il feritore Maurizio Locusta. Poi l'Unione decise di alzare il tiro. Un gruppo di brigatisti cominciò a indagare sulle abitudini di Licio Giorgieri generale dell'aeronautica.

Il processo tra tante cose molto chiara come la realtà della banda armata come il ferimento Da Empoli dovrà invece chiarire perché e chi uccise il generale. E chi cercò il 15 dicembre 1986 qualche mese prima del delitto di uccidere Giorgieri. Nel volantino di rivendicazione 14 pagine, le Ucc sostenevano che Giorgieri era stato ammazzato per le sue responsabilità nell'adesione italiana al progetto delle «Guerre stellari». Eppure era proprio il contrario. Il generale tra i vertici militari italiani, era forse l'unico contrario alla politica militare reaganiana. Perché dunque l'Ucc lo scelse come obiettivo? In parte la spiegazione viene dalle stesse testimonianze dei «pentiti», in particolare di Daniele Mennella dalle quali emerge che si trattava di «dilettanti allo sbaraglio» che sceglievano le loro vittime sfogliando la «guida Monarca» e i giornali. I «dilettanti» forse verranno sciolti nel corso del dibattimento. La parte civile hanno infatti intenzione di fare chiazze sui motivi dei due attentati in particolare sul «giallo» legato al primo quello andato a vuoto. I servizi segreti avevano saputo? Il Sìsmi in una nota dell'aprile 1987 dichiarò al pm di no. La vedova di Giorgieri invece ha più volte sostenuto che il marito aveva denunciato quell'episodio.

Automobilisti disciplinati in centro, un po' meno in periferia. Pochissime le multe

Dubbi, polemiche, domande. Tempestati di telefonate i centralini di vigili urbani e stradali

Cinture con mugugno «Allaccio ma non ci credo»

L'hanno allacciata Mugugno un po', ma senza farsi pregare più di tanto. In centro la «prima volta» delle cinture di sicurezza ha registrato un buon successo. Un po' meno in periferia, dove i controlli sono più scarsi. Vigili e polizia stradale, comunque, per ora preferiscono richiamare all'ordine gli indisciplinati, ma senza infierire in tutto il giorno sono stati multati poco più di trenta automobilisti.

PITRO STRAMBA-BADIALE

«Un altro po' e ci legano come le pecore». La protesta, un po' bollorosa e un po' gridata attraverso il finestrino viene dal conducente di un Tauris blu fermo a un semaforo. L'auto evidentemente la cintura di sicurezza dà proprio fastidio. Ma non raccoglie molta solidarietà. Piaccono o no, siano più o meno scomode, sembra proprio che già dal primo giorno di applicazione le cinture siano state abbinate tranquillamente accanto agli automobilisti. Torna a ripetersi in molti ritenuti che in città siano inutili, ma le allacciano. Almeno in centro. Man mano che ci si allontana verso la periferia, il discorso cambia.

Non supera il 10-15 per cento. In centro la «prima volta» per vederla creata fino al 40 per cento. È nell'estrema periferia è ancora peggio. «Lascendo di casa - è la testimonianza di un vigile in servizio sulla Tiburtina - ero praticamente l'unico ad avere la cintura allacciata». Non è, però, un dato omogeneo. Ci sono anche zone tutt'altro che centrali, come l'Eur o Monteverde, dove gli automobilisti sono apparsi molto più disciplinati.

Pochissime comunque, le multe. I vigili urbani, che sono stati forniti di una specie di vademecum, per certi aspetti più complicato e farraginoso (e difficile da consultare) della legge stessa, in tutta la mattinata hanno elevato solo quattro multe. «Dobbiamo dar



Ma la cintura proprio no? C'è anche chi ha più fantasia. Come la signora alla guida di una Alfa sud che con più o meno sincero candore dichiara: «Non sono capace di usarla». O il giovane che passando un dito e ritardando coperto di polvere dice: «Non la uso da tre anni se la metto adesso mi sporca la giacca. Appena posso la pulisco poi poi allacciarsi».

È un problema quello dei segni sui vestiti, lamentato da molti. Ma un vigile ha già pronta una idea che potrebbe anche diventare un brevetto: una foderina lavabile da infilare sopra la cintura. Chissà potrebbe essere un'idea per il ministro Santuz, che già pensa di introdurre modifiche alla legge appena entrata in vigore. Le richieste di modifiche del resto sono molte a cominciare dalle norme sui seggiolini per i bambini. «Chi come me ne ha tre - dice un signore su una Panda - che fa comprate un furgone o una Espace? E i soldi chi me li dà Santuz?».



Emergenza traffico Un'altra giornata nera. Ma ingegneri e architetti hanno la loro «ricetta»

È stata un'altra giornata di caos. Complici la pioggia caduta abbondante per quasi tutta la mattinata e l'arrivo degli studenti il primo giorno di obbligo di allacciare le cinture di sicurezza è concesso con l'ennesimo megaincendio che ha paralizzato per ore gran parte della città. Numerosi gli incidenti alle 18.30 la centrale operativa dei vigili urbani ne aveva registrati 74. Le zone più intasate sono più o meno le solite: Lungotevere, la Salara e in particolare la strotatura del via svincolo di via dei Prati Fiscali. I Appia l'Olimpica la Trionfale.

Una «ricetta» per liberare Roma dalla morsa del traffico è stata discussa tenendo un convegno di ingegneri e architetti secondo i quali è possibile snasare nel giro di tre anni il sistema cittadino dei trasporti. Ingegneri e architetti - quegli stessi che respingono con orrore le «missioni» di esperti stranieri come il tedesco Bernhard Winkler o il giapponese Kenzo Tange - hanno scoperto che bisogna ridurre il traffico privato e aumentare l'offerta di trasporto pubblico. La loro «ricetta» è composta da un «programma minimo» da attuare in un anno che prevede il potenziamento del trasporto pubblico, la costruzione di parcheggi, l'aumento della capacità viaria e limitazioni per le auto private e un «programma massimo» in tre anni di revisione integrale della viabilità e della rete pubblica.

NEL PARTITO
Italia Ore 18 assemblea su Villa Torlonia
Cellula Acl Cio federazione Ore 16 riunione sulla situazione sindacale (Chiapponi Otlevi)
Toscane Ore 18 assemblea sulla tangenziale ferroviaria e sullo Sdo (Del Fattore)
Tor Bella Monaca Ore 18 assemblea sul Nuovo corso (De Chiara)
Castelli Ore 18.30 delegazione di cittadini in Circo per la situazione del consorzio
Convocazione C1 convocata per oggi alle ore 17.30 in federazione la riunione del C1 alla quale sono invitati i membri della C1g con il seguente pdg. Proposta di lista per le elezioni europee (Bettini) Avvisio alle Sezioni La segreteria della Federazione invita le sezioni al massimo impegno per la preparazione della manifestazione nazionale del Pci di sabato 6 maggio con il compagno Occhetto sul tema «Il coraggio di essere giovani». Presso la federazione sono disponibili i manifesti e i volantini da distribuire. Avvisio sezione Scuola. È pronto in federazione ingente materiale per la raccolta di firme in difesa del tempo libero e per la riforma della scuola elementare. Nel corso della riunione del Comitato federale di martedì 29 aprile sono stati eletti i nuovi organismi dirigenti ed esecutivi della Federazione romana che risultano così composti: Segreteria: Alfredo Bettini (Segretario) Lionello Cozzolino (Economia lavoro e pubblica amministrazione) Sandro Dattoli (Scuola cultura università impegno per la politica sociale e diritti) Michele Meta (Organizzazione e Proiezioni del partito) Walter Tocci (Urbanistica e Politiche territoriali) Vittoria Tola (Responsabile femminile) Direzione federale (segue elenco) Inoltre sono stati eletti i compagni Piero Della Seta (presidente del Comitato federale) Massimo Pompili (tesoriere federale) Paolo Leon Gennaro Lopez Stefano Lorenzi Lucia Mastrofrancesco Michele Meta Paolo Mondani Pasqualina Napolitano Silvia Paparo Vittorio Parola Maria Grazia Paoletti Aldo Prisco Massimo Pompili Franca Prisco Enzo Puro Tonino Quadri Maria Rosa Rodano Antonio Rosati Maurizio Sandri Augusto Sano Francesco Scarpone Ornello Stortini Walter Tocci Vittoria Tola Mario Tronti Daniela Valentini Franco Vichi Ugo Vetere Romano Vitale

Denuncia «Ha censurato l'arringa Rai 3 paghi»

«Ha censurato l'arringa Rai 3 paghi»
L'associazione di diritto commerciale diritto privato e diritto della navigazione ha ammesso di aver pagato una cifra media di 400.000 lire ad esame. Nega però di aver accettato soldi per aver aiutato altri studenti a fare altrettanto. L'interrogatorio di Faustino Mezzanotte è stato il momento più interessante della giornata ieri nel processo del '30 e frode nel quale sono coinvolti numerosi studenti colpevoli secondo l'accusa di aver accelerato illegalmente il corso di laurea in Economia e Commercio. Lo studente imputato di falso continuato e corruzione è accusato di aver collaborato con il bidello Ennio Proietti nella falsificazione di una trentina di esami universitari. Durante l'istruttoria Faustino Mezzanotte ha collaborato con il magistrato ed anche oggi durante l'interrogatorio ha riconosciuto alcuni degli statini che lui stesso aveva falsificato.

Villa S. Pietro Un curatore per l'anziano sevizato

Continua l'inchiesta sui maltrattamenti subiti da Enzo Mariani. L'anziano ricoverato dell'ospedale «Villa San Pietro» al quale un infermiere avrebbe scuro le orecchie con una spallatrice. Ieri il pretore Antonio Gaetano Burge se ha interrogato alcuni testimoni della vicenda che ha portato all'arresto, e al rito sciolto immediato dell'infermiere Luciano Bruno. È stata sentita l'assistente sociale Anna Duranti che denunciò il fatto e un'altra persona che prima di essere dimessa, era ricoverata accanto a Mariani. Sono stati interrogati anche due funzionari della direzione sanitaria. Intanto il magistrato ha nominato il figlio di Enzo Mariani curatore speciale del padre. L'uomo oggi si costituisce parte civile contro coloro che risulteranno avere responsabilità penali nella vicenda.

30 e frode Interrogato studente corruttore

Per superare gli esami di diritto commerciale diritto privato e diritto della navigazione ha ammesso di aver pagato una cifra media di 400.000 lire ad esame. Nega però di aver accettato soldi per aver aiutato altri studenti a fare altrettanto. L'interrogatorio di Faustino Mezzanotte è stato il momento più interessante della giornata ieri nel processo del '30 e frode nel quale sono coinvolti numerosi studenti colpevoli secondo l'accusa di aver accelerato illegalmente il corso di laurea in Economia e Commercio. Lo studente imputato di falso continuato e corruzione è accusato di aver collaborato con il bidello Ennio Proietti nella falsificazione di una trentina di esami universitari. Durante l'istruttoria Faustino Mezzanotte ha collaborato con il magistrato ed anche oggi durante l'interrogatorio ha riconosciuto alcuni degli statini che lui stesso aveva falsificato.

I dati forniti dall'Aied sui drammi della disinformazione sessuale Studentessa, cattolica, piena di paure l'aborto come contraccettivo

Nubile, studentessa, spesso cattolica. È questo il dentikit delle ragazze che ricorrono all'interruzione di gravidanza tracciato dall'Associazione italiana per l'educazione demografica. Il quadro non è confortante. In otto casi su cento queste ragazze (che rappresentano il 16 per cento di quante si sono rivolte al centro) hanno alle spalle almeno un altro aborto. E più della metà non fa uso di contraccettivi.

CLAUDIA ARLETTI
Lancora di salvezza è ancora il tam tam degli amici, il «passaparola» bisbigliato dai coetanei più informati. In caso di problemi gli ultimi a cui ci si rivolge continuano a essere genitori e insegnanti.

sono rivolte all'Aied il 33 per cento del campione quando era già alla sesta settimana di gravidanza. Il 24 per cento quando era alla settima. An che al test, che viene effettuato da qualunque laboratorio di analisi, ci si arriva abbastanza tardi, spessissimo tra il quindicesimo o il ventesimo giorno di ritardo delle mestruazioni.

confermano una volta di più lo scarto temporale con cui ragazzi e ragazze hanno il primo rapporto sessuale completo. Il 40 per cento delle ragazze ha fatto l'amore per la prima volta tra i 15 e i 16 anni, per i ragazzi la media è di 18 anni (43 per cento).

Richiesta del difensore di Gallinari Maxiprocesso alle Br «Parlino gli ex ministri»

GIORNALISTI magistrati poliziotti sacerdoti sindacalisti e poi i deputati Tina Anselmi (Dc) Luciano Violante (Pci) Aldo Aniasi (Psi) Gerardo Bianco (Dc) i senatori Ferdinando Imposimato (Pci) e Arrigo Boldrini (Pci) presiedono alle Anpi tutti potrebbero comparire come testimoni nella aula bunker di Rebibbia su richiesta dell'avvocato Angiolo Gracci. Il motivo? Mentre continuano gli interrogatori dei 254 imputati - brgatiati rossi o presunti tali - accusati di insurrezione o guerra civile davanti alla Corte d'assise gli avvocati difensori continuano nel loro tentativo di dare una svolta al dibattito alla sbarra tutte le «categorie» delle Br - pentiti, dissociati, irriducibili - accusate dall'accusa, da più parti considerata vaga e diluibile, ilmente dimostrabile di aver tentato di insorgere contro lo Stato.

Lo Bianco Alessandro Pera e Francesco Piccioni. L'iniziativa segue quella del condifensore Paolo Sodani che all'inizio del dibattimento aveva chiesto la citazione come testimoni di capi di polizia e carabinieri di segretari di partito di ministri degli Interni. Tutti succeduti dal 1972 ad oggi periodo durante il quale gli incriminati avrebbero commesso i reati loro contestati. Nelle ultime settimane - ha detto Gracci - dopo il mio della celebrazione di questo processo e soprattutto attraverso trasmissioni radiofoniche o personali autorevoli hanno avuto occasione di fare importanti dichiarazioni pubbliche su temi e aspetti riguardanti la situazione politico-sociale italiana che sta a monte e che direttamente interessa il periodo nel corso del quale si verificano gli episodi di cui si occupa il processo.

La Corte d'assise dovrà rispondere alle richieste del difensore di Prospero Gallinari. Tra gli esempi più significativi citati dall'avvocato vi sono

La fuga da Rebibbia in elicottero Il pm: «Dieci anni per l'evaso volante»

ANTONIO CIPRIANI
«Una fuga da romanzo ardita e sorprendentemente efficace» così il pm Franco Ionta ha definito l'evasione in elicottero da Rebibbia di Gianluigi Esposito e André Bellaché. E ha chiesto al presidente della sesta Corte d'assise Serafino Turchetti di condannare Esposito a 10 anni per dirottamento aereo e tentativo di omicidio. Rosa Fagioli e Bellaché a 3 anni per procurata evasione. Lucia Cipollari che non riuscì a saltare a bordo dell'elicottero a 1 anno e 6 mesi per tentata evasione.

La fuga da Rebibbia in elicottero. Il pilota Mauro Pompa e lo costruttore a «volare» con loro per tentativo di fuga che sembrava irrealizzabile.

Il pm ha valutato anche una ipotesi di reato finora mai applicata in Italia: il dirottamento aereo in base alla legge 342 del 1976.

La fuga da Rebibbia in elicottero. Il pm ha valutato anche una ipotesi di reato finora mai applicata in Italia: il dirottamento aereo in base alla legge 342 del 1976.

La fuga da Rebibbia in elicottero. Il pm ha valutato anche una ipotesi di reato finora mai applicata in Italia: il dirottamento aereo in base alla legge 342 del 1976.

Processi del lavoro Avvocati contro la Pretura «Ritardi intollerabili una causa può durare anni»

Ventisette avvocati civili si romani hanno chiesto alla procura della Repubblica di indagare sulle disfunzioni della «sezione lavoro» della Pretura. Una situazione segnalata anche al presidente della Repubblica Francesco Cossiga e al ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli. Le ragioni di questa levata di scudi? Secondo i legali a Roma l'attività giudiziaria in questo campo «subisce quotidiane gravi sime disappacificazioni che si traducono in intollerabili ritardi nella trattazione delle cause». Una «recalcolazione» testimoniata da un quotidiano economico e firmato dal pretore Fabio Massimo Gallo. Il titolo era lapidario: «A Roma 29 giudici per 31.000 ricorsi».

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7578893
Centro antiveleni	490653
(notte)	4957972
Guardia medica	475874-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (V. Matalda) 530972
Asd	5311507-8449835
Aud. adolescenti	860661
Pr. cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio

4756741	
Ospedali:	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	17051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5304
Nuovo Reg. Margherita	5344
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5856550
Appia	7932178

Pronto intervento ambulanza

47498	
861312	
5800340/5810078	
5280476	
6769838	
5544	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop. autor:	
Publifel	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7551856
Roma	6541846

ANTEPRIMA

dal 28 aprile al 4 maggio

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenti, alcolismo)	6284639
Aied	860661

Orbis (prevendita biglietti concerti)

474695444
5921462
46954444
490510
460331
8309
861652/8440890
47011
547991
6543304
6541084
337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (C. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Trati: piazza Cola di Rienzo
Veri: via del Tritone (Il Messaggero)

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

Il mondo poetico di Kantor, il matrimonio folle di Nijinski

Leopardi. «La ginestra», ma anche lo «Zibaldone» e lo «Operette» sono stati la fonte di ispirazione di Leo da Berardinelli nella messa in scena di *Il fiore del deserto*, da questa sera al Teatro Valle. Dialoghi filosofici, poesia e prosa accompagnati da una scenografia essenziale e un'ampia scelta di musiche, da Ravel alle percussioni kabuki.

Autori italiani under 35. Si apre la settimana rassegna di giovani autori italiani ospitata al Teatro dell'Orologio da martedì. Ad aprire la manifestazione è *Solo per amore*, scritto da Carla Vangelista e Luca di Fulvio, incentrata sul rapporto affettuoso, sorprendente e ambiguo di due giovani che erano, fino a pochi anni prima, due ragazze.

Diecidecimi. Ritorna lo spettacolo di Remigio Gomez e Andrea Gomez. Dialoghi, canzoni, gags e sproloqui per raccontare in linguaggio demenziale-salirico uno zoo visto «dal di dentro». Al Teatro dell'Orologio da martedì.

Tennessee Williams. Riccardo Reim e Lisi Natoli firmano la regia dei due spettacoli *La camera buia* e *La lunga permanenza in terra* tratti dall'opera del romanziere statunitense. Due storie parallele, dense di «temi del Sud»: donne vittime d'amore e zite giocate nell'attesa. Al teatro Spazio Zero da martedì.

Le Sorelle Bandiera. Mauro Bronchi, Tito Le Duc e Neil Hansen di nuovo nei panni delle famose sorelle. Dieci anni di spettacoli festeggiati in *Questa pazzia... pazzia idea*, un lungo campionario di ammiccate, gag e canzoni. Da martedì al Teatro dell'Orologio (ore 22.15).



Una scena di «Monomaniacallango»

Odin. È *L'amore impossibile* con la regia di Eugenio Barba a chiudere la programmazione del Teatro Ateneo. Storia del mitico ballerino Nijinski e di sua moglie Romola de Pulasky, sposata ad un dio della danza condannato alla follia, e all'indigenza. Iben N. Rasmussen e Cesar Brie nel ruolo dei due protagonisti. Da mercoledì.

La giovin Italia. Prosegue la rassegna sul teatro di ricerca con *Monomaniacallango*, presentato dal gruppo Piccolo Paralelo Porto Atlantide. Tre uomini e una donna si interrogano in quattro momenti della loro vita, dal dopoguerra a oggi. Non è una ricostruzione storica ma uno dei tanti racconti dei nostri padri e delle nostre madri. Al Ltu E. De Filippo, da mercoledì.

Teatro Colosseo. Un gioco dell'immaginario guidato dall'Uomo selvatico, l'uomo nero, il Diavolo, *Odore di Zolfo* è un viaggio nella tradizione popolare in compagnia dei protagonisti di una festa romana, di musica e tanti personaggi. Da mercoledì.

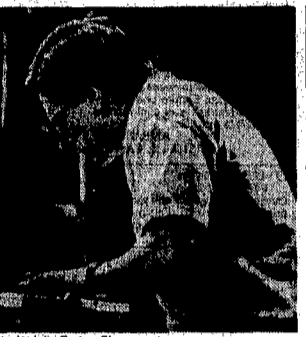
Tadeusz Kantor. Apre il nuovo Teatro il Vascello con lo spettacolo di Kantor *Qui non ci torno più*, già portato con grande successo in tutta Europa. I ventisei attori indosseranno in scena i panni delle figure più note del suo universo poetico: ebrei salmodianti, provocanti sguadrine, nazisti, osti e impiccati. Tra gli interpreti ci sarà anche lui, un monologo a metà strada tra il testo poetico e il manifesto programmatico. Da giovedì.

Teatroirlandese. La manifestazione organizzata al Teatro Trianon sul teatro irlandese prosegue con una produzione dell'Abbey Theatre, il teatro nazionale che ha sede a Dublino; Bosco Hogan è l'interprete di *A Dublin* - «An entertainment of W.B. Yeats», scritto da Edward Callan e con la regia di Kathleen Barrington. Da giovedì.

JAZZFOLK

PIERO GIGLI

Pieranunzi Johnson, Houghton: un trio di gran classe



Il pianista Enrico Pieranunzi

Musica Inn (L-go dei Fiorentini 3). Continuando con una programmazione ad alto livello il club presenta questa sera (in collaborazione con «Jazz Train») il trio di Enrico Pieranunzi, primo concerto di una breve tournée italiana (domani Sassari, poi Trento, Imola, Reggio Emilia e Bergamo). I partner del pianista romano sono il contrabbassista Marc Johnson e il batterista Steve Houghton, due elementi in forte ascesa, con una consolidata levatura tecnico-espressiva, cresciuti al fianco di eminenti protagonisti del jazz moderno (Johnson con Bill Evans e John Lewis, Houghton prima con Woody Herman poi con Freddie Hubbard). Enrico Pieranunzi è pianista e compositore di caratura internazionale. Le sue doti espressive, che qualche critico le ha talvolta messe in secondo piano rispetto alle stupefacenti capacità tecniche, quelle dolci, dicevamo, sono in verità superlative. Anch'egli segnato dall'impronta indelebile di Bill Evans, ha proceduto nel corso di ormai molti anni ad una vasta opera compositiva e stesera avremo modo di ascoltare molti dei suoi lavori accanto ad alcuni standard intramontabili (ci sarà sicuramente «My funny Valentine» e forse «The Man I love»). Domani sera la parola «passa» al quintetto di Umberto Fiorentino (ex «Lingomani»: il raffinato chitarrista propone «fusion» senza incertezze e confusioni, una buona, moderna musica fatta in compagnia di Stefano D'Anna (sax), Ramonero Ciammanughi (pianista di rara abilità tecnica e squisito talento), Enzo Pietropaoli (basso, una sicurezza) e Roberto Gatto (batterista, uno dei migliori nell'area europea).

Big Mama (V. lo S. Francesco a Ripa 18). Oggi (ore 21) il gruppo «Albacustica», domani «Blues Stuff» ovvero blues targato Napoli (ma denso di citazioni chicagovane) offerto dal gruppo capeggiato da Mario Insenga, batterista e cantante, con voce calda e potente. Domenica è la volta dei «Dirty Tricks» (blues elettrico) mentre giovedì arriva un chitarrista Usa molto dotato: Robben Ford alla testa di una band che fonde abilmente jazz, rock e blues.

St. Louis (Via del Cardello 13a). Oggi e domani replica il quintetto del sassofonista Enzo Scoppa (buona formazione di hard-bop), domenica jazz fusion con il gruppo «Town Street» capitanato dal pianista, tastierista e compositore Massimo Ruscito. Lunedì tocca alla «Stefano Sabatini Electric Band» (il pianista, leader del gruppo, ha pubblicato qualche settimana fa «Memories» un bel disco pieno di sfumature).

Classico (Via Libetta 7). Siasera e domani (ore 21.30) musica da ballo con i «Riviera», domenica i «Kunsertu» (vedi presentazione in «rockpop»). Lunedì (7 maggio da Catania, «The Boppin'Kids», rockabilly made in Italy).

CLASSICA

ERADMO VALENTE

Raro Berlioz al Foro Italico e un pianista dall'Ungheria

Mariozzi, Mortari, Campanella. Quattro intense giornate all'Auditorio della Conciliazione. Stasera alle 21, il Quartetto Accademica, con l'intervento dell'illustre solista, Vincenzo Mariozzi; suona il Quartetto op. 115 di Brahms per clarinetto e archi. Questi ultimi hanno per sé il K.458 di Mozart e l'op. 41, n. 3 di Schumann. Domani alle 21, Umberto Benedetti Michelangeli dirige in «prima» assoluta una nuova partitura: «Prospettive», per orchestra, di Virgilio Mortari. Seguono le Sinfonie «incomplete» di Schubert e «Häufiger» di Mozart, del quale il pianista Michele Campanella interpreta il «Concerto K.466».

Il Brasile, stasera. Canzoni brasiliane, riunite nel programma «Brasilian Funk» vengono cantate stasera alle 22, al La' Em In, in via Urbana 12/A, da Sergio Ciccia, con Roberto Iannone alla tastiera, Giovanni Quarta al basso, Giancarlo Evangelisti alla chitarra.

Istituzione Universitaria. Si conclude la stagione, stasera alle 20.30, nell'Aula Magna della Sapienza, con un concerto del pianista Rudolf Buchbinder, altissimo in due «Sonate» di Beethoven (op. 31 n. 2 e op. 53), quattro «Improvvisi» di Schubert e la «Rhapsody in blue» di Geratwin.

L'infanzia di Cristo. «L'enfance du Christ», capolavoro di Berlioz, viene riprodotto dalla Rai al Foro Italico, oggi alle 18.30 e domani alle 21. Dirige Eilahu Inbal. Partecipano con il coro illustri cantanti.

Una nuova pianista. È la giapponese Noriko Kawal, vincitrice del Premio «Rendano». Suona domani alle 17.30 in Castel S. Angelo, musiche di Mozart, Liszt, Rendano e Chopin.

Soltanto Liszt. Il Tempio, domani alle 21 e domenica alle 18, in piazza Campitelli 9, propone musiche di Liszt. Sabato si alterneranno i pianisti Onofrio Claudio Gallina e Massimiliano Urbinati; domenica Giampiero Belotti punterà sui grandi «Studi» di Liszt.

Pianoforti per due. Mercoledì, alle 21, all'Olimpico, l'Accademia filarmonica presenta il Duo pianistico John e Richard Contiguiglia che, tra pagine di Franck, Schubert, Mithaud e Grainger («Fantasia di Porgy and Bess» di Geratwin) suona, pressoché inedito, il «Grosses Konzerstück» di Liszt su «Romanze senza parole» di Mendelssohn. Bruno Canino e Antonio Ballista suonano giovedì, alle 21, al Seraphicum, per l'Associazione «Euterpe» (Stravinski, Debussy e Ravel).

Tutto Monteverdi. Il Coro da Camera della Rai conclude giovedì alle 21 (Foro Italico) la sua serie di concerti, con musiche sacre di Monteverdi, accompagnate anche da strumenti, dirette da Giuseppe Agostini.

Accademia d'Ungheria. Il pianista romano Francesco Mario Possenti, perfezionatosi a Budapest presso la famosa Accademia Liszt, suona, giovedì 4, alle 21 (è un giovedì rovente), musiche di Bach, Beethoven (op. 109), Rossini, Grieg, Liszt e Bartók (la «Sonata» 1926).

Musica liturgica ambrosiana. È il tema di un seminario promosso dall'Aram, mercoledì, alle 17, presso lo Stenditolo del S. Michele. Si esibisce la Schola Cantorum Romana.

ROCKPOP

ALBA SOLARO

I vestiti nuovi di Elton Il reggae laico degli Ub40

Elton John. Oggi e domani, ore 21, Palace. Ingresso 38.500 lire. «Special guest» Nick Kershaw, popstar inglese di medio calibro, autore ed interprete di alcuni hit da classifica come «Wouldn't it be good». Cosa dire invece, come definire Elton John, al secolo Reginald Dwight, patito di calcio e presidente del Watford, immortalato nel museo delle cere di Madame Tussaud, frequentatore del jet set, da quasi un quarto di secolo sulle scene coi suoi travestimenti esagerati, la collezione di eccentrici occhiali, ed un repertorio enciclopedico di canzoni per tutti i gusti; ballate romantiche come «Candle in the wind», allegri rock'n'roll come «Crocodile» e «Sad songs», e poi «Daniel», «Rocket man» e tante altre? Per questo tour Elton si è fatto vestire da Gianni Versace e si proporrà in vesti meno buffesche, gli anni passano ed anche a lui è venuta voglia di essere considerato un musicista serio.

UB40. Martedì, ore 21, teatro Tenda Strisce, via Colombo, ingresso 20.000 lire. Lo scorso 8 marzo gli UB40 si sono imbarcati in un tour che dal Brasile li ha portati in Africa, in Israele, Ungheria e Cecoslovacchia, ed infine per la prima volta anche qui. Il loro nome viene dal codice del sussidio di disoccupazione inglese, un nome polemico per una band multirazziale e numerosa - ben dodici elementi - nata a Birmingham circa dieci anni fa e faurice di una miscela forte e coinvolgente di pop, soul e reggae.

Esplendor Geometrico. Questa sera alle 20, associazione culturale Monteverde, via di Monteverde 57a. Fantasma di un mondo tecnologico abbiamo gli assemblaggi sonori rumoristi, austeri ed elettronici degli spagnoli Esplendor Geometrico, formati a Madrid nell'80. Accompagna la loro performance un audiovisivo, «Leucochrome», firmato da Saverio Evangelista.

SottoSotto. Via Panispema, 68. Nel locale dove non si fuma e non si bevono alcolici, questa sera alle 21.30 concerto della Diesel Blues Band. Domani rock'n'roll sulle tracce di Springsteen con la Ma' Steven Band. Martedì arriva invece lo stralunato, ironico ed aggressivo urban rock dei Rouge Dada, e giovedì i Le Base.

The Boppin' Kids. Lunedì, ore 21.30, Classico, via Libetta 7. La più popolare rockabilly band italiana arriva da Catania: chitarristi al vento e molta grinta, i The Boppin' Kids sono maestri nell'arte di riscaldare il pubblico.

Midale Special. Band romana di rock-blues con ventate hard, si esibiscono domenica al Phantom Rock Club, via Poggio dei Pini, Anguillara Sabazia, e martedì al Classico, via Libetta 7.

Kansertu. Domenica, ore 21.30, Classico, via Libetta 7. Etnorock dalla Sicilia, profumato di Mediterraneo, suonato con strumenti elettrici, cantato in arabo e dialetto siciliano da questa formazione di otto elementi sulla scena da parecchi anni.



Il gruppo «UB40» in concerto martedì al Tenda Strisce

ARTE

DARIO MACCCHI

Carlo Guarienti e l'attesa di segni nello spazio

Carlo Guarienti. Galleria-Stamperia 2RC, via de' Delfini 16; da martedì (ore 18.30) al 2 giugno; ore 11-13 e 17-20; tel. 6792811. Partito dalla Metafisica di De Chirico e Carrà, con lenta progressione immaginativa Carlo Guarienti ha messo allo scoperto la segreta geometria che la struttura creando una pittura del vuoto; nell'attesa di segni nuovi nello spazio che ora ripropone in una bella serie di acquerelli, acqueri e acquarelli.

Patrizia Lanzi e Luce Delbove. Studio 5, via della Panna 59; da mercoledì al 10 giugno; ore 16-20, giorni pari anche 11-13; tel. 8612086. Il labirinto di Patrizia Lanzi è quello delle memorie quotidiane con porte aperte e scocchiate che mettono nel vuoto; immagini astratte di paesaggi, invece, le opere-incise di Luce Delbove che accenna percorsi visionari.

Angela Biancofiore. Centro L. Di Sarro, viale Giulio Cesare 71; fino al 13 maggio; ore 17-20; tel. 319601. Dalle lettere dell'alfabeto vengono creati dei segni primordiali di occupazione e tenuta dello spazio che tali segni scandagliano.

Claire Weisman Wilks. Centro culturale canadese, piazza Cardelli 4; da mercoledì al 15 maggio; ore 16-19.30; tel. 6873330. Sculture, disegni e fotografie di un'artista neoespressionista che attraverso una controllata deformazione del nudo dà forma a un'ansia primordiale dell'esistenza.

Alberto Galli. Galleria L'Arlete, via Giulia 140; da mercoledì al 30 maggio; ore 16.30-20; tel. 6875641. Un fotografo attento al rapporto tra luce e architettura, ha fissato in una serie di fotografie il «personaggio» dalla moschea del Sahara algerino a M'zab alla cappella di Ronchamp di Le Corbusier.

James Lee Byars. Galleria Cielo Polcina, piazza Mignanello 3; da oggi (ore 18) al 22 maggio; ore 17-20; tel. 6795685. Nello spazio della galleria tutta tinta d'oro, l'americano James Lee Byars rende omaggio alla regina Cleopatra con una scultura e dei riferimenti alla sua leggenda sulle pareti; scena di un preloismo estenuato e giocato sui rimandi di luce.

Alighiero Boetti e Vettor Pisani. Galleria Pinerio, via Panispema 203; fino al 15 maggio; ore 17-20; tel. 465706. Lo stupore che gli artisti concettuali e poveristi sapevano generare aprendo voragini nell'abitudine a vedere si va sempre più affermando nella regia della scena o nell'assemblaggio degli oggetti.

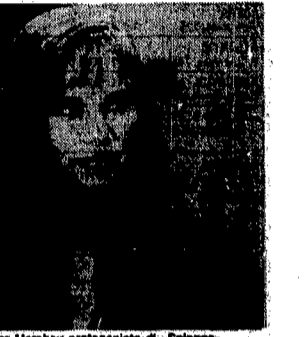
Lugli di architettura europea. Accademia di Francia a Villa Medici; fino al 7 maggio; ore 10-13 e 15-19. Le ricerche architettoniche europee recenti in una mostra di elaborati e fotografie di più di 20 architetti curata da Jean-Pierre Proulx-Desours.

Hasan Bahedi. Sa/Arte San Lorenzo, via dei Latini 80. Da mercoledì (ore 19) al 23 maggio (ore 17-20).

CINEMA

PAOLO PENZA

In «Spiagge» Barbara Hershey e in «Mamba» la signora Sting



Barbara Hershey protagonista di «Spiagge»

La mosca 2 regia di Chris Walas, con Eric Roberts e Daphne Zuniga. Da oggi all'Adriano e all'America. I seguisti sono sempre meno interessanti dell'originale, soprattutto se è un capolavoro dell'horror moderno come *La mosca di David Cronenberg* ma... attenzione a non essere frettolosi. Il regista di questa seconda parte è lo stesso signore che vinse l'Oscar per il make up, il trucco, del primo. Proprio quello spaventoso, incredibile, arduissimo trucco che trasformava gradualmente Jeff Goldblum in un insetto. Stavolta è suo figlio il protagonista, cretaccio in pochissimo tempo fino allo sviluppo completo grazie alle cellule mutanti che gli ha trasmesso il paparo. Presto o tardi, però l'insetto dentro il giovane loterà per venire fuori, come fa, nemmeno altrimenti a vedere questi nuovi, incredibili stupefacenti effetti speciali?

Spiagge regia di Gary Marshall, con Bette Midler, Barbara Hershey e John Heard. Da oggi all'Embassy. Dopo Michelle Pfeiffer, l'altra attrice più richiesta negli Usa in questo momento è Barbara Hershey, che ha aspettato più di quarant'anni prima di essere notata. Insieme alla scatenata Bette Midler è la protagonista di questo *Beaches, Spiagge*, tratto da un romanzo di Iris R. Dart. Storia di un'amicitia tra donne come *Richie e Gamine*, ma primo della catterivera di quel film, *Spiagge* fa da veicolo per il successo alla Midler (che canta, ride, piange e urla come al solito, e cioè alla grande) molto più di quanto invece non aiuti la Hershey, comprensiva, carina e tanto borghese.

Storia di fantasmi cinesi, regia di Ching Siu Tung, con Leslie Cheung, Wong Ta Hsien e Wo Ma. Da oggi al Rouge et Noir. Proveniente dai festival di cinema fantastico di mezzo mondo, questo film sorprendente ha finalmente trovato una distribuzione in Italia. La ghost story è in realtà una love story tra un viaggiatore e una donna fantasma costretta a proccacciare vittime a uno spirito maligno. Ma è anche un viaggio nelle tradizioni magiche cinesi, filtrate da un regista modernissimo, che usa effetti speciali, musica, fotografia e arti marziali in una commistione che a volte è troppo ridondante, ma che spesso mostra il fiato. Il film merita una visione specialmente dagli appassionati del genere fantastico.

Mamba, regia di Mario orfini, con Trudie Styler e Gregg Henry. Da oggi al Capranica. Lei è la signora Sting, lui è il cattivo di *Omicidio a luci rosse*, insieme fanno una coppia cui non farebbe male una terapia psicanalitica (naturalmente nella finzione cinematografica). Tra di loro c'è un bellissimo serpenone africano, della specie più velenosetta, che, chissà come si trova rinchiuso nell'appartamento con lei. Il cast tecnico è eccellente: scenografie di Ferdinando Scarfioni (art director che si muove a Hollywood come a casa propria), consulenza costumi di Milena Canonero (c'è qualcosa che non ricorda *Barry Lyndon*?), fotografia di Dante Spinotti (un poeta dell'immagine che gli americani ci invidiano), montaggio di Claudio Cutry (montatore che figura però nei titoli di coda di *Reds*). A questo punto a chi gliene importa più niente della regia?

La lettrice, regia di Michel Deville, con Miou Miou. Da oggi al Capranichetta. La pubblicità punta l'accento sulla «prudenza» del pubblico, invece *La lettrice* è un film delicato, raffinato e con una grande interprete femminile: Miou Miou, ormai una star del cinema francese, che negli ultimi anni ci ha fatto mangiare polvere sia per creatività che per numero di ottimi attori sformati. Lei è al punto in cui non c'è più niente da imparare, basti vedere come ha infuso nel suo personaggio di giovane lettrice a pagamento, sia la tenera limerenza degli intronati sia il fervore della passione dei sensi.

PASSAPAROLA

Ritrovo Fassi. No alla chiusura! sull'argomento incontro pubblico domani, alle ore 18, presso la Gelateria Fassi in Corso d'Italia 45 (piazza Fiume). L'iniziativa è promossa dal Gruppo turismo della Federazione romana del Pci. Introduce Antonio Bordieri, intervengono Walter Veltroni, Antonio Cederna, Piero Salvagni, Enzo Forcella e Renzo Carella. Presiede Graziella Graziosi.

«Andare e tornare». Il libro di poesie di Livia Naccarato sarà presentato domani, ore 17.30, presso il Centro d'arte e cultura «Le stanze di Calliope» (via S. Francesco a Ripa 59). Intervengono Miranda Clementoni, Domenico Meligrana e Giuseppe Tedeschi.

Sensus Imaginum. È il titolo di una mostra fotografica che si inaugura questa sera, alle ore 22, al «Caffè Magnani» (via Santa Maria del Pianto 19). L'autore delle fotografie è

Antonio Totaro; Lita Petrosino ha composto le musiche che accompagnano le immagini (e i visitatori), nel percorso in bianco e nero del caffè, luncheonette e pub più camaleontico della città.

Donna-poesia. Oggi, ore 18, presso il Centro femminista internazionale, via della Lungara 19 (sala del Caminetto). Incontro con la poesia di Amelia Rosselli.

Antifascismo in Germania (1933-1945). Sul tema è stata organizzata una mostra fotografica: Centro culturale Settecamini, via di Settecamini 11. La mostra è stata promossa dall'Associazione Italia-Rdt (Comitato romano), dall'Anpi provinciale e dalla V Circoscrizione con il patrocinio dell'assessorato alla cultura della Provincia. Aperta sino a domenica (si organizzano visite guidate, tel. 68.75.291).

Guatemala: l'esperienza delle comunità in resistenza. Sul tema incontro-dibattito oggi, ore 18, presso la sala della Fondazione Basso, via della Dogana Vecchia 5. Intervengono Carmelita Santos e Ferdinando Gomez.

Stranante pub. Nel locale di via U. Biancamano 80 stasera, ore 22, poesia performativa con «Fonostera di «nonstera» (il primo spettacolo interrotto dalla pubblicità), work in progress di Enzo Berardi & Antonio Amendola.

La poesia nel Lazio. Nell'ambito di «Antologie e riviste letterarie degli anni '88-'89» incontro oggi, ore 21, nella biblioteca della XI Circostrizione (via Ostiense 1130b). Antonio Barbuto, Rodolfo di Biasio e Raffaele Pellicchia presenteranno l'antologia.

El Charango. In via Sant'Onofrio 28 stasera, ore 22.30, «Cruz del Sur» diretto da Juan Ramon Roldan.

ROMA

spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 8 «Giorno per giorno», telefilm 10 «Ironside», telefilm 12 «Avventura», film, 18.30 «Giorno per giorno», telefilm 18 «Mod Squad», telefilm 19 «Giorno per giorno», telefilm 20.30 «Commedia», film 23.40 «Avventura», film 1.40 «Ironside», telefilm

GBR

Ore 12 «La valle dei papi», sceneggiato 16 «God Maraz», cartoni 19.30 «La Dama da Rosa», telenovela, 19.30 Vi deogiornale Notiziario 20.30 «Drammatico», film 24 «Storie di vita», telefilm 1.30 «Spionaggio», film

RETEMIA

Ore 12 A tavola con 12.30 Scoppia la coppia, 13 Tutti arrotati niente fumo 16.30 Il gioco di Retemia 19.05 A tavola con 20.30 Rotocalco Sport 21.30 Dnto rovescio, 22 Basket show, 1 Notturno non stop

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso BR Brillante C. Comico D. A. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E. Erotico FA Fantascienza G. Gallo H. Horror M. Musicale SA Satirico S. Sentimentale SM. Storico-Mitologico ST Storico W. Western

RETE ORO

Ore 10 «The Beverly Hills» telefilm 10.30 «Ilusioni» di guerra, telenovela 16.45 «The Beverly Hills» telefilm 17.40 Cinema/Arbaga 20 «Musicals» film 21 «The Beverly Hills» film 1.30 Film e telefilm non stop

TELETEVERE

Ore 14.30 Fantasia di gioielli; 17.30 Speciale Teatro 18.30 La nostra salute 20 La schiavina e 22.30 Libri oggi 1 Film non stop

TELELAZIO

Ore 12 «La costa dei Barbari» telefilm 14.05 Il fischietto del baseball 18.30 «Circusville Shogun» film «Batman», telefilm 20.25 News sera 20.45 «Charlie», telefilm 21.35 «Western», film; 23.35 «Avventura», film; 1.05 News notte

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7.000 Via Salaria 5 (Piazza Bologna) Tel. 425778	O Inseparabili di David Cronenberg con Jeremy Irons H (16 22 30)
ADMIRAL L 8.000 Piazza Venezia 5 Tel. 851195	O Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15 22 30)
ADRIANO L 8.000 Piazza Cavour 22 Tel. 3211699	La mosca 2 PRIMA Con Eric Stoltz, Debralee Yungas Regia di Ch. H. Wiles H (16 22 30)
ALCIONE L 6.000 Via L. di Lesca 39 Tel. 5380930	O Chi ha incrociato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 15 22 15)
AMBASCIATORI SEXY L 5.000 Via Montebello 101 Tel. 4941290	Film per adulti (10-11 30-16 22 30)
AMBADELLI L 7.000 V. Accademia degli Aglietti 57 Tel. 5408901	Turista per caso di Lawrence Kasdan con William Hurt Kathleen Turner BR (17 22 30)
AMERICA L 7.000 Via N. del Grande 6 Tel. 5618168	La mosca 2 PRIMA Regia di Chris Wulst Con Eric Stoltz Dalip Ne Zungira (16 22 30)
ARCHIMEDE L 8.000 Via Archimede 71 Tel. 875667	O Sorgo rosso di Z. Yimou DR (17 22 30)
ARISTON L 8.000 Via Cicerone, 19 Tel. 3212597	I gemelli di Ivan Reitman con Arnold Schwarzenegger BR (16 22 30)
ARISTON II L 8.000 Galleria Colonna Tel. 6793267	O Turista per caso di Lawrence Kasdan con William Hurt Kathleen Turner BR (17 22 30)
ASTRA L 8.000 Via Jonio 226 Tel. 8176258	La chiesina di D. Argento con Tomas Arana H (16 22 30)
ATLANTIC L 7.000 V. Tuscolana 745 Tel. 7810558	I gemelli di Ivan Reitman con Arnold Schwarzenegger BR (16 22 30)
AUGUSTUS L 8.000 C.so V. Emanuele 203 Tel. 6874555	Terra di nessuno Regia di Alain Tanner con Myriam Mäder (16 30 22 30)
AZZURRO SCIPIONI L 5.000 V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094	Koyunbaski (17 30) Schiava d' amore (18) Il piccolo diavolo (20 30) Vite (22 30)
BALDUNA L 7.000 P.zza Balduina 52 Tel. 347892	La bella addormentata nel bosco di D. Disney (16 30 22 30)
BARBERIS L 8.000 Piazza Barberis 26 Tel. 4781707	O Talk radio di Oliver Stone con Eric Bogosian DR (16 22 30)
BLUE MOON L 8.000 Via del 4. Cantoni 83 Tel. 4743938	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL L 8.000 Via Tuscolana 960 Tel. 7815424	Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)
CARITOL L 8.000 Via G. Sacconi 39 Tel. 393280	O Turista per caso di Lawrence Kasdan con William Hurt Kathleen Turner BR (17 22 30)
CAPRANICA L 8.000 Piazza Capranica, 101 Tel. 6792465	Mamba PRIMA Regia di Mario D'Alano con Trudis Styler e Greg Henry (16 22 30)
CAPRANICETTA L 8.000 P.zza Montebattista 128 Tel. 6798957	La lettrice regia di Michel Deville P.R.I. MA - Con Miu Miu (15 30-22 30)
CASSIO L 8.000 Via Cassia 692 Tel. 3861607	Mignon è partita di Francesca Archibugi con Stefania Sandrelli DR (16 30-22 30)
COLA DI RIENZO L 8.000 Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6878303	O Un peso di nome Wanda di Charles Crichon con John Cusack Jamie Lee Curtis BR (16 30-22 30)
DNAMANTE L 5.000 Via Provanetti 230 Tel. 2596008	Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)
EDEN L 8.000 P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878852	O Inseparabili di David Cronenberg con Jeremy Irons H (16 22 30)
EMBASSY L 8.000 Via Stoppioni 7 Tel. 870245	Spiegare PRIMA Regia di Gerry Barrish con Bette Midler (15 30-22 30)
ENRICHIE L 8.000 V. M. Righetti Margherita 29 Tel. 857719	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith BR (16 22 30)
ENRICHIE 2 L 8.000 V. M. del Esarcio 44 Tel. 8010652	O Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15 22 30)
ESPERIA L 8.000 Piazza Sennio 37 Tel. 582884	Mississippi Burning di Alan Parker con Gene Hackman Willem Dafoe DR (16 22 30)
ETIOLE L 8.000 Piazza in Lucina 41 Tel. 687125	O Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15 22 30)
EURCINE L 8.000 Via Liati 32 Tel. 5910986	Fantasma da legare PRIMA Di Neil Jordan con Peter O'Toole FA (16 30-22 30)
EUROPA L 8.000 Corso d'Italia 107/a Tel. 868736	Fantasma da legare PRIMA Di Neil Jordan con Peter O'Toole FA (16 30-22 30)
EXCELSIOR L 8.000 V. B. del Carmelo 2 Tel. 5982398	O Talk radio di Oliver Stone con Eric Bogosian DR (16 22 30)
FARNESE L 8.000 Campo de Fiori Tel. 6864398	Donne sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar con Carmen Maura BR (16 30 22 30)
FIAMMA L 8.000 Via Bissolati 51 Tel. 4751100	SALA A Tequila connection di Robert Towne con Mel Gibson Michelle Pfeiffer G (15 30 22 30)
GARDEN L 7.000 Via Travstevere 244/a Tel. 582848	Fantasma da legare PRIMA Di Neil Jordan con Peter O'Toole FA (16 30-22 30)
GIOIELLO L 8.000 Via Nomentana 43 Tel. 604149	O Splendor di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16 22 30)
GOLDEN L 7.000 Via Taranto 36 Tel. 7598602	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith BR (16 22 30)
GREGORY L 8.000 Via Gregorio VII 180 Tel. 6380900	Francesco di Liliana Cavani con Mickey Rourke DR (16 30-22 30)
HOLIDAY L 8.000 Largo B. Mercello 1 Tel. 686326	O Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich BR (15 30 22 30)
INDUO L 7.000 Via G. Induno Tel. 582495	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith BR (16 22 30)
KING L 8.000 Via Fogliano 37 Tel. 8319541	Fantasma da legare PRIMA Di Neil Jordan con Peter O'Toole FA (16 30-22 30)
MADISON L 8.000 Via Chiabrera 121 Tel. 5126926	SALA A Mon bel amour di José Pinheiro E (VM18)
MAESTRO L 8.000 Via Appia 418 Tel. 786086	Una pallottola appuntata di D. Zucker BR (17 15 22 30)
MAJESTIC L 7.000 Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794808	O Yeelen di Souleymane Cissé DR (16 30 22 30)
MERCURY L 5.000 Via di Porta Castello 44 Tel. 6879524	Film per adulti (16 22 30)
METROPOLITAN L 8.000 Via del Corso 8 Tel. 3800933	Una pallottola appuntata di D. Zucker BR (16 45 22 30)
MIGNON L 8.000 Via Viterbo 11 Tel. 689493	L'opera al nero di André Delvaux con G. Mar e Volonté BR (16 30 22 30)
MODERNETTA L 5.000 Piazza Repubblica 44 Tel. 480285	Film per adulti (10 11 30-16 22 30)
MODERNO L 5.000 Piazza Repubblica 45 Tel. 490285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK L 8.000 Via delle Cave 44 Tel. 7810271	O Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15 22 30)
PARIS L 8.000 Via Magna Graecia 112 Tel. 7598588	Ho sposato un Aliena di Richard Benjamin con Kim Cattrall FA (16 22 30)
PASQUINO L 8.000 Via App. del P. Idrone Tel. 5603622	Mississippi Burning di Alan Parker con Gene Hackman William Dafoe DR (16 22 40)
PRESIDENT L 6.000 Via App. a Nuova 427 Tel. 7810148	La tua lingua così profonda E (VM18) (15 22 30)
PUSCATT L 4.000 Via Caroli 99 Tel. 7313300	Viril penthouse porno star (VM18) (15 22 30)
QUINQUALE L 8.000 Via Nazionale 180 Tel. 462653	O Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich DR

QUINQUALE L 8.000 Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012	O Un'altra donna di Woody Allen con Gene Rowlands BR (16 30-22 30)
REALE L 8.000 Piazza Sonnino Tel. 8190234	Dr. Jekyll e Mr. Hyde di Gerard Kikoine con Anthony Perkins G (16 30-22 30)
REX L 8.000 Corso Trieste 118 Tel. 864185	Matador di Peter Almodovar con Asunción Serna BR (16 30-22 30)
RIALTO L 8.000 Via IV Novembre 156 Tel. 6790763	La legge del desiderio di P. Almodovar DR (16 22 30)
RITZ L 8.000 Viale Somalia 109 Tel. 837481	Ho sposato un Aliena di Richard Benjamin con Kim Cattrall FA (16 22 30)
RIVOLI L 8.000 Via Lombardia 23 Tel. 480883	Ho sposato un Aliena di Richard Benjamin con Kim Cattrall FA (16 30-22 30)
ROUGE ET NOIR L 8.000 Via Salaria 31 Tel. 864305	Storie di fantasmi cinesi. PRIMA Regia di Ching Siu Tung con Leslie Cheung (16 30-22 30)
ROYAL L 8.000 Via E. Filiberto 176 Tel. 7874549	Le strisce delle paure di Eric Rad con Roy Scheider (16 30-22 30)
SUPERCINEMA L 8.000 Via Viminale 53 Tel. 485488	O Un peso di nome Wanda di Charles Crichon con John Cusack Jamie Lee Curtis BR (16 30-22 30)
UNIVERSAL L 7.000 Via Bari 18 Tel. 8831218	O Francesco di Liliana Cavani con Mickey Rourke DR (16 30-22 30)
VIP-SDA L 7.000 Via Gallia e Sidama 20 Tel. 8395173	O Un peso di nome Wanda di Charles Crichon con John Cusack Jamie Lee Curtis BR (16 30-22 30)

VISIONI SUCCESSIVE	Gli altri desideri particolari E (VM18)
AMBRA JOVANELLI L 3.000 Piazza G. Pepe Tel. 7313306	Film per adulti
ANINE L 4.500 Piazza Sampogna 18 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA L 2.000 Via L. Aquila 74 Tel. 7594951	Marina e la sua bestia n. 2 E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE L 2.000 Via Macerata 10 Tel. 7003527	Film per adulti
MOLIN ROUGE L 3.000 Via M. Corbino 23 Tel. 5862550	La soffitta E (VM18) (16 22 30)
NUOVO L 8.000 Largo Ascari 11 Tel. 588118	O Balsam Bombay di Mira Nair DR (16 15 22 30)
ODEON L 2.000 Piazza Repubblica Tel. 484780	Film per adulti
PALLADIUM L 3.000 P.zza B. Romano Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDO L 4.000 Via Per delle Vigne 4 Tel. 620205	Corpi caldi di mogli infedeli E (VM18) (16-22 30)
ULISSE L 4.500 Via Tiburtina 354 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO L 8.000 Via Volturno 37 Tel. 679270	Film per adulti

CINEMA D'ESSAI	O il principe cerca moglie (16 22 30)
DELLE PROVINCE L 8.000 Via Provinciale 41 Tel. 420021	Riposo
RAFFAELLO L 8.000 Via Torni 94 Tel. 581708	Riposo
TEZIANO L 8.000 Via Rini 2 Tel. 392777	Riposo
CINECIUB	
DEI PINCILLI L 4.000 Viale della Patria, 15 Villa Borghese Tel. 883485	Riposo
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO L 8.000 Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 482405	Mascheroni di E. Scola Culturale (16 30-20 30)
GRAUCCO L 5.000 Via Paruga 34 Tel. 7001785 7822311	Cinema peccolovoco i giorni del nostro amore di Juraj Marz (21)
IL LABIRINTO L 5.000 Via Pompeo Magno 27 Tel. 312283	SALA A O Stesso sangue e S. Cocco e E. Ennio SALA B O La piccola terra di Claude Miller con Charlotte Gainsbourg BR (16 30-22 30)
SALA LD L.S.U. L 8.000 Via C. De Lolla 24/B Tel. 4957782	Riposo
TIBUR L 3.500-2.500 Via degli Etruschi 40 Tel. 4957782	L'orro (16 22 30)

SALE PARROCCHIALI	
ARCOBALENO L 8.000 Via Redi 1 e Tel. 8441694	Riposo
CARAVAGGIO L 8.000 Via Poaleto 24/B Tel. 884210	Le cose cambiano (15 30-22)

FUORI ROMA	
ALBANO L 8.000 Via Salaria 27 Tel. 9321339	Film per adulti (15 30-22 15)
FLUCCINO L 8.000 Via Salaria 27 Tel. 9321339	Film per adulti (15 30-22 15)
FRASCATI L 8.000 Via Salaria 27 Tel. 9321339	Film per adulti (15 30-22 15)
MONTECATINI L 8.000 Via Salaria 27 Tel. 9321339	Film per adulti (15 30-22 15)

GROTTAFERRATA	
AMBASSADOR L 7.000 Tel. 9458041	Talk radio di Oliver Stone con Eric Bogosian DR (16 30-22 30)
VENERI L 7.000 Tel. 9454592	Francesco di Liliana Cavani con Mickey Rourke DR (16 30-22 30)
MONTECATINI L 8.000 Tel. 9001888	Karin e Barbara E (VM18) (16 22)

OSTIA	
KRYSTALL L 8.000 Via Pallottini 7 Tel. 5803188	Tequila connection di Robert Towne con Mel Gibson G (15 45 22 30)
SISTO L 8.000 Via dei Romagnoli 7 Tel. 5810780	Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich DR (15 45 22 30)
SUPERGA L 8.000 V.le della Marina 44 Tel. 5804075	O Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15 30 22 30)

TIVOLI	
GIUSEPPE TEL. 0774/28278	Spettacolo teatrale
VALMONTONE L 8.000 Tel. 9633147	I gemelli di Ivan Reitman con Arnold Schwarzenegger BR (16 22 15)

VELLETRI L 8.000 Tel. 9633147	I gemelli di Ivan Reitman con Arnold Schwarzenegger BR (16 22 15)
----------------------------------	---

TEATRO VITTORIA
solo di lunedì
COMIC SHOP
con Daniele Formica

SCELTI PER VOI

YELEN Incredibile ma vero «Yeelen» è un film africano (del Mali) per essere precisi «Yeelen» è il più grande film africano. Con i film di continente che non siano Europa e America del Nord, accade molto di rado. Diretto da Souleymane Cissé, un film in lingua francese con personaggi di carne e ossa con dialoghi verosimili. Un film nuovo insomma. E gli esordi del regista africano (tutt'altro che sconosciuto) LABIRINTO (Italia A)

SOTTO ACCUSA A sberle messe sotto accusa è Jodie Foster, qui nei panni di una ragazza violentata in un clima da stile degli anni '50. Il film è un'indagine che si svolge in un appartamento. La ragazza si accinge a passare per bene la pena non sarà esemplare. La ragazza si accinge a passare per bene la pena non sarà esemplare. La ragazza si accinge a passare per bene la pena non sarà esemplare.

TALK RADIO Il film più bello e gradevole è dark di Oliver Stone. Dopo «Platoon» e «Wall Street» il regista americano all'incirca nel regista americano americano. Il film è un'indagine che si svolge in un appartamento. La ragazza si accinge a passare per bene la pena non sarà esemplare.

FRANCESCO A oltre vent'anni dal suo primo film «Francesco» prodotto per la Rai. Liliana Cavani torna ad occuparsi del Santo di Assisi. Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle presuntuoso ma un uomo che si accinge a passare per bene la pena non sarà esemplare.

PROSA **AGORA 80** (Via delle Penitenti 33 Tel. 6896211) Alle 21 Situation comedy di J. Mortimer e C. Cooke con l'Associazione Alceide con Regia di Roberto Benigni. **ALFANELLI** (Via F. Carli 5 Tel. 5740016 5783595) Alle 22 Miegliemmo con Francesco Sciaglia.

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte delle Farne 36 Tel. 6879670) Alle 18 Giochi di comunicazione e B. Puffi (Via G. Zanazzo 4 Tel. 510211) Alle 22 Meglio tardi che mai di Amendola & Amendola con Lando Fiori e G. Vanni Regia di G. Vanni.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 11 Tel. 510211) Alle 21 Norma, perché Norma? Scritto e diretto da Ugo Nuzi con M. Chelari. **LA PIRAMIDE** (Via G. Zanazzo 51 Tel. 5782637 5746162) Alle 21 Il giardino dei ciliegi di Anton Tchekov con la Compagnia Teatro Tendo. **LA SCALATTA** (Via del Collegio n. 17 Tel. 6783148) S.A.L.A. Alle 21 L'incidente da F. Frandino con la Compagnia Teatro Regia di G. Vanni.

LA GRANDE (Via G. Zanazzo 51 Tel. 5782637 5746162) Alle 21 L'incidente da F. Frandino con la Compagnia Teatro Regia di G. Vanni. **LA GRANDE** (Via G. Zanazzo 51 Tel. 5782637 5746162) Alle 21 L'incidente da F. Frandino con la Compagnia Teatro Regia di G. Vanni.

LA GRANDE (Via G. Zanazzo 51 Tel. 5782637 5746162) Alle 21 L'incidente da F. Frandino con la Compagnia Teatro Regia di G. Vanni. **LA GRANDE** (Via G. Zanazzo 51 Tel. 5782637 5746162) Alle 21 L'incidente da F. Frandino con la Compagnia Teatro Regia di G. Vanni.

UN'ALTRA DONNA Ormai ci siamo abituati: Woody Allen lancia un capolavoro ogni dodici mesi anche meno. In questo nuovo gioiello mette a scottone la sua consueta partner, Mia Farrow con un altro per lui insolito. Gene Rowlands gli conduce e compagna di lavoro dello scomparso John Cassavetes. Allen non compare come attore si limita a dirigere raccontando la storia di una donna che da un parate del suo ufficio sente «filtrare» le confessioni di un'altra donna che si confida a un psicoanalista. Nasce così una strana complicata tra due persone che non si sono mai conosciute.

TURISTA PER CASO Da Lawrence Kasdan, regista di «E.T. l'extraterrestre», è stato tratto un film di grande successo. Un film di grande successo. Un film di grande successo. Un film di grande successo.

LE RELAZIONI Ovvero come nasce una moda. È il primo dei film (l'altro è «Valmont») di Milos Forman ispirato al

PER RAGAZZI **CATACOMBE 2000** (Via Labicana 42 Tel. 7855495) Domani alle 17 Un cuore grande con Franco Venturini regia di Francesco Sciaglia. **TEATRO DEL CLOWN** (Via Aurelia Località Cerreto Lido) Alle 10.30 Spettacolo per le scuole. Un papà dal naso rosso con le scarpe a papaverina di G. Amati-Torres.

LA DANZA **BRANCACCIO** (Via Merulana 244 Tel. 732304) Domani alle 16 «Fittico» di balletti «Allegro Brillante» Muzes e Passaggio. **MUSICA** **CLASSICA** **TEATRO DELL'OPERA** (P.zza Ben-amino G. B. Tel. 463641) Alle 20.30 «Zelmira» di G. Ross con S. Alamo, C. Gasd e Direttore Eraldo P. di Regia di Gian Montresor. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera.

TEATRO COLOSSEO **dal 3 al 7 maggio** **Gruppo Teatro Europa** **Il profumo di Zolpa** di Sandro Julia

TEATRO COLOSSEO **dal 3 al 7 maggio** **Gruppo Teatro Europa** **Il profumo di Zolpa** di Sandro Julia

INSEPARABILI Da un fatto di cronaca avvenuto a New York nei primi anni Sessanta un horror mozzafiato scritto e diretto da David Cronenberg. È la storia di due gemelli ginecologici, ricchi e famosi, legati da un rapporto morboso che sarà messo in crisi da una donna, un'attrice affetta da una emostasi da loro rimossa alle ovaie. Senza make-up repellenti e sequenze mozzafiato, Cronenberg impugna un thriller d'alta classe, psicofantastico e angosciante tutto di parole. Un bravo e Jeremy Irons, che si adoppia con grande franchezza a motivi tipici del regista di «E.T.» tanto amati da tutti: l'amicizia che si aggrava ma non muore, l'incoscienza di Storia gli scherzi del destino. Fran comunque gli interpreti con una menzione per Massimo Troisi. Non è un grande film, ma emerge cinema che cerca di adeguare la propria vita a quella degli eroi di cellulosa.

BORGIO ROSSO Arriva dalla Cina ma grazie al Oro d'oro vinto alla Biennale del '88, un film raro e potente da non mancare il sorgo è un cereale dal quale si estrae una specie di grasso rosso come il sangue e attorno a due elementi il giovane cineasta Zhang Yimou cuce una favola che comincia con una stupra e finisce in un bagno di sangue. Al centro della storia raccontata fuori campo da un nipote, è amore tra un giovinetto che si adoppia con grande franchezza a motivi tipici del regista di «E.T.» tanto amati da tutti: l'amicizia che si aggrava ma non muore, l'incoscienza di Storia gli scherzi del destino. Fran comunque gli interpreti con una menzione per Massimo Troisi. Non è un grande film, ma emerge cinema che cerca di adeguare la propria vita a quella degli eroi di cellulosa.

RAINMAN Oro d'oro al festival di Berlino. Il regista di «Rainman» è il primo dei film (l'altro è «Valmont») di Milos Forman ispirato al

RAI FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis Tel. 3895616) Alle 18.30 Concerto sinfonico pubblico Musche di Baroz. **ALMA MADRE UNIVERSITA' LA SAPIENZA** (P.zza A. Moro) Alle 20.30 Concerto di Rudolf Buschwindener (Schubert) Musche di Brahms (Schubert) Cesarini. **TEMPIETTO** (Via del Teatro Marcellino, 46) Domani alle 21 e domenica alle 18 Concerti per Liszt. **PALAZZO DELLA CANCELLERIA** (P.zza Cancelleria Tel. 6569441) Domani alle 21 Concerto con la pianista Cecilia Da Donnic Musche di Schumann Busoni Tost. **SALA BALDINI** (P.zza Campitelli, 10) Alle 21 Concerto «Au pres de vous» la canzone francese del '500.

JAZZ-ROCK-FOLK **ALEXANDERPLATZ** (Via C. a. 9 Tel. 3569396) Alle 22 Sere jazz con la Roman New Orleans Band. **BO NAMA** (Via S. Francesco a R. pa. 18 Tel. 562551) Alle 21.30 Concerto del gruppo «Albacut» con Billy Holiday (Va degli Orti di Travestare 43 Tel. 5816121) Alle 22 Concerto di blues

OGGI - ore 18,30 **Assemblea pubblica ANFITEATRO di Nuova Corviale** con INES

Canzonette
e professionismo. Ecco la ricetta di Elton John
Grande successo a Verona
per la prima tappa della sua tournée italiana

Il Teatro
dell'Opera di Roma ripropone «Zelmira», melodramma
serio di Gioacchino Rossini
Un capolavoro riscoperto in una serata memorabile

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Staliniano, non stalinista

Il libro di Luciano Canfora su Togliatti e i dilemmi della politica affronta un tema divenuto rovente nella polemica politica di qualche tempo fa in occasione della riabilitazione di Bucharin. Se quest'ultimo viene riconosciuto dai sovietici immune da colpe o da quelle colpe per le quali venne condannato e messo a morte, coloro che decisero la sua fine, con Stalin in testa, compirono un assassinio e della stessa responsabilità sono investiti quanti al vertice dell'Internazionale comunista o non si opposero o addirittura approvarono: tra questi Togliatti. Se dunque i comunisti italiani vogliono essere davvero democratici e presi sul serio come tali, essi devono senza mezzi termini condannare oggi Togliatti. Questo è stato il nocciolo della polemica, ridotto alla sua più semplice espressione.

Come storico non mi scandalizzo che una vicenda della storia, tragica o non che essa sia, possa divenire all'improvviso una questione di attualità politica. La storiografia stessa in genere non è imparziale e quando è onestamente condotta, vale a dire senza falsificazione dei fatti od omissioni, ha sempre un'ispirazione ideale o politica che dir si voglia. Basta ad esempio ricordare che a settant'anni dalla fine dei Gracchi un grande intellettuale, politico ed oratore famoso come Cicerone, non esitava ad utilizzare le vicende tragiche dell'uccisione dei due sfortunati riformatori per i suoi fini del momento: in genere lodando o accusando gli autori della repressione, ma talvolta manifestando comprensione e perfino simpatia per i riformatori. Né si può ignorare, nel clima delle celebrazioni del bicentenario della grande Rivoluzione, che gli storici moderni non hanno avuto scrupolo alcuno di trattare quegli avvenimenti grandiosi, anche quando i loro protagonisti non sempre meritavano di essere considerati grandi, come fatti di politica attuale, il che spiega gli eccitanti giudizi sul terrore giacobino e sulle altre correnti dell'epoca.

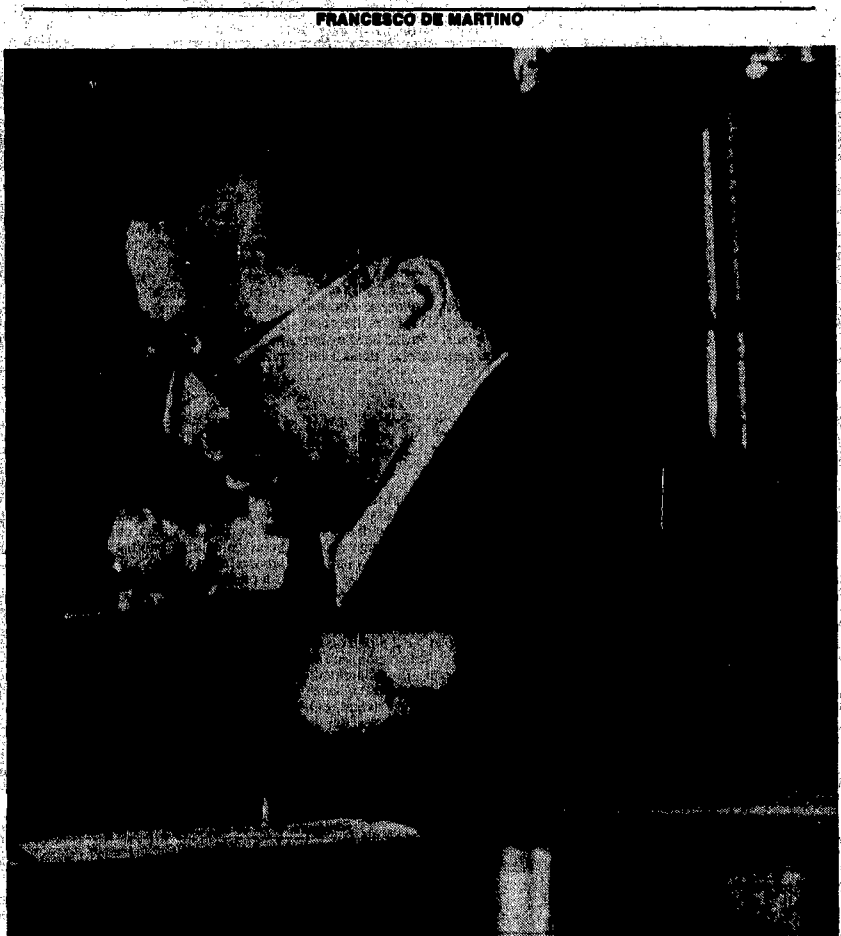
Una ricostruzione storicamente seria

Luciano Canfora è però filologo e storico troppo fine per piegarsi alla tentazione di ridurre la storia soltanto ad un mezzo di propaganda politica contemporanea e per questo il suo libro, sebbene sia in modo aperto un libro di parte nel senso più elevato del termine, è tuttavia attento a ricattare nella storia e nelle circostanze in cui operarono gli uomini che oggi sono discussi, non le attenuanti alle loro responsabilità, ma le ragioni delle loro scelte e delle decisioni che dovettero prendere. Non contrasta con questo la massima di Luciano che premette al 2° capitolo: «I personaggi storici non sono imputabili».

Il metodo di Canfora è il solo, a mio parere, che può consentire una ricostruzione storicamente seria. Se non si prendono in considerazione attente le circostanze nelle quali determinate scelte furono compiute, quello che si può chiamare il clima storico, non si può nemmeno formulare un attendibile giudizio. Gli uomini vanno giudicati nella realtà dei rapporti in cui operano, uomini veri operanti nella storia, non uomini astratti, modelli ideali, che esistono solo nelle teorie dei filosofi. Questo metodo non si può confondere con un altro storicismo, che consiste nel giustificare qualsiasi fatto accaduto, soltanto perché è accaduto.

Per Togliatti l'autore prende lo spunto da una valutazione di Spirano nella prefazione alla nuova edizione del libro su Togliatti, nella quale il compianto storico ha reso più manifesto il tormento intimo che traspare nelle *Passioni di un decennio*. Egli sembra far proprio un giudizio di Bocca sui capi comunisti dell'età staliniana, a proposito del disprezzo per la democrazia. Canfora dedica una penetrante analisi alle opinioni di vari personaggi di idee socialiste o democratiche negli anni che videro il crollo della democrazia liberale borghese e l'avvento del fascismo e del nazismo in Germania, la guerra civile spagnola e la passività delle potenze occidentali, la capitolazione a Monaco davanti all'aggressione hitleriana. Egli attinge dal libro *Democrazia e socialismo di Arthur Rosenberg*, da quello di Otto Bauer, *Tra le due guerre mondiali*, da scritti di Silvio Trentin di Giustizia e Libertà e di altri.

La formazione di questi uomini è differente. Rosenberg era uno storico dell'antichità, formatosi alla scuola di Eduard Meyer, grande storico ma non proprio un campione di democrazia. Rosenberg aveva aderito nel 1918 all'Uspd, il partito socialista indipendente, minoritario, di sinistra, poi nel 1920 passò al partito comunista, del quale divenne deputato a dirigente nazionale. Esponente dell'ultra sinistra entrò in contrasto con il partito, dal quale si separò nel 1927 ritirandosi dalla politica attiva, poi fu costretto all'emigrazione negli Stati Uniti. È vero che il libro *Democrazia e Socialismo* fu pubblicato nel 1938 ad Amsterdam sotto l'impressione del crollo della democrazia liberale-borghese. Ma la fiducia verso la democrazia politica era di antica data, derivava dalla sua rigorosa concezione marxista, per la quale egli trovava un precedente in Aristotele, «che non si accontenta mai di porre in chiaro che seuno Stato è un'oligarchia, una democrazia, una monarchia od una repubblica. Egli ricerca invece, il più esaurientemente possibile, in ogni



Mosca 1935: Togliatti interviene al settimo congresso dell'Internazionale

Un libro rilancia la discussione su Togliatti e sulla sua politica. Ecco il giudizio di De Martino

singolo caso le reali condizioni sociali, ed indaga su chi veramente ha il potere». (*Democrazia und Sozialismus*, p. 339).

Otto Bauer era di formazione diversa. È stato un campione dell'autoritarismo assieme a Max Adler. Il suo libro *Tra le due guerre mondiali* scritto nel 1936 era una lucida analisi della situazione, con una previsione dello sbocco inevitabile della seconda guerra mondiale. In esso si conteneva l'auspicio del superamento del conflitto tra socialdemocrazia e comunismo, un auspicio che peraltro Rodolfo Morandi non approvava, pur apprezzando l'opera di Bauer, criticando la tesi del «socialismo integrale» e giudicando la socialdemocrazia inaffidabile. Anche questo fa parte del clima storico. Silvio Trentin esprime in modo reciso la critica di Giustizia e Libertà sulla democrazia tradizionale per la sua passività e le sue responsabilità nell'avvento del fascismo. Le testimonianze si potrebbero moltiplicare, da Emilio Lussu allo stesso Carlo Rosselli, che pur nella ferma critica alle degenerazioni staliniane, già nel marzo 1932 affermava a proposito della Rivoluzione di ottobre: «Questa rivoluzione l'ammiamo e la difenderemo». E più tardi, allorché egli, al pari di Bauer e di altri, sentiva venire la guerra, sostenne l'unità d'azione con i comunisti ed addirittura la creazione di un partito unico del proletariato, una larga forza sociale, formata dalle frazioni di tutti i movimenti proletari.

Senza dubbio, in quegli anni la sfiducia nei metodi tradizionali era diffusa, perché il loro fallimento di fronte alla vittoria del fascismo e del nazismo era evidente e sembrava confermare le analisi di Marx sulla democrazia borghese. Ma si trattava per i socialisti marxisti e per i comunisti soltanto di una conferma, perché la loro critica verso la democrazia borghese era una conseguenza dei loro principi.

Non si può certo contestare la valutazione di Canfora sul crollo della democrazia borghese nel periodo preso in esame. Ma esiste un altro problema, che a me pare rilevante. Esso riguarda la strategia del movimento comunista nel suo insieme, che mirava ad una rivoluzione proletaria come era avvenuto in Russia. Assieme ad errori e colpe di altri, questo ebbe conseguenze disastrose in Germania ed in Italia, dove l'idea rivoluzionaria non era da rifiutare in astratto, ma lo era in considerazione della realtà dei due paesi, tanto è vero che l'epilogo non

fu né la rivoluzione, né la sopravvivenza della democrazia, bensì la vittoria del fascismo e del nazismo.

Gramsci, rinchiuso in carcere e più indipendente nel giudizio sulle linee politiche, giunse prima di altri alla conclusione che la parola d'ordine del governo operaio e contadino non aveva alcuna possibilità di successo e non era opportuna per la lotta contro il fascismo, mentre occorreva battersi per una fase intermedia, come quella dell'assemblea costituente per la repubblica democratica, con la convergenza di forze varie. Era in fondo un'anticipazione della politica di unità nazionale perseguita nella liberazione. Peraltro anche nella concezione gramsciana la fase intermedia restava una fase tattica. Critico in modo chiaro dei metodi instaurati da Stalin nella lotta interna del partito, Gramsci approvava la linea seguita in Urss e dissentiva dalle posizioni di Trotsky, come è noto e come giustamente Canfora ricorda. Non vi è bisogno, a mio parere, di addurre a sostegno dell'orientamento di Gramsci il giudizio di Eduard Meyer sulla democrazia, perché le motivazioni ed i fini erano del tutto opposti a quelli di Gramsci, anche se si può trovare qualche convergenza con la critica leninista e gramsciana, come se ne possono trovare tra Lenin e Weber.

Più importante è una valutazione d'insieme della funzione dei comunisti fra le due guerre. Anche se le rotture del movimento socialista non furono una scelta utile e vi furono errori gravi conseguenti, la loro lotta fu nell'insieme positiva, essenziale per battere il fascismo e ricostruire la democrazia. Per una felice «astuzia della storia» un errore iniziale era destinato a divenire azione positiva. Nella lotta fra libertà e reazione i comunisti furono dalla parte della libertà.

Veniamo così allo stalinismo di Togliatti. Che egli abbia accettato quel metodo di governo è indubbio, dato il legame, divenuto organico, con il partito che aveva il potere nell'Unione Sovietica. Tale legame derivava da una necessità storica nata con il fascismo, la fine della democrazia, l'anticomunismo. Senza l'appoggio sovietico il partito comunista non avrebbe avuto alcuna possibilità di azione politica ed organizzativa, come del resto dimostra la difficile e grama esistenza dei socialisti costretti all'esilio, senza alcun appoggio organico, o di

quelli restati in Italia, isolati e dispersi e rapidamente liquidati, allorché tentarono un'azione illegale, come avvenne per il Centro Interno di Morandi. Che il legame con l'Urss abbia implicato l'assunzione di responsabilità in vicende tragiche è del pari indubbio. Tali responsabilità non consistevano in decisioni, ma piuttosto nell'approvazione di atti del vertice sovietico e nella propaganda, essendo divenuta la stessa l'Internazionale uno strumento del potere staliniano.

Si può definire questa responsabilità subordinata «stalinismo»? Altrove ho distinto staliniano e stalinista. Togliatti fu certamente staliniano e tale rimase anche dopo il ritorno in Italia. Se sia stato anche stalinista cioè assertore convinto di una pratica di governo e di partito è dubbio o almeno lo è nel senso della misura di tale stalinismo. Questa pratica consisteva non solo nell'eliminazione del dissenso interno, ma anche nella condanna del dissenso come tradimento. Ma l'aver accettato per una necessità storica questa pratica si può giudicare come una responsabilità pari a quella di chi l'ha imposta?

Comunque l'azione di Togliatti al ritorno in Italia non fu certo ispirata allo stalinismo. Già prima, giustamente rileva Canfora, egli aveva mostrato qualche autonomia. Non sembra infatti che avesse posto in sordina i motivi della lotta antifascista, che era lotta per la libertà, al tempo dell'aggressione fascista alla Francia, quando cioè era ancora in piedi il patto Molotov-Ribbentrop.

Il passaggio alla pratica democratica

È difficilmente contestabile che l'opera di Togliatti in Italia fu di stretta osservanza democratica né occorre tornare su episodi di grande significato, il più espressivo dei quali fu l'ammontamento dato dal leader comunista ai suoi compagni dopo l'attentato, di non perdere la testa. La critica che, se mai, gli può essere rivolta è l'ambiguità insita nella leale pratica democratica e contemporaneamente nel legame molto forte con l'Urss e quindi anche con la concezione del potere che in essa si era realizzato con Stalin, fino a quando i mutamenti avvenuti con Krusciov non lo indussero via via e non senza qualche riluttanza a fare i conti con il tema della democrazia nel socialismo e quindi con il potere sovietico.

Come si spiega il passaggio alla pratica democratica alla fine della guerra? Canfora ritiene che la risposta si possa trovare nella tesi di Nolte che in Europa dal 1917 al 1945 vi fu una ininterrotta guerra civile che costringeva a stare da una parte o dall'altra. Ma la realtà è più complessa, né si può schematizzare la lotta di classe fino a concepirla come una guerra civile fra Urss ed Occidente. Nolte esprime l'orientamento del revisionismo tedesco sul nazismo, ma l'Europa non era solo la Germania o l'Italia fascista. In altri paesi, in forme varie, i contrasti di classe avevano la loro espressione democratica e non si può ridurre tutto al denominatore comune del capitalismo e dell'imperialismo. Anche la politica estera dell'Urss non fu sempre la stessa e del resto con l'alleanza fra democrazie e sovietici nella guerra l'antico conflitto era se non superato certo messo nell'ombra e non tale da impedire l'alleanza, divenuta anch'essa una necessità della storia.

E invece vero che la fine della guerra e la sconfitta di Hitler e del fascismo crearono una situazione interamente nuova, nella quale la democrazia parlamentare poteva acquistare nuova forza, estendere le libertà e dare uno spazio nuovo ai movimenti di rivendicazione dei lavoratori. Il merito di Togliatti, che si dimostrò un lungimirante leader politico, fu di averlo compreso e quindi di aver lasciato cadere il vecchio armamentario della rivoluzione e le pratiche del Comintern divenute ormai solo un relitto. Certo il processo fu lento e non fu senza errori. In alcuni casi esigenze tattiche prevalsero in decisioni che avevano una portata non contingente, ma il fine era comunque di inserire il partito comunista nella vita democratica. Così fu per la famosa svolta di Salerno, nella quale, se era giusto rinvire la questione istituzionale al momento in cui l'Italia sarebbe stata interamente liberata, non era però indispensabile accettare il governo con Badoglio, sotto l'egida monarchica, che aveva in sé il rischio non immaginario della continuità del vecchio Stato. Ma in molti problemi egli vide le cose con realismo e contribuì ad elaborare una soluzione italiana dei problemi della ricostruzione democratica, tenendo conto delle grandi correnti di pensiero, sia di quella liberale, di Spaventa e De Sanctis fino a Giolitti, sia di quella cattolica, che fu uno dei temi ai quali si mostrò grandemente sensibile, certo più di un laicismo talvolta estremizzante.

In conclusione il libro di Canfora dà una ricostruzione dei fatti per molti aspetti felice ed originale con piena indipendenza, come poteva fare uno storico dell'antichità ed un filologo del suo alto livello. La tesi di fondo sulla necessità storica come motivo delle scelte di Togliatti è giusta. Alcuni punti particolari possono essere discussi ed approfonditi. Il libro è scritto con passione e convinzione ideale, ma anche con rigore e maestria di uno studioso combattivo, il quale concepisce la storia anche come impegno civile.

Declina il mito dei Beatles? I cimeli restano invenduti



Forse il mito dei Beatles è davvero un po' appannato. Ne è un segno l'episodio capitato a Londra, dove la casa londinese Phillips non è riuscita a piazzare alcuni cimeli di John Lennon (nella foto). In particolare, sono rimasti invenduti due suoi disegni realizzati nel 1956, quando era ancora allievo della scuola «Quarry Bank» di Liverpool. Dovevano essere venduti a 25mila dollari e invece non sono neanche arrivati al prezzo di riserva. Un autoritratto «valutato» 9000 sterline è stato venduto per 3200. Altre popstar hanno avuto più fortuna: l'agenda telefonica di Jimi Hendrix è stata venduta per 2840 sterline, 6 milioni e 300mila lire. Una chitarra usata e firmata da Sting è stata aggiudicata invece per 3500 sterline.

Alla Rai un raro pezzo di letteratura per Elijah Inbal

Oggi alle 18.30 e domani alle 21 all'Auditorium del Foro Italico a Roma per la stagione sinfonica della Rai Elijah Inbal dirige *L'enfance du Christ* di Hector Berlioz. L'opera, iniziata nel 1850 e terminata nel 1854, è un lavoro religioso che rarissimamente viene eseguito integralmente. Il concerto, come tutti quelli della stagione pubblica, andrà in onda in diretta, sabato, su Raidue e Raistereo-due.

All'Istituto Gramsci la letteratura «repubblicana»

Nel quadro del progetto dell'Istituto Gramsci per una storia del quarantennio repubblicano, oggi pomeriggio alle 15.30, nella sede di Roma, in via del Conservatorio 55, si svolgerà l'incontro della sezione di cultura letteraria dello stesso istituto. Parteciperanno Remo Ceserani, Giuliano Manacorda, Luisa Mangoni e Walter Pedullà che discuteranno di «La transizione moderna. Svolte letterarie e passaggi storici».

Franca Rame e Dario Fo in tournée in Brasile

Dario Fo e Franca Rame sono in Brasile per partecipare a «Italia viva», una rassegna di manifestazioni che si terrà in varie città di quel paese. Tra l'altro Fo dirigerà un'edizione del *Barbiere di Siviglia* a S. Paolo e a Rio. La coppia presenterà poi *Misero buffo e Parti femminili* e parteciperà a vari seminari. Le opere di Dario Fo sono conosciute in Brasile, ma per la prima volta vengono presentate, oltre che dall'autore, in versione italiana.

A Truffaut una rassegna internazionale a Napoli

«François non amò» è il titolo della rassegna che avrà luogo dal 23 al 31 ottobre prossimi presso l'Istituto Grenoble a Napoli e poi a Roma nella prima settimana di novembre. Saranno presentati tutti i film del regista francese, comprese le tante pellicole difficilmente reperibili per il fallimento delle società produttrici. Gli organizzatori per questa rassegna hanno chiesto l'aiuto della Rai, che potrebbe concedere in prestito alcuni titoli dei quali ha regolarmente acquistato i diritti.

Olii e incisioni di Goya a Venezia dal 6 maggio

Una grande mostra «Goya 1746-1828», 48 olii su tela, 6 disegni e 220 incisioni sarà inaugurata a Ca' Pesaro a Venezia il 6 maggio. La mostra è organizzata dal Comune, dalla Regione Aragonesa e dal Comune di Zaragoza. La maggior parte delle opere proviene dai musei e dalle collezioni private spagnole. Alcune però anche dai musei d'Ungheria e degli Stati Uniti, e da quelli di Francia, Olanda e Gran Bretagna.

Lo yacht di Errol Flynn a un miliardario inglese

Il finanziere inglese Philip Coussens, dopo una serie di processi durati una ventina di anni, si è visto assegnare lo Zaca, lo yacht di Errol Flynn. Solo che dopo tanti anni di inattività, la barca ha un gran bisogno di restauri. Dovrebbero costare 7 miliardi. La fondazione americana «Amici di Errol Flynn», che conta seimila soci, si è detta disposta a coprire queste spese per arricchire con la magnifica barca il museo cinematografico dedicato all'attore.

GIORGIO FABRE

A FORZA DI PESTICIDI NON SI INTOSSICA SOLO L'AGRICOLTURA MA ANCHE L'AGRICOLTORE

COMITATO PROMOTORE REFERENDUM PESTICIDI

La maggior raccolta delle firme in ogni piazza!

FIRMA PER UN'AGRICOLTURA ECOLOGICA

Via Montebello, 22
00188 Roma
tel. 06-4820944
fax 06-4820974

TUTTI I LUNEDI' CON L'UNITA'

CUORE

settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Reggio E. Moholo, il jazz stile zulu

PIERO GIULI

Verso la metà degli anni Sessanta erano popolarissimi in Sudafrica ma avevano un difetto: volevano suonare in sintonia nonostante fossero in parte bianchi e in parte neri e questo non era davvero consono. Si chiamavano «Blue Notes» e suonavano una musica originalissima che accoglieva il metodo del jazz applicandolo al kwela e ad altre musiche popolari africane. Così dovettero emigrare in Gran Bretagna dove i loro nomi col passare degli anni sono diventati mitici: Chris McGregor (leader dell'indimenticabile Brotherhood of Breath), Mongezi Feza, Johnny Dymali Dudu Pukwana, Harry Miller, Ronnie Beer e il magnifico Louis Moholo, maestro di percussioni Zulu purasangwe e vera forza della natura.

Nel 1966 del talento di Moholo si accorse Steve Lacy che se lo portò prima in giro per l'Europa (assieme ad Enrico Rava e al compianto Dyan) e poi per le Americhe. Argentina, Brasile, Stati Uniti. Poi sono arrivate le collaborazioni con Archie Shepp, Noah Howard, Roswell Rudd, John Tchicai e naturalmente con i più valenti jazzmen inglesi: Alan Skidmore, Mike Osborne, Elton Dean, Evan Parker e Kenny Wheeler. Qualche tempo fa in Italia lo si era sentito in trio con Larry Stabbins (fondatore degli Working Week) e Keith Tippett. È seguito quindi il riunirsi di un gruppo più numeroso e eccezionalmente compatto e pieno di vita. Si chiama semplicemente «Viva la Black» e non fanno parte quattro musicisti di notevole levatura: il sassofonista Sean Bergin, il trombettista Claude Deppa, il percussionista Thebe Lipepe tutti e tre sudafricani e il contrabbassista pisano Roberto Bellatella da anni molto attivo sulla scena londinese.

Il gruppo che suona domani sera al Teatro Cavallerizza di Reggio Emilia nell'ambito della rassegna di jazz iniziata nei primi giorni di marzo con il trio di Michel Legrand, propone una musica fortemente ritmica nella quale l'improvvisazione si sviluppa fluente e a tratti tonitrua sulla base di melodie e ritmi tipici della terra d'origine del batterista in una commistione di antico e contemporaneo che affascina l'ascoltatore catturandone l'attenzione dalla prima all'ultima nota. Davvero una occasione da non perdere per gli amanti della Black Music.

Prima dei sudafricani suona il Super Group un quintetto capeggiato dal pianista Antonello Salis e del quale fanno parte Sandro Satta al sassofono, Danilo Terenzi al trombone, Riccardo Lay al contrabbasso e Alberto D'Anna alla batteria. In questo periodo la formazione ha un lutto programmatico di concerti e a ragione perché propone una musica di alto livello tecnico e di freschissimo linguaggio tutto concisione e inventiva. Ci sono analogie nemmeno troppo lontane con il modo di far musica di Viva la Black, anche in Salis e partner e è un modo raffinato - culturale - ritmico quasi magico - all'area mediterranea e orientale alla terra d'appartenenza. Musica improvvisata fatta di «composizioni istantanee» tensione continua attraverso l'alternanza di momenti calmi melodici e porzioni massicce di sonorità violente ed aggressive sempre capaci di tenere spaziosamente dritta l'attenzione.

Nella stessa serata «risorgono» un capolavoro dimenticato del repertorio serio di Rossini e il Teatro dell'Opera di Roma

Zelmira vince la scommessa

Il Teatro dell'Opera con una splendida prova di efficienza ha raggiunto il momento più alto della stagione recuperando la *Zelmira* di Rossini. Risalente al 1822 l'opera consolidò la fama rossiniana in tutta l'Europa. Diretta da Evelino Pidò, emmergente direttore torinese, con scene, costumi e regia di Beni Montresor, interpretata da illustri cantanti, l'opera ha ottenuto un formidabile successo.

ERASMO VALENTE

ROMA. Liszt fanciullo prodigo a Vienna dicembre 1822 dopo un trionfale concerto - aveva undici anni - improvvisando qualcosa se ne uscì con un pezzo di bravura che mescolava insieme la *Settima* di Beethoven e una *aria* della *Zelmira* di Rossini. Proveniente dal successo di Napoli l'opera si era presentata a Vienna con un entusiasmo mai avuto in altre parti: applausi ed esecuzioni Liszt ragazzino aveva prontamente avvertito il clima viennese di quel momento Beethoven e Rossini.

Stendhal annotando qualcosa sulla *Zelmira* rilevò che mentre Mozart con l'ultima sua opera si era «italianizzato» (La clemenza di Tito) Rossini era invece diventato più tedesco di Beethoven. Proprio in quella occasione (il pezzo di bravura improvvisato) qualcuno disse di Liszt: «Est deus in nobis» c'è un dio con noi. Questo *Deus in nobis* arriva ora direttamente da Rossini - è lui la divinità che ancora si manifesta dopo la «prima» della *Zelmira* riproposta dal Teatro dell'Opera in una meravigliosa esecuzione integralmente verificata sugli autografi rossiniani.

Stendhal tirò in ballo Beethoven (non c'entrava per niente ma fu «mudoso» di Rossini) solo per collocare il nostro compositore ai vertici della musica. Noi celebriamo questa *Zelmira* piuttosto come il punto della massima dilatazione ed esaltazione del «recitar cantando» caro ai nostri grandi del Seicento. Quell'idea («recitar cantando») conquista Rossini e ne accende la fantasia in un'opera - *Zelmira* - che ci appare al primo ascolto come un *uncicum* nell'impegno del «recitar» (i recitativi sono stupendi calchi anch'essi nella parola ben fusi con l'orchestra) e del «cantando» che è qui diverso lontano dal virtuosismo estraniante cui Rossini ci aveva abituati.

Nella *Zelmira* la parola si accende di vibrazioni che nascono dall'interno di essa. Da un brivido d'accesione canora piena di slancio liberatorio e proprio di festa sulla parola «innocente» quando lo canta «Dunque è innocente la sposa mia». Una «innocenza» proclamata per il cosmo affidata ad orbite abbaglianti segnate dai sentimenti che le parole esprimono.

È un puntiglio di Rossini deciso ad esprimere l'inesprimibile. Anche questa parola - *inesprimibile* - ricorre spesso nel libretto del *Totò* ed è suscitatrice di grandi eventi sonori («piacere inesprimibile non che non posso esprimere oh inespriabile dolce diletto») scatenati dall'ansia di una musica che esprime l'inesprimibile.

Un grande Rossini una grande opera un grande spettacolo al quale il Teatro dell'Opera «condannato» da quando fu costruito a tener testa bassa per non superare mai quella degli altri) ha lavorato come Rossini con la parola dandogli il senso di una festa (spettacolo nello spettacolo) alla giostra delle strutture mobili del palcoscenico impregnate in un continuo mutamento di saliscendi di fantasmi paesaggi di colonne tempi accampamenti navali alla fonda proiettati in toni roseggiati bianchi e neri azzurri e oro bronzo brunito e luci accenti riverberate come da pannelli solari. Una fantastica scenografia (scene costumi e regia sono di Beni Montresor che non celebrano mai abbastanza) geniale nel far sbalzare le geometrie lineari su specchi deformanti nei quali tutto sembra sgretolarsi mentre le voci e cioè i cantanti presenza e forze vive della musica rossiniana costruiscono le loro incredibili volute vocali.

Zelmira accusata di aver ucciso il padre (lo ha invece nascosto in un tempio per proteggerlo dall'usurpatore) e di voler persino uccidere il marito verrà alla fine riconosciuta innocente mentre i «cattivi» sono avviati alla giusta punizione. L'orchestra diretta da Evelino Pidò giovane torinese in vena di grandi cose ha intensamente realizzato le meraviglie ritmiche timbriche sinfoniche e cameristiche (arpa e corno inglese - un suono di violoncello un fruscio un guizzo appena sbizzato) del coro profondamente impegnato ha realizzato momenti di grande presa ma l'*est deus in nobis* è stato ribadito dalla schiera di grandi cantanti. C'è da spendersi nello spazio a

Un grande spettacolo con un cast d'eccezione. Splendidi la regia, le scene e i costumi tutti firmati da Beni Montresor



Cecilia Gasdia, al centro in un momento di «Zelmira» al Opera di Roma

dar retta a Rossini ma le astronavi della voce avevano a bordo «comandanti» di sraior dinario talento. Diciamo di Cecilia Gasdia (*Zelmira*) protagonista in luminoso crescendo Rockwell Blake (lo) le note di portentosa luminescenza Chris Merritt (Antenore l'usurpatore) stupendo nell'attaccare l'«acuto» alla stella più alta e nel far scendere la voce nell'abissi più profondo Simone Alaimo (il Re padre di Zelmira) un basso di sublime intensità Roberto Serravalle (Leucippo seguace di Antenore) dal canto nobile

temprato e vibrante Gloria Scialchi (Emma confidente di Zelmira) splendida in tutta l'opera meravigliosa nella «sua» scena del secondo atto Tullio Pane (chi si sente) bravissimo non meno che Giancarlo Boldrini.

Successo anche esso in crescendo che ha raggiunto un momento di emozione quando Beni Montresor ha indirizzato gli entusiasmi al Teatro e alla persona che ha voluto e saputo realizzare questo dimenticato capolavoro di Rossini Bruno Cagli cioè applauditissimo.

Primeteatro. Regia di Desartre Il Cid? Non è più spagnolo

MARIA GRAZIA GREGORI

Le Cid di Pierre Corneille regia di Gérard Desartre scene e costumi di Pierre Dios Interpreti: Maryvonne Schütz Jacques Alric Carole Richet Gabriel le Forest Anne Le Ny Delphine Allange Gilles Segal Samuel Labarthe Daniel Dubois, Jacques Zabor Réginald Huoguenin Ekhnne Oumedjane Alan Saugout Pascal Lopez Pascal Desfarges Xavier Blanc.

Milano: Teatro Lirico

Tragico commedia a lieto fine fra le più popolari di Francia *Le Cid* di Corneille (1636) è da tempo immemorabile una pedana di lancio per i maggiori attori della scena francese. Lo è stato in tempi recenti per Barrault lo è stato soprattutto per Gérard Philipe che ne costruì una interpretazione mitica. Oggi il grande Gérard Desartre nel debuttare come regista ha scelto questo testo e i suoi musicali versi come banco di prova non solo di un attore ma - si direbbe - di tutti i giovani attori della compagnia per lo più.

Alle prime armi Ma Desartre regista in questo applauditissimo spettacolo «viene presentato nell'ambito di «Milano Aperta» fa di più senza voler dissociare *Le Cid* lo stacca dalla sua ambientazione spagnola e lo situa in un paese immaginario con qualche suggestione, asburgica. Sembrava essersi infatti chiesto il regista ambientando *Le Cid* in una scena di vago sapore neoclassico perché non vede il *Cid* come un «assunto» di tutti gli immaginari possibili mescolando epoche diverse fra diverse asburgiche e figure femminili alla Gustav Klimt? Ecco allora il circolo ufficiale dove ci si imputa in un esercizio di spada, ecco gli animali impagliati dagli uccelli al celeste leone, simbolo della Castiglia in scena a suggerirci un mondo sempre identico a se stesso ecco tutte le manifestazioni del potere che Desartre cerca di catturare nel suo esibizionismo nella sua teatralità e infatti il situa all'interno di un piccolo palcoscenico nel palcoscenico che può trasformarsi in casa e palazzo da dove a vista i personaggi entrano ed escono di scena.

La scelta registica insomma che talvolta è anche un po' pasticciata e discutibile è quella di puntare su di una vicenda forte e su di una gestualità se non proprio eroica sicuramente nobile e dunque spettacolare. *Le Cid* allora come un contenitore drammaturgico di tanti immaginari possibili e popolari: così il eroe romantico e un po' affettato di Samuel Labarthe può presentarsi dopo la sua vittoria sui Mori come una specie di Lawrence d'Arabia il tutto da comica a una vicenda che pur tagliata resta quella di Corneille centrata sull'amore fra Rodrigo e Chimène reso all'apparenza impossibile dalla vendetta che divide i padri dei due giovani dall'uccisione di quello di lei da parte del giovane eroe. Dissidio che si comporrà grazie anche all'intervento regale dopo l'ultimo duello nel matrimonio riparatore con un finale quasi in chiave femminista. Oltre che nell'impostazione di Chimène, alla quale Carole Richet offre un'interpretazione lucida e appassionata, la chiave dissacratoria di Desartre trova i suoi momenti più felici nel disegno ironico di alcuni personaggi maschili (per esempio il re di Jacques Zabor) e nella bella prova del cast femminile nel quale spicca, come Infanta, Gabrielle Foret. Deludente, invece il giovane Samuel Labarthe osannato oltre, che fa un *Cid* azzimato, iconografico e un po' esteriore.

Da Garcia Marquez a Eduardo, il Festival dei Due Mondi quest'anno è tutto nel segno della prosa. «Forse un po' troppo», ammette Menotti

E Spoleto fu sommersa dal teatro

Da Garcia Marquez a Céline da Shakespeare a Eduardo quest'anno il Festival dei Due Mondi di Spoleto punta tutto sulla prosa con un cartellone pieno di titoli e novità interessanti. La kermesse umbra comunque avrà vita dal 29 giugno al 16 luglio. La apertura spetta a Offenbach e ai suoi *Contes d'Hoffmann* mentre la chiusura con il consueto concerto il piazza per la prima volta celebrerà Mahler.

NICOLA FANO

ROMA. All'inizio era il festival degli scandali ora è la più ufficiale e rigorosa fra le rassegne spettacolari estive. Insomma passato attraverso mille traversie il Festival dei Due Mondi di Spoleto giunge alla trentaduesima edizione e riparte dal teatro «Ce n'è anche troppa di prosa quest'anno ha spiegato il maestro Gian Carlo Menotti grande padre ispiratore della manifestazione. Ma ha anche aggiunto il nostro festival com'è giusto non rispetta i miei gusti personali spesso ci sono cose che detesto». Del resto il Festival dei Due Mondi è sempre più una sorta di industria dello spettacolo che produce eventi a tutto campo e in mezzo mondo. Ma veniamo ai fatti di quest'anno tanto per cominciare la kermesse spoletina avrà vita tra il 29 giugno e il 16 luglio (mentre per il prossimo anno le date saranno 28 giugno 15 luglio). E se la prosa farà la parte del leone è subito da segnalare uno spazio decisamente rilevante di teatro alle arti figurative. Ma andiamo con ordine.

Opera. Alla lirica come di consueto è riservata l'inaugurazione ufficiale del festival. Ebbene il 29 giugno al Teatro Nuovo (repliche il 2, 6, 8, 13, 15 luglio) andrà in scena *Les contes d'Hoffmann* opera fantastica di Jacques Offenbach che sarà diretta da David Sihal per la regia le scene e i costumi di Pier Luigi Samaritani. L'opera prende spunto da tre racconti del celebre scrittore tedesco Offenbach lavoro alla

partitura senza strumentazione. La partitura poi venne completata da Ernest Gauraud amico di Bizet e autore del recitativo della *Carmen* Segurá poi (5, 7, 9, 12, 14 luglio al Nuovo) un'opera che forse farà discutere la *Salome* di Richard Strauss da Wilde diretta all'occasione da Spiros Argiris (responsabile musicale del festival) per la regia di Patrice Causer e Moshe Leiser. Prossimo il gran colpo a quattro: *Phum Jack* novità di Gordon Getty diretta da Paolo Carignani.

Concerti. Saranno 19 i concerti di mezzogiorno gli «aperti» quotidiani al Caio Melisso e il programma è ricco di novità particolarmente interessanti dedicando tanto alla musica del Novecento quanto a quella tradizionale. Per il con-

certo di chiusura il 16 luglio ci sarà per la prima volta Mahler con la terza sinfonia in re minore. Fra le occasioni parti colari poi è da segnalare *The electronic Theater* una novità di Laune Anderson prodotta da Spoleto Usa (30 giugno 1 e 2 luglio al Nuovo).

Danza. Dal 30 giugno al Teatro Romano ci sarà il Ballet del Teatro Lirico Nacional di Madrid diretto dalla musica Maya Plisetskaya. La grande ballerina danzerà in *Maria Suarda* e si alternerà a Julio Bocca Mark Morris astro nascente della nuova danza americana porterà al Nuovo dal 11 luglio una serie di coreografie su musiche di Purcell Brahms e Vivaldi. Infine ci sarà il Ballet National du Senegal (dall'11 al Teatro Romano) con una coreografia acrobatica di Bouly Sanko.

Prima il gran colpo a quattro: *Phum Jack* novità di Gordon Getty diretta da Paolo Carignani.

molto interessante *Ha da passa a nuttata* una rielaborazione dal teatro di Eduardo De Filippo firmata da Leo De Bernardinis con Toni Servillo e Antonio Neuliver (dal 11 luglio al Caio Melisso). I testi cui si riferisce lo spettacolo sono *Napoli milionaria Natale in casa Cupiello* e *Filumena Marturano*. Ma altrettanto curiose e originali dovrebbero essere le quattro serate (dal 30 giugno alla Sala Franca) dedicate a *Praga magica* pensate da Walter Pagliaro e «scritte» da Manlio Santanelli Ubaldino Sordani e Guido Davico Bonino. I riferimenti narrativi sono Jan Neru da Vietslav Nezval Vera L. nartova Bohumil Hrabal e Angelo Maria Ripellino. Il programma prevede poi *Amleto* (dal 30 giugno alla sala San Simone) più volte annunciato da Carlo Cacciari e tradotto per l'occasione da Cesare Garboli. Ci sarà quindi (alla sala San Simone dal 11 luglio) *Panto mima per un'altra volta* da Céline scritta da Giovanni Raboni per la regia di Luca Ronconi e l'interpretazione di Franco Branciaroli. Infine *Skandalin* bizzarra novità di René Kalinski tradotta da Nico Garrone e allestita da Memè Perini in stile singolarmente

dedicato alla vita di Fausto Coppi (dal 4 luglio al Caio Melisso). Chiude il programma teatrale la rassegna *Voci nell'acqua* una carrellata di poesie e poeti curata da Nanni Balestrini e Giancarlo Nanni alle Fonti del Clitunno dal 30 giugno.

Cinema. Oltre alle consuete anteprime ci saranno due rassegne tematiche. Una dedicata a dieci anni di cinema popolare italiano (1954-1963) intitolata *Prima del boom* e un'altra («Gore» 80) sulle scalatine dell'horror negli anni Ottanta.

Arte. Quattro le mostre del Festival dei Due Mondi. La più interessante probabilmente sarà quella dedicata al grande scultore Vincenzo Gemito e curata da Bruno Mantura. Al centro dell'attenzione, poi ci sarà Ferruccio Ferrazzi artista italiano del primo Novecento piuttosto distante dalla contemporanea ricerca futurista. Due esposizioni poi saranno dedicate alle ricerche sulla pittura del 600 in Umbria e alla grafica di Alberto Morena. Il manifesto del festival infine porta la firma del neo neo classico Carlo Maria Mariani.



Un particolare del manifesto del Festival di Spoleto '89



«Raymonda» ha finalmente debuttato alla Scala, ma tanta attesa è andata delusa

Raymonda, tanta noia in punta di piedi

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. Un abisso separa ormai alla Scala gli spettacoli di teatro musicale e i balletti. Da una parte pullulano grandi registi (come Peter Stein per il prossimo *Falstaff*) e nomi che hanno rivoluzionato anche il mondo della danza come Robert Wilson tra poco addirittura in scena nel *Doktor Faustus* di Giacomo Manzoni. Dall'altra si colgono allestimenti crepuscolari con scenografie dipinte che sembrano rismutate dagli anni indigeni del dopo guerra. Soprattutto si invitano coreografi che tendono a dare del balletto tradizionale un'immagine immobile ma sofisticata sulla quale è lecito dubitare.

Prendiamo questa *Raymonda* da programmata per il 23 febbraio scorso ma ripresentata bloccata dagli scioperi. Si tratta di un balletto di tardo Ottocento senza una vera trama ritagliata sulla musica funebre e epagonale di Alexander Glazunov dal campione dei coreografi zaristi. Manus Petipa Di questo balletto im-

portante per le sue evidenti strategie tecniche tutte o quasi addossate sulle gracili spalle della protagonista esistono molte versioni. Ricordo solo quella brillante allestita da Nureyev anche per l'Opera di Parigi e quella nervosa di Fernando Buñones, in scena per ormai della sorte proprio in questi giorni al Regio di Torino. Ebbene la Scala ha strenuamente voluto l'ossidata versione di Jun Grigorovitch direttore del Bolscio un allestimento del 1984 tra l'altro

presentato in Italia con i danzatori del complesso più scovato imparagonabili per ovvie ragioni agli scaligeni. Le motivazioni di questa scelta riguarderebbero secondo l'attuale discusso direttore artistico del Ballo Robert De Warren proprio l'impostazione ipermetrica e iperaccedemica del balletto di Grigorovitch il Balletto scaligero per rilanciarci avrebbe bisogno di un'energetica cura di professionalismo di un ritorno a una precisione decisamente di spersa nel corso degli ultimi anni. Come dagli torto? Pechato però che questo progetto contenga una non irrilevante sfilata punitiva che travolge il pubblico. La rifondazione del Balletto scaligero è un problema che riguarda essenzialmente la sala prove il lavoro

di routine dietro alle quinte. Così in scena ritroviamo una *Raymonda* di discreta professionalità con ottimi solisti (da Elisabetta Armata a Michele Villanova) e ineccepibili primruolo (Anita Magyar Alessandra Molin Biagio Tambone) ma di risibile rilievo artistico. Intendiamoci Grigorovitch è un ottimo artigiano probabilmente il miglior coreografo accademico nell'Unione Sovietica di oggi. Ma i suoi gusti sono indissolubilmente legati agli anni Cinquanta. Nella sua *Raymonda* predomina specie nella coreografia del primo atto la logica dei numeri della geometria della simmetria. Tronfi l'uniscono segno inconfondibile delle coreografie di regime. Ma senza quello smalto quel fervore fantasioso che lascia riconoscere nel balletto sproporzionatamente di

steso secondo tradizione in tre atti tutte le parti che appartengono ancora a Petipa come le variazioni e il grande *passo a due* del finale.

Grigorovitch è coreografo per certi aspetti ipocritico. Sa bene interessante sopprimere le caratteristiche orientali del suo lavoro a esempio all'interno di una rassegna dedicata ai valori della coreografia sovietica del periodo staliniano e post-staliniano. Ma la Scala non può ancora permettersi simili specialistiche raffinatezze. Ecco perché è difficile accontentarsi di una *Raymonda* incenerita nel tempo che fu il suo primo atto è un rosario di passi molto simili a se stessi. Il secondo si muove con l'arrivo del malvagio saraceno che tenta di conquistare il cuore della bella Raymonda. L'ultimo atto infine racconta, tra feste e danze popolari le nozze della medesima con il suo purissimo cavaliere cazarro.

Ammiamo i costumi fastosi di Simon Virsalades e le danze spagnole. Il ballo di bastoni e dei negretti che sovrappoggiano tanto rosso sulla brutta scenografia. Applaudiamo la bella prova della protagonista Anita Magyar. I leghisti e la forza del cavaliere Molin l'esuberanza del saraceno Biagio Tambone. E il più gli allegro qua e là più veloce che riflessivo del direttore d'orchestra Michel Sasson alle prese con una partitura che avrebbe desiderato tanto affancarsi nella storia al Lago dei cigni. Ma Glazunov non è Ciaikovski. E *Raymonda*, questa soprattutto non somiglia affatto al grande topico del balletto del secolo scorso.

Dove va la coop industriale/ 4 Il consorzio Ccpl nacque come aiuto alle piccole aziende di Reggio Emilia per poi diventare una delle più grandi realtà consortili del nostro paese: intervista al presidente Piccinini

La nostra vocazione? Fiutare il mercato



Il presidente del Consorzio di produzione e lavoro Aldo Piccinini

ROMA. Il Consorzio cooperative di produzione e lavoro (Ccpl) costituito con regio decreto l'11 settembre 1924, nacque per procurare lavori e fornire assistenza tecnica alle piccole cooperative di muratori e braccianti sorte all'inizio del secolo, in tutta la provincia di Reggio Emilia. Dopo una fase iniziale, con attività concentrate essenzialmente in ambito provinciale, il Ccpl iniziò a partecipare a gare d'appalto e ad acquisire lavori, oltre che in diverse località italiane, anche all'estero, assumendo, nel corso degli anni 50, una dimensione nazionale. Negli anni più recenti il Ccpl si è affermato (con 115 cooperative associate, circa 350 miliardi di fatturato, oltre 5 miliardi di utile netto) come

una delle principali strutture consortili e una delle maggiori organizzazioni imprenditoriali della Lega delle cooperative. L'attività del consorzio si articola in alcune funzioni fondamentali. In primo luogo quella di appaltatore unitario delle imprese associate in pressoché tutti i segmenti di mercato: interventi di edilizia abitativa, grandi opere infrastrutturali stradali e ferroviarie, impianti di depurazione e di produzione e distribuzione di energia. In secondo luogo quella di general contractor (per la quale il Ccpl vanta un'esperienza pluriennale maturata in Italia e all'estero) che svolge collaborando con i committenti (tra i quali figurano anche ministeri ed enti sta-

Assalto dei privati al Casinò di Sanremo

Ventuno miliardi che fan gola

Ma nel panorama delle aziende del nostro paese che posto può avere una casa da gioco? E più specificatamente che cosa potrà essere il nuovo Casinò di Sanremo che la giunta quadripartita della città (Dc-Psi-Pri-Psdi) ha così frettolosamente rifondato tanto da suscitare polemiche nella stessa maggioranza? Per adesso dovrà essere una struttura pubblica al 70 per cento.

GIANCARLO LORA

SANREMO. L'impresa Casinò, casa da gioco che garantisce un fatturato annuo di 70 miliardi di lire potenzialmente aumentabile, avrà una gestione per il 70 per cento pubblica e per il 30 per cento privata. È una decisione assunta da un'amministrazione comunale di quadripartito (Dc-Psi-Pri-Psdi) in scadenza in quanto il 28 e 29 maggio i cittadini saranno chiamati alle urne per eleggere i nuovi 40 consiglieri. Per questa decisione c'è stata tanta fretta e scarso consenso in quanto la pratica ha ottenuto soltanto il voto favorevole di Dc e Psi, mentre il Pri - che pure fa parte della cordata di maggioranza - si è astenuto e l'altra componente, il Psdi, con un voto contrario sono stati i comunisti e il rappresentante di Dp.

Perché consegnare un terzo del gettito della casa da gioco a privati quando licenza ad esercitare il gioco d'azzardo, attrezzature come stabile, personale, professionalità, tradizione, immagine della città, manifestazioni di maggiore richiamo (festival della canzone, Milano-Sanremo ed altre) sono tutte pubbliche? Sanremo è Casinò, è manifestazione, è clima, è tradizione, è turismo antico con un secolo e mezzo di storia alle spalle. Sono a grandi linee le motivazioni addotte dalla componente comunista per sostenere la tesi che la gestione della casa da gioco deve essere totalmente pubblica con la partecipazione degli Enti locali che nell'impresa beneficiano del riparto del gettito della casa da gioco.

Incurante del fatto che le passate esperienze resero negativi le gestioni private (fallimenti, suicidi, fughe all'estero, processi, incriminazioni), tanto negative da fornire materiale in modo ampio, per la pubblicazione, la maggioranza consigliere di Sanremo, ridotta dal voto di Dc-Psi, con presa di distanza sia con astensione o non presenza da parte di Pri e Psdi, ha inteso ripercorrere una strada già fallita: quella della presenza dei privati nella conduzione della casa da gioco.

Nel 1983, quando il pentapartito decise di addivene ad un appalto per l'affidamento del Casinò a società, il casinò fu tanto che finirono in galera, in fuga, inquisiti sindaco, assessori, consiglieri comunali, partecipanti all'asta con il conte Borietti e l'ingegnere Merto: un'ammucchiata

MASSIMO TOGNONI

Nella relazione programmatica del consiglio di amministrazione all'assemblea dei delegati del Ccpl, tenutasi nel febbraio scorso, si afferma che la nuova missione del consorzio consiste nello sviluppare la presenza del movimento cooperativo nel settore industriale. Piccinini che significa assumere tale affermazione, in particolare in rapporto all'attività storica del Ccpl?

A differenza di altri consorzi simili, il nostro non si è mai limitato a fornire servizi o ad assumere lavori per conto delle cooperative associate, bensì ha sempre cercato di configurarsi come una struttura «market oriented», tesa, cioè, a soddisfare le necessità poste dall'evoluzione del mercato. Per farlo, il consorzio ha dovuto integrare le capacità produttive delle imprese associate con

attività nel settore manifatturiero.

Tale «vocazione» si è rafforzata negli anni più recenti, nei quali anche lo sviluppo raggiunto dalle cooperative di costruzioni (con il conseguente effetto di limitare i servizi del consorzio a funzione di coordinamento) ci ha suggerito di orientarci con più decisione all'individuazione di nuove opportunità, per le cooperative associate, nel settore industriale. Siamo consapevoli dell'impegno che tale sfida richiede: ma crediamo che le esperienze già maturate nel settore, le risorse patrimoniali e la visione dinamica del rapporto mercato-consorzio-cooperative che costituisce il patrimonio culturale distintivo del Ccpl costituiscono premesse sufficienti.

Su quali direttrici dovrebbe articolarsi la nuova vocazione del consorzio?

Dovremo definirle in modo

preciso nei prossimi mesi.

Saranno comunque ispirate al «criterio base della corrispondenza agli interessi e alle capacità imprenditoriali esistenti nelle cooperative, nonché alle competenze e alle conoscenze mobilitabili da parte del consorzio. Inoltre, le nuove direttrici di attività dovranno consentire l'acquisizione di ulteriori competenze e di spazi di mercato strategici rispetto agli indirizzi generali del sistema imprenditoriale cooperativo.

È prevedibile che la nuova attività implichi una modificazione dell'attuale assetto societario?

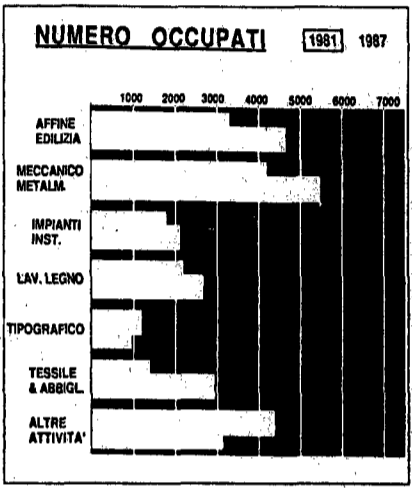
Il Ccpl rimarrà un consorzio cooperativo così come previsto dall'attuale legislazione, con un carattere prevalente di impresa di servizi. Naturalmente ciò non esclude la possibilità che si renda necessaria, accanto alla struttura con-

sorle in senso stretto, una più

ricca articolazione di strumenti, anche societari (finanziarie di partecipazione, società di servizi, ecc.)

Una volta definito l'indirizzo strategico, quello cioè di «consorzio industriale», sembra però necessaria un'identificazione più precisa degli obiettivi che il Ccpl si propone con tale opzione. Non è così?

Credo che gli obiettivi che ci proponiamo possano essere così sintetizzabili: accrescere il patrimonio economico e di competenze professionali; mantenere posizioni di leadership nelle attività gestite direttamente; individuare nuove opportunità di sviluppo per le cooperative, traducendole in progetti concretamente realizzabili. Come si vede, è un impegno non indifferente; crediamo, comunque, di avere le risorse necessarie per farvi fronte.



Nostra inchiesta sulle innovazioni tecnologiche nell'industria Scenari da letteratura fantastica e piccole imprese in zona rischio

L'automazione industriale è un mercato mondiale da 40 miliardi di dollari. In Italia di 2400 miliardi di lire. Sull'azienda robotizzata molto è stato scritto. A volte sfiorando scenari da letteratura fantastica ma comunque proponendola, spesso, come soluzione a molti guai. Invece anche qui i problemi abbondano. In zona rischio le piccole e medie imprese per l'introduzione delle innovazioni.

MAURIZIO GUANDALINI

per un lavoro motivato. Da operaio massa a operaio individuale. Computer integrated manufacturing. Integrazione globale delle componenti dell'impresa. Solo così l'automazione può avere successo; toccando i tanti reparti di una azienda (progettazione, sviluppo, produzione, marketing, magazzino, distribuzione) evitando di lasciare le cose a metà. Questo rimane per ora un traguardo da raggiungere perché studi e progetti ad hoc sono in fase di realizzazione. Il Cim è l'integrazione superiore,

lo scalo più alto dell'automazione industriale. La mappa si articola in altre sette parti. Le ha suddivise bene Roberto Camagni, professore straordinario all'Università di Padova e incaricato all'Università Bocconi di Milano nella ricerca curata per il Centro studi Ibm Italia, L'automazione industriale. Mercati e prospettive. Nell'elenco troviamo i sistemi di supervisione e di controllo macchine e impianti della fabbrica tenuti sotto l'occhio da sistemi informatici ed elettronici. Un gradino più in basso i controlli per auto-

mazione industriale di solito marcano una sola macchina. I sistemi meccatronici sono i Fms (Flexible manufacturing system) e i robot. Seguono i sistemi Cad (Computer aided design) e Cae (Computer aided engineering) utilizzati per la progettazione-disegno, analisi delle caratteristiche del prodotto e l'ingegnerizzazione - definizione del processo produttivo, le fasi in cui si articola, le macchine necessarie ecc. - di nuovi prodotti. Dopo gli attuatori, sensori e terminali abbiamo i sistemi di gestione della produzione: hardware e software per le funzioni gestionali specifiche della produzione (dal programma alla registrazione dei movimenti di magazzino). Il quadro è completo con l'intelligenza artificiale. Studia i meccanismi dell'intelligenza dell'uomo cercando di trasferirli su programmi da dare in pasto agli elaboratori.

Nel mondo. Le quote più rilevanti sono costituite dai sistemi per la produzione; 27,8 miliardi di dollari pari al 69,5%. Sul 3 miliardi di dollari gli Fms e i robot. Quest'ultimo sono il perno della nuova automazione di fabbrica. Il robot tocca vari settori: dall'auto all'area della meccanica e della lavorazione delle materie plastiche. Dal 1978 al 1984 l'applicazione del robot passa dalla saldatura e verniciatura a quella dell'assemblaggio. Fine 1984, Giappone (35%), Europa (34%) ed Usa (27%) contavano 54.000 sistemi robotizzati. Giappone e Svezia i paesi a più alta densità di robot: tra l'altro detengono quelle a minor contenuto di software (playback), cioè i meno sofisticati e i più standardizzati.

Negli «States» e negli altri paesi europei, invece, i tassi di ingegnerizzazione aumentano: i robot sono impiegati in produzioni di qualità. Nel panorama mondiale emergono tre modelli di diffusione delle nuove tecnologie. Il giapponese (parte dallo studio delle funzioni e delle sin-

gole operazioni migliorando l'organizzazione avviando una automazione a tappeto), quello statunitense (per un approccio top-down, adatto alle esigenze delle grandi imprese in cerca di versatilità, flessibilità dei loro impianti, per obiettivi di lungo periodo, le fabbriche del dopodomani) e quello italiano (che analizza le caratteristiche della tecnologia, dei processi e del prodotto: una filosofia vincente che rende avanzati ed efficaci i nostri sistemi rispetto a quelli stranieri; limita i rischi dell'impresa e massimizza la produzione).

E nel futuro cosa succederà? «La nostra stima per gli anni 1986-91 - conclude Camagni - è di un tasso di sviluppo pari al 18-20% annuo, uno sviluppo assai più elevato di quello medio delle economie avanzate e del commercio mondiale, ma inferiore ai tassi fantastici mostrati da molti comparti nelle fasi iniziali del loro ciclo di vita».

(I - Continua)



Senza mezzi termini si parla di nuova era tecnologica. Dalla meccatronics rigida, se volete tradizionale, ai robot, computer e informatica distribuita. Una azienda flessibile che gestisce in tempo reale le informazioni, controllando puntualmente l'elastico sistema produttivo in fabbrica e negli uffici. E la parola chiave, per dare una lettura esatta dell'automazione industriale, è flessibilità. «La capacità di un sistema o di una sua parte di reagire adeguandosi prontamente al cambiamento», spiega l'ingegnere Carlo Botta, direttore del progetto Im-

pack '89, un modello di azienda integrata progettato e realizzato da Andersen Consulting. Meno livelli gerarchici e una organizzazione meno rigida. Evoluzione inarrestabile determinata dall'alta competitività concorrenziale e dal costo-qualità del prodotto. Per funzionare tutto alla perfezione rimane essenziale il fattore risorse umane. È l'addio a vecchi mestieri e il fiorire di nuove professionalità: cresce il rapporto di scambio professionalità-retribuzione e formazione-carriera

Confcoop 8 miliardi bilancio Coopedit

ROMA. Passa da 3 a 8 miliardi, con una acquisizione in portafoglio ordini di 100 miliardi, il bilancio '88 della Coopedit, società a responsabilità limitata della Confcooperative che opera nel settore dell'abitazione. Ne dà notizia un comunicato diffuso al termine dell'assemblea ordinaria in cui si aggiunge che la Coopedit ha inoltre ottenuto dalla Montedison concessioni per costruire 80 alloggi ad Augusta (Siracusa) ed altrettanti a Brindisi. Altri interventi si indirizzeranno su Roma, Catania e Siracusa, nelle Marche e nel Veneto. L'assemblea ha riconfermato come presidente Angelo Grasso.

Marchio Ice per prodotti agro-alimentari

ROMA. Si chiama «Centuria», è ispirato ai criteri di ripartizione del suolo agricolo presso gli antichi romani e caratterizzerà il concetto di trasformazione industriale del prodotto agricolo italiano: è il nuovo marchio che l'Ice utilizzerà per identificare l'attività della sua sezione agricola speciale (Sas) e tutte le campagne promozionali e di comunicazione in Italia e all'estero nel settore agro-industriale. «La «Centuria» sarà il segno grafico di coordinamento di tutte le operazioni di comunicazione e immagine della Sas» ha spiegato il direttore generale dell'Ice, Massimo C. Mancini.

Internazionalizzazione sì, ma per pochi

CARLO POLLIDORO

ROMA. Ha ragione il ministro del Commercio con l'estero, Ruggero, a criticare il governo - come ha fatto al convegno del Pci sul commercio estero e, più di recente, in talune dichiarazioni di stampa - per il ritardo rispetto ai processi di internazionalizzazione.

Ora, l'accelerazione dell'unificazione dei mercati mette ancor più in evidenza l'arretratezza delle strutture e degli istituti che presidiano al commercio estero del nostro paese. Ma, mentre la grande impresa è in grado di acquisire risorse e di utilizzare servizi e professionalità adeguate, la minore impresa non dispone delle risorse necessarie per dotarsene: lo scarso tra le necessità dell'insieme delle imprese, che in tutti questi anni hanno garantito una presenza consistente nei mercati, e le risorse e i servizi che i pubblici poteri sono in grado di

offrire si fa sempre più grande. La flessibilità non è più una virtù sufficiente per la minore impresa.

Un altro punto è quello del peggioramento del vincolo estero: l'aumento del deficit a quasi 13.000 miliardi rispetto al 1987, nonostante le condizioni eccezionali favorevoli determinate dal grosso risparmio per la riduzione del prezzo del petrolio e del deprezzamento del dollaro. Ormai tutti riconoscono che la grande occasione di questi ultimi anni non è stata utilizzata: l'aumento della domanda interna accelera le importazioni ad un tasso più elevatissimo della media dei paesi industrializzati; d'altra parte le esportazioni sono tendenzialmente statiche, perdiamo ragioni di scambio in molti comparti della metalmeccanica ed anche nei mezzi di trasporto, il buco si allarga per la chimica, mentre non

riusciamo più a recuperare con i settori del «made in Italy».

Ma allora perché il ministro ha consentito che questo governo vantesse acriticamente un trend produttivo positivo, che deriva in prevalenza dall'aumento dei consumi, e che si nascondessero però le cause strutturali del vincolo estero, unendosi all'ottimismo generale ogni qual volta nel corso del 1988 si presentavano i dati mensili del commercio estero, per ritrovarci poi a fine anno con una voragine di quasi 13.000 miliardi? Non vale consolarsi dicendo che nell'85 il deficit saltò ad oltre 23.000 miliardi. Anche perché sappiamo che niente è stato fatto in tutto questo tempo per rimuovere quelle cause strutturali che sono alla base di tale squilibrio, e sappiamo anche che il costo del petrolio sta aumentando e il dollaro si è apprezzato; per cui è facile prevedere

che il vincolo estero è destinato a pesare di più nell'economia italiana. Non bastano allora pochi ritocchi all'istituto del Commercio estero, sia pure importanti (ma anche qui siamo di fronte al rinvio di una riforma completa perché la Dc non vuol toccare gli attuali meccanismi di potere); l'insieme delle misure da adottare è enorme, dai servizi finanziari a quelli reali, dalla politica industriale all'avvio della «tecnologia della distribuzione» allo scopo di prolungare l'intervento delle imprese nei mercati esteri.

Come non condividere la critica di Ruggero all'atteggiamento restrittivo dell'Italia nei confronti di molti paesi che, pur accusando momentanee carenze di liquidità, conservano in prospettiva potenzialità di sviluppo? Su questo e su altri punti noi comunisti indichiamo da anni delle vie concrete di uscita.

Ma il ministro Ruggero dovrebbe anche ammettere che le responsabilità sono di questa maggioranza, che ha lasciato marcire tanti problemi mentre non si intravedono segni che indicano l'avvio di una nuova strada attraverso l'elaborazione di un programma di sviluppo.

La verità è che andiamo incontro a nuove incognite: soltanto una parte di imprese e di settori sono all'altezza dei processi di internazionalizzazione, non l'insieme dell'economia italiana. Non c'è una politica industriale mentre permane una separazione tra questa e la politica economica estera, ciò che sottolinea l'urgenza di costruire una vera e propria strategia di cooperazione per lo sviluppo e di commercio estero, facendone emergere la centralità, per fronteggiare i nuovi problemi suscitati dai grandi mutamenti in atto sulla scena mondiale.

Quando, cosa, dove

Oggi. Organizzato dall'Ance e dal Comitato federalista per il Mediterraneo convegno dedicato a «La Cee verso il '92 e il ruolo degli enti locali». Potenza.

Domani. Prima edizione di Motoritalia, rassegna spettacolo per gli sport del motore. Promossa dalla Fedemotori è un momento di incontro tra l'industria, la tecnologia, lo sport motoristico in ogni sua espressione con il pubblico. Genova - Fiera - Dal 29 aprile al 7 maggio.

Si inaugura la 40ª edizione della Fiera internazionale dell'agricoltura. Oltre alle tradizionali rassegne «Enolsud» e «Cunavud» la fiera proporrà quest'anno per la prima volta «Ortosud» salone per le macchine da ortoflorovivaismo. Foggia - Fiera - Dal 29 aprile al 7 maggio.

Merccoledì 3. Organizzato dall'Isda corso dedicato a «Marketing management». Obiettivo del corso è quello di precisare il ruolo del marketing in una gestione integrata azienda-mercato mettendone in evidenza l'interazione con le altre funzioni aziendali. Roma - Isda - Dal 3 al 5 maggio e dal 31 maggio al 2 giugno.

Giovedì 4. Seconda edizione della rassegna fieristica «Bergamo Informatica 89» dedicata all'informatica e al mondo dell'innovazione tecnologica nazionale. Bergamo - Centro Bergamofiere - Dal 4 al 7 maggio.

Venerdì 5. Sesta edizione del convegno «Industria e assicurazione» organizzato dalle Assicurazioni Generali dedicato quest'anno al tema «Industria e assicurazione di fronte al mercato unico». Al convegno parteciperanno, tra gli altri, Filippo Maria Pandolfi, Enrico Randone, Luigi Abete, Adolfo Battaglia, Passariano (Udine) - Villa Manin, □ A cura di Rossella Purgini

Quanto tempo ci vuole alla mamma per vedere il neonato

Caro Salvagente, ho letto con attenzione il fascicolo «Maternità» e vi faccio i miei complimenti per l'accuratezza dell'informazione.

Nel capitolo «Papà in sala parto» si dice che nel Lazio, nell'Emilia Romagna, in Lombardia e in Basilicata esistono leggi regionali specifiche che tendono a tutelare «la salute psico-fisica della donna e del nascituro». Tali leggi affermano, tra l'altro, il diritto di avere accanto a sé il proprio partner o un'altra persona al momento del parto, e quello del neonato a rimanere accanto alla madre nel periodo post-operatorio.

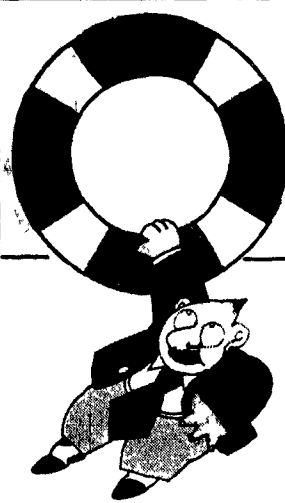
Per ciò che riguarda la mia esperienza, io ho avuto un parto lo scorso agosto nel Policlinico romano Umberto I. La mia scelta, come quella di molte altre donne, di una grande struttura pubblica era dettata da ragioni tanto di sicurezza quanto economiche.

Ho avuto la fortuna di entrare in ospedale poco tempo prima che iniziassero i dolori. Lascio immaginare lo stato d'animo iniziale di una donna impaurita di fronte al pensiero di quei dolori, spesso lancinanti, di cui si è sempre sentito parlare e che ora ci si appresta a vivere. Il tutto complicato dalla impossibilità di accedere alla vera e propria sala travaglio, per sovrappienezza della stessa, e dalle scene a cui sei costretto ad assistere nei corridoi dove le altre urlano ed imprecano per le doglie.

Alla fine arriva il momento del parto, quel momento che hai spesso sognato con il tuo uomo, che hai vissuto con lui molte volte nella fantasia.

Ma qui ha la seconda sorpresa. Ti dicono che non puoi entrare e alle sue proteste l'unica risposta è che a Roma esistono altri ospedali dove era possibile avere il marito in sala parto, tanto valeva pensarci prima. Così ti ritrovi sola, stordita e confusa, senza l'unica persona che può esserti vicina in quel momento, forse il più importante, certamente il più sognato.

Così metti al mondo la tua creatura, te la fanno vedere, la lavano, la mettono nell'incubatrice e la portano al nido. Non fai nemmeno in tempo a memorizzarlo, a guardare bene quell'essere che hai immaginato così tanto. Ma i pioni che te lo riportano presto e quindi devi solo aspettare. Poi, quando sei in grado di chiedere spiegazioni, ti accorgi che non solo ricevi un netto rifiuto alla richiesta di avere il bambino nella tua camera («è contrario al regolamento») e ti spiegano che si usa solo nelle cliniche private) ma che dovresti scendere tu dopo qualche ora per allattare. Poco importa il tuo stato fisico e psichico, poco importa se hai subito un parto cesareo - nel qual caso l'unica cosa che potranno fare è darti una carozzella, sempre che sia disponibile una delle due che chiedono - se vuoi vederlo l'unica possibilità è scendere un piano o due a seconda del tuo reparto. Così spesso rinunci a vederlo per 24 ininterrottabili ore e non sei nemmeno in grado di descriverlo al padre che lo ha visto meno di te. Quando recuperi parte delle forze e sei finalmente in grado di andare nel nido, dopo aver fatto una lunga e forzata passeggiata tra i tanti corridoi del Policlinico lo puoi finalmente toccare, lo puoi prendere in braccio, ma hai mezz'ora per tenerlo con te e allattare, poi lo devi lasciare. Nel frattempo il padre si deve accontentare - se riesce a superare la fila di persone che come lui aspetta - di vedere «la luce della sua vita» di fronte a un tavolo, mentre l'infermiere



ra lo prende in braccio.

Tutto questo è ciò che una persona è costretta a vivere in uno dei più grandi ospedali della capitale, dove spesso le cose possono complicarsi o essere rese più difficili in relazione alla più o meno grande umanità e disponibilità degli operatori sanitari, ma dove il limite invalicabile è rappresentato dalle strutture e dai regolamenti.

Quello che mi chiedo e chiedo a voi è dove vadano a finire queste leggi specifiche, sacrosante e fatte con le migliori intenzioni. E ancora, quali possibilità ha la persona, il cittadino, in momenti in cui si è, per forza di cose, più deboli di far rispettare i propri diritti?

Gloria Pieroni
Roma

Il diritto sancito dalla legge non viene rispettato negli ospedali pubblici, spesso con la scusa che le strutture sono antiquate e inadeguate a consentire la concreta attuazione. Questa denuncia purtroppo non è isolata: noi la «giriamo» al gruppo consiliare del Pci del Lazio perché ne faccia materia di un'interrogazione all'assemblea regionale alla Sanità.

Un ticket di mille lire a Roma diventa di 25.000 a Treviso

Caro Salvagente, nel vostro fascicolo straordinario «La tassa sulla sofferenza» (11 aprile '89) ho letto la lunga lista dei ticket praticata negli ospedali, così almeno si legge all'inizio della lista stessa.

Senonché rileggendo attentamente, noto che le tariffe elencate sono praticate dal Policlinico universitario Umberto I di Roma, e mi rimane il dubbio che esse non possano far testo per tutta l'Italia e quindi non siano impugnabili quando si presentino casi di differente applicazione. Un caso, per esempio, come quello ca-

IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

pitato all'ospedale di Treviso dove appunto per una visita cardiologica standard (elettrocardiogramma Ecg), secondo copia della ricevuta che allego, sono state richieste 25mila lire in luogo delle 1000 lire.

Gino Marchesin
Treviso

Come spieghiamo a pagina 2 del fascicolo «La tassa sulla sofferenza», l'elenco delle prestazioni con le relative tariffe di Policlinico universitario Umberto I di Roma viene pubblicato a titolo di esempio.

Nella confusione provocata dal famigerato decreto sui ticket sanitari è successo che per la stessa prestazione i vari ospedali e le varie Usl abbiano adottato tariffe diverse. Per restare al caso citato dal lettore, il Policlinico Umberto I prevede un contributo di mille lire per un elettrocardiogramma, in altri ospedali e altre Usl si fanno pagare (come a Treviso) 25mila lire, ticket che, però, può venire chiesto se l'esame è accompagnato da una visita specialistica; in altre località il solo elettrocardiogramma non è soggetto a ticket perché non è considerato né un esame di laboratorio, né una visita specialistica. Il decreto, come si vede, oltre ad essere iniquo ha aggiunto altra confusione e quella, notevole, già esistente.

Ecco, il pensionato ha pagato più di un cittadino straniero

In questi giorni di grande caos, venutosi a creare in seguito all'applicazione del Decreto legge del 25/3/1989 sui nuovi ticket ci siamo ritrovati ad applicare delle tariffe quanto mai paradossali, anche perché il tariffario per gli ospedali del Friuli Venezia Giulia non viene aggiornato da decenni. Così oltre a tariffe irrisorie, mancano moltissime voci, anche perché nonostante tutto la medicina progredisce.

Il legislatore impone i ticket nell'intento di far partecipare alla spesa l'utente assicurato, e per chi non è assicurato come funziona?

Mi si permetta un esempio esplicativo. Al servizio da me diretto si è rivolta una cittadina straniera sfornita di assicurazione sanitaria; in base al tariffario vigente ha pagato 6.325 lire per una visita, più 13.655 lire per una radiografia del torace, per un totale di lire 19.980.

Per la stessa prestazione un pensionato nostro concittadino, assicurato, ha pagato di solo ticket: 15mila lire per una visita, più 10mila lire per una radiografia del torace, per un totale di 25.000 lire. Vale a dire che, chi per tutta la vita ha versato dei contributi assicurandosi l'assistenza sanitaria ha dovuto pagare 5mila lire in

più di chi assicurato non era.

Ad ognuno le debite conclusioni, i rimedi a chi di dovere.

Dott. Umberto Paccena
Primario Pneumologo
Gorizia

Pubblichiamo questa significativa lettera di un operatore sanitario a ulteriore conferma della confusione e delle ingiustizie provocate dal famigerato decreto sui tickets

La lana di vetro come isolante e i rischi nella casa

Caro Salvagente,

ho letto con molta sorpresa e preoccupazione quanto scritto da Simonetta Lombardo nel fascicolo «L'acquisto della casa» nel punto in cui afferma che sono da eliminare le coibentazioni in amianto e lana di vetro. Trascurando l'amianto sul quale si è molto parlato e legiferato, mi giunge invece del tutto nuova l'affermazione circa i pericoli derivanti dall'impiego della lana di vetro nelle coibentazioni civili.

Poiché ritengo che una buona percentuale degli isolanti impiegati nell'attuale edilizia è costituito da materiale a base di fibre di vetro, ne consegua l'importanza e l'urgenza che su tale argomento sia fatta maggior chiarezza e siano fornite autorevoli e qualificate informazioni, dando ad esse la maggiore diffusione possibile.

Se invece quanto affermato nell'articolo non trova riscontro da serie ricerche di laboratorio né da indagini sanitarie di alcuna natura, ritengo doveroso da parte vostra una sollecita e ampia smentita.

Ing. Calogero Picone
Impruneta (FI)

L'agenzia internazionale di ricerca sul cancro, lo Iarc di Lione, il gruppo che si occupa ufficialmente di questi problemi per l'Onu, ha classificato le lane minerali artificiali - fra cui la lana di vetro - nel settore 2 B: materiali possibilmente cancerogeni per l'uomo (monografia 43 del 1988). Cesare Maltoni, uno dei più famosi oncologi italiani, conferma che in condizioni sperimentali controllate, le fibre della lana di vetro producono mesoteliomi della pleura - lo stesso tumore provocato dall'amianto - nelle cavità di laboratorio. Le ricerche sulla tossicità acuta delle lane minerali provano che le microfibre di cui sono costituite, se liberate nell'ambiente, provocano forti irritazioni alla cute e alla mucosa umana.

Secondo altri esperti mancano ancora prove epidemiologiche di grande scala sugli effetti a

lungo termine dell'esposizione umana. Di certo i sospetti sulla cancerogenicità sono tanti e forti, come abbiamo visto. E provengono da fonti ufficiali.

Allora, cosa fare? In primo luogo, non usare fibre minerali per la coibentazione acustica e termica, o almeno non esporle all'azione «stirante» dell'aria. Se è assolutamente inevitabile l'installazione, bisogna prima procedere all'isolamento dei materassi di lana di vetro (proteggendosi con maschera, guanti e tuta) dentro sacchi resistenti di plastica e sigillati con nastro adesivo, in modo che le fibre non vengano a contatto con l'ambiente casalingo e lavorativo. Comunque assicurarsi che le lane impiegate contengano fibre di diametro superiore ai tre micron.

Più prudente evitare la decoibentazione se non ci sono rischi di contatto diretto: se invece il materasso è in bella vista, insufficientemente isolato, oppure sotto una parete bucaia da chiocci, è meglio toglierlo. Le ditte che si occupano di coibentazione si stanno attrezzando per la rimozione e si comincia a perdere adesso di un albo professionale controllato dal ministero della Sanità per questo lavoro a rischio. Si può fare anche da soli, usando sempre la maschera, guanti e tuta che vanno gettati dopo l'uso assieme alla lana di vetro, in sacchi sigillati con nastro adesivo. Nei luoghi aperti al pubblico e negli uffici si può chiedere l'intervento delle Usl. Secondo Stefano Silvestri, esperto del settore amianto e fibre minerali, «bisogna valutare caso per caso, ma comunque agire con la massima prudenza». E usare sin d'ora, se disponibili, materiali alternativi: rocce vulcaniche espanse che non diano tracce di radioattività, già in commercio; oppure più sicure fibre di legno mineralizzato.

Le comunità Saman in Italia

Nell'elenco dei servizi e delle comunità per tossicodipendenti («Salvagente» n. 13 e 13 bis) risultava inserita una sola comunità Saman (quella di Lenz, Valderice).

Le comunità Saman (uno dei fondatori ed attivo animatore fu Mauro Rostagno, ucciso dalla mafia) sono invece presenti a Valderice (Trapani), Milano, Gropello (Pavia), Isola Serafini (Piacenza), Marsala (Trapani), Al Kantawui.

Il gruppo organizza day house a Milano e Trapani, e le cooperative Cukku e Sagaro. Altre comunità terapeutiche saranno presto aperte a Gallipoli, Napoli e Torino. Per informazioni, questi gli indirizzi: Via Quaranta, 24 - 91010 Lenz di Napoli (TP), telefono 0923/861392. Via Plinio, 38 - 20129 Milano, telefono 02/29404433.

Il caso

Il decreto sui ticket è anticostituzionale Assistenza ai cittadini dagli avvocati del «Salvagente»

Caro «Salvagente», con i fascicoli sulla droga abbiamo ricevuto anche la cartolina destinata al presidente del Consiglio nella quale si sostiene che i decreti, in quanto incostituzionali, debbano essere ritirati. Ma il governo insiste. Abbiamo spedito le cartoline con le nostre firme e ci complimentiamo con l'iniziativa che conferma validamente gli scopi del «Salvagente». A questo punto ci sembra necessario passare ad una fase successiva: promuovere cause presso l'autorità giudiziaria per permettere alla Corte costituzionale di pronunciarsi.

(Lettera con numero firme).

Sono molte le lettere e le telefonate dello stesso tenore giunte in redazione in questi giorni - «Il Salvagente», fermamente convinto che in questa vicenda vengano violati i diritti sanciti dall'art. 32 della Costituzione, prende

un'iniziativa a favore di coloro che, costretti a pagare i ticket per i ricoveri ospedalieri o per le prestazioni ambulatoriali, vogliono rivolgersi alla magistratura sostenendo la incostituzionalità della tassa sulla salute. Dice infatti l'art. 32 della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività...».

Gli avvocati del «Salvagente» daranno la loro assistenza ai primi cittadini che promuoveranno le cause presso le Preture e i Tribunali di qualsiasi città italiana. Gli stessi legali saranno a disposizione per fornire tutte le spiegazioni necessarie e seguiranno l'evoluzione delle cause in ogni loro fase.

È un'azione, questa del ricorso alla Corte costituzionale, che vale la pena di intraprendere nell'interesse di milioni di persone e soprattutto per difendere uno dei diritti principali degli italiani sanciti con la legge fondamentale dello Stato italiano.

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....
residente in via.....
(città)..... (cap).....
chiede di ricevere il/i fascicolo/i:
.....
.....

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incollate la scheda su una cartolina postale e indirizzate a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Il prezzo del secondo contenitore più i due fascicoli sulla droga è di lire 4.000. Ogni altro fascicolo costa lire 1.500, più spese postali.

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

GLI INFORTUNI IN CASA

a cura di Gabriella Martino

TRENTAMILA INCIDENTI	GLI AMBIENTI	GLI AVVELENAMENTI
I SOGGETTI	LA CUCINA	PREVENZIONE
LATTANTI	IL BAGNO	TERAPIA
COME PREVENIRE	SOGGIORNO, PRANZO, LETTO	FATTORI INFLUENTI
BAMBINI FINO A 5 ANNI	SCALE E ASCENSORE	FATTORI PERSONALI
CADUTE	CANTINA, SOFFITTA,	FATTORI SOCIALI
USTIONI E FOLGORAZIONI	RIPOSTIGLIO	LA MODA
SOFFOCAMENTO	CORTILE E CANCELLI	LA PUBBLICITÀ
ANNEGAMENTI	LOCALI DA LAVORO	PROGRESSO E TRAGEDIA
ALTRI INCIDENTI		I GIOCHI
BAMBINI DA 5 A 10 ANNI		ALL'ESTERO
ADOLESCENTI		CEE
ADULTI E PERSONE ANZIANE		GRAN BRETAGNA
COME PREVENIRE		STATI UNITI E GIAPPONE
		SVIZZERA
		FRANCIA

15. ABITARE

Questa la copertina del n. 15 del «Salvagente» che tratta degli infortuni in casa.

Cara signora Patrizia B., così ho pagato le sue bollette Sip

Caro signora Patrizia B.,

non ho, come si dice, il piacere di conoscerla, ma credo di aver qualche diritto di importunarla nella forma insolita e pubblica della «lettera aperta» perché io sono quello che paga con puntualità la sua bolletta del telefono. È accaduto, come ho avuto modo di spiegarle l'altro giorno in una breve telefonata, che proprio a Lei sia stato assegnato dalla Sip a febbraio per misteriose «esigenze tecniche» il numero telefonico del distretto di Roma che per vent'anni era stato il mio.

Si dà il caso che io il mese prima avevo dato disposizione alla banca di cui sono «correntista» di addebitare sul mio conto la mia bolletta Sip. Ma la società telefonica non s'è curata di avvertire la banca del cambiamento del numero. E così nell'estratto conto di fine marzo ho trovato un «movimento in dare» di 174.000 lire, con l'inquietante dicitura «pag. boll. Sip e Ns/ spese tel. 5137761 bim. 2 lit. Patrizia B.». Tradotto in parole piane, significherebbe che un computer ha pagato con i miei soldi a Lei, una sconosciuta, la bolletta del secondo bimestre della utenza intestataria del numero 5137761.

Si ricorda, signora? Deve aver trovato proprio in quei giorni dentro la sua buca delle lettere una strana bolletta piena di asterischi, e con la stampigliatura: «Addebitato in c.c.». Nel corso della nostra conversazione telefonica Lei me l'ha, confermato. Ed ha aggiunto che, essendosi recata in quell'occasione in un ufficio della Sip alla ricerca di spiegazioni, ne avrebbe ricevuta una, tranquillizzante, ma, mi consenta, alquanto misteriosa: «Non c'è niente da pagare, questa bolletta è già stata pagata». Il che era solo una parte della verità: «Pagata da me», avrebbero potuto e dovuto spiegarla.

In queste settimane ho avuto alcuni contatti sull'argomento con i diversi interessati a questa elettronica ed iniqua «partita di giro». Le racconto in particolare una conversazione con un anonimo impiegato Sip del «187». Questi l'altro giorno ha replicato con una di quelle domande in «burocratese» che ti lasciano secco: «Ma Lei l'ha fatto il subentro?». Infine, la voce m'ha avvertito che se la banca ha fatto quest'errore la Sip non c'entra, dovrà parlare con la sua agenzia e farsi restituire i soldi, ma Lei la sua bolletta la deve pagare lo stesso... «Ne ho pagate due», ho avuto il tempo di sussurrare.

Poi c'è stata la telefonata con Lei, signora, dalla voce molto amichevole e dai toni comprensivi. Tra i tanti ci si intende, ed è tale la soddisfazione d'aver potuto sfogarmi parlando, che Lei perdono se, malgrado l'impegno, poi non sono stato più richiamato, come Lei mi aveva promesso, da quel suo «marico che si occupa di queste cose».

E così si arriva alle ultime notizie, che, vedrà, potrebbero interessare quei suo «concoche» che «si occupa di queste cose». Ascolti: il direttore dell'agenzia bancaria presso la quale ho il mio (anzi, se mi permette, il «nostro») conto corrente è persona gentilissima. E poi quella banca - lo dice uno spot pubblicitario - è una banca con cui parlare. Così il dottor Ravenna, direttore dell'agenzia 18 di Roma della Comit, nel giro di poche ore ha risolto il caso, previa consultazione con i responsabili del suo centro elettronico, restituendomi con uno «storno» (che deve essere un parente buono dell'occhio «subentro») la somma a Lei precedentemente devoluta.

Si è cercato pure di evitare un'altra, prossima, donazione nei Suoi confronti: infatti, lo interesserà sapere che a casa mia è già arrivata la bolletta del terzo bimestre. E questo, se si ripettesse il meccanismo di due mesi addietro, dovrebbe preludere ad un altro addebito elettronico e tragicamente automatico della sua bolletta sul mio conto corrente. Invece, a scopo cautelativo, pensi un po', il direttore ha «bloccato» il mio conto, misura che si prende solitamente, pensavo, coi bancarottieri. Dura, poco, mi è stato, però, assicurato: il tempo di far arrivare finalmente a tutti i terminali del computer coinvolti la mia bolletta semplice semplice che la Sip mi ha cambiato il numero telefonico.

E così dovrebbe essere staccato definitivamente il costoso cordone ombelicale che lega le nostre utenze. Sembra macchinosa, ma è la soluzione più spiccia. E soprattutto non è quella che era stata suggerita al direttore da una certa signora Giuliana Panetta, funzionaria della Sip competente in materia, della quale Lei segnalò per ogni evenienza il numero di telefono: 36887630.

La signora Panetta non trovava altro che consigliarmi, quella mattina, attraverso il direttore, di mettermi in contatto privatamente con Lei per farmi restituire i soldi, agitando la minaccia, ovvero la possibilità che la stessa Sip altrimenti Le avrebbe tagliato il telefono. Capisco? Una guerra tra noi, poveri utenti è la soluzione «privata» dei pubblici disguidi... Mentre di un'alleanza c'è bisogno, come vedrà, Salvagente, che il nostro giornale pubblica ogni settimana, cara Signora, si permette di suggerirle.

il suo Vincenzo Vastello

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolate afrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime vengono contestate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Il Salvagente» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata e nel più breve tempo possibile.

I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Ennio Elena (curatore del fascicolo «La Usl»); Anna Maria Guadagni (curatrice del fascicolo «La maternità»); Simonetta Lombardo (curatrice della rubrica «Occhiverdi» del «Salvagente»); Jenner Meletti (curatore dei fascicoli «La droga» e «I centri e le comunità per tossicodipendenti»).

La festa finita in polemica Addio senza milioni Antognoni rompe con la Fiorentina

FIRENZE. Giancarlo Antognoni ha rotto definitivamente i ponti con la Fiorentina...

Ippica. Piazza di Siena I cavalieri stranieri non trovano ostacoli Italiani sempre al palo

Ancora due vittorie strazianti nel concorso internazionale ufficiale di salto ostacoli a piazza di Siena...

Basket. Playout Glaxo stoppata a Pistoia, risorge la Phonola Roberts avanti tutta

ROMA. È caduta la stella della Glaxo. La squadra di A2 si è fermata a Pistoia...



Valerio Bianchini

Parte stasera da Brescia l'ennesima riedizione L'auto d'epoca va in passerella: è di nuovo Mille Miglia

BOLZONA. Sono come dei vecchi nobili che non perdono mai l'occasione per il badoù proprio ruolo...

Oggi le votazioni al Coni per presidente e giunta Pressioni per far entrare Lo Bello: ma chi esce?

Il quiz delle schede bianche sulla rielezione di Gattai

Ce la farà Concetto Lo Bello a entrare nella giunta esecutiva del Coni? E Amigo Gattai sicuramente confermato alla presidenza...



Arrigo Gattai

ROMA. Lo scenario è molto diverso da quello rovente di un anno e mezzo fa quando per la prima volta nella sua storia il Coni ebbe due candidati alla presidenza...

L'incognita del «non voto» unica «suspense» di una vigilia tranquilla Riconferma per Pescante

Ma il Coni non può vivere di rendita

Non ci sono dubbi anche perché non ci sono con i conati oggi Amigo Gattai verrà riconfermato alla presidenza del Coni...



Gerhard Berger esce dall'ospedale di Innsbruck

Ha lasciato l'ospedale Berger evita l'intervento e va dal fisioterapista Premiati i soccorritori

INNSBRUCK. Gerhard Berger ha lasciato ieri l'ospedale di Innsbruck dove era stato ricoverato domenica sera...

Basket. Valerio Bianchini sente già odore di grandi sfide L'avversario resta però Milano, il «tiranno» da destituire Quei rissosi, carissimi play-off

Nel primo round dei quarti di finale dei play off si è rivisita la Scavolini incolora, con Magnifico e Daye in grande forma...

complesso quasi istituzionale Non è più sufficiente rovesciare il tiranno dobbiamo essere più turlo rendendo il suo posto...

Da giugno Kubik è «viola»

FIRENZE. Lubos Kubik mezzala dello Slavia di Praga e della nazionale cecoslovacca è il nuovo straniero della Fiorentina...

Contusione Per Voeller «stop» di 15 giorni

DUSSELDORF. La frattura è scongiurata ma il colpo ricevuto il 14 marzo a Rotterdam durante il incontro valido per la qualificazione...

La trovata antiaborto di Fanini Un coro di proteste per la «crociata» in bici

ROMA. Una netta presa di posizione è venuta dalla responsabile del coordinamento delle donne dell'Uil...

Tennis Frana Canè addio Montecarlo

MONTECARLO. La corsa di Paolo Canè dopo il facile successo sul vecchio Jimmy Connors si è fermata sulla soglia dei quarti di finale...

Vuelta Per Pagnin una fuga d'altri tempi

LEON. Roberto Pagnin portacolori della «Mila» di Sestri è reso protagonista di una impresa d'altri tempi...

Oggi a Bruxelles si conclude il processo Indizi confusi e giuridicamente dubbi: dei 32 imputati (25 hooligan) nessuno rischia condanne troppo dure

L'ombra della tragedia di Sheffield Solo la recente strage in Inghilterra ha in parte ravvivato l'interesse per una vicenda che dura dal luglio '86

Heysel, una sentenza piccola piccola?

Tre anni e undici mesi dopo quella maledetta sera del 29 maggio 1985, sulla strage dello stadio di Heysel (39 morti, travolti dalla furia scatenata dei tifosi del Liverpool) cala il sipario della giustizia.

allora - si è giustificato al processo - non avevo mai messo piede in uno stadio... Il suo superiore diretto, il maggiore Michel Kensler, invece, ha ottime probabilità di passarla liscia: il principio delle responsabilità di chi comanda, in questa tristissima storia, non ha mai contato molto.



Rotterdam, ventitré feriti

ROTTERDAM. Ventitré feriti e settantadue feriti: questo il bilancio degli incidenti accaduti l'altra sera a Rotterdam prima dell'incontro Olanda-Rg valido come qualificazione europea ai campionati mondiali di calcio del '90.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Per leggere la sentenza, si prevede, il presidente del tribunale Pierre Verlynden impiegherà diverse ore, per dar tempo agli interpreti di tradurla. Ma tanta lentezza non rischia davvero di rovinare la «suspense» dalla conclusione del processo per la tragedia di Heysel nessuno si aspetta fatti sconvolgenti, né giustizie esemplari. Dei 32 imputati - 25 «hooligans» britannici (all'inizio erano 26, poi la posizione di uno è stata stralciata perché è già condannato, per altri motivi, in patria), due ufficiali della gendarmeria belga, l'ex segretario dell'Unione calcistica belga, il presidente e il segretario generale della Uefa, il borgomastro e l'assessore allo Sport della città di Bruxelles - nessuno rischia più di tanto. Gli elementi a carico dei teppisti, identificati sulla base delle riprese televisive, sono abbastanza confusi e giuridicamente dubbi, al punto che lo stesso pubblico ministero, nel corso del dibattimento, ha messo in forse il fatto che per molti regga l'imputazione di omicidio preterintenzionale. L'Unione calcistica belga e la Uefa rischiano al massimo una condanna simbolica e pro-forma, che servirebbe solo a permettere alle assicurazioni di pagare (chissà quando) il premio alle famiglie delle vittime e ai feriti di quel 29 maggio. Il borgomastro e l'assessore allo sport di Bruxelles sono già, praticamente, usciti dal processo: «puffiti», come si dice. L'Uefa, il borgomastro e l'assessore che ha da temere, fra gli imputati belgi, è il capitano della gendarmeria Johan Mahieu, che quella sera maledetta era «responsabile» dell'ordine pubblico al Heysel e sbagliò tutto. «Fino ad

È ben difficile, insomma, che i parenti dei 32 morti di Heysel, una trentina, attesi a Bruxelles per stamanti, sciorinerebbero arie permettendo, possano aver almeno la consolazione di veder fatta giustizia. D'altronde, nonostante l'impegno dei legali di parte civile, coordinati dall'avvocato italo-belga Daniel Vedovato, il processo aveva preso un andamento discutibile fin dalle prime battute. Per ottenere l'estradizione dei 26, poi diventati 25, «hooligans» riconosciuti nelle riprese tv, le autorità belghe avevano impiegato mesi e mesi. Poi, in base ad accordi mai chiariti del tutto con il governo di Londra, li aveva sistemati in prigioni di tutto comodo (il che provoco

addirittura la rivolta dei detenuti «normali» in due carceri di Bruxelles) e quindi rilasciati su una serie di cauzioni che non si sa chi abbia, alla fine, pagato. La prima apertura del procedimento, il 2 luglio dell'86, fu una specie di finta giuridica: gli atti - oltre 50 mila pagine, che il tribunale pretendeva che venissero pagate, e a peso d'oro - erano del tutto sconosciuti agli avvocati, cosicché fu necessario un rinvio di oltre due anni, fino all'ottobre dell'88. Tra le schermaglie legali e le lungaggini, il dibattito aveva finito per perdere ogni interesse e la fiducia che arrivasse a una conclusione significativa si era ben presto persa. Dalle udienze, a poco a poco, scomparivano i vestiti a tutto dei parenti delle vittime e i giornali relegavano la cronaca nelle pagine interne. La tragedia di Sheffield ha riacceso l'attenzione su una storia che cominciava a diventare «lontana» nel tempo e, soprattutto, nelle coscienze. Resta da chiedersi se quello che è successo nello stadio inglese, la ripetizione di una follia che dopo Heysel era sembrata davvero impetibile, influirà in qualche modo sulla conclusione del processo di Bruxelles. Ma c'è da dubitarne.

La finale di Barcellona Caccia al biglietto e bagarini in azione L'Uefa limita i posti

MILANO. Crescono di giorno in giorno le adesioni dei tifosi per la finale di Coppa dei Campioni in programma a Barcellona il 24 maggio tra Milan e Steaua di Bucarest. Dall'Italia infatti sono previste spedizioni di ogni tipo. Viaggi organizzati in nave (quattro), in treno e in pullman. Il Milan avrà a disposizione circa 50 mila biglietti che metterà in vendita non prima del 10 maggio. I più popolari costeranno circa 1000 pesetas (12 mila lire), mentre gli altri avranno un costo di 3500 pesetas (42 mila lire). Si potranno acquistare nelle solite rivendite della Milan Point. I biglietti meno cari sono stati già tutti prenotati dai tifosi ultras delle curve. L'Uefa, nonostante il Nou Camp ne contenga di più, ha limitato a 97 mila il numero dei posti disponibili. Alla squadra romana ne saranno consegnati 25 mila, i rimanenti saranno messi in vendita da Barcellona. Come

Inter-Milan. Al posto di Gullit giocherà il «vecchio» Virdis Ma i rossoneri stanno già pensando alla finale di Coppacampioni

Prova d'orchestra per la Steaua

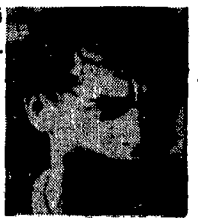
DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

MILANELLO. Nuovole basse, prai smaltati dalla pioggia, un silenzio da campagna inglese. Milanello, a tre giorni dal derby, non sembra molto eccitato. Anzi, si stracchia pigramente come un bancario che tira tardi alla domenica mattina. I ranghi sono ridotti, l'allenamento non del più intenso, le facce tranquille e rilassate. Assenti gli olandesi e i nazionali (riprendono tutti oggi tranne Baresi cui è stato concesso un giorno in più di riposo), c'è ancora aria di tregua. Colombo gioca a bilardo, Giovanni Galli s'appoggia al bancone del bar, Arrigo Sacchi va e viene con la solita fretta che lo attanaglia durante le veglie. «Il derby? Voletè già farmi parlare del derby? Via, mica posso parlare già a metà settimana di questo benedetto derby. La gente si stu-

ferà di questo Sacchi che parla sempre...». Una risatina nervosa neanche avesse incontrato il suo dentista in ascensore, e opà esce di scena. Insomma, l'atmosfera ieri era un po' smorta. Strano, però, in fondo, dopo tanti derby a bassa pressione, con le due milanesi, galleggianti nella mediocrità, questo è il primo derby veramente opulento. E lo testimoniano il nuovo record d'incasso: 2 miliardi e 300 milioni. L'inter guida la classifica con un passo irresistibile, il Milan è nella finale di Coppa dei Campioni dopo aver strappato il mitico Real Madrid. Il clima, insomma, anche se per la classifica conta poco o nulla, dovrebbe essere quello delle grandi occasioni. «Lo sarà, lo sarà», assicura con la sua consueta flemma a Pietro Paolo Virdis. «Questo derby, anche se noi siamo tagliati fuori dalla classifica, sarà certamente una partita importante. Prima di tutto per i tifosi, poi anche per noi giocatori anche se, naturalmente, le motivazioni saranno diverse. Il Milan lo affronta con uno spirito particolare: una vittoria nei nerazzurri infatti ci darebbe una carica particolare in vista della finale di Coppa dei Campioni. Tutte le partite che precedono questo appuntamento le vivremo un po' in preparazione dell'incontro con la Steaua. Chiaro che battessimo l'inter, dominatrice del campionato, dal punto di vista morale ne usciremmo molto più rafforzati». Pietro Paolo Virdis, 32 anni il prossimo 26 giugno, è sempre molto sobrio e pragmatico nelle sue dichiarazioni. Il tempo, oltre ad imbiancargli sempre di più i capelli, gli ha insegnato che prudenza e misura sono

Gullit tutto ok Mandorlini ko salta il derby

Ruud Gullit ieri pomeriggio a Roma ha avuto dal professor Feruglia l'ok per iniziare da oggi la riabilitazione del ginocchio operato venerdì scorso. Solo all'inizio della prossima settimana, dopo una verifica della reazione alla riduzione, i medici si pronunceranno sui tempi del pieno recupero, anche se già ora serpeggia l'ottimismo. Intanto, il derby di domenica prossima tra Inter e Milan perde un altro protagonista: il nerazzurro Mandorlini (nella foto), in occasione dell'amichevole con i dilettanti della Snam di S. Donato Milanese (vinta 8-1 con una doppietta di Diaz) in avvertito il riacutizzarsi dello stiramento alla coscia sinistra che già lo aveva afflitto, ed è stato costretto al forfait.



Per 400 milioni di dollari la Nbc acquista le Olimpiadi '92

raggiunto a conclusione di trattative lo scorso dicembre a New York, e la cerimonia della firma si è svolta a conclusione della riunione del comitato esecutivo del Cio. Per acquistare i diritti esclusivi di trasmissione negli Stati Uniti dei giochi dell'estate scorsa a Seul, la Nbc pagò 300 milioni di dollari.

Muore di Aids a San Paolo l'arbitro «pantera rosa»

È morto ieri a San Paolo in ospedale dove era ricoverato perché affetto di Aids. Era ammalato da oltre un anno ed il suo ricovero era pagato dalla Federazione calcio e dal sindacato arbitri di San Paolo.

Nella serie A di calcio francese terzo straniero

La commissione nazionale paritaria francese, composta di rappresentanti della Lega nazionale calcio, della Federazione francese, dell'Unecat e dell'Unfp, riunita oggi a Parigi, ha deciso che le squadre di prima divisione potranno allineare sul terreno di gioco tre calciatori stranieri, di cui due non provenienti dalla Cee. Questa disposizione, si precisa, entrerà in vigore a partire dal prossimo anno e per una durata di due anni. A partire da giugno 1991, invece, i club di prima divisione dovrebbero poter allineare quattro calciatori stranieri. Attualmente in Francia le squadre di calcio sono autorizzate a far scendere in campo due stranieri.

Polonia, il calcio diventa un affare privato

Il capitale iniziale è di 10 milioni di zloti (20 milioni di lire), e tra gli azionisti c'è anche l'allenatore Andrzej Stelmasz. «L'obiettivo è quello di fare una grande squadra - ha dichiarato - ma mancano i giocatori buoni».

Contrasti tra Cio e Fifa sul torneo di calcio ai Giochi

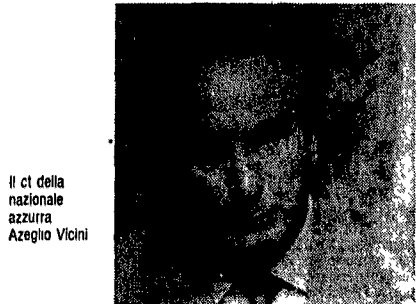
Contrasti tra Cio e Fifa sul torneo di calcio ai Giochi olimpici: il Cio vorrebbe il meglio mentre la Fifa ha posto il limite inderogabile dei 23 anni di età per la partecipazione. Il presidente del Cio Samaranch ha detto: «Ci metteremo d'accordo». Samaranch ha poi parlato del gigantismo olimpico annunciando che «verrà il giorno in cui dovremo prendere decisioni eliminando delle competizioni in qualche sport».

ENRICO CONTI

- LO SPORT IN TV
Raidue. 15 Oggi sport; 16 Roma, Concorso Ippico di Piazza di Siena, 18 Tg2 Sportsera; 20, 15 Tg2 Lo sport; 23 Speciale Tg2 sul Grande Torino.
Raitre. 13 Ciclismo, Giro delle Regioni, terza tappa Spoleto-Aspicciatano; 15 Tennis, Open di Montecarlo; 18,45 Tg3 derby.
Italia 1. 23, 15 Grand Prix.
Odeon. 22,30 Forza Italia.
Tmc. 14 Sport News - Sportissimo; 15 Tennis, Open di Montecarlo; 22,25 Mondocalcio; 24,15 Tennis, Open di Montecarlo (antes).
Capodistria. 13,40 Mon-gol-fiera; 14,10 Hockey su ghiaccio, Mondiali gruppo A; 16,10 Basket, Nba Today; 18,20 Play-off; 19 Campo base; 19,30 Sportline; 20 Tennis, Open di Montecarlo; 23,15 Sottocanestro; 24,15 Ciclismo, Giro di Spagna.

BREVISSIME

- Calamati si conferma europeo. L'italiano Erem Calamati ha conservato il titolo europeo dei pesi superleggeri battendo ai punti in 12 riprese - sul ring di Arezzo - il campione di Francia Madjid Madjoub.
Zorzi confermato. L'allenatore della Standa Reggio Calabria di basket neopromossa in A/1, Tomino Zorzi, ha rinnovato il contratto per altri due anni.
Amendola ko. L'arbitro Angelo Amendola, designato per l'incontro Como-Roma, durante un allenamento si è distorto una caviglia. Sarà sostituito da Luciano Lucic.
Lendi facile. Il tennista cecoslovacco ha battuto agevolmente il francese Noah (6/3 6/3) nel torneo a sei del Country Club di Atlanta.
Napoli multato. L'Uefa ha multato la squadra partenopea per 25 mila franchi (20 milioni di lire), dopo il lancio di fumogeni e petardi nel corso di Napoli-Bayern del 5 aprile scorso.
Il «grande Torino» in tv. Oggi, alle 23, «Speciale Tg2» sarà dedicato alla leggendaria squadra granata a 40 anni dalla tragedia di Superga.
Solo under 23 a Barcellona. Alle Olimpiadi del '92, nel torneo riservato al calcio, potranno giocare solo atleti nati dopo il 1° agosto '69. Lo ha ribadito ieri la Fifa.
Mondiali pentathlon a Roma. Sono stati presentati ieri i campionati iridati di pentathlon moderno, cui parteciperanno 9 nazioni, che si svolgeranno a Roma dal 2 al 8 maggio, organizzati dall'Arma dei carabinieri.
Ex presidente inibito. La corte federale ha inflitto all'ex presidente del Comitato regionale umbro della Fgci Enrico Lausi la sanzione dell'inibizione dal ricoprire cariche federali per la durata di due anni per avere alterato alcuni dispositivi del giudice sportivo.
Diclotto giocatori squalificati. Diciotto calciatori di due squadre sono stati squalificati per una gara dal giudice sportivo della lega dilettanti della Toscana per una rissa accaduta durante l'incontro tra San Marco Avenza e Us Monti (Massa Carrara).



Sei vittorie e una sconfitta

È durata otto incontri la stagione '88-'89 della nazionale azzurra di calcio attraverso sette mesi. Dal primo successo sulla Norvegia a quello recentissimo con la malcapitata Ungheria, Vicini ha raccolto un buon bilancio: sei vittorie, un pareggio ed una sconfitta. Ecco come.

Table with 2 columns: Date and Opponent/Result. Rows include: ITALIA-Norvegia 2-1, ITALIA-Olanda 1-0, ITALIA-Scozia 2-0, ITALIA-Danimarca 1-0, Austria-ITALIA 0-1, Romania-ITALIA 1-0, ITALIA-Unguria 1-1, ITALIA-Ungheria 4-0, ITALIA-Bulgaria 14 ottobre '89, ITALIA-Brasile 11 novembre '89, ITALIA-Algeria 15 novembre '89, Inghilterra-ITALIA 21 dicembre '89, Olanda-ITALIA 21 febbraio '90, ITALIA-Argentina 31 marzo '90, Olanda-ITALIA 4 aprile '90, ITALIA-Statii Uniti

Il ct azzurro soddisfatto del bilancio della sua nazionale Vicini profeta: «Al mondiale saremo tra i magnifici quattro»

La Nazionale è fatta ed ha le forze per essere una delle quattro squadre che si contenderanno la finale mondiale tra un anno. Lo annuncia Azeoglio Vicini che tira le somme di questa stagione azzurra salutando con entusiasmo la squadra che ha vinto a Taranto dove ha trovato anche l'uomo da affiancare a Viaili. È stato un anno che ha lanciato Berti, confermando il «nucleo storico», acceso la stella di Baggio.

certamente tra queste ma il nostro obiettivo reale è entrare nelle prime quattro, tra le squadre che si giocheranno la possibilità di partecipare all'ultima partita». Se questa affermazione viene letta col metro delle dichiarazioni del presidente federale può apparire prudente visto che Matarrese esige il titolo, in realtà è certamente un impegno notevole, soprattutto se davanti agli occhi scornano le amichevoli di questa stagione.

GIANNI PIVA

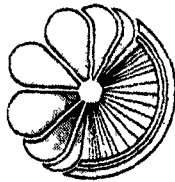
MILANO. Quello che c'era da capire Vicini lo ha capito e con il comodo sfilio della vittoria di Taranto ha chiuso la stagione azzurra più che soddisfatto. La sua Nazionale, quella che ha elaborato in questi anni tenendola ben fissa in mente anche quando proponeva cambiamenti e variazioni, è uscita ben salda. La stagione gli ha consegnato il centrocampista che andava cercando, dopo aver perso Bagni, ed è il nerazzurro Berti che ha buone opportunità di essere eletto primo degli emergenti di questa stagione. Un Berti che oltre a disputare prove sempre molto decise ha anche segnato più di tutti andando ad acciappare anche il titolo di cannoniere azzurro dell'anno. Destro a lui, se mantiene l'attuale condizione, saranno 7-8 le nazioni in corsa per il titolo. L'Italia è

dirà tante cose. Ma fare paragoni tra lui e Giannini è come paragonare Maradona e Romano, un confronto improprio che cuce la squadra e le azioni. «Se vinciamo la Coppa, di deludente ci sarà ben poco. No, non siamo stati noi a rinunciare allo scudetto. È stata l'inter a imporsi con una serie di risultati eccezionali che, alla lunga, ci hanno condizionato negativamente. Il ritmo dell'inter è stato travolgente, assolutamente eccezionale. Noi inoltre risentivamo di una coincidenza di infortuni e di stanchezza che ci hanno dato la botta finale. Così abbiamo preferito puntare alla Coppa, un obiettivo prestigioso e sicuramente alla nostra portata». È vero che in questo derby il Milan vuol dimostrare di essere all'altezza dell'inter? «Beh, noi siamo molto stimolati da questo appuntamento per due motivi: primo, per una questione di orgoglio e poi, come ho già detto, per caricarci in vista della finale di Coppa». Chi rischia di più? «Penso l'inter. Se perde e contemporaneamente il Napoli vince il margine di vantaggio si ridurrà a cinque punti. E questo potrebbe crearle qualche problema».

E per la «rosa» finale ha già sfogliato la margherita

MILANO. Al mondiale Vicini porterà 22 giocatori e la lista sarà comunicata giovedì primo dell'inizio del campionato partendo da un listone di 40 nomi da indicare oltre quaranta giorni prima. Ma già fin d'ora è chiaro che il margine per sorprese e novità è indotissimo e al termine di questa stagione la lista dei 22 è già praticamente completa con due incognite obbligate e con un paio di bocciature di fatto già decise. Si tratta di Borgonovo, Crippa con molte incertezze per Serena. Ecco i probabili mondiali: Zenga, Tacconi, (2° terzo portiere), Bergomi, Maldini, Forti, Ferrara, De Agostini, Baresi, (7° libero), De Napoli, Berti, Marocchi, Fusi, Giannini, Ancelotti, Donadoni, Viaili, Carnevale, Mancini, Baggio, Serena

Nella seconda tappa del Giro delle Regioni, aversata dalla pioggia, vince in solitudine il gigante francese Manin



L'azzurro Giraldi, in ritardo, perde la maglia di leader che va all'olandese Nederlof. Oggi la terza tappa Spoleto-Appignano

Baby Fignon a Spoleto

Il francese Manin ha vinto a Spoleto la seconda tappa del Giro delle Regioni dopo 25 chilometri di fuga, coperti sotto un violento acquazzone. Secondo l'azzurro Bortolami mentre Giraldi, giunto in ritardo, ha perso la maglia di leader che è andata all'olandese Nederlof. Oggi terza frazione che porterà i corridori ad Appignano, dopo la scalata del Valico di Colliorito.

GINO SALA

Spoleto è una giornata di pioggia di strade così lucide da sembrare lastre di vetro ma il Giro delle Regioni giunge a Spoleto con circa mezz'ora di vantaggio sulla tabella di marcia. Una corsa velocissima ma una media d'eccezione (43.076) nonostante le avverse condizioni atmosferiche. Una «bagarre» che al tir delle somme cambia il volto della classifica. Vince la seconda tappa il francese Manin un longilineo di un metro e ottantotto centimetri che se le squagliata in salita quando

manca una ventina di chilometri alla conclusione e scende dal treno il nostro Giraldi largamente anticipato dall'olandese Nederlof che piazzandosi al quarto posto conquista la maglia di leader.

Brutto pomeriggio per i nostri colori anche se Bortolami si è imposto nella volata a tre per la seconda moneta Giraldi accusa un distacco di 2.22. Fratini è cronometro a 9.02. Ciolini a 10.15. Me no pesante il ritardo di Maggioni e Barale (50) ma è chiaro che per gli azzurri è

sera collaboro col quotidiano *Het Volk* nelle vesti di dimafo rista» come spiega Nederlof ha diversi iniezioni e la necessità di guadagnare per ottenere la laurea.

Tornando alla corsa di ieri, arriveremo che fin dalla partenza un violento acquazzone piochiava sul gruppo e che i ciclisti rispondevano alla furia del cielo con una impressionante serie di allunghi di scatti, di tentativi che nei paraggi di Reti mostravano anche la fuga dei cinesi Liu e Cai. Poi il valico della Somma con un plotone molto frazionato e Manin che saluta tutti con un volo solitario. Una nuova classifica come già detto per una situazione che non mania tuttavia ancora provvisoria. Oggi una tappa di 168 chilometri che ci porterà in quel di Appignano. Un tracciato col Valico di Colliorito e qualche gobba per un altro finale che si spera combattuto.



L'arrivo solitario sul traguardo di Spoleto di Manin sopra un primo piano del francese

Tra le quinte del Giro si parla molto della crisi di uno sport
Ma nascono ancora i campioni?
«Il benessere rovina i giovani»

Spoleto. La faccia del ciclismo che piace alla gente si potrebbe dire osservando i dilettanti in lizza nel Giro delle Regioni. Prova a tappe che sciera le nazionali di venti due paesi e propone il meglio del vivaio mondiale. Da anni segue questa corsa da anni mi entusiasmo e mi di verto per l'impegno il coraggio la fantasia di tanti ragazzi e quando tutto è finito penso che verrà pure il giorno in cui alcuni dei nostri giovani faranno fuoco e fiamme anche nelle file del professionismo. Speranza condivisa da una moltitudine di appassionati che vivono di ricordi e sono

tormentati da una crisi sempre più preoccupante. Per dire una si è parlato (e fantastico) su una rivalità tra Bugno e Fondriest che doveva riportarci ai tempi di Moser e Saronni ma campata da vallo con quel che segue. E allora dove stanno i guasti? Perché questi ricambi non danno i frutti promessi? Perché una volta entrati nella massima categoria i dilettanti che andavano per la meglio si fanno ingabbiare? Perché non vengono alla ribalta nuovi campioni?

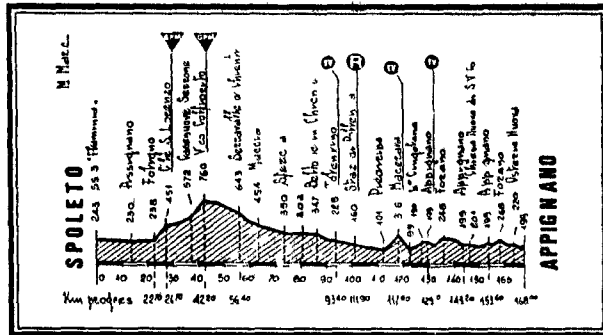
Ho le mie idee in proposito cose scritte e riscritte puntualmente i volenti dei

marpioni quei ritmi blandi quelle ore di sella al rallentato portano i debuttanti ad un cambiamento di mentalità a disimparare le belle abitudini. Bisogna rompere questo andamento per ridare al ciclismo una giusta immagine. È anche vero che già fra i dilettanti si corre troppo vero che numerosi elementi disputano un centinaio di gare nel arco di una stagione vero che pure gli sponsor dovrebbero preferire la qualità alla quantità. Diversamente i ragazzi si consumano presto.

Già gli meglio le comodità di oggi sono nemici del nostro movimento? «Gimondi aveva grossi su molti personali aveva una gran voglia di affermarsi e un tipo come Visentini pur essendo di una famiglia benestante ha scelto una delle discipline più severe. C'è anche l'esempio del vicentino Andrea Tarocco campione mondiale juniores su strada e a cronometro che viaggia su una Mercedes regalata dai genitori ma fatica in bicicletta con l'obiettivo di traguardi sempre più importanti in somma io penso ad un ciclismo

smo al passo con i nostri tempi insento nella società in cui viviamo. Mi ribello all'idea che vuole un condome più affidabile se non ha la fidanzata. Affidabile semmai è l'atleta in equilibrio su van profitti. Certo bisogna correggere il tiro su scala generale per ottenere risultati interessanti. Avrà bene in testa i nomi dei giovani che hanno la tua fiducia e nei quali credi fermamente.

«Nom? Uno solo per non sollevare discussioni e mi dice il già citato Tarocco».



La terza tappa del «Regioni» da Spoleto ad Appignano con il Gp del Valico di Colliorito

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Manin (Francia) km 143 in 3 ore 19 11 me dia 43 076
- 2) Bortolami (Italia) a 20
- 3) Sindahl (Danim) a 22
- 4) Nederlof (Olanda) a 26
- 5) Andersen (Dan) a 50
- 6) Wetz (Danimarca) s t
- 7) Rutschmann (Svizzera) s t
- 8) Halupczok (Polonia) s t
- 9) Van Den Dries (Bel) s t
- 10) Van Steenberghe (Belgio) s t
- 11) Barale (Italia) s t
- 12) Nygaard (Danim) s t
- 13) Lisowski (Rit) s t
- 14) Van Andrihem (O) s t
- 15) Maggioni (Italia) s t

BROOKLYN

CLASSIFICA GENERALE

- 1) Lex Nederlof (Olanda) a 19
- 2) Ushakov (Urss) a 19
- 3) Baguet (Belgio) a 26
- 4) Picard (Francia) a 27
- 5) Wernly (Svizzera) s t
- 6) Karłowicz (Pol) a 41
- 7) Maggioni (Italia) a 49
- 8) Szytykowski (Pol) a 51
- 9) Manin (Francia) a 54
- 10) Van Den Dries (Belgio) a 55
- 11) Moller (Danim) a 55
- 12) Cuspoa (Colombia) s t
- 13) Bortolami (Italia) a 124
- 14) Sindahl (Dan) a 128
- 15) Giraldi (Italia) a 147

ASSIBROKERS

CLASSIFICA A PUNTI

- 1) Lex Nederlof (O) 14 p 18
- 2) Manin (Francia) 15
- 3) Giraldi (Italia) 15
- 4) Karłowicz (Polonia) 12
- 5) Bortolami (Italia) 12

Per i premi messi a disposizione nella 2ª tappa del Giro delle Regioni (Avezzano-Spoleto) ringraziamo la sezione del Pol di Magliano dei Marsi la sezione di Corvaro l'Unipol di Borgorosa e Autofinanziamento, il Comune di Patrelia Salto il Comune di Fieti e le sezioni di Fieti il Comune di Rivodutri il Comune di Arrone la sezione di Arrone e il Frantolo Oleano Bartolini di Arrone il Comune di Montefranco e la sezione di Montefranco.



TRAGUARDI VOLANTI

- 1) Sergey Ushakov (Urss) p 8
- 2) Hauer (Austria) + 6
- 3) Szytykowski (Polonia) + 4
- 4) Kostel (Austria) + 3
- 5) Liu (Rep pop cin) + 3



CLASSIFICA G.P.M.

- 1) Dietmar Hauergren (Austria) p 5
- 2) Manin (Francia) + 3
- 3) Halupczok (Polonia) + 3
- 4) Ozols (Urss) + 1



- 1) Sergey Ushakov (Urss)
- 2) Baguet (Belgio) a 7
- 3) Maggioni (Italia) a 30
- 4) Moller (Danimarca) a 36
- 5) Bortolami (Italia) a 105



CLASSIFICA A SQUADRE

- 1) Italia
- 2) Belgio a 24
- 3) Francia a 54
- 4) Polonia a 201
- 5) Danimarca a 258



CLASSIFICA CONTINENTI

- 1) Europa (Olanda)
- 2) America (Colombia)
- 3) Asia (Rep pop cinese)
- 4) Oceania (Australia)
- 5) Africa (Senegal)



CAFFE



i viaggi con l'Unità vacanze

MIANO via Fabio Testi 75 telefono 02 6440361
ROMA via dei Fiumi 19 telefono 06 40490145
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista di Milano

Cuba Tour e Varadero
Partenze da Roma/Fiumicino
Un tour inedito, particolarmente interessante dal punto di vista storico e paesagistico e una settimana di soggiorno balneare nella località più famosa Varadero
Partenze: 20 giugno - 4 e 18 luglio 1 8 e 15 agosto
durata 15 giorni trasporto voli speciali
quota individuale di partecipazione da L. 1.580.000
Itinerario Roma/Avana Pinar del Rio Villa Clara Varadero Avana/Roma

Bulgaria - La valle delle rose
Partenze 23 giugno da Roma e Milano
durata 8 giorni trasporto voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 950.000
Attraverso la «valle delle rose» un itinerario studiato per offrire al turista la possibilità di conoscere gli storici monasteri bulgari
Itinerario Roma o Milano/Sofia Plovdiv Star Zagora Gabrovo Sofia/Milano o Roma

Praga - Budapest
Partenze 23 giugno 7 e 21 luglio 4 e 18 agosto da Roma
durata 8 giorni trasporto voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 450.000
Itinerario Roma/Praga Karlestejn Budapest Ansa del Danubio/Roma

Tour della Romania
Partenze 29 luglio 5 e 12 agosto
durata 15 giorni trasporto voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 1.070.000
(supplemento partenza da Milano L. 150.000)
Itinerario Roma o Milano/Bucarest Brasov Sibiu Cluj Suceava Pietra Neamt Tucea Mamaia Costanza Bucarest/Roma o Milano

Soggiorni mare a Mamaia
Partenze 9 e 23 luglio 6 e 20 agosto
durata 15 giorni trasporto voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 800.000
(supplemento partenza da Milano L. 80.000)
Itinerario Roma o Milano/Costanza Mamaia Costanza/Roma o Milano

Soggiorni in Portogallo - Algarve
Partenze settimanali da Roma
durata 8 oppure 15 giorni trasporto voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 875.000
(sistemazione in appartamenti da 2-4 persone)

Portogallo - Tour delle Pousadas
Antichi palazzi, castelli vecchi monasteri, costruzioni di interesse storico o semplicemente case tipiche portoghesi ecco la Pousadas, esternazione della cultura e della tradizione del Portogallo
Partenze settimanali da Roma
durata 8 oppure 15 giorni trasporto voli di linea
aereo + auto quota individuale di partecipazione da L. 1.180.000

Tunisia - Soggiorni a Gammarth
Partenze 19 giugno 3 17 e 31 luglio 14 e 28 agosto
durata 15 giorni trasporto voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 805.000
(sistemazione presso Hotel Molka pensione completa)

Il Cairo e la crociera sul Nilo
Partenze 20 giugno 18 luglio 9 e 23 agosto
durata 9 giorni trasporto voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 1.650.000
(supplemento partenza da Milano L. 60.000)
Itinerario Roma/Cairo Luxor Edfu Esna Assuan Cairo/Roma

Tour del Perù
Partenze 6 luglio 15 agosto
durata 17 giorni trasporto voli di linea KLM
quota individuale di partecipazione L. 3.830.000
(supplemento partenza da Roma L. 120.000)
Itinerario Roma/Lima Nasca Paracas Cusco Puno Arequipa Lima/Roma

Cina - Il flauto di bambù
Partenze 10 luglio 3 agosto
durata 17 giorni trasporto voli di linea Swissair
quota individuale di partecipazione da L. 4.740.000
Itinerario Roma/Pechino Xian Shanghai Hangzhou Guilin Canton Hong Kong/Roma